

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (III-IV Camera e 3 ^a -4 ^a Senato) ..	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (5 ^a Senato e V Camera)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	12
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	13
GIUSTIZIA (II)	»	41
DIFESA (IV)	»	64
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	70
FINANZE (VI)	»	79
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	98
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	124
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	139
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	147
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	163
AFFARI SOCIALI (XII)	»	181

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IR; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	189
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	193
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	208
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	217
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	226
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	228
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	230
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	»	231
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMER- CIALE	»	232
<i>INDICE GENERALE</i>	»	233

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	3
AVVERTENZA	3

GIUNTA PLENARIA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.

La seduta comincia alle 18.35.

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Pino PISICCHIO (Misto-ApI), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, come convenuto dal Comitato nella riunione del 13 aprile 2011, propone, a nome del Comitato medesimo, che la Giunta accerti l'incompatibilità con il mandato parlamentare, ai sensi dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione, della carica di consigliere regionale del Piemonte ricoperta dal deputato Marco Botta.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che la proposta di dichiarazione dell'incompatibilità della carica regionale ricoperta dall'onorevole Marco Botta fa seguito ad un accertamento istruttorio del Comitato in esito al quale è stata verificata la perdurante titolarità da parte del predetto deputato di una carica regionale incompatibile con il mandato parlamentare ai sensi dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione.

Conformemente alla consolidata prassi applicativa, la Giunta si limita ad un accertamento dell'incompatibilità mediante presa d'atto, senza procedere a votazioni.

Si tratta, infatti, di accertare una incompatibilità direttamente prevista da una norma costituzionale, la cui verifica si limita ad un accertamento di mero fatto che non comporta la possibilità di valutazioni di merito.

Pertanto – se non vi sono obiezioni – ritiene debba intendersi senz'altro approvata la proposta del Comitato di accertare l'incompatibilità con il mandato parlamentare della carica di consigliere regionale del Piemonte ricoperta dal deputato Marco Botta.

Provvederà ad effettuare immediatamente la comunicazione al Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del regolamento della Giunta, ai fini del conseguente invito ad optare.

La Giunta concorda.

La seduta termina alle 18.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni del deputato Landolfi (Doc. IV, n. 11) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	4
Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 87 del 2011	5
Sull'ordine dei lavori	6
Comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 104 del 2011	7

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del Presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 15.10.

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni del deputato Landolfi (Doc. IV, n. 11).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, rammenta che si era concordato di concludere oggi l'esame della domanda in titolo. Ricorda altresì che il relatore Paniz aveva proposto il diniego dell'autorizzazione richiesta.

Federico PALOMBA (IdV) dichiara il suo voto contrario alla proposta del relatore e quindi si esprime per la piena utilizzabilità delle intercettazioni stesse. Il collega Landolfi si è del resto rimesso prudentemente al giudizio della Giunta e non ha insistito sulla sussistenza di un *fumus persecutionis*, limitandosi a rimettere la verifica alla Giunta medesima. Osserva anzi che dai giornali della settimana scorsa risulta che egli avrebbe persino chiesto che la Giunta proponga la

concessione. Di qui la sua sorpresa per l'insistenza del relatore nella sua proposta di diniego. Non ha peraltro smentito l'assunto accusatorio per cui l'on. Landolfi sarebbe stato in contatto costante con il sindaco di Mondragone Ugo Conte e che, d'intesa con questo, avrebbe manovrato le progressive modifiche nella composizione del consiglio comunale. Non può sottacersi che l'inchiesta sul collega Landolfi lambisce elementi del caso dell'on. Cosentino, che come tutti ricordano è di estrema gravità. Ricorda infatti che nel 2010 il presidente del consorzio Eco4 Giuseppe Valente è stato condannato per fatti aggravati dalla circostanza delle modalità camorristiche e che sullo sfondo di queste relazioni opache tra politica e affari si è persino consumato un omicidio, quello di Michele Orsi. Al riguardo, si rifà ai contenuti delle relazioni di minoranza sulla domanda di arresto di Nicola Cosentino presentate sia da lui sia dai colleghi Samperi e Mantini. Gli sembra di poter dire che nella zona di Mondragone la trasparenza amministrativa e la libera concorrenza sul mercato siano concetti del tutto sconosciuti. Il giudizio sul caso del deputato Landolfi costituirebbe elemento di chiarezza e segno di una presenza dello

Stato proba ed efficiente. C'è da notare che in una delle intercettazioni (quella del 6 luglio 2002) egli si esprime in termini offensivi sul deputato Lorenzo Diana, notoriamente oggetto di minacce camorristiche.

Conclude pertanto nel senso della concessione dell'autorizzazione e, in caso di approvazione della proposta del relatore, preannunzia la presentazione di una relazione di minoranza.

Armando DIONISI (UdC) dichiara la sua astensione, motivata dal tempo trascorso dalle intercettazioni e dal fatto che esse ineriscono essenzialmente a dinamiche politiche interne al consiglio comunale di Mondragone.

Marilena SAMPERI (PD) esprime anzitutto solidarietà al Presidente Castagnetti, oggetto nei giorni passati di scomposte critiche relative ai tempi di trattazione e votazione della domanda in titolo. Il rinvio occorso nella scorsa seduta fu concesso dal Presidente su domanda dei gruppi parlamentari, tra cui il suo. Gli ribadisce pertanto pieno sostegno a nome del gruppo del Partito Democratico. Quanto alla proposta del relatore Paniz, se ne dichiara molto sorpresa, giacché il collega Landolfi ha affermato, in un'intervista al *Tempo*, di voler assolutamente affrontare il giudizio. Non comprende per quale motivo la Giunta si voglia accanire nei suoi confronti e insistere nel denegargli la possibilità di dimostrare l'irrilevanza e la inconcludenza delle intercettazioni che lo riguardano. Conclude nel senso della concessione dell'autorizzazione e, per il caso di approvazione della proposta del relatore, preannunzia il deposito di una relazione di minoranza.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, ringrazia la collega Samperi delle espressioni di solidarietà testé ascoltate. Sottolinea che, in effetti, più che la frustrazione del collega Landolfi, lo hanno amareggiato gli interventi sulla stampa di deputati non componenti la Giunta, verosimilmente digiuni di conoscenze sui meccanismi che ne

regolano i lavori. Nondimeno, come tutti gli uomini politici, sa di essere sempre esposto a legittime critiche.

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, esprime anch'egli solidarietà sua personale e del gruppo che rappresenta al Presidente.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) e Pierluigi MANTINI (UdC) si associano.

Federico PALOMBA (IdV) si associa anch'egli, non senza ricordare di essere stato lui stesso a proporre nella precedente seduta un rinvio dell'esame.

La Giunta, a maggioranza, approva la proposta del relatore, conferendogli il mandato di predisporre la relazione scritta per l'Assemblea.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della corte costituzionale n. 87 del 2011.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, ricorda che nella scorsa seduta ha informato la Giunta che il Presidente della Camera ha chiesto il parere in ordine a un conflitto d'attribuzione elevato dal giudice per l'udienza preliminare di Taranto nei confronti della Camera per l'annullamento della deliberazione sull'insindacabilità del deputato Carmine Patarino dello scorso 28 ottobre 2009 (ordinanza n. 87 del 2011). Ricorda che si tratta di offrire al Presidente della Camera e all'ufficio di presidenza un orientamento circa l'opportunità che la Camera medesima resista nel giudizio che è già instaurato. Precisa – visto che ne è stato sollecitato nella seduta precedente – che la questione concernente il deputato Patarino fu oggetto di una deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 28 ottobre 2009. Il caso presentava alcune oggettive peculiarità: anzitutto l'on. Patarino è imputato di due diversi reati, la diffamazione e la calunnia, fondati sul medesimo fatto materiale, vale a dire una denuncia che egli stesso aveva

sporto nei confronti dell'ex senatore Putignano. Dai termini usati in questa denuncia, il Putignano ha creduto di poter trarre elementi da porre a base di una doglianza sia di offesa personale (la diffamazione) sia di false ascrizioni di illeciti penali (la calunnia). Sicché la magistratura sta procedendo per entrambe le fattispecie. In questo contesto, la Giunta e la Camera deliberarono per l'insindacabilità, giacché tutta la disputa ruota intorno alla costruzione di un *resort* vicino il paese di Castellaneta, di notevoli proporzioni e di considerevole impatto ambientale, tanto che la comunità locale si è divisa tra i favorevoli e i contrari, gli uni animati dall'auspicio dello sviluppo e dell'occupazione, gli altri preoccupati per la sostenibilità socio-ambientale dell'operazione. I fatti risalgono al 2004 e il deputato Patardino era stato eletto allora in un collegio uninominale che ricomprendeva Castellaneta.

Federico PALOMBA (IdV), conformemente alla posizione da lui sempre assunta, si esprime contro la costituzione della Camera nel giudizio, sia per rispetto della Corte costituzionale, che nel corso degli anni ha emanato una serie ormai copiosissima di pronunzie contrarie agli indirizzi della Camera, sia per esigenze di risparmio di pubbliche risorse.

Antonio LEONE (PdL) trova bizzarro il ragionamento del collega Palomba. Il fatto che sia instaurato innanzi alla Corte costituzionale un giudizio rende opportuno che la Camera vi si costituisca, anche per difendere doverosamente i propri precedenti deliberati. Sarebbe, questa sì, una mancanza di rispetto non partecipare al giudizio. Deve peraltro osservare che spesso la Camera si costituisce in questo tipo di giudizi avvalendosi dell'avvocatura interna, venendo così meno ogni fondamento alle preoccupazioni espresse da chi lo ha preceduto.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) condivide le considerazioni del collega Leone ed esprime il suo convinto apprezzamento

per la scelta della Camera di avvalersi dell'avvocatura interna, la quale – proprio nelle materie dell'immunità parlamentare – gli sembra essere la più titolata allo *ius postulandi*.

Pierluigi MANTINI (UdC) dissente dal collega Leone. La costituzione in giudizio della Camera nei conflitti d'attribuzione non può essere considerata un atto dovuto, né un automatismo. D'altronde, se così fosse, la stessa procedura consultiva oggi in essere sarebbe superflua. Vero è invece che sussiste un generico *favor* per la costituzione in giudizio, salvi casi eccezionali o errori manifesti della Camera che vizino la deliberazione di insindacabilità impugnata. Non essendo questa però la circostanza, si orienta favorevolmente alla resistenza nel giudizio. Tanto più che ciò potrà avvenire con il patrocinio degli uffici.

Marilena SAMPERI (PD) annuncia che si asterrà.

Federico PALOMBA (IdV) prende atto con favore che prevale l'indirizzo di incaricare l'avvocatura interna in questo tipo di giudizi. Resta però il fatto che la Camera è sempre esposta a brutte figure innanzi alla Corte costituzionale.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, constatato il voto favorevole dei deputati Costa, Follegot, Paolini, Sisto, Paniz, Leone, Mantini e Dionisi, l'astensione dell'on. Samperi e dell'on. Ferranti e il voto contrario dell'on. Palomba, avverte che riferirà al Presidente della Camera circa l'orientamento maggioritario favorevole alla costituzione della Camera nel giudizio.

Sull'ordine dei lavori.

Pierluigi MANTINI (UdC) osserva che sarebbe opportuno che la Giunta si occupasse della questione delle intercettazioni telefoniche inerenti al deputato Berlusconi, che, a quel che risulta, sarebbero

state in qualche maniera illegittimamente utilizzate.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, non può consentire alla Giunta di discutere di materie non assegnate dal Presidente della Camera nell'ambito delle proprie competenze.

Maurizio PANIZ (Pdl) concorda con i rilievi del Presidente.

Comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della corte costituzionale n. 104 del 2011.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, espone che nella seduta dell'Assemblea del Senato del 17 novembre 2010 è stato deliberato di elevare un conflitto tra poteri nei confronti di uffici giudiziari di Napoli e Santa Maria Capua Vetere, giacché questi si sarebbero rifiutati di trasmettere al tribunale dei Ministri gli atti di un procedimento penale a carico di Clemente

Mastella per fatti commessi durante il suo mandato di Ministro Guardasigilli. La Corte costituzionale ha dichiarato – in via di prima delibazione – ammissibile il conflitto e ne ha ordinato la notifica anche alla Camera. Il Presidente Fini domanda alla Giunta un parere per l'Ufficio di Presidenza allo scopo di decidere se intervenire o no nel giudizio promosso dal Senato. Deve constatare che dagli atti trasmessi alla Giunta e da quelli raccolti nei lavori del Senato non si evince alcun elemento descrittivo dei fatti imputati all'ex Ministro Mastella. Sicché – a suo avviso – appare alquanto difficile dare un sostrato fattuale al conflitto elevato dal Senato e quindi poter reclamare, per le imputazioni, la natura ministeriale che fonderebbe una competenza ai sensi degli artt. 6 e 7 della legge costituzionale n. 1 del 1989. Propone comunque di aggiornare i lavori a una seduta successiva, che convoca sin d'ora per il 4 maggio.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 15.40.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, sui recenti sviluppi della situazione in Libia e nella regione mediterranea (*Svolgimento e conclusione*) 8

AUDIZIONI

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera dei deputati Stefano STEFANI. — Interviene il ministro degli affari esteri Franco Frattini.

La seduta comincia alle 14.

Audizione del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, sui recenti sviluppi della situazione in Libia e nella regione mediterranea.

(Svolgimento e conclusione).

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Lamberto DINI, *presidente della 3^a Commissione del Senato della Repubblica*, svolge un breve intervento introduttivo.

Il ministro Franco FRATTINI relaziona sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Francesco TEMPESTINI (PD), Margherita BONIVER (PdL), Gianni VERNETTI (Misto-ApI), Gianpaolo DOZZO (LNP) e Francesco BOSI (UdC), i senatori Giorgio TONINI (PD), Luigi RAMPONI (PdL) e Massimo LIVI BACCI (PD), i deputati Arturo PARISI (PD), Fiamma NIRENSTEIN (PdL), Lapo PISTELLI (PD), Enrico PIANETTA (PdL), Renato FARINA (PdL) e Lamberto DINI, *presidente della 3^a Commissione del Senato della Repubblica*.

Il ministro Franco FRATTINI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Stefano STEFANI, *presidente*, dopo aver posto un ulteriore quesito, cui replica il Ministro FRATTINI, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica e V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	9
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione, ai sensi dell'articolo 125- <i>bis</i> del Regolamento del Senato e dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (Doc. LVII n. 4), dei rappresentanti di CONFINDUSTRIA e di R.E.T.E. Imprese Italia	10
Sulla pubblicità dei lavori	10
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125- <i>bis</i> del Regolamento del Senato e dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (Doc. LVII n. 4).	
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze	10
Audizione dei rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI	11

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato AZZOLLINI. — Intervengono il direttore generale di Confindustria, dottor Giampaolo Galli, accompagnato dal direttore del centro studi, dottor Luca Paolazzi, dal direttore dei rapporti istituzionali, dottoressa Patrizia La Monica e dal direttore comunicazione e stampa, dottor Roberto Lotti, il segretario generale di Confartigianato, dottor Cesare Fumagalli, accompagnato dal direttore delle relazioni istituzionali, dottoressa Stefania Multari e dal direttore delle politiche fiscali, dottor Andrea Trevisani, il responsabile area fiscale di Casartigiani, dottor Beniamino Pisano, il responsabile delle relazioni istituzionali del CNA, dottor Sergio Gambini, accompagnato dal responsabile del Dipartimento delle politiche industriali, dottor Claudio Giovine, la responsabile delle relazioni istituzionali di Con-

fcommercio, dottoressa Francesca Stifano, accompagnata dal responsabile dell'ufficio studi, dottor Mariano Bella, e la responsabile dell'ufficio economico di Confesercenti, dottoressa Danila Negrini.

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e del segnale audio-video, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che ovi concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (Doc. LVII n. 4), dei rappresentanti di CONFINDUSTRIA e di R.E.T.E. Imprese Italia.

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola Giampaolo GALLI, per CONFINDUSTRIA e Cesare FUMAGALLI per R.E.T.E. Imprese Italia.

Ai quesiti posti dai senatori MORANDO (PD), GIARETTA (PD) e LEGNINI (PD) e dal deputato BARETTA (PD), replicano Giampaolo GALLI, e Cesare FUMAGALLI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

La seduta termina alle 9.40.

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato AZZOLLINI indi del presidente della V Commissione della Camera GIORGETTI. — Intervengono il Ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti, accompagnato dal dottor Lorenzo Codogno e dalla dottoressa Manuela Bravi; il delegato per la finanza locale dell'ANCI, dottor Salvatore Cherchi, accompagnato dal dottor Salvatore Parlato e dalle dottoresse Silvia Scozzese e

Pasquina Petrelli; il coordinatore degli Assessori al bilancio dell'UPI dottor Antonio Rosati, accompagnato dal direttore generale dottor Piero Antonelli e dalle dottoresse Luisa Gottardi e Barbara Pierluigi.

La seduta comincia alle 20.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e del segnale audio-video, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che ovi concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (Doc. LVII n. 4).

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze.

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il ministro TREMONTI.

Ai quesiti posti dai senatori MORANDO (PD), GIARETTA (PD), LEGNINI (PD) e AGOSTINI (PD) e dai deputati BORGHESI (IdV), BARETTA (PD), VANNUCCI (PD) e MISIANI (PD), replica il ministro TREMONTI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI.

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente GIORGETTI prendono la parola Antonio ROSATI per l'UPI e Salvatore CHERCHI per l'ANCI.

Ai quesiti posti dal deputato MARCHI (PD), replicano ROSATI e CHERCHI.

Il presidente GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

La seduta termina alle 22.30.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con una delegazione della Commissione Affari esteri e della Commissione Difesa della Camera dei rappresentanti della Repubblica di Indonesia	12
---	----

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI

Martedì 19 aprile 2011.

Incontro con una delegazione della Commissione Affari esteri e della Commissione Difesa della Camera dei rappresentanti della Repubblica di Indonesia.

L'incontro informale si è svolto dalle 11 alle 12.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	14
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulle Autorità amministrative indipendenti (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	14
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	14
SEDE REFERENTE:	
Modifiche agli articoli 41, 97 e 118, comma quarto, della Costituzione. C. 3039 Cost. Vignali, C. 3054 Cost. Vignali, C. 3967 Cost. Beltrandi e C. 4144 Cost. Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	18
Norme per la stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui. C. 1150 Catanoso, C. 3588 Granata e C. 4123 La Loggia (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	22
Norme per la tutela della minoranza linguistica ladina della regione Veneto. C. 24 Zeller (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	22
RISOLUZIONI:	
Sui lavori della Commissione	23
7-00506 Bressa: Sul decentramento amministrativo comunale (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	23
COMITATO RISTRETTO:	
Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati <i>burqa</i> e <i>niqab</i> . C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini	27
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dei sindaci dei comuni di Soncino e Torre Pallavicina, in relazione all'esame della proposta di legge C. 1320 Gregorio Fontana «Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Torre Pallavicina e di Soncino nonché delle province di Bergamo e Cremona»	27
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Doha il 14 gennaio 2007. C. 4248 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	28
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	34
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Beirut il 22 novembre 2000. C. 4249 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	28
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	35

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. C. 4219 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	28
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	36
Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti. Nuovo testo C. 4019 Di Centa, adottato come testo base, ed abb. (Parere alle Commissioni VII e XI) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i>)	30
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di parere</i>)	37
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato</i>)	38
Riqualficazione e recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 169 Tommaso Foti e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	31
ALLEGATO 6 (<i>Parere approvato</i>)	39
AVVERTENZA	33

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 19 aprile 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.45 alle 11.55.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 19 aprile 2011. – Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 11.55.

Sulle Autorità amministrative indipendenti.

(Deliberazione di una proroga del termine).

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, ha convenuto sull'opportunità di richiedere una ulteriore proroga del termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva sulle autorità amministrative indipendenti, la cui scadenza, inizialmente fissata al 31 dicembre 2010, era stata prorogata al 30 aprile 2011.

Essendo stata acquisita la previa intesa con il Presidente della Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, propone quindi di deliberare la proroga al 31 luglio 2011 del termine fissato per la conclusione dell'indagine conoscitiva in titolo.

La Commissione approva la proposta di prorogare il termine di conclusione dell'indagine conoscitiva in titolo.

La seduta termina alle 12.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. – Presidenza del presidente Donato BRUNO – Intervengono il Ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 12.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla Commissione bilancio il parere sulle parti di sua competenza del Documento di economia e finanza 2011 entro mercoledì prossimo 27 aprile 2011.

Pierguido VANALLI (LNP), *relatore*, ricorda che il Documento di economia e finanza 2011 (DEF), approvato dal Consi-

glio dei ministri il 13 aprile 2011, costituisce il nuovo documento di programmazione economica e finanziaria, disciplinato dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, di riforma della legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196).

Il DEF sostituisce la Decisione di finanza pubblica (DFP), che ha rappresentato, lo scorso anno, il Documento programmatico per gli anni 2011-2013, e che a sua volta aveva sostituito il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF).

Brevemente, ricorda che il DEF consta di tre sezioni. La prima è la sezione sul Programma di stabilità che contiene gli elementi e le informazioni richieste dai regolamenti dell'Unione europea vigenti in materia e dal Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico.

La seconda sezione riguarda Analisi e tendenze della Finanza pubblica, con allegata la Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni.

La terza sezione riguarda il Programma nazionale di riforma che contiene gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per il Programma nazionale di riforma.

Per quanto riguarda i profili del DEF di interesse della Commissione affari costituzionali, ricorda innanzitutto la decisione di costituzionalizzare le regole di bilancio.

Il Patto per l'Euro, approvato dal Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2011, ha come obiettivo un più stretto coordinamento delle politiche economiche dei Paesi membri per competitività e la convergenza.

In particolare, gli Stati membri si sono impegnati a recepire nella legislazione nazionale le regole di bilancio dell'Unione europea fissate nel patto di stabilità e crescita. Ai singoli Stati è concessa la facoltà di scegliere, oltre l'esatta forma della regola, anche lo specifico strumento

giuridico più idoneo, purché questo abbia una « natura vincolante e sostenibile sufficientemente forte ».

Il Governo italiano ha scelto la strada dell'introduzione in Costituzione del vincolo di bilancio in conformità con le nuove regole di bilancio europee.

La decisione è annunciata come parte integrante del Programma di stabilità che introduce il DEF.

A tal fine, il Governo si impegna a presentare in Parlamento un apposito disegno di legge di riforma costituzionale.

La riforma comporterà, dunque, la modifica dell'articolo 81 della Costituzione per rendere ancora più stringente il vincolo di bilancio: infatti, argomenta il DEF, l'obbligo di copertura presente nel quarto comma dell'articolo 81 vigente (« Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte ») non ha impedito la crescita del debito pubblico in Italia, tra i maggiori del Mondo.

Un secondo tema del DEF di interesse della Commissione riguarda la libertà di impresa.

Il Programma nazionale di riforma (PNR), parte integrante del DEF, reca le azioni specifiche (già avviate o in programma) per rafforzare l'economia e garantire la stabilità finanziaria.

Una cornice istituzionale all'insieme di tali azioni è fornita dal disegno di legge costituzionale di modifica degli articoli 41, 97 e 118 della Costituzione presentato dal Governo alla Camera (C. 4144) e il cui esame in sede referente inizia oggi, in coincidenza con quello del DEF.

Il progetto del Governo si pone nell'ambito dell'indirizzo culturale e legislativo tracciato dal diritto comunitario che prevede il pieno dispiegarsi della libertà economica privata.

La riforma dell'articolo 41 prevede, da un lato, l'abolizione dell'indirizzo e del coordinamento statale dell'economia pubblica e privata, sostituendolo con il principio di leale collaborazione e del controllo successivo, dall'altro viene sancito il

principio che qualsiasi intervento limitativo della libertà di imprese deve essere introdotto per legge.

Completano la riforma della costituzione economica, la modifica all'articolo 97 della Costituzione, volta a valorizzare un modello di amministrazione pubblica improntata ai principi di efficienza, efficacia e trasparenza nel presupposto che il suo buon andamento costituisce un fattore di competitività per i privati, e dell'articolo 118 della Costituzione, con cui si impegnano i poteri pubblici (locali e centrali) a garantire l'effettivo libero esplicarsi dell'autonoma iniziativa dei cittadini (la cosiddetta sussidiarietà orizzontale).

Ancora, è di interesse della Commissione, nel DEF, la riforma della pubblica amministrazione.

Il PNR sottolinea la rilevanza della riforma della pubblica amministrazione ai fini del potenziamento della competitività del Paese. Le azioni intraprese dal governo si concentrano sull'aumento dell'efficienza e mirano a generare un significativo dividendo economico, attraverso l'innalzamento dei livelli di produttività e la riduzione degli oneri amministrativi.

Il programma di modernizzazione della pubblica amministrazione segue tre direttrici principali: la riorganizzazione interna della pubblica amministrazione; l'innovazione e la digitalizzazione nella pubblica amministrazione e nel sistema Paese; e il miglioramento delle relazioni tra amministrazioni, cittadini e imprese.

Per quanto riguarda la riorganizzazione interna, il PNR prevede la definizione del Sistema di misurazione della performance e la predisposizione dei Piani triennali della performance, in modo da rendere possibili misurazioni strutturate e periodiche dell'efficienza e dell'efficacia gestionale.

È, inoltre in corso di attuazione il Piano industriale della pubblica amministrazione che prevede, la riforma della contrattazione in collegamento con la valutazione della performance e l'innovazione nell'organizzazione del lavoro (anche attraverso lo sviluppo delle tecnologie informatiche).

Sul versante dell'innovazione e la digitalizzazione nella pubblica amministrazione il PNR intende proseguire nell'azione di riforma intrapresa soprattutto con la riforma del Codice digitale e l'adozione del piano di semplificazione 2010-2012.

In materia di miglioramento delle relazioni tra amministrazioni cittadini e imprese, il PNR evidenzia il programma per la riduzione degli oneri amministrativi delle imprese, la cui piena attuazione consentirà un risparmio valutato nell'ordine di 11,6 miliardi (comprensivo sia degli interventi definiti, sia di quelli in corso di definizione o programmati).

Infine, in materia di pari opportunità, il DEF sottolinea il ruolo chiave del tasso di occupazione delle donne all'interno della strategia generale per l'occupazione.

In questa direzione si muove il Programma per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro del 2009, finalizzato alla conciliazione dei tempi di lavoro – famiglia e per la promozione delle pari opportunità nell'accesso al lavoro.

Il programma è stato integrato nel 2010 con il Piano per la conciliazione, nato dall'intesa tra Governo, Regioni e Enti locali e dall'avviso comune siglato tra le parti sociali nel marzo 2011.

Oriano GIOVANELLI (PD), rilevato che tra le azioni che il Governo intende intraprendere per contenere i disavanzi pubblici e per favorire la crescita economica c'è un nuovo intervento sulla pubblica amministrazione, osserva che le riforme della pubblica amministrazione sarebbero senz'altro utili a conseguire quei risultati, se però il Governo non si limitasse ad annunciarle ma le realizzasse davvero.

Ricorda che la Corte dei conti ha di recente reso pubblico un documento che evidenzia come la manovra di finanza pubblica della scorsa estate abbia di fatto posto nel nulla la riforma voluta dal ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione per accrescere la produttività del lavoro pubblico, valorizzare il merito dei dipendenti e responsabilizzare

la dirigenza pubblica e come ad oggi non risulti alcun incremento della produttività della pubblica amministrazione.

Rileva, poi, che il documento in esame non prospetta alcun intervento credibile per la riduzione dei costi della pubblica amministrazione e che l'unico intervento di riduzione della spesa della pubblica amministrazione del quale il Governo sia stato capace è quello del taglio lineare degli stanziamenti per i ministeri: un provvedimento iniquo, che colpisce in ugual misura tutti i servizi e i comparti dell'amministrazione, senza razionalizzare e senza distinguere tra spese utili e spese inutili, e che per di più non funziona, visto che il debito pubblico sta crescendo.

Sottolinea, quindi, che ad ormai tre anni dall'inizio della legislatura è tempo di trarre bilanci dell'operato del Governo, piuttosto che di annunciare nuovi interventi. Gli interventi che il Governo aveva annunciato ad inizio legislatura per la semplificazione degli adempimenti amministrativi non sono stati realizzati: si pensi al trasferimento sulla rete internet dello sportello unico delle imprese o alle « zone a burocrazia zero ». La stessa presidente della Confindustria ha ricordato al ministro Brunetta e al Governo che per le imprese la semplificazione degli adempimenti amministrativi previsti dalle leggi è essenziale.

Per queste ragioni preannuncia la presentazione di una proposta di parere contrario del suo gruppo sul documento in esame, che prospetta misure del tutto inidonee ad affrontare gli attuali problemi del Paese. Ad avviso del suo gruppo, sono cinque gli interventi necessari sulla pubblica amministrazione: la lotta alla corruzione, che il Governo aveva dichiarato di voler combattere con un disegno di legge del quale si sono perse le tracce in Senato; la razionalizzazione della struttura amministrativa centrale e periferica dello Stato, in connessione con l'attuazione del federalismo fiscale, nonché la riduzione del numero delle province e la costituzione delle città metropolitane; la riforma della dirigenza, con il ridimensionamento dello *spoils system*, l'introduzione di una mag-

giore trasparenza nelle nomine e di nuove regole nei concorsi, per evitare la dipendenza dei dirigenti dalla politica; riforme che diano centralità del cittadino rendendo effettivi i suoi diritti; ed infine il ricambio del personale della pubblica amministrazione, che sta invecchiando drammaticamente a causa del blocco del ricambio generazionale.

Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva che, data l'importanza del documento in esame per la definizione degli interventi di razionalizzazione della spesa da intraprendere nei prossimi anni e data la rilevanza che in questo ambito rivestono gli interventi in materia di pubblica amministrazione, è necessario, ai fini di un dibattito proficuo, che la Commissione possa interloquire con il ministro competente, ossia con il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, e che questi chiarisca cosa ha fatto e cosa intende fare il suo ministero.

Donato BRUNO, *presidente*, rispondendo alla deputata Lanzillotta, afferma che sarà cura della presidenza chiedere la presenza alla prossima seduta, prevista per mercoledì 27 aprile, del ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, fermo restando che il 27 aprile è l'ultimo giorno utile per esprimere il parere di competenza sul Documento di economia e finanza 2011. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.25.

SEDE REFERENTE

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli, il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 12.25.

Modifiche agli articoli 41, 97 e 118, comma quarto, della Costituzione.

C. 3039 Cost. Vignali, C. 3054 Cost. Vignali, C. 3967 Cost. Beltrandi e C. 4144 Cost. Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, ricorda che nell'illustrazione dei provvedimenti in esame si seguirà l'ordine degli articoli della Costituzione di cui si propone la modifica, vale a dire gli articoli 41, 45, 47, 53, 97 e 118, fermo restando che il disegno di legge del Governo C. 4144 prevede la modifica dei soli articoli 41, 97 e 118.

In particolare, l'articolo 1 del disegno di legge del Governo novella l'articolo 41 della Costituzione modificandone i primi due commi e sostituendone il terzo.

Le ragioni dell'intervento sono chiarite dalla relazione illustrativa, che rileva incertezze e contraddizioni nella vigente formulazione dell'articolo 41, che da una parte prevede la libertà dell'iniziativa economica privata e dall'altra stabilisce i suoi limiti.

L'articolo 41 stabilisce infatti che l'iniziativa economica privata è libera, ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, e che la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Le difficoltà interpretative relative al rapporto tra la libertà di iniziativa economica sancita dal primo comma e la sua delimitazione operata dal secondo e dal terzo comma sono state ampiamente dibattute dalla dottrina, che ha tra l'altro evidenziato come nella formulazione dell'articolo si rinvergono le tracce delle opposte posizioni sostenute nell'Assemblea costituente dalle principali forze politiche in materia di iniziativa economica privata e di ruolo dello Stato in economia.

Dalla relazione illustrativa del disegno di legge in esame risulta che l'obiettivo dell'intervento sull'articolo 41 è quello di « potenziarne l'impianto » in raccordo con le proposte di modifica che riguardano gli articoli 97 e 118 della Costituzione e di « valorizzare i principi sociali e liberali che sono a fondamento della responsabilità economica ».

La relazione illustrativa richiama inoltre « l'indirizzo culturale e legislativo già tracciato dal diritto dell'Unione europea », ricordando che « il Trattato istitutivo della Comunità europea già sembrava aver soppiantato il concetto restrittivo di libertà economica privata desumibile dall'articolo 41 della Costituzione. In ragione di questo nuovo modello, la libertà di concorrenza, espressione di una piena libertà economica, è divenuta valore ordinamentale che ha ispirato le politiche legislative di liberalizzazione e di privatizzazione dell'economia nel corso degli anni novanta e non solo ».

La stessa relazione osserva che « il principio della libera concorrenza, per quanto non recepito nel testo dell'articolo 41 novellato, è ormai entrato prepotentemente nell'ordinamento giuridico costituzionale attraverso il nuovo testo dell'articolo 117, secondo comma, lettera e) » che colloca la tutela della concorrenza tra le materie di esclusiva competenza statale.

La novella disposta dall'articolo 1 del disegno di legge C. 4144 sancisce innanzitutto la libertà dell'attività economica privata, oltre che dell'iniziativa economica privata, formalizzando così la diffusa interpretazione della disposizione vigente, secondo la quale la garanzia costituzionale dell'iniziativa economica privata si estende all'attività che ne costituisce lo svolgimento, fermi restando i limiti stabiliti per l'attività economica (pubblica e privata) dal terzo comma dell'articolo 41.

Il disegno di legge in esame introduce inoltre al primo comma dell'articolo 41 il principio che è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge.

La relazione illustrativa non reca specifiche osservazioni sul punto, salvo affermare che con la riforma proposta « viene

sancito che qualsiasi intervento limitativo di tale libertà deve essere previsto dalla legge». Sembra pertanto in questo modo volersi costituire una riserva di legge in materia di divieti inerenti l'iniziativa e l'attività economica dei privati.

In terzo luogo, il disegno di legge in esame novella il comma secondo dell'articolo 41 per introdurre, tra i limiti all'iniziativa e (a questo punto anche) all'attività economica privata, anche quello del rispetto con i principi fondamentali della Costituzione. Per effetto di tale novella, il secondo comma dell'articolo 41 suonerebbe così: «L'iniziativa e l'attività economica privata non possono svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, con i principi fondamentali della Costituzione o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana».

Andrebbe peraltro verificato se con «principi fondamentali» si intenda far riferimento a quelli già definiti come tali dalla Costituzione e sanciti negli articoli da 1 a 12 della Costituzione ovvero anche ad altri principi, che in tal caso sarebbe forse opportuno individuare con più precisione.

In merito all'interpretazione del vigente secondo comma dell'articolo 41, la giurisprudenza costituzionale è ampiamente intervenuta.

In particolare, nella sentenza n. 4 del 1962 la Corte ha rilevato che l'articolo 41 della Costituzione, pur affermando la libertà dell'iniziativa economica privata, ha consentito l'apposizione di limiti al suo esercizio subordinandola però ad una duplice condizione: e cioè richiedendo, sotto l'aspetto sostanziale, che tali limiti corrispondano all'utilità sociale, e sotto quello formale, che ne sia effettuata la disciplina per opera della legge, alla quale la materia è riservata, sia pure in modo non assoluto.

Il comma terzo dell'articolo 41 viene interamente riscritto prevedendo che la legge si conformi ai principi di fiducia e di leale collaborazione tra le pubbliche amministrazioni e i cittadini prevedendo, di norma, controlli successivi. Si indica quindi una preferenza per le forme di

controllo successivo delle attività economiche private, senza impedire esplicitamente il ricorso ad altri strumenti, anche di natura preventiva. In questo caso il disegno di legge segue una tendenza delle politiche legislative economiche degli anni più recenti che, anche sulla scorta del diritto europeo, si sono dichiaratamente ispirate ad obiettivi di liberalizzazione e semplificazione amministrativa.

Il vigente comma terzo prevede che la legge determini i programmi e i controlli opportuni affinché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali. Se l'iniziativa economica privata è libera, nel rispetto degli obblighi previsti dal comma secondo, il suo svolgersi quale attività economica può essere indirizzato e coordinato tramite programmi e controlli *ex lege*. La portata applicativa del comma terzo, a differenza del comma primo, si estende anche all'attività economica pubblica.

Secondo la relazione introduttiva la riscrittura del terzo comma si rende necessaria per eliminare sia le antinomie presenti nel testo della disposizione sia l'antitesi venutasi a creare tra questa e i principi dell'Unione europea. Se, infatti, il sistema misto delineato dall'articolo 41 si è di fatto orientato verso un'interpretazione liberista che afferma il primato della libertà d'impresa e che, quindi, nella sua pratica attuazione non è stato capace di legittimare un «disegno globale dell'economia» da parte dello Stato per indirizzarla e coordinarla verso fini sociali, è pur vero che esso contiene in sé la capacità di legittimare singole e frammentarie disposizioni capaci di incidere sul sistema economico.

Quanto ai principi dell'Unione europea, va ricordato che l'articolo 16, «Libertà d'impresa», della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (cosiddetta Carta di Nizza) riconosce in modo esplicito la libertà d'impresa come diritto fondamentale dell'individuo, conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali.

L'articolo 41 della Costituzione è oggetto di modifica anche da parte di tre proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Le proposte Vignali ed altri C. 3039 e C. 3054 sono volte a modificare l'articolo 41 con particolare riferimento ai commi secondo e terzo e, infine, con l'aggiunta di un nuovo comma.

Più specificamente, confermando l'enunciato di cui al comma primo, la novella circoscrive la portata delle limitazioni attualmente vigenti al comma secondo attraverso una lettura in positivo delle modalità di esecuzione dell'iniziativa economica privata che, secondo le proposte, deve svolgersi a favore della dignità umana, della libertà e della sicurezza.

L'impianto del terzo comma è interamente sostituito da una clausola ai sensi della quale lo Stato riconosce l'utilità economica e sociale e l'essenziale contributo al benessere generale dell'iniziativa economica privata.

Inoltre, dopo il terzo comma, è aggiunto un comma che prevede che l'imprenditore che partecipa direttamente alla gestione dell'impresa è considerato, a tutti gli effetti, un lavoratore. Secondo la relazione illustrativa tale comma mira a superare l'anacronistica contrapposizione tra lavoratore e imprenditore sulla base della considerazione che nelle micro, piccole e medie imprese «l'imprenditore che partecipa direttamente alla gestione è inequivocabilmente quello che lavora più di tutti». Resta escluso ogni riferimento all'azionista, «che esercita una mera funzione proprietaria».

La proposta Beltrandi ed altri C. 3967 novella solo il comma 1 dell'articolo 41 per affermare che l'iniziativa economica privata è libera e deve svolgersi in condizioni di concorrenza e che chi la intraprende ne è esclusivo responsabile.

La proposta di legge costituzionale Vignali C. 3054 modifica anche gli articoli 45, 47 e 53 della Costituzione. In particolare, integra il secondo comma dell'articolo 45 della Costituzione, riguardante la tutela legislativa dell'artigianato, per estenderne la portata anche alle piccole e medie imprese. Secondo la relazione illustrativa,

il dettato costituzionale dell'articolo 45 limita per ragioni storiche il riconoscimento di privilegi unicamente al sistema cooperativo e all'impresa artigiana, ignorando il grande valore per il bene comune del sistema di micro, piccole e medie imprese, che costituiscono ad oggi il 99,7 per cento del totale.

La proposta, poi, modifica il secondo comma dell'articolo 47 della Costituzione, ai sensi del quale «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese».

La modifica prevede che la Repubblica favorisca l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice, alla partecipazione nella proprietà delle piccole e medie imprese e al diretto e indiretto investimento azionario nei complessi produttivi del territorio dell'Unione europea.

Infine, la proposta di legge C. 3054 modifica l'articolo 53 della Costituzione, il quale reca i principi cui è informato il sistema tributario e i limiti cui soggiace la potestà impositiva. La novella è diretta a sostituire il secondo comma dell'articolo 53 della Costituzione, in base al quale il sistema tributario è informato a criteri di progressività, con il seguente: «Il prelievo fiscale diretto può essere effettuato solo sui redditi delle persone fisiche e delle imprese e non può eccedere la metà dei redditi stessi maturati nell'anno di riferimento».

Secondo la relazione illustrativa la progressività dell'imposta attualmente prevista dall'articolo 53 produce una tassazione abnorme. In particolare, la maggiore tassazione dei redditi più alti produce come effetto, in via pratica, l'elusione del dovere di contribuzione facendo ricadere il peso dell'imposizione fiscale sui redditi medi e bassi. Ciò è ancora più vero a livello dell'imposizione fiscale in capo alle im-

prese: tra esse si realizzerebbe il contrario del dettato costituzionale. Qualora venga eliminata la progressività dell'imposta, sempre secondo la relazione, sarebbe in ogni caso fatto salvo il principio fissato al primo comma del medesimo articolo 53, cioè la contribuzione alla comunità pubblica in ragione delle proprie capacità contributive e, inoltre, si realizzerebbe più compiutamente il principio di equità.

Tornando al disegno di legge C. 4144, questo, all'articolo 2, sostituisce interamente l'articolo 97 della Costituzione, che apre la seconda sezione del titolo III della parte seconda della Carta fondamentale, dedicata alla pubblica amministrazione.

Nella relazione illustrativa si legge che vi è uno stretto collegamento tra questa modifica e quella relativa alla libertà di iniziativa economica, in quanto il buon funzionamento della pubblica amministrazione costituisce un fattore di competitività per i privati. Perciò, la finalità dell'intervento emendativo, nelle intenzioni del Governo, è di aggiornare il testo costituzionale valorizzando il modello di amministrazione che si è affermato nell'ordinamento.

La modifica prevista dall'articolo in esame presenta tre oggetti principali.

Innanzitutto, si propone l'inserimento di due nuovi commi iniziali. Ai sensi del primo, le pubbliche funzioni sono al servizio delle libertà dei cittadini e del bene comune. Come evidenziato nella relazione illustrativa, si esplicita un principio immanente nell'ordinamento, che evidenzia la finalizzazione delle attività pubbliche al benessere generale, secondo il modello della cosiddetta amministrazione di risultato, ossia un'amministrazione responsabile non solo della legittimità del proprio operato, ma anche dei risultati raggiunti.

Il secondo comma della novella prevede che l'esercizio, anche indiretto, delle pubbliche funzioni è regolato in modo che ne siano assicurate l'efficienza, l'efficacia, la semplicità e la trasparenza.

In tal modo vengono elevati a rango costituzionale alcuni principi generali dell'attività amministrativa, in parte già ricondotti dalla giurisprudenza costituzio-

nale ai canoni del buon andamento di cui all'articolo 97, primo comma, della Costituzione ed enucleati dalla legge sul procedimento amministrativo (Legge n. 241 del 1990).

La seconda modifica proposta dal comma in esame novella l'attuale primo comma dell'articolo 97, il quale dispone che i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge.

Tale riserva di legge è stata interpretata come riserva relativa e limitata ai soli uffici-organo, in modo da non irrigidire oltre misura il disegno organizzativo delle amministrazioni. La disposizione si ricollega all'analoga riserva contenuta dall'articolo 95, terzo comma, della Costituzione, in materia di numero e attribuzioni dei ministeri.

La novella prevista dall'articolo in esame prevede la sostituzione dell'espressione « pubblici uffici » con quella di « pubbliche amministrazioni ».

L'ultima modifica consiste in un novella al testo del terzo comma del vigente articolo 97, che stabilisce il principio di accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni mediante concorso pubblico, salvi i casi espressamente stabiliti dalla legge. Al comma, che resterebbe inalterato nella formulazione vigente, viene aggiunto un ultimo periodo, in base al quale la carriera dei pubblici impiegati è regolata in modo da valorizzarne la capacità e il merito.

Pertanto, con il comma in esame viene assunto al rango costituzionale il principio in base al quale il criterio del merito deve essere impiegato altresì nella disciplina delle progressioni in carriera.

Infine il disegno di legge C. 4144 novella il quarto comma dell'articolo 118 della Costituzione, che, a seguito della revisione costituzionale del Titolo V della parte II intervenuta nel 2001, riconosce il principio della cosiddetta sussidiarietà orizzontale o sociale, vale a dire di quel modello politico-organizzativo nel quale è favorita l'autonomia del corpo sociale e l'intervento pubblico è previsto solo

quando la cittadinanza non possa efficacemente provvedere alla realizzazione degli interessi generali.

È in questo senso che il principio viene richiamato dall'ultimo comma dell'articolo 118 della Costituzione, ai sensi del quale: « Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà ».

Con la novella in esame, compito dei poteri pubblici sarebbe non più solo quello di « favorire », quanto piuttosto anche quello di « garantire » lo svolgimento di attività di interesse generale da parte dei privati.

Secondo quanto evidenziato nella relazione illustrativa al disegno di legge, lo scopo della modifica, collegata alla riformulazione dell'articolo 41 in materia economica, è di « rafforzare la portata del principio di sussidiarietà orizzontale ».

Con la nuova formulazione s'intende quindi garantire all'autonoma iniziativa dei privati e della società civile uno spazio di azione segnando un limite di intervento ai poteri pubblici.

Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI), intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che sarebbe utile che la Commissione audisse sui progetti di legge in esame i rappresentanti delle imprese e del mondo dell'economia.

Gianclaudio BRESSA (PD) ritiene che la Commissione dovrebbe svolgere una breve indagine conoscitiva sui progetti di legge in esame, procedendo in tale ambito anche all'audizione dei rappresentanti delle imprese e del mondo dell'economia.

Donato BRUNO, *presidente*, premesso di condividere la proposta, ne rinvia la decisione alla prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme per la stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui.

C. 1150 Catanoso, C. 3588 Granata e C. 4123 La Loggia.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 aprile 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il sottosegretario Palma ha svolto un intervento molto analitico per evidenziare le ragioni di contrarietà del Governo alle proposte di legge in esame e, rilevato che non vi sono richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme per la tutela della minoranza linguistica ladina della regione Veneto.

C. 24 Zeller.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 aprile 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la Presidente della Federazione tra le Unioni culturali dei Ladini Dolomitici della Regione del Veneto ha chiesto di essere audita sulla proposta di legge in oggetto e che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha ritenuto preferibile richiedere alla Federazione l'invio di una nota scritta come contributo ai lavori istruttori della Commissione sul provvedimento in titolo.

Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.45.

RISOLUZIONI

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il Ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli, il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 12.45.

Sui lavori della Commissione.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale, Raffaele Fitto, e il sottosegretario per l'interno, Alfredo Mantovano, delegati a seguire, rispettivamente, le risoluzioni 7-00458 Vanalli, 7-00485 Favia e 7-00486 Bressa sulla disciplina in materia di servizi pubblici locali, con particolare riguardo al servizio idrico, e la risoluzione 7-00478 Zaccaria, in materia di programmazione sui flussi migratori, hanno comunicato che non potranno prendere parte ai lavori odierni. La discussione delle suddette risoluzioni non avrà pertanto luogo.

Roberto ZACCARIA (PD), nel ricordare che la sua risoluzione n. 7-00478 Zaccaria, in materia di programmazione sui flussi migratori, riveste in qualche modo carattere di urgenza, chiede al presidente di sollecitare l'intervento del sottosegretario Mantovano, la cui presenza è necessaria, in modo che la risoluzione possa essere discussa e votata quanto prima.

Gianclaudio BRESSA (PD) sottolinea che, mentre nel caso di altri rappresentanti del Governo la mancata partecipazione alle sedute della Commissione ha carattere occasionale, l'assenza del sottosegretario Mantovano è invece continuativa, con la conseguenza che restano giacenti gli atti di sindacato ispettivo che investono le materie a lui delegate dal ministro, tutte di primaria importanza.

Sottolinea, in particolare, che il problema che si pone oggi per la risoluzione n. 7-00478 Zaccaria si pone da tempo anche per le interrogazioni a risposta in Commissione incidenti sulle materie di competenza del sottosegretario Mantovano, che sono per la gran parte senza risposta.

Giuseppe CALDERISI (Pdl) preannuncia la presentazione, da parte del suo gruppo, di una risoluzione sulla medesima materia della risoluzione n. 7-00478 Zaccaria.

Donato BRUNO, *presidente*, con riferimento agli interventi dei deputati Zaccaria e Bressa, assicura che si farà carico di rappresentare il disagio della Commissione nelle sedi opportune e di sollecitare la presenza del sottosegretario Mantovano.

7-00506 Bressa: Sul decentramento amministrativo comunale.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione, rinviata nella seduta del 24 marzo 2011.

Il sottosegretario Michelino DAVICO rileva che con la risoluzione iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna l'on. Bressa e gli altri sottoscrittori mirano ad impegnare il Governo ad una revisione delle modifiche normative che hanno di fatto portato alla soppressione delle circoscrizioni di decentramento nei Comuni con popolazione fino a 250 mila abitanti.

La questione proposta è motivata dalla considerazione che alcune disposizioni di legge contenute nella finanziaria 2008 sono intervenute in via sostanziale sulla potestà di determinazione dei comuni in materia di decentramento per ragioni di natura finanziaria.

Di qui l'invito rivolto al Governo di assumere le iniziative normative ritenute necessarie per ripristinare quella che i presentatori della risoluzione chiamano

una « risorsa » della politica, contrastando il percorso voluto dal legislatore per contenere il « costo » della politica.

La risoluzione odierna muove da una considerazione sulla quale il Governo non può che convenire: quella di salvaguardare e dare il giusto spazio al principio del decentramento che com'è noto costituisce un punto cardine della nostra Costituzione.

Ricorda a tal proposito l'articolo 5 che, nell'affermare il valore del decentramento, ne fa un principio informatore dell'organizzazione politica della Repubblica.

La soluzione prescelta dal Costituente è stata quella di riconoscere e promuovere le autonomie locali, nel quadro di uno Stato unitario, prendendo in considerazione l'esigenza dell'autonomia e del decentramento fra i criteri regolatori dell'esercizio della funzione amministrativa.

Sul punto si è snodato un percorso che giunge fino ai giorni nostri, nel corso del quale il modello del decentramento si è arricchito di significati e contenuti sempre più precisi, sino a giungere alla rielaborazione che la riscrittura della Costituzione ha fatto dell'articolo 114.

In questo cammino si è tuttavia inserita anche una valutazione di carattere diverso – di natura economico-finanziaria – che ha portato, come ricorda l'onorevole Bressa, alla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria del 2008).

Quest'ultima ha previsto una prima modifica dell'articolo 17 del testo unico degli enti locali che ha reso più restrittivi i parametri demografici per l'istituzione delle circoscrizioni comunali.

Rispetto alla previsione contenuta del testo unico del 2000 la nuova disposizione ha ampliato a 250.000 abitanti la classe demografica dei comuni per i quali non era possibile istituire organi di decentramento comunale.

Inoltre i comuni compresi in una fascia inferiore ai 250.000 abitanti dovevano procedere alla soppressione delle circoscrizioni con il progressivo esaurimento del mandato elettorale degli organi circoscrizionali in carica nei singoli enti.

I comuni con popolazione compresa fra 100.000 e 250.000 abitanti, avevano la facoltà di istituire circoscrizioni comunali, con la precisazione che la popolazione media delle circoscrizioni non poteva essere inferiore a 30.000 abitanti.

Su questo punto non intende tuttavia soffermarsi troppo in quanto la legge finanziaria 2008 è un provvedimento voluto dalla precedente maggioranza.

Il Governo, quindi, non ha fatto altro che proseguire in un percorso già avviato. Infatti, legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010), come modificata dalla legge 26 marzo 2010 n. 42, ha confermato la soppressione delle circoscrizioni di decentramento comunale, nelle modalità e nei limiti previsti dalla precedente legge finanziaria per coordinare le spese sostenute dai comuni con le esigenze di contenimento della spesa pubblica.

La decorrenza dai rinnovi da parte degli enti locali interessati era fissata con inizio dal 2011.

È evidente pertanto che già nella scorsa legislatura era sentita l'opportunità di prevedere una soglia minima di abitanti al di sotto della quale, proprio in virtù dell'esigua dimensione dell'ente e della conseguente maggiore facilità di portare all'attenzione degli amministratori le problematiche locali, non siano state consentite forme di decentramento amministrativo.

In secondo luogo la predetta legge finanziaria si colloca in un quadro generale di misure volte alla riduzione delle spese delle pubbliche amministrazioni nel loro complesso e nello specifico degli oneri connessi al proliferare di strutture burocratiche, di organismi politici e di apparati amministrativi.

Le linee ispiratrici del disegno volto a una riduzione dello spazio della politica nella gestione degli enti locali hanno un denominatore comune, incentrato anche sulla semplificazione degli apparati locali e sull'accorpamento delle funzioni fino a giungere all'esercizio associato delle stesse, secondo criteri che recentemente questa stessa Commissione ha approvato, in prima lettura, in occasione della discus-

sione del disegno di legge sulla Carta delle Autonomie, adesso all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Quindi, ricorda che la vicenda del mantenimento dei consigli circoscrizionali nei soli Comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti risponde in primo luogo ad un'esigenza di semplificazione del sistema politico nel suo complesso — così come si sta delineando in questi ultimi anni — nonché di riduzione dei costi che non solo meramente finanziari, ma sono anche i costi diretti e indiretti connessi alla rappresentanza politica, alla gestione del consenso nel territorio, all'estrema politicizzazione degli apparati comunali nonché all'efficienza dello svolgimento dei servizi pubblici.

Sussistono, peraltro, alcune ragioni pratiche connesse col funzionamento concreto delle circoscrizioni — ed in particolare con i costi delle stesse — che inducono il Governo a ritenere opportuna una loro drastica semplificazione.

Innanzitutto, le circoscrizioni svolgono attività nei limiti della delega dei consigli comunali e degli assessori. La prassi applicativa ha evidenziato che minori sono le dimensioni del comune, meno importanti sono state le deleghe affidate alle circoscrizioni, con evidenti conseguenze in ordine alla scarsa utilità pratica dell'istituto. Inoltre, non essendo predeterminate a livello legislativo quali siano le deleghe di competenza della circoscrizione, l'attribuzione delle stesse è avvenuta in modo difforme sul territorio nazionale, determinando significative disomogeneità.

Peraltro, le circoscrizioni vengono di fatto spesso e volentieri « scavalcate » dal cittadino che, volendo rappresentare un'esigenza all'amministrazione comunale, cerca un interlocutore nell'ambito della giunta o del consiglio comunale.

Infatti, il punto dolente dell'istituto è lo scarso grado di vicinanza alla popolazione — spesso erroneamente usato come argomento a favore del mantenimento delle circoscrizioni — dal momento che i cittadini ne ignorano il ruolo, i compiti e le funzioni.

In realtà, gli interessi che la popolazione esprime a livello locale non trovano sfogo, né promozione, né riferimento istituzionale nelle circoscrizioni. Infatti, le istanze di partecipazione popolare si sviluppano al di fuori delle stesse, come è dimostrato dal fiorire dei comitati di cittadini che fanno normalmente da filtro tra popolazione e amministratori comunali.

Non è un caso che il Presidente della Repubblica, in occasione della cerimonia celebrativa del 150° anniversario dell'Unità d'Italia abbia sottolineato come un'evoluzione in senso federalistico, e non solo nel campo finanziario, potrà garantire maggiore autonomia e responsabilità alle istituzioni regionali e locali, rinnovando e rafforzando le basi dell'unità nazionale.

Alla luce delle considerazioni svolte, appare evidente come l'esigenza di una riforma degli organismi di decentramento comunale abbia seguito un percorso che l'attuale Governo ha ereditato dalla precedente maggioranza e che ha portato avanti secondo una linea di tendenza che si propone di rendere compatibili le aspirazioni di maggiore partecipazione dei cittadini alla vita pubblica locale con i costi effettivi della politica.

Il Governo non ritiene, pertanto, di invertire la linea finora seguita, sottoponendo peraltro, a questa Commissione l'opportunità di procedere ad una valutazione delle riforme avviate che, comunque, toccano solamente gli aspetti economico-finanziari e non quelli dell'ordinamento degli enti locali, codificato dal testo Unico.

Va osservato che i comuni dovranno farsi carico di dare spazio ed ascolto alle istanze di partecipazione dei cittadini alla vita politica ed amministrativa: con la soppressione delle circoscrizioni, le funzioni da esse svolte non rimarranno di certo inattuato, ma dovranno essere assorbite dai comuni, che le organizzeranno senza appesantimenti burocratici e costituzioni di organismi strutturati, con la sensibile riduzione degli oneri finanziari.

D'altro canto, è opportuno richiamare quanto disposto dall'articolo 17 del disegno di legge, già approvato alla Camera, di cui all'A.S. n. 2259, cosiddetta Carta delle

autonomie, che – nel confermare la necessità che i comuni, nei limiti esposti, aboliscano le circoscrizioni di decentramento e nel prevedere, ove costituite, nuovi limiti alla composizione degli organi di queste ultime, parametrati alla popolazione comunale – consente ai comuni con popolazione compresa tra i 100.000 e i 250.000 abitanti di istituire forme di consultazione e di partecipazione dei propri cittadini, senza spese o nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Sarà dunque proprio in attuazione di questa ultima disposizione che i comuni apporteranno le misure adeguate a salvaguardare le esigenze rappresentate dal deputato Bressa. In base alle considerazioni suesposte il Governo esprime parere contrario alla risoluzione presentata dal deputato Bressa.

Gianclaudio BRESSA (PD) prende atto delle osservazioni del Governo, ma fa presente che nel corso dell'audizione informale di rappresentanti del Comitato nazionale delle circoscrizioni di decentramento amministrativo e di Legautonomie, svolta mercoledì scorso nell'ambito della discussione della sua risoluzione, è emerso che 38 sindaci di comuni con più di centomila abitanti sostengono tutti, nonostante la loro diversa appartenenza politica, che il decentramento amministrativo comunale è uno strumento di partecipazione democratica utile e importante, che non pone problemi di costo, che funziona e che non determina lungaggini amministrative. Non si vede quindi perché il Governo insista per la sua abolizione.

Matteo BRAGANTINI (LNP) osserva che le circoscrizioni di decentramento comunale possono essere utili, nei comuni non troppo piccoli, solo se si affidano loro funzioni effettive, il che non sempre avviene. Fa inoltre presente che non è vero che la loro esistenza non comporti costi pubblici, atteso che, anche quando i consiglieri circoscrizionali non ricevono indennità, il comune sostiene comunque qualche spesa, per esempio per l'affitto o la manutenzione dei locali delle riunioni o

per il personale amministrativo addetto. Non è, d'altra parte, sua intenzione ridurre le spese tagliando sulle circoscrizioni di decentramento, perché anzi, a suo avviso, sarebbe necessario aumentare le indennità dei consiglieri circoscrizionali, dove questi continuano ad esistere. È tuttavia sensato il ragionamento del Governo, secondo il quale nei comuni con meno di 250 mila abitanti le circoscrizioni sono inutili perché i consiglieri, il sindaco e gli assessori hanno un rapporto diretto con la cittadinanza.

Gianclaudio BRESSA (PD) ribadisce che 38 sindaci di diversa appartenenza politica hanno fatto presente al Governo che nei comuni sopra i centomila abitanti – non si parla di quelli con popolazione inferiore – le circoscrizioni di decentramento amministrativo si sono dimostrate, alla prova dell'esperienza, utili. Quanto ai costi evidenziati dal deputato Bragantini, osserva che si tratta di costi irrisori.

Paolo FONTANELLI (PD) invita il Governo a rivedere la propria posizione, che giudica rigida. Fa presente che nella sua città, Pisa, i consigli circoscrizionali sono stati sciolti in attuazione della legge, ma che si è reso necessario costituire organismi di mediazione alternativi, su base volontaria e senza retribuzione, in quanto si è riscontrata la necessità di un livello di rappresentazione intermedio tra le diverse realtà della città e gli organi comunali. Ritiene condivisibile l'abolizione dell'indennità per i consiglieri circoscrizionali, che può trasformarsi, come è avvenuto, in uno stipendio fisso a fronte di nessuna attività, ma è irragionevole impedire ai comuni di prevedere, nell'esercizio della loro autonomia organizzativa, forme di decentramento senza costi oltre quelli minimi dei locali e del personale amministrativo.

Oriano GIOVANELLI (PD) ricorda che anche nella sua città, Pesaro, la quale ha meno di centomila abitanti, le circoscrizioni di decentramento sono state abolite sulla base della previsione della legge fi-

nanziaria per il 2007, del Governo Prodi. Si trattava di una realtà che funzionava dagli anni '60 del secolo scorso e che, in una città priva di un centro e costituita di più frazioni, aveva una grande utilità amministrativa, nella risoluzione di problemi piccoli, come il vetro rotto di una scuola, dei quali il consiglio comunale non può naturalmente occuparsi. Aggiunge che l'esistenza dei consigli decentrati favorisce lo sviluppo del volontariato per la risoluzione di piccoli problemi, come l'organizzazione di servizi di accompagnamento dei bambini a scuola. È provato infatti che questo tipo di volontariato funziona dove funzionano le istituzioni pubbliche.

Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) ritiene che per i piccoli problemi come quelli portati ad esempio dal deputato Giovanelli si possano trovare soluzioni diverse, che non richiedano complesse procedure amministrative e una struttura apposita. A suo avviso, occorre distinguere tra partecipazione popolare, sussidiarietà e articolazione amministrativa. Nelle grandi realtà territoriali il decentramento delle funzioni amministrative è opportuno. Tuttavia vi sono molte città con più di 250 mila abitanti nelle quali le circoscrizioni di decentramento sono di fatto inutili perché i consigli comunali non delegano loro nessuna funzione concreta di gestione del territorio. La legge dovrebbe quindi definire un modello di decentramento amministrativo nel quale sia prevista una riserva di funzioni per i consigli decentrati e lasciare nel contempo libero il comune di organizzare in autonomia le forme di partecipazione dei cittadini alla vita della collettività comunale, senza che questa partecipazione debba necessariamente avvenire mediante le strutture di decentramento amministrativo.

Matteo BRAGANTINI (LNP) ritiene che l'attribuzione di funzioni ai consigli di decentramento amministrativo sia opportuna, fermo restando che questi non devono essere previsti nei comuni al di sotto di una certa soglia di abitanti, nei quali non hanno alcuna ragion d'essere.

Il sottosegretario Michelino DAVICO ribadisce che, come chiarito nel suo intervento, le ragioni della contrarietà del Ministero dell'interno al ripristino delle circoscrizioni di decentramento amministrativo nei comuni tra centomila e 250 mila abitanti non sono di ordine finanziario, ma amministrativo.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.25.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 19 aprile 2011.

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati *burqa* e *niqab*.
C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.25 alle 14.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 19 aprile 2011.

Audizione dei sindaci dei comuni di Soncino e Torre Pallavicina, in relazione all'esame della proposta di legge C. 1320 Gregorio Fontana «Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Torre Pallavicina e di Soncino nonché delle province di Bergamo e Cremona».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.10.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 15.50.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Doha il 14 gennaio 2007.

C. 4248 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Doris LO MORO (PD), *relatore*, dopo aver brevemente illustrato la proposta di legge in esame, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Beirut il 22 novembre 2000.

C. 4249 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Doris LO MORO (PD), *relatore*, dopo aver brevemente illustrato la proposta di legge in esame, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali.

C. 4219 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (Pdl), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame consente di posticipare i termini per la convocazione dell'assemblea annuale successiva alla chiusura dell'esercizio 2010, in favore di alcune tipologie di società quotate.

Come ricorda la relazione illustrativa (e come specifica l'articolo 1, comma 1 del provvedimento), nella prossima stagione assembleare le società dovranno applicare le norme del d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 27, che ha recepito nell'ordinamento italiano la direttiva 2007/36/CE concernente l'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate.

Tale provvedimento ha apportato rilevanti modifiche alla normativa vigente in materia di intervento in assemblea e diritto di voto; tra l'altro, tutta una serie di nuove disposizioni (concernenti la convocazione assembleare, la pubblicità delle relazioni degli organi societari, il sito internet, l'esercizio del voto per corrispondenza e mediante procedimento elettronico, etc.) sono state rese applicabili anche alle società che emettono azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante. Inoltre, con regolamento della Consob, è stato consentita l'estensione di tali norme anche agli emittenti altri strumenti finanziari – diversi dalle azioni – diffusi in misura rilevante tra il pubblico (articolo 116, comma 2-ter del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria – TUF, di cui al d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58).

L'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame – in deroga alle disposizioni vigenti – consente lo slittamento, da 120 a 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio 2010, dei termini per la convocazione

dell'assemblea annuale, anche qualora tale possibilità non sia prevista dallo statuto, in favore di alcune tipologie di emittenti.

La normativa vigente infatti (articolo 2364, secondo comma e 2364-*bis*, secondo comma del codice civile) prescrive che l'assemblea ordinaria sia convocata entro il termine stabilito dallo statuto e, comunque, non oltre centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. Lo statuto può prevedere un maggior termine, comunque non superiore a centottanta giorni, nel caso di società tenute alla redazione del bilancio consolidato, ovvero quando lo richiedono particolari esigenze relative alla struttura ed all'oggetto della società; in questi casi gli amministratori devono segnalare le ragioni della dilazione nella relazione sulla gestione.

Il posticipo interessa le società cui si applica l'articolo 154-*ter* del TUF, ovvero gli emittenti quotati che hanno l'Italia come Stato membro d'origine, investiti dall'obbligo di pubblicare alcune relazioni finanziarie a cadenza periodica (relazione finanziaria annuale, semestrale, resoconto intermedio di gestione).

Il comma 2 dell'articolo 1 consente alle predette società, ove al 27 marzo 2011 (data di entrata in vigore del decreto-legge in commento) abbiano già pubblicato l'avviso di convocazione dell'assemblea annuale, di convocare l'assemblea, in prima o unica convocazione, a nuova data.

Il nuovo avviso deve rispettare i termini e le modalità di cui all'articolo 125-*bis* del TUF: l'assemblea sarà dunque convocata entro il trentesimo giorno precedente la data dell'assemblea stessa, con avviso pubblicato sul sito *internet* della società e nel rispetto delle modalità dettate dalla Consob con regolamento. Nel caso di assemblea convocata per l'elezione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, il termine per la pubblicazione dell'avviso di convocazione sarà anticipato al quarantesimo giorno precedente la data dell'assemblea. I termini di convocazione di alcune particolari assemblee (convocate per riduzione del capitale sociale o per nomina/revoca dei liquidatori) sono spostati al ventunesimo giorno precedente la

data dell'assemblea. L'articolo 125-*bis* reca anche il contenuto obbligatorio dell'avviso di convocazione, che tra l'altro deve contenere (oltre al giorno, l'ora e il luogo dell'adunanza) la descrizione chiara e precisa delle procedure che gli azionisti devono rispettare per poter partecipare e votare in assemblea e per l'esercizio del voto per delega, per corrispondenza o con mezzi elettronici, se previsto dallo statuto.

La nuova convocazione è possibile solo ove non sia decorso, con riferimento all'assemblea originariamente convocata, il termine per l'invio delle comunicazioni che legittimano all'intervento in assemblea e all'esercizio del diritto di voto nelle società italiane con azioni ammesse alla negoziazione nei mercati regolamentati o nei sistemi multilaterali di negoziazione italiani o di altri Paesi dell'Unione europea, con il consenso dell'emittente.

A mente dell'articolo 83-*sexies*, comma 1 del TUF, la legittimazione all'intervento in assemblea e all'esercizio del diritto di voto è attestata da una comunicazione all'emittente, effettuata dall'intermediario, in conformità alle proprie scritture contabili, in favore del soggetto a cui spetta il diritto di voto. Il successivo comma 2, richiamato dalle disposizioni in commento, prevede che nelle società italiane con azioni ammesse alla negoziazione nei mercati regolamentati o nei sistemi multilaterali di negoziazione italiani o di altri Paesi dell'Unione europea con il consenso dell'emittente, la suddetta comunicazione è effettuata dall'intermediario sulla base delle evidenze relative al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea in prima o unica convocazione.

Le disposizioni contemplano poi il caso in cui l'assemblea sia stata convocata anche per la nomina dei componenti degli organi societari. Viene mantenuta anche per la nuova convocazione la validità delle liste già depositate presso l'emittente, con facoltà di presentarne di nuove nel rispetto dei termini previsti dalla legge (articolo 147-*ter*, comma 1-*bis* del TUF, a mente del quale le liste sono depositate

presso l'emittente entro il venticinquesimo giorno precedente la data dell'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina dei componenti del consiglio di amministrazione e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito Internet e con le altre modalità previste dalla Consob con regolamento almeno ventuno giorni prima della data dell'assemblea) e dalle norme regolamentari (dettate dalla Consob per la disciplina delle modalità per l'elezione, con voto di lista, di un membro effettivo del collegio sindacale da parte dei soci di minoranza).

La possibilità di rinvio a nuova data è estesa, infine, anche all'assemblea straordinaria convocata con il medesimo avviso.

L'articolo 2 dispone che il decreto-legge entri in vigore il 27 marzo 2011 (giorno successivo alla sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*).

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti.

Nuovo testo C. 4019 Di Centa, adottato come testo base, ed abb.

(Parere alle Commissioni VII e XI).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta, ricorda che il nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 4019 e abbinata detta norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti.

Il provvedimento si compone di 3 articoli.

L'articolo 1 prevede che gli atleti e le atlete non professionisti, non iscritti ad

alcuna forma obbligatoria di previdenza, che abbiano praticato per almeno un anno discipline di interesse nazionale, (come individuate dal regolamento di attuazione della legge previsto all'articolo 3), possono riscattare a fini previdenziali i periodi di svolgimento dell'attività sportiva durante i quali abbiano conseguito esclusivamente redditi di cui all'articolo 67, comma 1, lettera *m*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/1986 (Testo unico delle imposte sui redditi), ossia indennità di trasferta, rimborsi forfetari di spesa, nonché premi e compensi erogati ai direttori artistici ed ai collaboratori tecnici nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche. I predetti periodi sono riscattabili, in tutto o in parte, fino ad un massimo di cinque anni. Nel caso di esercizio della facoltà di cui al presente comma, la misura del trattamento pensionistico complessivo a carico degli enti previdenziali pubblici è determinata esclusivamente secondo le regole di calcolo del sistema contributivo.

L'articolo 2 riconosce agli atleti e alle atlete in possesso dei medesimi requisiti stabiliti all'articolo 1, il diritto ad una indennità di maternità, pari all'80 per cento del minimale di reddito degli iscritti alla gestione esercenti attività commerciali, per i periodi di congedo di maternità previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e ad una indennità pari al 30 per cento del minimale di reddito degli iscritti alla gestione esercenti l'attività commerciale, per i successivi sei mesi di astensione facoltativa, da esercitare entro il primo anno di vita del bambino. A fronte di tale beneficio gli atleti e le atlete sono tenuti a versare INPS, in apposita evidenza contabile separata, per l'intera durata dell'attività praticata, un contributo obbligatorio annuo pari allo 0,46 per cento del minimale di reddito degli iscritti alla gestione esercenti l'attività commerciale.

L'articolo 3 rimette a un regolamento, da adottare con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti l'INPS e il CONI, previo

parere delle Commissioni parlamentari competenti, la definizione delle modalità di attuazione della legge.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole con una osservazione (*vedi allegato 4*) con la quale, considerato che i beneficiari del provvedimento sono gli atleti non professionisti e che la competenza in materia di sport è attualmente in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, all'articolo 3, comma 1, si invitano le Commissioni di merito a valutare l'opportunità di prevedere che le discipline sportive di interesse nazionale di cui agli articoli 1 e 2 della proposta di legge e le modalità di attuazione della medesima siano determinate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (sentiti l'INPS e il Comitato olimpico nazionale italiano, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti).

Pierluigi MANTINI (UdC) osserva che, anche se i beneficiari del provvedimento sono gli atleti non professionisti, la materia prevalente è quella previdenziale. A suo avviso, sarebbe pertanto preferibile mantenere il testo dell'articolo 3, comma 1, che prevede un decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, fa presente che il decreto in questione, oltre a recare norme per l'attuazione del provvedimento, individua le discipline sportive di interesse nazionale di cui agli articoli 1 e 2, e che questa è una competenza che dovrebbe spettare alla Presidenza del Consiglio.

Pierluigi MANTINI (UdC) ritiene che si dovrebbe in ogni caso individuare una formula che faccia salve nel contempo le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di sport e quelle del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di previdenza.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL) e Doris LO MORO (PD) condividono il rilievo del deputato Mantini.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, riformula la sua proposta di parere alla luce di

quanto rilevato dal deputato Mantini (*vedi allegato 5*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente, come riformulata.

Riqualificazione e recupero dei centri storici.

Nuovo testo unificato C. 169 Tommaso Foti e abb.
(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta, ricorda che il testo in esame è finalizzato a consentire l'avvio di interventi volti al recupero, alla tutela e alla riqualificazione dei centri storici, da realizzare nelle zone che spetta ai comuni e alle unioni di comuni individuare con propria deliberazione. Gli interventi hanno carattere integrato, in quanto possono prevedere il coinvolgimento sia di soggetti privati che pubblici. Si ricorda che le proposte di legge 169 e abb. riproducono, nella sostanza, un analogo provvedimento approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati nella XV legislatura (atto Camera n. 550-A).

In particolare, l'articolo 1 prevede, al comma 1, che lo Stato favorisca – al fine di promuovere lo sviluppo e rimuovere gli squilibri economici e sociali di determinati territori ai sensi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione – interventi volti al recupero, alla tutela e alla riqualificazione dei centri storici circoscrivendo l'ambito di applicazione di tali interventi ai soli comuni con popolazione pari o inferiore a 5000 abitanti e alle unioni di comuni costituite esclusivamente da comuni con popolazione pari o inferiore a 5000 abitanti. Tali interventi hanno, altresì, l'obiettivo di attivare i finanziamenti per gli interventi nelle aree urbane eventualmente previsti dai Programmi operativi nazionali (PON) e dai Pro-

grammi operativi regionali (POR) adottati nell'ambito dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013.

Il comma 2 pone in capo ai comuni con popolazione pari o inferiore a 5000 abitanti e alle unioni di comuni costituite esclusivamente da comuni con popolazione pari o inferiore a 5000 abitanti la facoltà di individuare zone di particolare pregio, dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, in cui realizzare interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana. Le zone di particolare pregio architettonico e culturale saranno individuate non soltanto nell'ambito del perimetro dei centri storici, ma anche negli insediamenti urbanistici definiti, sulla base di parametri qualitativi di natura storica, architettonica e urbanistica, dal decreto interministeriale di cui al comma 7 – adottato previa intesa in sede di Conferenza unificata – e a cui assegnare il marchio di « borghi antichi d'Italia ».

I comuni e le unioni di comuni di cui al comma 1 potranno, altresì, promuovere la valorizzazione, all'interno dei centri storici, dei centri commerciali naturali intesi come « insiemi organizzati, anche in forme societarie, di esercizi commerciali, di strutture ricettive, di attività artigianali e di servizio, in cui si concentra un'offerta differenziata di prodotti, di servizi e di attività da parte di una pluralità di soggetti », con specifico riferimento alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali e alla promozione turistica e culturale del territorio (comma 5).

Il comma 3 definisce la tipologia degli interventi: si tratta, in particolare, del risanamento, della conservazione e del recupero del patrimonio edilizio, della realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, compresa la manutenzione straordinaria dei beni pubblici già esistenti, nel rispetto dei caratteri identificativi delle zone di particolare pregio individuate dai comuni e dalle unioni di comuni, nonché del miglioramento e dell'adeguamento dei servizi urbani, degli interventi finalizzati al consolidamento statico e antisismico degli edifici storici.

Il comma 4 prevede che le regioni possano prevedere funzioni di indirizzo e coordinamento volte al recupero e alla rivitalizzazione dei centri storici anche in relazione agli interventi integrati approvati dai comuni.

Il comma 6 dispone, nelle zone di particolare pregio, l'applicazione ai privati delle detrazioni fiscali previste dalla legislazione vigente di cui all'articolo 1, comma 1, primo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, per quanto riguarda il recupero del patrimonio edilizio nonché di tutte le agevolazioni previste per interventi realizzati con tecniche di bioedilizia, avvalendosi di fonti di energia rinnovabili ovvero con risparmio delle risorse idriche.

Al fine di contribuire alla realizzazione degli interventi integrati di cui all'articolo 1, l'articolo 2, comma 1, dispone l'istituzione presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del Fondo nazionale per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia (con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2012). Il comma 2 prevede che con apposito decreto interministeriale, previa intesa in sede di Conferenza unificata, sia emanato un bando di gara destinato ai comuni e alle unioni di comuni che intendano realizzare gli interventi integrati, ai fini del riparto delle risorse assegnate al Fondo e con il vincolo dell'attribuzione di una parte delle medesime, fino a un quarto del totale complessivo, agli interventi per i « borghi antichi d'Italia ». Tale decreto – come dispone il comma 3 – stabilisce procedure per il controllo degli interventi e per l'eventuale revoca dei contributi nonché le modalità di riparto per dare priorità agli interventi per i quali gli enti locali hanno messo a disposizione una quota minima di risorse come indicato nel bando di gara.

Il comma 5 reca la clausola di copertura finanziaria del Fondo per il 2012, mentre il comma 8 dispone circa la copertura finanziaria per le annualità successive al 2012. Il comma 6 prevede, altresì, un eventuale incremento della dotazione finanziaria del Fondo mediante

l'utilizzo delle economie conseguenti alle revoche totali o parziali dei contributi statali relativi ai programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (cosiddetti P.R.U.S.S.T).

L'articolo 3 fa salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alle finalità della presente legge ai sensi di quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 6*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 16.10.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

RISOLUZIONI

7-00458 Vanalli, 7-00485 Favia e 7-00486 Bressa: Sulla disciplina in materia di ser-

vizi pubblici locali, con particolare riguardo al servizio idrico.

7-00478 Zaccaria: In materia di programmazione sui flussi migratori.

COMITATO RISTRETTO

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

Testo base C. 1990 cost. Donadi, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 2264 cost. Pisicchio e C. 2579 cost. Vassallo.

COMITATO PARERI

Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale.

Nuovo testo C. 4071 Barbieri.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Doha il 14 gennaio 2007. (C. 4248 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 4248 Governo, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Doha il 14 gennaio 2007 »,

rilevato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, ri-

serva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Beirut il 22 novembre 2000. (C. 4249 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 4249 Governo, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Beirut il 22 novembre 2000 »,

rilevato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, ri-

serva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. (C. 4219 Governo).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 4219 Governo, recante « Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2011, n. 26, recante misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali »,

rilevato che la materia oggetto del provvedimento rientra tra quelle di competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, comma 1, lettere e) (moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari;

tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie) ed l) (giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa) della Costituzione;

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 4

Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti. (Nuovo testo C. 4019 Di Centa, adottato come testo base, ed abb.)

PROPOSTA DI PARERE

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 4019 Di Centa, recante « Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti »;

rilevato che i profili che vengono in evidenza nel testo in esame attengono prevalentemente alla materia « previdenza sociale », rimessa dall'articolo 117, secondo comma, lettera o), della Costituzione alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

considerato che i beneficiari del provvedimento sono gli atleti non professionisti e che la competenza in materia di sport è attualmente in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, all'articolo 3, comma 1, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere che le discipline sportive di interesse nazionale di cui agli articoli 1 e 2 della proposta di legge e le modalità di attuazione della medesima siano determinate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (sentiti l'INPS e il Comitato olimpico nazionale italiano, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti).

ALLEGATO 5

Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti. (Nuovo testo C. 4019 Di Centa, adottato come testo base, ed abb.).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 4019 Di Centa, recante « Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti »;

rilevato che i profili che vengono in evidenza nel testo in esame attengono prevalentemente alla materia « previdenza sociale », rimessa dall'articolo 117, secondo comma, lettera o), della Costituzione alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

considerato che i beneficiari del provvedimento sono gli atleti non professionisti e che la competenza in materia di sport è attualmente in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, all'articolo 3, comma 1, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere modalità di attuazione del provvedimento che rispettino le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri.

ALLEGATO 6

**Riqualificazione e recupero dei centri storici. (Nuovo testo unificato
C. 169 Tommaso Foti e abb.).**

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo del testo unificato delle proposte di legge C. 169 Tommaso Foti e abbinate, recante « Riqualificazione e recupero dei centri storici »;

premesso che:

il testo in esame reca disposizioni riconducibili alla materia « governo del territorio », assegnata dal terzo comma dell'articolo 117 alla competenza legislativa concorrente dello Stato e delle regioni;

rilevano, altresì, le materie « valorizzazione dei beni culturali », parimenti rientranti nella competenza legislativa concorrente dello Stato e delle regioni;

gli interventi individuati dalla proposta di legge potrebbero essere riconducibili, parzialmente e in via eventuale, anche alla materia « tutela dei beni culturali », attribuita alla potestà legislativa esclusiva dello Stato dall'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione;

per quel che riguarda più direttamente l'istituzione del Fondo nazionale di cui all'articolo 2, occorre ricordare che l'articolo 119, quinto comma della Costituzione, come interpretato dalla giurisprudenza costituzionale nel quadro della riforma del Titolo V della parte II della Costituzione, delimita l'ambito entro il quale lo Stato può destinare « risorse aggiuntive » ed effettuare « interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni »;

in particolare, nella sentenza n. 16 del 2004 la Corte specifica che nelle materie di legislazione concorrente « non possono trovare oggi spazio interventi finanziari diretti dello Stato a favore dei comuni, vincolati nella destinazione, per normali attività e compiti di competenza di questi ultimi », se non nell'ambito della disciplina degli speciali interventi finanziari in favore di determinati comuni ai sensi del quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione;

la Corte aggiunge che per ricondurre una determinata tipologia di interventi a favore dei comuni nell'ambito degli interventi speciali di cui al quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione, occorre che tali interventi siano aggiuntivi rispetto al finanziamento integrale delle funzioni spettanti ai comuni e riferirsi a finalità di perequazione e di garanzia enunciate dalla stessa norma costituzionale o comunque a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni; siano indirizzati a determinati comuni o categorie di comuni; prevedano, qualora riguardino ambiti di competenza legislativa delle regioni, che quest'ultime siano chiamate ad esercitare compiti di programmazione e di riparto dei fondi all'interno del proprio territorio;

rilevato che:

il provvedimento in esame non prevede un obbligo per i Comuni di attuare gli interventi di recupero, ma semplicemente una facoltà;

i potenziali destinatari degli interventi previsti, con l'esplicita finalità « di

promuovere lo sviluppo e di rimuovere gli squilibri economici e sociali di determinati territori » sono comuni determinati (quelli con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e delle unioni di comuni costituite esclusivamente da comuni con popolazione pari o inferiore a 5000 abitanti) ed anche le aree di intervento individuate dai comuni sono determinate con riferimento alle « zone di particolare pregio dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali »;

le risorse del Fondo di cui all'articolo 2 appaiono addizionali rispetto alle risorse stanziare dai comuni come risulta, peraltro, dal tenore dell'articolo 2, comma 3, in cui si assicura « priorità agli interventi per i quali gli enti locali abbiano messo a disposizione una percentuale di risorse »;

il comma 4 dell'articolo 1 attribuisce alle regioni funzioni di indirizzo e coor-

dinamento anche con riferimento alla realizzazione di interventi integrati, mentre il decreto interministeriale di cui al comma 7 dell'articolo 1, attraverso il quale viene emanato annualmente il bando di gara e vengono ripartite le risorse a favore dei comuni, è adottato previa intesa in sede di Conferenza unificata;

ricordato il parere favorevole con un'osservazione espresso da questo comitato, nella XV legislatura, il 17 gennaio 2007, sulla proposta di legge C. 550, il cui testo è nella sostanza riprodotto da quello in esame;

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del professore Raffaele Caterina, ordinario di diritto privato presso l'Università di Torino, di rappresentanti di Confedilizia, Confabitare, Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari (ANACI) e Federcasa, nonché seguito dell'audizione del professore Michele Costantino, ordinario di diritto privato presso l'Università di Bari, e del dottor Raffaele Corona, già Presidente della II sezione civile della Corte di cassazione, in relazione all'esame della proposta di legge C. 4041, approvata dal Senato, e delle abbinate proposte, recanti modifiche alla disciplina del condominio negli edifici	41
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	42
ALLEGATO 1 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo IDV</i>)	50
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo PD</i>)	55
DL 26/11 Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. C. 4219 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	46

INTERROGAZIONI:

5-04582 Bernardini: Sulle gravi condizioni di trattamento dei detenuti nella Casa circondariale di Messina	47
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	58

SEDE REFERENTE:

Circostanza aggravante relativa all'aver provocato dissesto finanziario. C. 2996 Reguzzoni (<i>Esame e rinvio</i>)	47
Disposizioni in materia di adozioni da parte delle famiglie affidatarie. C. 3459 Vassallo, C. 3854 Savino e C. 4077 Motta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	48
Disposizioni sulla Corte penale internazionale. C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro, C. 2445 Bernardini e C. 1695 Gozi (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	48
ALLEGATO 4 (<i>Emendamenti del relatore</i>)	63
AVVERTENZA	49

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 19 aprile 2011.

Audizione del professore Raffaele Caterina, ordinario di diritto privato presso l'Università di Torino, di

rappresentanti di Confedilizia, Confabitare, Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari (ANACI) e Federcasa, nonché seguito dell'audizione del professore Michele Costantino, ordinario di diritto privato presso l'Università di Bari, e del dottor Raffaele Corona, già Presidente della II sezione civile della Corte di cassazione, in relazione

all'esame della proposta di legge C. 4041, approvata dal Senato, e delle abbinate proposte, recanti modifiche alla disciplina del condominio negli edifici.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.10 alle 13.50.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del vice presidente Fulvio FOLLEGOT. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.50.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fulvio FOLLEGOT, presidente e relatore, prima di svolgere la relazione ricorda che la Commissione, così come tutte le altre Commissioni, è chiamata ad esprimere il parere alla V Commissione sul documento di economia e finanza entro mercoledì prossimo.

Considerato che non sono previste altre convocazioni della Commissione Giustizia in questa settimana e che mercoledì prossimo la Commissione sarà impegnata in Aula nella seduta antimeridiana per la discussione sulle linee generali del testo unificato sulla Corte penale internazionale, si è stabilito di esprimere oggi il parere.

In merito al Documento di economia e finanza 2011 (DEF), approvato dal consiglio dei ministri 13 aprile 2011, osserva che questo costituisce il nuovo documento di programmazione economica e finanziaria – delineato dalla legge 7 aprile 2011, n. 39 di riforma della legge di contabilità e finanza pubblica. Il DEF sostituisce la Decisione di finanza pubblica (DFP), che

ha rappresentato, lo scorso anno, il Documento programmatico per gli anni 2011-2013.

Il Programma Nazionale di Riforma allegato al Documento di Economia e Finanza 2011 non espone in modo analitico le linee guida che dovrebbero informare l'azione del Governo nel settore della giustizia.

Ciò nonostante, in sede di premessa (punto L), il Governo inserisce tra le priorità della propria azione la riforma del processo civile, attraverso l'introduzione di ulteriori *meccanismi di deflazione ed accelerazione* dei processi, al fine di « abbattere drasticamente lo stock delle liti pendenti », che vengono quantificate in 5 milioni e 600 mila, « a partire da settori dove per l'amministrazione pubblica (a partire dall'INPS) il tasso di soccombenza-costò è suicida ».

Ciò dovrebbe consentire al Governo di liberare risorse per « riorganizzare e fare funzionare un servizio pubblico essenziale, tanto per la società quanto per l'economia, come è quello della giustizia ».

Nell'ambito del capitolo del Documento di economia e finanza dedicato alle riforme dell'Italia il Governo, alla voce « Mercato dei prodotti e pubblica amministrazione », sottolinea come « a completamento delle azioni di riforma volte ad accrescere il benessere dei cittadini e delle imprese », sia stato recentemente approvato un disegno di legge costituzionale per la riforma della giustizia. Il disegno di legge AC. 4275 è stato assegnato alle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Giustizia, che non ne hanno ancora avviato l'esame.

Infine, nella tabella che chiude il Documento, il Governo ha inserito tra le misure della macro-area di intervento « *Mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa* », la Riforma della giustizia (punto n. 27) che ha come fondamento la decisione del *Consiglio dei ministri del 10 marzo scorso* nell'ambito della quale sono state approvate « norme costituzionali ed ordinarie circa l'ordinamento dei magistrati, le modalità di esercizio dell'azione penale, i diritti di difesa

dell'imputato e le azioni disciplinari del Ministero della Giustizia verso i giudici ed i pubblici ministeri». L'attuazione di tale riforma, che non dovrà comportare oneri per la finanza pubblica, dovrebbe concorrere a «liberare le potenzialità del mercato unico».

Propone pertanto di esprimere parere favorevole.

Avverte che i gruppi IDV e PD hanno già presentato rispettivamente due proposte alternative di parere (*vedi allegati 1 e 2*) che saranno poste in votazione solo ove venisse respinta la proposta del relatore.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che il DEF sia estremamente superficiale, astratto, molto distante dalle concrete problematiche relative alla giustizia, che vengono assolutamente trascurate, spesso illogico e redatto addirittura con un linguaggio improprio e giuridicamente non corretto.

Illustra quindi la proposta alternativa di parere del PD.

Sottolinea, in particolare, come, nonostante l'impegno apparentemente assunto nell'ambito del DEF, il Governo e la maggioranza, avendo come unico scopo quello di curare gli interessi del Presidente del Consiglio, si preoccupino esclusivamente di abbreviare i tempi del processo penale, trascurando la crisi in cui versa la giustizia civile. Rileva come anche il disegno di legge costituzionale di riforma della giustizia sarà ininfluenza e non apporterà alcun beneficio alla giustizia civile.

Cinzia CAPANO (PD) rileva come il DEF sia pieno di affermazioni estremamente fantasiose, riferendosi in particolare a quelle relative agli interventi normativi di questa maggioranza sul processo civile, che in realtà, quando non sono stati totalmente ininfluenti, hanno comunque aggravato la situazione della giustizia civile. Cita, in particolare, il sostanziale fallimento della cognizione sommaria, la mancata attuazione della delega relativa alla semplificazione dei riti ed i gravi vizi di incostituzionalità che inficiano l'istituto della cosiddetta «media-conciliazione»,

immediatamente posto al vaglio della Corte Costituzionale.

Ritiene che le problematiche della giustizia civile siano affrontate con una logica aziendalista e completamente erronea, volta a ridurre i flussi in entrata ed ad aumentare i flussi in uscita. Ricorda come invece il vero problema sia quello di assegnare adeguate risorse alla giustizia e di migliorarne l'organizzazione. Sotto questo profilo ritiene che sarebbe necessario disporre un'indagine conoscitiva per verificare il livello di informatizzazione degli uffici giudiziari, rispetto al quale il Ministero della giustizia risulta essere molto negligente. Sottolinea, infine, come la cosiddetta «riforma epocale» della giustizia non libererà affatto le energie e potenzialità del mercato unico ma, secondo la logica della prevalenza del più forte, rafforzerà soprattutto le attività economiche delle organizzazioni criminali.

Manlio CONTENUTO (Pdl) sottolinea come il documento in esame si collochi nel contesto delle nuove regole previste dall'Unione europea sulla politica economica degli Stati membri e come tale nuovo contesto ne spieghi il contenuto programmatico. Evidenzia, tuttavia come vi siano taluni elementi di debolezza e ritiene che si debba procedere al più presto all'attuazione della delega sulla semplificazione dei riti del processo civile. Ritiene peraltro che la riduzione dei riti non sia sufficiente a risolvere il problema del carico pendente della giustizia civile, occorrendo a tal fine taluni interventi di natura straordinaria.

Il Sottosegretario Giacomo CALIENDO ricorda all'onorevole Capano come il termine per l'esercizio della delega volta a semplificare i riti del processo civile non sia ancora scaduta.

Federico PALOMBA (IdV) osserva come la condizione indispensabile per ogni riforma della giustizia sia rappresentata da risorse finanziarie adeguate, idee e volontà di investire sull'efficienza della giustizia. Cose che mancano del tutto nel DEF.

Prima di tutto ribadisce come condizione indispensabile per ogni riforma strutturale del settore giustizia sia la disponibilità di risorse finanziarie adeguate: ed invece queste, nel tempo, si sono andate assottigliando sempre di più fino a raggiungere un livello assai basso.

Si è assistito e si assiste alla reiterazione da parte di questo Governo di scelte che, dal punto di vista delle politiche finanziarie, delle dotazioni infrastrutturali, delle politiche del personale e del quadro normativo, non vanno in tale direzione. Esse non solo procedono in direzione diametralmente opposta a quella auspicata dagli operatori del settore ma anche a quella suggerita, più semplicemente, dal « buon senso » e dalla buona amministrazione ordinaria.

Il settore giustizia negli ultimi dieci anni, otto dei quali governati dal centro-destra, non ha visto alcuna riforma strutturale corrispondente ad un impianto complessivo e strategico di rilancio, mentre le poche riforme avviate in passato hanno incontrato ostacoli applicativi e rilevanti problemi in sede di attuazione, non da ultimi a causa delle ripetute e sostanziali decurtazioni di risorse al bilancio dell'amministrazione.

A questo proposito ricorda che la scopertura degli uffici è un'emergenza assoluta: mancano oggi più di mille magistrati su un organico di novemila. Dato già di per sé allarmante, ma che preoccupa ancor di più se si pensa che l'ultima legge di stabilità ha previsto il blocco delle assunzioni fino al 2013 e che attualmente mancano le risorse economiche necessarie all'assunzione dei vincitori dell'ultimo concorso. A ciò si aggiunga che i vincitori del penultimo concorso sono stati assunti finanziando la spesa con un aumento di 3 euro del contributo unificato.

Come riporta il rapporto Cepej, in Italia le sopravvenienze civili annue contenziose di primo grado per ogni giudice ammontano a 438,06, contro le 224,15 della Francia e le 54,86 della Germania. Se poi si passa ad esaminare i procedimenti penali e civili per ogni grado, definiti per

ogni giudice, emerge con evidenza lo sforzo della magistratura per portare a termine i processi. Nel civile il dato è di 411,33 per l'Italia, di 215,67 per la Francia e di 78,86 per la Germania. Nel penale 181,09 per l'Italia, 87,06 per la Francia, 42,91 per la Germania.

E non è certo motivo di vanto e di orgoglio per il nostro Paese che il rapporto Doing Business 2011 della Banca mondiale, che annualmente indica i Paesi in cui è vantaggioso investire, pubblicato qualche tempo fa, ancora collochi l'Italia all'ottantesimo posto (su centottantatre). È, dunque, ben vero che un investitore di qualsiasi nazionalità, tra le spinte all'investimento in un Paese europeo, soppesi anche tempi e costi di recupero di un credito per valutare la convenienza a investire in Italia – come evidenzia l'ultima relazione sull'amministrazione della giustizia dell'anno 2009 –, ma nella sua decisione peseranno soprattutto i tempi sicuramente lunghi delle autorizzazioni, gli appalti opachi, i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione.

Inoltre, un'imponente e disordinata produzione legislativa di emergenza si è sovrapposta in modo irrazionale causando incertezze ed instabilità nella disciplina processuale ed una ancor più grave precarietà sul piano organizzativo, determinando tra gli operatori una diffusa insoddisfazione. La cultura giuridica processual-civilista e gli operatori stanno incominciando a confrontarsi con alcune novità contenute nella mini-riforma del processo civile entrata in vigore nel luglio dello scorso anno. È ancora presto per dire se produrrà effetti positivi. Per ora possiamo solo dire che essa avrebbe potuto essere gestita diversamente, con un respiro diverso e con apporti più qualificati se, invece che essere contenuta all'interno di un provvedimento di carattere economico collegato alla finanziaria (circostanza che non ne ha consentito l'assegnazione in sede referente alla Commissione giustizia) se fatta oggetto di uno specifico provvedimento discusso nella commissione com-

petente avrebbe potuto giovare di apporti culturalmente ed operativamente più validi.

È convinzione ormai appurata che l'esigenza primaria e reale del nostro sistema giudiziario va individuata nell'oggettiva inadeguatezza della nostra giustizia civile rispetto al comportamento della nostra società, anche in un'ottica di competitività economica europea ed internazionale. Lo stato di totale paralisi dei tribunali, di merito e di legittimità, e la sfiducia di cittadini ed imprese nella capacità del sistema giudiziario civile di dirimere giustizia e di risolvere le controversie, sono sotto gli occhi di tutti e rendono evidente come l'intervento del legislatore anche sulle regole del processo civile sia episodico ed emergenziale, ed abbia perciò ormai fallito.

Si deve rilevare che ciò è il frutto in primo luogo della mancata soluzione di diverse questioni a monte che rendono l'organizzazione ingestibile: irrazionale distribuzione degli uffici; irrazionale distribuzione dei magistrati negli uffici (piante organiche sperequate); incontrollata distribuzione del lavoro tra i magistrati ed assenza di dati e controlli effettivi sulla produttività degli uffici e dei singoli; attribuzione da parte di molti dirigenti ai magistrati onorari di affari anche al di fuori delle ipotesi previste, vuoti cronici d'organico e stasi dei concorsi ordinari.

Questa preziosa risorsa in tempi brevi dovrà trovare una più adeguata collocazione nell'ambito dell'ordinamento giudiziario attraverso una riforma radicale ed un riordino dei ruoli che non meritano di essere ulteriormente differiti, senza la politica delle infinite proroghe. Una riforma dovrà riguardare il mantenimento della distinzione tra magistrati onorari nei tribunali e nelle procure (che agiscono in sostituzione dei magistrati ordinari) e giudici di pace, che operano autonomamente, ma senza stabilizzazione. E sarà importante stabilire i diversi criteri di reclutamento e formazione come pure l'uniformità retributiva.

È dunque necessario pensare ad una riforma organica del processo civile che

tenga conto delle diverse realtà e finalità di un ricorso alla giustizia: è evidente ormai come un'unica regola processuale non possa più valere contemporaneamente a disciplinare, tutte le istanze di giustizia che vanno certamente soddisfatte, ma ciascuna in ragione della propria peculiarità e con regole processuali differenti. Tali regole devono basarsi sul principio pacificamente riconosciuto come diritto dei cittadini, che il processo civile deve concludersi in tempi brevissimi.

La semplificazione dei riti, è affidata ad una decreto legislativo, ma bisogna fare in modo di coinvolgere studiosi ed operatori, per evitare proprio che si vanifichi la semplificazione e che magari il rito sommario ne rappresenti uno in più.

L'organizzazione degli uffici è un profilo essenziale e prioritario per la giustizia civile e penale e in questo quadro è necessario utilizzare in modo appropriato la magistratura onoraria.

Alla riorganizzazione degli uffici si deve giungere attraverso: la rideterminazione delle piante organiche (attualmente vedono una sovrabbondanza di figure di livello basso); la individuazione di mansioni nuove necessariamente figlie del nuovo modello e conseguentemente provvedere alla necessaria formazione; l'obbligatorietà del processo telematico; l'assunzione di personale qualificato.

Inoltre, purtroppo, è stata abbandonata precocemente ed inspiegabilmente la proposta di istituire normativamente il cosiddetto « ufficio per il processo ».

Raccomanda pertanto l'approvazione della proposta alternativa di parere presentata dal proprio gruppo.

Il Sottosegretario Giacomo CALIENDO condivide l'intervento dell'onorevole Contento nella parte in cui si evidenzia come il contenuto del DEF sia sostanzialmente vincolato dal nuovo contesto delle regole stabilite dall'Unione europea.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la propria proposta di parere favorevole. Avverte che in caso di

approvazione di quest'ultima non saranno poste in votazione le proposte alternative di parere presentate dai gruppi del PD e dell'IDV.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

DL 26/11 Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali.

C. 4219 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Roberto CASSINELLI (PdL), *relatore*, osserva che il provvedimento in esame consente di posticipare i termini per la convocazione dell'assemblea annuale successiva alla chiusura dell'esercizio 2010, in favore di alcune tipologie di società quotate.

Come ricorda la relazione illustrativa (e come specifica l'articolo 1, comma 1 del provvedimento), nella prossima stagione assembleare le società dovranno applicare le norme del d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 27, che ha recepito nell'ordinamento italiano la direttiva 2007/36/CE concernente l'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate.

Tale provvedimento ha apportato rilevanti modifiche alla normativa vigente in materia di intervento in assemblea e diritto di voto.

L'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame – in deroga alle disposizioni vigenti – consente lo slittamento, da 120 a 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio 2010, dei termini per la convocazione dell'assemblea annuale, anche qualora tale possibilità non sia prevista dallo statuto, in favore di alcune tipologie di emittenti.

Il posticipo interessa le società cui si applica l'articolo 154-ter del TUF, ovvero gli emittenti quotati che hanno l'Italia come Stato membro d'origine, investiti dall'obbligo di pubblicare alcune relazioni

finanziarie a cadenza periodica (relazione finanziaria annuale, semestrale, resoconto intermedio di gestione).

Il comma 2 dell'articolo 1 consente alle predette società, ove al 27 marzo 2011 (data di entrata in vigore del decreto-legge in commento) abbiano già pubblicato l'avviso di convocazione dell'assemblea annuale, di convocare l'assemblea, in prima o unica convocazione, a nuova data.

La nuova convocazione è possibile solo ove non sia decorso, con riferimento all'assemblea originariamente convocata, il termine per l'invio delle comunicazioni che legittimano all'intervento in assemblea e all'esercizio del diritto di voto nelle società italiane con azioni ammesse alla negoziazione nei mercati regolamentati o nei sistemi multilaterali di negoziazione italiani o di altri Paesi dell'Unione europea, con il consenso dell'emittente.

Le disposizioni contemplano poi il caso in cui l'assemblea sia stata convocata anche per la nomina dei componenti degli organi societari. Viene mantenuta anche per la nuova convocazione la validità delle liste già depositate presso l'emittente, con facoltà di presentarne di nuove nel rispetto dei termini previsti dalla legge.

La possibilità di rinvio a nuova data è estesa, infine, anche all'assemblea straordinaria convocata con il medesimo avviso.

L'articolo 2 dispone che il decreto-legge entri in vigore il 27 marzo 2011 (giorno successivo alla sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*).

Propone quindi di esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.25.

INTERROGAZIONI

Martedì 19 aprile 2011. – Presidenza del vice presidente Fulvio FOLLEGOT. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.25.

5-04582 Bernardini: Sulle gravi condizioni di trattamento dei detenuti nella Casa circondariale di Messina.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*). Ritenendo che nella Casa circondariale in questione evidentemente esistano dei problemi seri, dichiara che nel mese di maggio si recherà a Messina per verificare personalmente la situazione.

Rita BERNARDINI (PD), *replicando*, ritiene molto positiva l'ultima dichiarazione del rappresentante del Governo. Sottolinea, tuttavia, come nel complesso la risposta sia lacunosa, imprecisa e, in alcune parti, assolutamente non corrispondente a verità. Descrive quindi la situazione in cui versa l'istituto penitenziario in questione definendola vergognosa e profondamente degradata. Ricorda altresì di avere effettuato due visite presso la Casa circondariale di Messina e come, nel corso della seconda visita, abbia ravvisato una situazione ulteriormente deteriorata. Ritiene urgente che siano rivisti e rivalutati tutti i dati relativi alla capienza regolamentare degli istituti penitenziari.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del vice presidente Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.45.

Circostanza aggravante relativa all'aver provocato dissesto finanziario.

C. 2996 Reguzzoni.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP), *relatore*, sottolinea come la proposta di legge, composta da un solo articolo, sia sicuramente molto semplice nella sua struttura normativa ma estremamente importante nel suo contenuto, in quanto interviene in una materia, quella del mercato finanziario e del pubblico risparmio, nel quale la tutela dei soggetti più deboli risulta essere nei fatti sempre inadeguata.

In particolare, il provvedimento è diretto a modificare l'articolo 112 del codice penale che, in relazione al concorso di persone nel reato, disciplina in via generale le circostanze aggravanti. La nuova circostanza consiste in un aumento di pena nei confronti di colui che abbia causato un dissesto finanziario di notevoli proporzioni, atto a danneggiare il pubblico risparmio.

Nella relazione di accompagnamento si fa riferimento espressamente, per giustificare la ratio del provvedimento, ai casi delle società Parmalat e Cirio e di molte altre società quotate in borsa nonché alla vendita al pubblico di prodotti finanziari non conformi alla normativa vigente, che hanno creato gravissimi pregiudizi a danno dei risparmiatori.

Si prevede inoltre che la nuova aggravante si applichi anche qualora taluno dei partecipanti al fatto di reato non sia imputabile o punibile.

Per quanto, come si è detto, si tratti di una proposta di legge non complessa dal punto di vista della formulazione normativa, tuttavia vi sono alcune questioni di natura strettamente tecnico-giuridica sulle quali la Commissione si dovrebbe soffermare.

In primo luogo è da chiedersi se sia corretta la collocazione sistematica della nuova circostanza aggravante nell'ambito delle disposizioni relative al concorso di persone nel reato. Tale scelta determina una applicazione della circostanza ai soli casi in cui vi sia un concorso di persone nel reato e il reo abbia agito contribuendo a creare condizioni di dissesto finanziario. Qui si pone una ulteriore questione: l'in-

dividuaione della nozione di dissesto finanziario. A tale proposito si ricorda che viene fatto riferimento al dissesto finanziario nei reati fallimentari, ma c'è da chiedersi se questa nozione possa essere utilizzata per la nuova circostanza aggravante.

Inoltre si dovrà chiarire quando gli effetti sui pubblici mercati o il danneggiamento del pubblico risparmio siano tali da assumere rilevanza penale ai fini dell'applicazione della circostanza aggravante. Si deve poi tenere conto che l'espressione « pubblici mercati » non trova riscontro nella normativa del settore finanziario. Occorrerebbe in proposito specificare se con essa si intendano i mercati finanziari o i mercati regolamentati.

Per quanto attiene alla nozione di pubblico risparmio, essa si ritrova nel testo unico sulla intermediazione finanziaria, in riferimento alla collocazione presso il pubblico di strumenti e prodotti finanziari.

Ricorda infine che la legislazione vigente già prevede una circostanza aggravante speciale per il reato di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori, previsto dall'articolo 2622 c.c., che si applica quando il fatto riguarda società con azioni quotate e « cagiona un grave nocumento ai risparmiatori ». La norma reca anche la definizione di grave nocumento ai risparmiatori.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di adozioni da parte delle famiglie affidatarie.

C. 3459 Vassallo, C. 3854 Savino e C. 4077 Motta.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 14 aprile 2011.

Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore*, preannuncia la presentazione di una pro-

posta di testo unificato che possa servire da linea guida per l'esame delle proposte di legge all'ordine del giorno, non appena sarà assegnata alla Commissione la proposta di legge presentata nei giorni scorsi dall'onorevole Lupi avente ad oggetto specifico il rapporto tra l'istituto dell'adozione e quello dell'affidamento.

Donatella FERRANTI (PD), preso atto della dichiarazione del relatore, ribadisce l'esigenza che la Commissione proceda ad alcune audizioni al fine di approfondire diversi profili problematici relativi ai rapporti tra l'adozione e l'affidamento.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, nessuno altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni sulla Corte penale internazionale.

C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro, C. 2445 Bernardini e C. 1695 Gozi.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 6 aprile 2011.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, rileva che le proposte di legge in esame sono inserite nel calendario dell'Assemblea a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 27 aprile prossimo.

Oggi pertanto una volta che saranno acquisiti i pareri delle Commissioni competenti si concluderà l'esame in sede referente.

A tale proposito segnalo che, fino a questo momento, sono stati espressi i pareri solo delle Commissioni I, III, IV e VIII e che le Commissioni V, VII e XII sono convocate oggi per esprimere il parere.

Per quanto attiene ai pareri già espressi, segnala che la III Commissione ha apposto al parere favorevole un'osservazione volta a coinvolgere maggiormente il Ministero degli esteri ai fini dell'eventuale intesa da raggiungere nella cura dei rapporti con la Corte penale internazio-

nale, affidata in via principale al Ministro della giustizia e in materia di trasmissione di atti e documenti.

In attesa dei pareri ancora non espressi sospendo la seduta che riprenderà alle 15.45.

La seduta sospesa alle 14.55, riprende alle 15.55.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che le Commissioni V, VII e XII hanno espresso il parere di competenza sul testo in esame. Mentre le Commissioni VII e XII hanno espresso il nulla osta all'ulteriore proseguimento dell'esame del provvedimento, la V Commissione ha apposto tre condizioni, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione al proprio parere favorevole.

Roberto RAO (UdC), *relatore*, intervenendo in merito ai pareri espressi dalle Commissioni competenti, si sofferma sulla osservazione contenuta nel parere della III Commissione assicurando che di essa si terrà conto in occasione dell'esame in Assemblea. Per quanto attiene alle condizioni apposte dalla V Commissione, rileva l'estremo rigore con il quale la Commissione bilancio anche in questo caso ha esaminato il provvedimento sottoposto al suo parere. Pur ritenendo che la clausola di neutralità finanziaria, secondo la quale all'attuazione della legge si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e pur rilevando come la soppressione del comma 6 dell'articolo 4 sia eccessiva rispetto a quanto motivato nella premessa, presenta tre emendamenti (*vedi allegato 4*)

volti a recepire le condizioni poste dalla Commissione bilancio.

La Commissione con distinte votazioni approva gli emendamenti del relatore 4.100 e 20.100 nonché l'articolo aggiuntivo del relatore 22.0100.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Rao, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fulvio Follegot, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 16.05.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Riforma delle professioni regolamentate. C. 503 Siliquini e C. 3581 Lulli.

SEDE LEGISLATIVA

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. C. 2364-728-1944-2564-A.

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.*

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO IDV**

La Commissione Giustizia della Camera,

esaminato il Documento di economia e finanza 2011,

rilevato come:

il dibattito sul DEF italiano va inquadrato nella cornice europea dopo la sostituzione del Patto di stabilità (e crescita) siglato a Maastricht nel 1991 con uno strumento molto più stringente: il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) da approvare a giugno da parte del Consiglio europeo. Questo dovrebbe prevedere, tra l'altro, interventi automatici di un Fondo europeo dotato di risorse pari a 500 miliardi di euro in cambio di cure drastiche. Il primo passo in questa direzione è già stato compiuto nel Consiglio europeo del 24/25 marzo con l'accordo sul Patto Euro Plus (PEP);

le economie più in difficoltà del Continente saranno messe sotto amministrazione controllata da parte della Banca centrale europea secondo i principi di un nuovo « Frankfurt consensus »;

l'interesse a stabilizzare i sistemi finanziari di alcuni paesi europei è così forte perché, stando agli ultimi dati della Banca dei regolamenti internazionali (giugno 2010), il sistema bancario tedesco è esposto sulla Grecia per 65,4 miliardi, sull'Irlanda per 186,4, sul Portogallo per 44,3 e sulla Spagna per 216,6, e che solo prestiti internazionali possono salvare le banche tedesche per le quali un crack finanziario dei propri debitori avrebbe effetti devastanti;

si sta in pratica edificando, come da tempo chiedevano i più illuminati fra gli economisti, un governo dell'economia europea che si affiancherà alla moneta unica;

l'obiettivo non è più quello di un indebitamento annualmente non superiore al 3 per cento del Pil, ma è ora il pareggio annuale. E il 2015 non sarà l'anno di avvio per l'applicazione delle nuove regole, ma l'anno in cui si comincerà a verificare come le si è applicate nel triennio precedente, e quindi a partire dal 2012;

sarà introdotta la regola che qualunque entrata ulteriore a quelle poste in bilancio dovrà andare a riduzione del disavanzo, mai a copertura di nuove o maggiori spese;

c'è anche l'impegno ad introdurre in Costituzione il vincolo della disciplina di bilancio;

rileviamo un paradosso: i debiti pubblici sono fortemente cresciuti durante la crisi più che altro per gli interventi di salvataggio delle banche e di sostegno ai mercati finanziari. In sostanza, i debiti privati sono stati scaricati sugli Stati e i debiti privati sono dunque diventati debito pubblico. I mercati finanziari si rivolgono oggi proprio contro i governi che li hanno salvati (a spese dei contribuenti) perché oberati da troppi debiti. Oltretutto i Paesi in difficoltà (con l'eccezione della Grecia) erano Paesi con i conti pubblici in ordine secondo i dettami del Trattato di Maastricht;

la soluzione che viene proposta è semplice: tagliare la spesa pubblica a par-

tire dagli sprechi e dalle spese inutili. Andranno naturalmente valutati l'impatto sulla crescita, garantendo comunque la spesa sociale insopprimibile;

serve dunque una riflessione più approfondita. La crisi attuale è figlia sia dell'incapacità delle politiche keynesiane sia di quelle liberiste ad affrontare i problemi posti dalla globalizzazione dell'economia;

considerato che:

il Governo sostiene che non ci sarà bisogno di manovre correttive né quest'anno né per il prossimo: in questo biennio si farà soltanto manutenzione contabile ordinaria. La Banca d'Italia ha calcolato che se si ritiene di concentrare la manovra per raggiungere il pareggio di bilancio tra il 2013 ed il 2014, questa non potrà essere inferiore ai 35 miliardi di euro nel biennio;

infatti, fra il 2010 e il 2014 la spesa pubblica al netto degli interessi dovrà scendere di 5,5 punti di Pil. Di questi 3,2 punti stanno già (secondo il Governo) nel quadro tendenziale della seconda sezione del DEF. Altri 2,3 punti deriveranno da ulteriori manovre sul 2013-2014 basate su ulteriori tagli alla spesa pubblica;

una riduzione così drastica della spesa, nonché del disavanzo al netto degli interessi, non sarà facilmente realizzabile anche in relazione al tasso di crescita previsto, di poco superiore all'1 per cento;

non è vero che l'aggiustamento è tutto rinviato ad un futuro lontano. Infatti, nel 2011 e nel 2012 la spesa al netto degli interessi dovrebbe rimanere pressoché invariata a prezzi correnti, il che ne comporta una notevole riduzione in termini reali. In gran parte i tagli sono già stati inseriti nelle tabelle approvate dal Parlamento con la legge di stabilità 2011 (legge 13 dicembre 2010, n. 220), ma quelle per ora sono scritture contabili. Sarà quindi necessario valutare chi sarà colpito e quale sarà l'impatto sull'intera economia;

i tagli non sembrano accompagnati da misure capaci di incidere sui meccanismi di spesa ed è dunque ben concreto il rischio che essi si traducano in rinvii di spese necessarie – si pensi alla spese di manutenzione degli edifici pubblici o dei beni culturali –, o in debiti sommersi verso i fornitori;

il migliore indicatore dell'azione governativa è il saldo di bilancio primario aggiustato per il ciclo economico, cioè il saldo di bilancio al netto degli interessi sul debito (il cui livello dipende solo minimamente dal governo attuale, e soprattutto dallo stock di debito accumulato in precedenza) e depurato dagli effetti del ciclo economico (il saldo peggiora automaticamente se l'economia è in recessione, senza colpa del Governo);

il Governo prevede un miglioramento costante di tale saldo, di circa tre punti percentuali da qui al 2014, in gran parte dovuto a riduzioni di spesa. Ma questo dato è da prendere con molta cautela, perché si basa su stime ottimistiche, ed è frutto in gran parte di misure saltuarie o non specificate, non di cambiamenti strutturali alla dinamica della spesa;

prendendo il 2012 come esempio, il Governo stima che i provvedimenti presi nel 2010 ridurranno il disavanzo di circa 25 miliardi, oltre 1,7 punti di Pil. Ma gran parte degli effetti sono imputati a due misure, la lotta all'evasione e il patto di stabilità con gli enti locali, entrambe basate su assunzioni da verificare;

un'altra fonte di risparmi riguarda i salari pubblici, frutto del blocco del turnover, che non può essere ripetuto all'infinito. Il Governo continua a prevedere cospicui risparmi su questa voce fino al 2014, ma non è chiaro su che base concreta;

tutto questo rende il miglioramento del saldo primario estremamente aleatorio. Ma se anche si realizzasse, poco o niente in queste misure ha la natura di una riforma strutturale che riduca finalmente il peso della spesa pubblica;

il punto più dolente è rappresentato dalla bassa crescita prevista ad un livello che si attesta a poco più o poco meno di un punto percentuale: la metà di quel due per cento che il Governatore Draghi ha indicato come il livello minimo per potere interrompere ed invertire la corsa all'aumento del debito pubblico, e nel contempo assorbire almeno in parte una disoccupazione sempre crescente;

la disoccupazione in Italia, se viene calcolata correttamente (computando anche una grossa fetta dei cassaintegrati), supera il 10 per cento e non vi sono prospettive realistiche di un recupero. In Italia, peraltro non ci sono state crisi bancarie e necessità di salvataggi, eppure il nostro debito pubblico ha raggiunto di nuovo i livelli massimi della prima metà degli anni '90 (120 per cento del Pil rispetto ad una media europea dell'84 per cento). Il Pil pro-capite italiano a parità di potere d'acquisto è ritornato sostanzialmente ai livelli del 1999. Abbiamo perso 10 anni, e se il nostro tasso di crescita resterà inchiodato all'1 per cento, ci vorranno 6 anni per ritornare al punto di partenza;

la « scossa » all'economia che il Governo aveva promesso non c'è propria stata e il surplus di crescita necessario non può essere assicurato da un documento in cui non c'è un impegno preciso, una data, ed in cui si ritirano fuori le grandi opere infrastrutturali bloccate da questo stesso Governo e per le quali si riducono drasticamente le risorse;

le oltre 160 pagine del Piano nazionale delle riforme (PNR) indicano le misure programmatiche del Governo da qui alla fine della legislatura. Delle quattordici misure elencate come programmatiche, cioè ancora da realizzare da qui alla fine della legislatura, alcune sono semplici piani (il piano triennale del lavoro, il programma di inclusione delle donne, etc.). Altre misure sono titoli vuoti come la promozione delle energie rinnovabili;

manca qualsiasi indicazione operativa (e come tale controvertibile) a quelle

generiche enunciazioni, vaghe e sommarie anche sul tema della riforma tributaria;

la bassa crescita non ha impedito che nel 2010 l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni fosse più basso del previsto, grazie al contenimento delle spese;

negli anni a venire si prevede un ulteriore contenimento della spesa rispetto al Pil: dopo un collasso di oltre il 16 per cento nel 2010, gli investimenti fissi pubblici continueranno a cadere, anche in termini assoluti (con buona pace delle imprese di costruzione); si ridurranno in quota i redditi dei dipendenti. La pressione tributaria e quella fiscale (che include i contributi) resterà invariata al notevole livello del 42 e mezzo per cento del prodotto;

secondo gli esponenti del Governo, il testo del PNR contiene interventi organici in funzione della crescita. Con due direttrici principali: la grande riforma fiscale e una pervasiva revisione dell'impianto regolatorio dall'altra. Ma la riforma fiscale è una delega senza copertura finanziaria rinviata alle cure del prossimo Governo nel 2013, ripetendo il trucco che lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze fece nel 2003 (legge n. 80 del 2003 – Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale);

l'unica misura per la crescita rimane dunque la deregolamentazione di appalti, la costituzione di aree a « burocrazia zero » nel Sud e di distretti turistico-balneari attraverso una non ben definita intenzione di ridefinire il demanio marittimo;

prosegue dunque l'unica politica « per lo sviluppo » di questo Governo: una spinta verso il lassismo. Come le misure adottate in precedenza: abolizione del falso in bilancio, condoni, finanza creativa, tassazione dei redditi da capitale più bassa di quelli da lavoro;

il problema del perpetuarsi dell'uno virgola di crescita resta dunque irrisolto: la vaghezza del Pnr pone la sordina a una seria discussione di riforme mirate e non

costose. «Tenere i conti» è necessario, ma non basta; alla lunga, se non riparte la crescita, non si risolve neanche il problema del debito;

non c'è solo la disoccupazione, né c'è solo la maldistribuzione delle risorse di cui il Paese dispone per finalità primarie come gli investimenti, la formazione e la ricerca. C'è la questione stessa del debito pubblico, che in assenza di crescita può finire per avvitarsi su se stessa. Se non cresciamo, il debito totale non scende neppure con un indebitamento annuo pari a zero. Mentre con un indebitamento annuo sotto controllo e un Pil che cresce di più, tutto il portato della crescita si traduce in riduzione percentuale del debito totale;

considerato inoltre che:

l'imponente e disordinata produzione legislativa di emergenza di questo Governo si è sovrapposta in modo irrazionale causando incertezze ed instabilità della disciplina processuale ed una ancor più grave precarietà sul piano organizzativo, determinando tra gli operatori una diffusa insoddisfazione;

la mini-riforma del processo civile entrata in vigore nel luglio dello scorso anno, avrebbe potuto essere gestita diversamente, con un respiro diverso e con apporti più qualificati se, invece che essere contenuta all'interno di un provvedimento di carattere economico collegato alla finanziaria, fosse stata oggetto di uno specifico provvedimento discusso nella commissione competente;

l'esigenza primaria e reale del nostro sistema giudiziario va individuata nell'oggettiva inadeguatezza della nostra giustizia civile rispetto al comportamento della nostra società, anche in un'ottica di competitività economica europea ed internazionale. Lo stato di totale paralisi dei Tribunali, di merito e di legittimità, e la sfiducia di cittadini ed imprese nella capacità del sistema giudiziario civile di dirimere giustizia e di risolvere le controversie, sono sotto gli occhi di tutti e rendono evidente

come l'intervento del legislatore anche sulle regole del processo civile sia episodico ed emergenziale, ed abbia perciò ormai fallito;

esistono diverse questioni a monte che rendono l'organizzazione della giustizia ingestibile: irrazionale distribuzione degli uffici; irrazionale distribuzione dei magistrati negli uffici (piante organiche sperequate); incontrollata distribuzione del lavoro tra i magistrati ed assenza di dati e controlli effettivi sulla produttività degli uffici e dei singoli; attribuzione da parte di molti dirigenti ai magistrati onorari di affari anche al di fuori delle ipotesi previste, vuoti cronici d'organico e stasi dei concorsi ordinari;

valutato che:

il rapporto Cepej, riporta che in Italia le sopravvenienze civili annue contenziose di primo grado per ogni giudice ammontano a 438,06, contro le 224,15 della Francia e le 54,86 della Germania. I procedimenti penali e civili per ogni grado, definiti per ogni giudice, emerge con evidenza lo sforzo della magistratura per portare a termine i processi. Nel civile il dato è di 411,33 per l'Italia, di 215,67 per la Francia e di 78,86 per la Germania. Nel penale 181,09 per l'Italia, 87,06 per la Francia, 42,91 per la Germania;

il rapporto Doing Business 2011, della Banca mondiale, che annualmente indica i Paesi in cui è vantaggioso investire, ancora colloca l'Italia all'80° posto (su 183);

rilevato che:

condizione indispensabile per ogni riforma strutturale del settore giustizia è la disponibilità di risorse finanziarie adeguate: ed invece queste, nel tempo, si sono andate assottigliando sempre di più fino a raggiungere un livello assai basso;

si è assistito e si assiste alla reiterazione da parte di questo Governo di scelte che, dal punto di vista delle politiche finanziarie, delle dotazioni infrastrutturali, delle politiche del personale e del quadro

normativo, non vanno in tale direzione. Esse non solo procedono in direzione diametralmente opposta a quella auspicata dagli operatori del settore ma anche a quella suggerita, più semplicemente, dal « buon senso » e dalla buona amministrazione ordinaria;

il settore giustizia negli ultimi dieci anni, otto dei quali governati dal centro-destra, non ha visto alcuna riforma strutturale corrispondente ad un impianto complessivo e strategico di rilancio, mentre le poche riforme avviate in passato hanno incontrato ostacoli applicativi e rilevanti problemi in sede di attuazione, non da ultimi a causa delle ripetute e sostanziali decurtazioni di risorse al bilancio dell'amministrazione;

la scoperta degli uffici è un'emergenza assoluta: mancano oggi più di mille magistrati su un organico di 9000. dato già di per sé allarmante, ma che preoccupa ancor di più se si pensa che l'ultima legge di stabilità ha previsto il blocco delle assunzioni fino al 2013 e che attualmente mancano le risorse economiche necessarie all'assunzione dei vincitori dell'ultimo concorso. A ciò si aggiunga che i vincitori del penultimo concorso sono stati assunti finanziando la spesa con un aumento di 3 euro del contributo unificato;

preso atto che:

la magistratura onoraria è una risorsa che in tempi brevi deve trovare una più adeguata collocazione nell'ambito dell'ordinamento giudiziario attraverso una riforma radicale ed un riordino dei ruoli che non meritano di essere ulteriormente differiti, senza la politica delle infinite proroghe. Una riforma che deve riguardare il mantenimento della distinzione tra

magistrati onorari nei tribunali e nelle procure (che agiscono in sostituzione dei magistrati ordinari) e Giudici di pace, che operano autonomamente, ma senza stabilizzazione;

è improcrastinabile pensare ad una riforma organica del processo civile che tenga conto delle diverse realtà e finalità di un ricorso alla giustizia: è evidente ormai come un'unica regola processuale non possa più valere contemporaneamente a disciplinare, tutte le istanze di giustizia che vanno certamente soddisfatte, ma ciascuna in ragione della propria peculiarità e con regole processuali differenti. Tali regole devono basarsi sul principio pacificamente riconosciuto come diritto dei cittadini, che il processo civile deve concludersi in tempi brevissimi;

la semplificazione dei riti è anche essa ormai indifferibile;

l'organizzazione degli uffici è un profilo essenziale e prioritario per la giustizia civile e penale e in questo quadro è necessario utilizzare in modo appropriato la magistratura onoraria. Inoltre alla riorganizzazione degli uffici si deve giungere attraverso: la rideterminazione delle piante organiche (attualmente vedono una sovrabbondanza di figure di livello basso); la individuazione di mansioni nuove necessariamente figlie del nuovo modello e conseguentemente provvedere alla necessaria formazione; l'obbligatorietà del processo telematico; l'assunzione di personale qualificato,

esprime

PARERE CONTRARIO

Di Pietro, Palomba.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO PD**

La Commissione Giustizia,
esaminato il Documento di economia e finanza:

premessi che:

nello spirito della Nuova Strategia Europa 2020 (EU2020), la Commissione europea ha previsto un coordinamento strategico dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi membri attraverso l'introduzione del c.d. « Semestre europeo » che ha inizio ad aprile di ogni anno, con la presentazione contestuale dei Piani nazionali di riforma (PNR) e dei Programmi di stabilità (PS);

il nuovo PNR, documento che assume un ruolo fondamentale in questo processo, deve contenere i seguenti elementi: lo scenario macro-economico, come definito nel PS; l'analisi degli squilibri macroeconomici nazionali e l'identificazione degli ostacoli principali alla crescita e all'aumento dell'occupazione; le misure strategiche di riforma da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali da perseguire di crescita produttiva e occupazionale;

la legge 196/2009 incardina la discussione del PNR all'interno di quella più generale della DEF di cui costituisce la terza parte, la prima sezione reca invece lo schema del Programma di stabilità;

nella fase transitoria, in sede di predisposizione della bozza di PNR, da presentare alla Commissione entro il 12 novembre, il Governo ha trasmesso il documento alle Camere a ridosso della data in cui si chiedeva la conclusione della discus-

sione, limitando fortemente la possibilità del Parlamento di procedere ad una ampia disamina del testo;

nell'Analisi annuale della crescita, la Commissione ha evidenziato che molti progetti di PNR indicano tra le proposte previste dagli Stati membri per raggiungere gli obiettivi nazionali, misure già attuate o a uno stadio piuttosto avanzato, oppure alquanto vaghe, con poche precisazioni circa la natura esatta delle norme, il calendario di attuazione, l'impatto previsto, il rischio di applicazione parziale o di insuccesso, il costo per il bilancio e l'uso dei Fondi strutturali dell'UE;

considerato che:

anche nella versione definitiva, il PNR appare vago, di difficile lettura, spesso ripetitivo e scervo di un impianto strategico, di impegni dettagliati e di scadenze precise. Una « cornice del nulla » come è stato efficacemente definito, in cui si contano complessivamente misure programmatiche di cui alcune sono semplici piani, altre titoli vuoti, altre ancora passibili di un iter lunghissimo o di difficile realizzazione;

se dalle enunciazioni teoriche del PNR si passa ai dati macroeconomici e di finanza pubblica del Programma di stabilità, si rileva che nel prossimo triennio la crescita è rivista al ribasso rispetto alla DFP del settembre 2010 ed è stimata all'1,1 per cento per il 2011, all'1,3 per cento per il 2012 e all'1,5 per cento per il 2013;

nonostante la revisione delle stime della crescita, il Governo mantiene inva-

riati i saldi di finanza pubblica in termini tendenziali: l'indebitamento netto è confermato al 3,9 per cento per il 2011 e al 2,7 per cento per il 2012, come nella DFP;

se non si affronta il problema della crescita, non solo gli investimenti pubblici continueranno a diminuire (da 48,6 miliardi di euro nel 2011 a 45,9 miliardi nel 2014) e la pressione fiscale rimarrà invariata (42,5 per cento nel primo e nell'ultimo anno del quadriennio) ma per consentire il rispetto degli obiettivi europei sarà necessaria anche una manovra correttiva per il 2,3 per cento del PIL (oltre 35 miliardi di euro), come anticipato dal DEF, per il biennio 2013/2014;

poiché il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di sviluppo dell'economia, sarebbe stata necessaria l'individuazione di misure strategiche precise anziché una poco convincente politica dei due tempi che, senza garantire la riduzione del debito (per la quale la Banca d'Italia considera necessario un PIL del 2 per cento annuo), rimanda sine die il problema della crescita;

valutato che, per le parti di competenza:

quanto affermato dal Governo sul processo civile è generico e inconsistente;

a fronte della crescente domanda di giustizia civile la risposta non può essere quella data dalla legge 18 giugno 2009, n. 69 che ha introdotto un ulteriore rito processuale, quello di cognizione sommaria, in aggiunta ai venti già esistenti e che, in quanto tale, non è stato in grado di incidere significativamente sull'efficacia del sistema, né può essere una soluzione quella di affidare a una categoria di nuovo conio, i cosiddetti « ausiliari del giudice » (appartenenti a categorie professionali in pensione o onorarie), funzioni sostanzialmente decisorie, così come si è tentato di fare con un emendamento alla manovra finanziaria del luglio scorso, poi ritirato il 9 luglio 2010, solo a seguito delle pesanti critiche delle forze di opposizione e di tutti gli operatori della giustizia;

non risolvono i problemi gli interventi normativi improvvisati, privi di un adeguato grado di coordinamento, basati sulla logica dell'emergenza e tesi, in buona sostanza, a scardinare i caratteri costitutivi e sistematici della giurisdizione civile;

è necessario, invece, attraverso il confronto con i gruppi di opposizione, portare avanti un effettivo percorso di razionalizzazione e di semplificazione dell'attività processuale civile, capace di far fronte tanto allo smaltimento dell'arretrato quanto ai nuovi flussi di contenzioso, rifuggendo però da logiche emergenziali e di rottamazione e affrontando una riforma di sistema capace di assicurare la ragionevole durata dei processi, con la garanzia però della speditezza, concentrazione e accuratezza nella trattazione di tutte le cause;

è significativo che il provvedimento governativo, all'esame della commissione giustizia del Senato, A.S. 2612) « Interventi in materia di efficienza del sistema giudiziario », si presenti nel complesso del tutto inadeguato ad intervenire efficacemente per risolvere i problemi che affliggono la nostra giustizia civile che, nel documento « Italia 2015 », redatto da Confindustria, vengono indicati tra le priorità del Paese, al secondo posto dopo quelli che riguardano l'andamento della Pubblica Amministrazione;

l'arretrato del contenzioso civile, continuamente alimentato da una litigiosità quanto mai elevata, dovrebbe essere affrontato con risorse crescenti, mentre al contrario il sistema giustizia è sempre più povero;

certamente vi sono elementi positivi, quali la produttività dei giudici italiani, superiore alla media europea, come risulta dal rapporto 2010 della CEPEJ, nel quale, tra l'altro, è documentato come il carico di lavoro dei magistrati italiani, rapportato ai 47 Paesi europei, non abbia eguali: con 2.842.668 fascicoli nuovi ogni anno cui non sono sufficienti a far fronte le 2.693.564 decisioni assunte, i magistrati italiani trattano oltre un milione di casi in

più rispetto ai colleghi francesi ogni anno, ma l'arretrato si accumula in ogni caso, creando diseconomie e disservizi;

a fronte di tale criticità legate al funzionamento del sistema della giustizia civile non bastano le elaborazioni di prassi virtuose adottate da molti uffici giudiziaria per valorizzare e razionalizzare al massimo le sinergie interne al sistema;

vi sono dati negativi ineludibili quali, ad esempio, carenze di organico valutabili in 1.200 unità di magistratura e circa 13.000 unità di personale amministrativo;

il gruppo del Partito Democratico auspica che il Governo, in colpevole ritardo, porti presto alla discussione delle Camere i decreti legislativi di attuazione della delega contenuta nella legge n. 69 del 2009 tenendo conto dei principi fondamentali di qualità ed efficienza del processo civile e che si determini, finalmente, a realizzare l'ufficio del processo e a razionalizzare la distribuzione territoriale delle risorse e degli uffici giudiziari nonché ad investire in un'effettiva, efficace ed omogenea informatizzazione su tutto il territorio nazionale;

d'altro canto, solo un processo forte e funzionante avrebbe potuto valorizzare e garantire risultati all'istituto della mediazione e conciliazione, che, così come è stato configurato, tende a puntare su figure ed organismi che impongono soluzioni anziché aiutare le parti a pervenire ad una composizione del conflitto che aiuti a ricostituire la qualità del legame sociale;

proprio a causa delle numerose criticità, che il gruppo del Partito Democratico aveva già evidenziato nel parere alternativo allo schema di decreto legislativo

di cui sopra e a cui il Governo è rimasto sostanzialmente sordo, la mediazione finalizzata alla conciliazione non avrà quegli effetti deflattivi tanto propagandati dal ministro e creerà, anzi, un'ulteriore allungamento dei tempi o dei costi del contenzioso ordinario per il cittadino che chiede, invece, risposte effettive di giustizia;

la prima sezione del Tar del Lazio ha sollevato, con una ordinanza del 12 aprile 2011, una questione di legittimità costituzionale in merito al regolamento sulla media conciliazione obbligatoria, entrato in vigore il 21 marzo 2011;

gli organismi di mediazione, allo stato, non sono in grado di operare essendo ancora in itinere presso il Ministero le procedure per la certificazione di idoneità dei conciliatori;

i costi per l'accesso alla media conciliazione sono decisamente elevati e, in caso di accoglimento da parte della Corte dell'eccezione di costituzionalità, le somme già pagate potrebbero rappresentare una forma di indebita percezione da parte dello Stato, con ripercussioni anche sull'Erario;

sarebbe quindi auspicabile sospendere l'efficacia del D.Lgs. n. 28 del 2010 e dei suoi regolamenti attuativi, quantomeno fino alla pronuncia della Corte Costituzionale,

esprime

PARERE CONTRARIO

Ferranti, Andrea Orlando, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, Melis, Picierno Rossomando, Samperi, Tenaglia, Tidei, Touadi.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-04582 Bernardini: Sulle gravi condizioni di trattamento dei detenuti nella Casa circondariale di Messina.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione dell'onorevole Bernardini posso far presente quanto segue, sulla base delle notizie acquisite tramite il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

La casa circondariale di Messina consta, strutturalmente, delle seguenti sezioni detentive: camerotti, cellulari, femminile, Centro diagnostico terapeutico (comprendente la sezione protetti, al piano terra, la medicina al primo piano e la chirurgia al secondo piano), sosta e semilibertà.

In ragione degli attuali lavori di ristrutturazione, la sezione cellulare non è disponibile a ricevere detenuti ed è pertanto chiusa dal mese di gennaio del 2010. Anche la sezione « protetti », in considerazione degli interventi di manutenzione straordinaria di cui necessita, risulta da tempo chiusa, unitamente ad altre 9 camere detentive. Di conseguenza, l'originaria capacità ricettiva regolamentare dell'istituto si è notevolmente ridotta ed è stata rideterminata, in attesa della riapertura di tutte le sezioni, in 189 posti regolamentari e 249 posti tollerabili.

Alla data del 15 aprile 2011 presso l'istituto di Messina erano presenti 353 detenuti. Con cadenza quasi quindicinale e, talvolta anche settimanale, vengono avanzate richieste deflative al competente provveditorato, in gran parte accolte.

Il reparto denominato « sosta », in base alle vigenti disposizioni dipartimentali, era stato scelto per ospitare detenuti comuni nuovi giunti dalla libertà, in attesa di collocazione nell'apposita sezione detentiva. Tuttavia, l'anzidetta situazione di sovraffollamento dell'istituto e la contestuale chiusura, per ristrutturazione, della se-

zione « cellulare » ne hanno determinato un diverso utilizzo per cui oggi è, a tutti gli effetti, un reparto ordinario dove, a fronte di una capienza regolamentare di 10 detenuti e tollerabile di 12, si è arrivati ad ospitare anche 39 detenuti. Per tale ragione, gli impianti idonei a garantire l'acqua calda, per l'igiene personale, a 12 detenuti, risultano inadeguati rispetto alle esigenze effettive. Allo stato, il reparto sosta ospita 21 detenuti che, comunque, sono destinati a spostarsi in altre sezioni ogniqualvolta si rendono disponibili nuovi posti.

Quanto al reparto « medicina », esso necessita di una generale ristrutturazione, anche con riguardo agli impianti e alle facciate esterne.

In proposito, nello scorso mese di gennaio sono stati presentati alla Cassa delle Ammende, per la relativa eventuale approvazione, ben tre progetti di risanamento e di adeguamento della struttura alle vigenti normative riguardanti proprio la sezione « medicina », il reparto « sosta » ed il reparto « protetto ».

Tra i lavori da effettuare sono previsti anche quelli finalizzati alla realizzazione di una tettoia per il cortile passeggi e di un bagno.

In data 8 aprile ultimo scorso la Cassa delle Ammende ha comunicato alla Direzione dell'istituto di Messina che l'approvazione dei progetti – già discussi nella seduta del consiglio di amministrazione del 4 aprile – è vincolata all'indicazione, nel bando di gara, dell'assunzione di un numero idoneo di detenuti lavoranti, attualmente in corso di individuazione.

In attesa di tali lavori la Direzione, di concerto con il competente Ufficio tecnico del provveditorato regionale, sta comunque realizzando, attraverso interventi in economia, lavori di impermeabilizzazione del tetto e di rifacimento delle facciate esterne del C.D.T. e del reparto « sosta », interventi, questi, tutti assolutamente prioritari rispetto a quelli da realizzare all'interno delle menzionate sezioni.

Al momento, l'istituto non è dotato di area verde. Data la esiguità dei fondi disponibili, la Direzione ha avviato, a tal fine, contatti con enti locali.

Il servizio di barberia è regolarmente assicurato ai detenuti presso la sezione « sosta » con cadenza mensile, su richiesta degli interessati, come risulta dal registro appositamente istituito.

Va rilevato, inoltre, che l'esiguità degli arredi all'interno delle camere detentive del reparto « sosta » è imposta dalla necessità di non limitare ulteriormente lo spazio disponibile per i detenuti presenti.

L'assistenza religiosa è assicurata dal cappellano dell'istituto il quale tuttavia, proprio nella data del 3 aprile 2011, si è assentato dall'istituto poiché colpito da un grave lutto familiare. Di regola, comunque, alle funzioni religiose celebrate all'interno della cappella del carcere partecipano tutti i detenuti che ne fanno richiesta distinti, ovviamente, in relazione al circuito penitenziario di appartenenza. L'assistenza religiosa è assicurata, peraltro, anche a coloro che professano altre religioni (diverse da quella cattolica) con la presenza dei relativi ministri di culto.

Per quanto concerne, poi, la denunciata presenza di topi, faccio presente che l'ultimo intervento di derattizzazione è stato effettuato dal comune di Messina in data 14 febbraio 2011. Segnalo, in proposito, che la Direzione dell'istituto si avvale in modo costante degli interventi di disinfezione e di derattizzazione prestati a titolo gratuito dal comune e che gli interventi in questione si intensificano in coincidenza della stagione estiva.

Quanto al costo dei generi previsti dal modello 72, va precisato che la determinazione dei prezzi è sottoposta al controllo

del Dipartimento di statistica del comune di Messina che rilascia mensilmente, su richiesta della Direzione, il visto di congruità previsto dall'articolo 12 comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000.

Le limitazioni nell'acquisto di beni tramite sopravvitto sono esclusivamente quelle derivanti dall'osservanza dei limiti di spesa normativamente previsti. Le richieste di acquisto di acqua, in particolare, sono di norma accolte, tanto più in presenza di necessità accertate dai sanitari. In proposito, non risulta una richiesta del detenuto Cambria Salvatore volta ad ottenere l'acquisto di maggiori quantità di acqua; di contro, risulta richiesta in tal senso di altro detenuto, regolarmente autorizzato all'acquisto.

Rispetto alle attività trattamentali, faccio presente che i ristretti del reparto sosta usufruiscono del campo sportivo e del servizio biblioteca; altre attività (corsi scolastici, professionali, eccetera) non possono essere svolte poiché il reparto non è provvisto di locali all'uopo destinati. Non dimeno, proprio il 6 aprile 2011 i detenuti ristretti in tale reparto hanno preso parte al concerto musicale, promosso dal Conservatorio Corelli di Messina, svoltosi nella sala teatro dell'istituto.

Preciso, inoltre, che al reparto « sosta » è specificamente assegnato un educatore e sono presenti anche operatori esterni autorizzati ex articolo 17 O.P.

La sala operatoria ubicata all'interno del reparto chirurgia del centro clinico è perfettamente funzionante, ma problematiche di ordine amministrativo ne hanno impedito, negli ultimi mesi, l'utilizzazione.

Infatti, le convenzioni con il Policlinico Universitario di Messina per le branche di chirurgia e di anestesia sono state rinnovate solo recentemente per questioni non riferibili alla Direzione dell'istituto penitenziario mentre gli interventi chirurgici programmati per la data del 4 aprile 2011 non sono stati eseguiti a causa di sopraggiunti impegni del chirurgo convenzionato. Per completezza di informazione, voglio

precisare che l'Istituto di Messina è dotato di cinque defibrillatori, di cui uno in sala operatoria.

Con riguardo, infine, alle specifiche problematiche di carattere sanitario evidenziate dall'interrogante, va in primo luogo premesso che in Sicilia, regione a statuto speciale, il Ministero della giustizia è ancora competente a provvedere all'assistenza sanitaria all'interno degli istituti penitenziari, non essendo state ancora emanate le norme di attuazione relative al transito, alla regione, della sanità penitenziaria. Esaminando ora in dettaglio le singole questioni segnalate faccio presente che:

con riferimento all'ex detenuto Currò Salvatore (scarcerato lo scorso 12 aprile a seguito di concessione degli arresti domiciliari), la relazione redatta dall'educatore ha evidenziato – testualmente – che « ... nei confronti del Currò è stato effettuato il colloquio del servizio nuovi giunti e il sostegno psicologico. Inoltre, in più occasioni, ha effettuato colloqui di sostegno con la volontaria ex articolo 17 dell'O.P. Non risulta che il detenuto durante il suddetto periodo abbia dato segni di disagio »;

il detenuto Domenico Pacilio si è rifiutato di spostarsi di stanza per potere fruire della presenza continuativa di un detenuto piantone e della carrozzina. Attualmente, gli viene, comunque, assicurata la presenza del piantone in caso di necessità, nonché l'utilizzo dell'ascensore per i vari spostamenti di piano. Il detenuto sta eseguendo FKT come da prescrizione specialistica.

Per completezza di informativa, in considerazione anche di quanto segnalato dal quotidiano *Il Giornale* lo scorso 14 aprile, mi pare opportuno riportare la dichiarazione resa dal Pacilio lo scorso 16 aprile all'ispettore di polizia penitenziaria, coordinatore della sorveglianza generale dell'istituto: « ... già in altra occasione mi era stato proposto di spostarmi dal reparto medicina al reparto chirurgia, per essere allocato in camera per disabili con piantone. Ho inteso rinunciare allo sposta-

mento perché ove mi trovo sto bene con i compagni e non ho problemi di carattere assistenziale perché il detenuto Bonocordo Alberto, lavorante della sezione, è sempre disponibile ad aiutarmi sia negli spostamenti fuori cella che nelle esigenze di pulizia, anche personale, in cella. Oggi mi è stata riproposta la possibilità di spostarmi e pertanto chiedo di poter mantenere l'attuale allocazione poiché ove mi trovo sto bene e spostarmi risulterebbe per me traumatico. Per la decisione da me presa mi assumo ogni responsabilità, sollevandone sin d'ora la Direzione e l'Amministrazione penitenziaria... »;

con riguardo ad altro episodio citato dall'interrogante, relativo ad « ... un detenuto di 31 anni ... che dice: ho chiamato ma non è venuto nessuno » debbo segnalare che la genericità dei dati riportati non consente di risalire al giorno e all'evento citato, sì da verificare un'eventuale intervento medico e/o infermieristico;

quanto poi alla situazione di un altro detenuto che ha lamentato di « dover dormire al 4° piano del letto ... » va evidenziato che nei locali del CDT, ove sono allocati i ricoverati, non sono presenti letti a castello, tranne che nelle stanze dei lavoratori e dei piantoni che si occupano della pulizia e dell'assistenza dei detenuti malati, oltre che degli internati e dei protetti;

con riferimento a quanto sostenuto dal detenuto Salvatore Cambria circa i tempi di somministrazione dell'insulina, preme evidenziare che i tempi per la distribuzione delle terapie sono sovrapponibili a quelli di qualunque reparto ospedaliero, se completo di degenti;

quanto al detenuto Domenico Aliquò, non risulta agli atti – ne sanitari, né amministrativi – che quest'ultimo abbia manifestato propositi suicidi, tenuto conto che in caso affermativo si sarebbe proceduto ad un monitoraggio psichiatrico e ad un'attenta osservazione a vista del detenuto, come da prassi in questi delicati casi clinici;

in relazione a quanto sostenuto dall'ex detenuto Currò Salvatore, secondo il quale dopo le ore 23 le iniezioni vengono praticate attraverso le sbarre delle celle, va segnalato che tale prassi, se provata, esporrebbe il personale sanitario responsabile a severe sanzioni disciplinari, tenuto conto che una condotta di questo tipo potrebbe mettere in serio rischio la salute e la vita del ristretto, attesa l'impossibilità di intervento immediato nei casi di reazione avversa a farmaci;

quanto a Berlingeri Cosimo, si evidenzia che si tratta di paziente affetto da insufficienza renale cronica in trattamento emodialitico, sottoposto attualmente ad emodialisi presso l'ospedale Papardo di Messina. Relativamente alla sua gestione sanitaria, si può affermare che sono stati affrontati non pochi problemi organizzativi per tutelare la salute del ristretto, tra i quali l'organizzazione delle sedute presso l'ospedale citato in quanto non vi era disponibilità di posti per pazienti affetti da epatite presso il locale Policlinico;

con riferimento alla situazione sanitaria del detenuto Lo Nigro, affetto da osteomielite, si è provveduto ad esperire gli accertamenti e le cure necessarie, compatibili con le possibilità offerte dalla struttura penitenziaria, in attesa del ricovero presso idonea struttura esterna (Ospedale Buccheri La Ferla a Palermo), disposto dall'Autorità competente lo scorso 4 aprile;

quanto al detenuto Antonio Scimone risulta che trattasi di cardiopatico, regolarmente sottoposto a consulenze specialistiche e alle terapie prescritte. Con riferimento, poi, alla detenzione in carcere, la Direzione sanitaria non ha mai espresso giudizi sulla sua compatibilità o meno con lo stato di salute;

quanto alla situazione del detenuto Di Sarno – senza poter entrare nel merito della sua presenza presso l'istituto messinese – si rappresenta, relativamente alla qualità del cibo, che a quest'ultimo non viene fornito il fornellino in quanto per i degenti in C.D.T. tale autorizzazione non può essere concessa;

con riguardo a quanto sostenuto dal detenuto Zappalà, affetto da insufficienza renale cronica in trattamento emodialitico, si segnala che la Direzione sanitaria ha provveduto, con le dovute attenzioni, a confermare l'esecuzione delle sedute emodialitiche presso l'Ospedale S. Luigi di Catania, dove da sempre detenuto è in trattamento, anche al fine di assecondare la sua precisa volontà di avvalersi di tale presidio Ospedaliero e del suo rifiuto di eseguire consulenze e trattamenti presso altra sede che non sia l'ospedale S. Luigi di Catania;

con riguardo a quanto sostenuto dal detenuto Sciurello Giuseppe preme osservare che, in caso di necessità, l'intervento del personale sanitario avviene in tempo reale, in quanto il medico è presente in istituto 24 ore su 24. Al riguardo va evidenziato che il detenuto, in occasione di proposta di ricovero per riferita precordialgia ha rifiutato, contro il parere dei Sanitari del P.S. ospedaliero, sia il ricovero che i successivi controlli *intra moenia*;

quanto al detenuto Caruso Antonino, esiste ampia documentazione riguardante l'attività posta in essere dalla direzione sanitaria a tutela della salute e della vita del ristretto; detta documentazione è stata già trasmessa alle autorità competenti, ivi compreso il garante;

con riferimento, infine, al detenuto Cento Domenico, questi si trova, allo stato, ricoverato nel C.D.T.; tale ricovero è stato disposto proprio in considerazione delle patologie da cui il Cento è affetto.

Quanto, infine, al personale di polizia penitenziaria, su una previsione organica di 293 unità di personale, allo stato – al netto dei provvedimenti di distacco – ne risultano presenti 222. Di queste, 53 unità sono impiegate presso il Nucleo traduzioni e piantonamenti.

Il provveditore regionale, da sempre sensibile alla problematica evidenziata dall'interrogante, continua ad assicurare – compatibilmente con le risorse finanziarie

ed umane disponibili – l’invio di personale da altre sedi della regione per far fronte, in particolar modo, alle esigenze del Nucleo di Messina, anche al fine di evitare il possibile prelevamento di personale dal reparto dell’Istituto.

In linea più generale, va evidenziato che la situazione di carenza di personale riflette quella in cui versa la maggior parte degli istituti penitenziari del Paese.

A fronte di tale situazione l’Amministrazione ha provveduto – in occasione

delle procedure di mobilità connesse ai corsi di formazione per agenti di polizia penitenziaria (159°, 160° e 161° corso) – ad incrementare l’organico della regione Sicilia di complessive 69 unità.

In ogni modo, la situazione relativa alla carenza di personale di polizia penitenziaria sarà suscettibile di sicuro miglioramento con le assunzioni di nuovo personale di polizia penitenziaria alle quali l’Amministrazione è stata autorizzata a procedere dalla legge n. 199 del 2010.

ALLEGATO 4

**Disposizioni sulla Corte penale internazionale. C. 1439 Melchiorre,
C. 1782 Di Pietro, C. 2445 Bernardini e C. 1695 Gozi.**

EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 4.

Sopprimere il comma 6.

4. 100. Il relatore.

ART. 20.

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

20. 100. Il relatore.

ART. 22.

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente:

ART. 22-bis.

(Clausola di neutralità finanziaria).

1. All'attuazione della presente legge si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

22. 0100. Il relatore.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	64
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	68
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	69
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.

La seduta comincia alle 19.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del documento in oggetto.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda che tale documento è previsto dalla recente legge 7 aprile 2011, n. 39, che ha aggiornato la legge di contabilità pubblica, fissandone al 10 aprile di ciascun anno la data di presentazione alle Camere. Esso quindi – sostituendo sia la Relazione sull'economia e finanza pubblica (REF), sia la Decisione di finanza pubblica (DFP) – costituisce il principale strumento di programmazione economica

e finanziaria e viene esaminato dalle Camere in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea.

Giulio MARINI (PdL), ricorda che il documento di economia e finanza 2011, sul quale la Commissione difesa è chiamata ad esprimere un parere alla Commissione bilancio, è stato presentato dal Governo nell'ambito delle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri ed è articolato in tre sezioni: la prima, concernente il programma di stabilità per l'Italia; la seconda, concernente l'analisi e le tendenze della Finanza pubblica e l'allegata nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali; la terza, concernente il Programma nazionale di riforma (PNR).

Il PNR costituisce la più rilevante novità del DEF e definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività e occupazione fissati dall'agenda di Europa 2020. In particolare, in tale ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle

riforme avviate; le priorità del Paese con le principali riforme da attuare; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; i prevedibili effetti delle riforme programmate.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione difesa, segnala che aspetti di interesse sono contenuti essenzialmente nel citato Programma nazionale di riforma. In particolare, ampio risalto è dato alle iniziative finalizzate al rafforzamento del mercato interno dei servizi, considerato un importante motore di crescita del contesto economico generale. A questo proposito nel PNR si legge che «l'apertura del mercato interno potrà essere favorita anche dal recepimento della direttiva 2009/81/CE, che riguarda gli appalti pubblici nei settori della difesa e della sicurezza». Peraltro, le medesime considerazioni erano anche contenute nel documento sull'analisi annuale della crescita, presentato dalla Commissione europea il 12 gennaio 2011, su cui la Commissione difesa si è espressa lo scorso 2 marzo 2011.

La citata direttiva prevede il 21 agosto 2011 come termine per il recepimento; il Consiglio dei ministri, lo scorso 18 febbraio, ha approvato uno schema di decreto legislativo attuativo.

Essa, inoltre, prescrive il ricorso alla procedura ristretta o a quella negoziata con pubblicazione del bando di gara. In alternativa, se ritenute non idonee, si può procedere al dialogo competitivo ovvero, a determinate condizioni, qualora la pubblicazione del bando comporti la diffusione al pubblico di informazioni che potrebbero essere utilizzate contro l'interesse pubblico, alla procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara.

Un ulteriore profilo di competenza della Commissione difesa è, poi, contenuto nel paragrafo relativo all'Innovazione e al capitale umano dove sono indicati un insieme di interventi volti a promuovere e rafforzare l'innovazione. A tal fine vengono definiti rilevanti per la spesa pubblica del nostro Paese, due progetti del Ministero della difesa: il progetto «Fregate

FREMM» e quello relativo ai veicoli blindati medi Freccia (*Medium Armoured Vehicles*), per i quali a bilancio risultano stanziamenti di 1.435 milioni per il periodo 2009-2011 e di 405 milioni per il triennio 2012-2014 (leggi finanziarie per il 2006 e 2008).

Ricorda, in particolare, che il Programma FREMM (Fregate Europee Multi Missione) è il più vasto progetto di cooperazione navale in ambito europeo, avviato nel 2002 da Italia e Francia. Il programma FREMM prevede la realizzazione di 21 fregate di nuova generazione (10 per l'Italia e 11 per la Francia) in due versioni, basate su una piattaforma comune, ma dotate di configurazioni specifiche in base alle funzioni cui sono destinate. Sul programma si sono espresse favorevolmente le Commissioni difesa del Senato e della Camera, rispettivamente, nelle sedute del 3 e del 10 aprile 2002.

Il *Medium Armoured Vehicles* rappresenta la piattaforma principale della nuova Brigata terrestre NEC ed è il primo veicolo digitalizzato ad entrare in servizio nell'Esercito italiano. Il costo del programma è stimato complessivamente in 1.500 milioni di euro in nove anni. L'acquisto è finanziato anche dal Ministero dello sviluppo economico, in base ad una convenzione tra il Ministero della difesa ed il Ministero dell'economia e delle finanze.

In conclusione, nell'esprimere un giudizio complessivamente positivo sul documento, si riserva di formulare una proposta di parere favorevole.

Antonio RUGGHIA (PD) rileva che il documento, pur di grande importanza per le questioni di natura macroeconomica che affronta, non si sofferma sulle problematiche legate al settore della difesa. Esso si limita sostanzialmente a richiamare i programmi legati alla Fregata «FREMM» ed al veicolo blindato leggero «FRECCIA», oltre a rilevare che anche il personale di tale comparto risente di un minor incremento tendenziale delle spese ad esso destinate, pari allo 0,5

per cento, a fronte di un dato complessivo per il pubblico impiego pari allo 0,8 per cento.

L'aspetto che maggiormente presenta il fianco alle critiche è dunque costituito da questa sostanziale omissione, tra le priorità del Paese e tra le principali riforme, di ogni riflessione sul comparto difesa. Mentre in quasi tutti i paesi occidentali si è provveduto, con programmi ben definiti, ad una razionalizzazione delle spese per la difesa che tenesse conto dei mutati scenari geopolitici e della particolare congiuntura economica, nel nostro Paese, invece, si è intervenuti esclusivamente sulle spese di esercizio attraverso tagli lineari e, in un secondo tempo, sulle risorse per il reclutamento e sulle spese per il personale. In sostanza, si è rinunciato a qualunque approfondimento sulla validità e sulla sostenibilità dell'attuale modello di difesa, concepito nel 2001, con il risultato di metterne in crisi la funzionalità e l'efficienza in mancanza di interventi strutturali. Il presente DEF appare confermare questa impostazione e pertanto conferma un giudizio fortemente negativo del suo gruppo.

Augusto DI STANISLAO (IdV) rileva che il documento di economia e finanza presenta limitati profili di competenza della Commissione difesa. Osserva, inoltre, che tali profili, alla luce dell'illustrazione testé fatta dal relatore, risultano oltre che limitati, addirittura irrilevanti. Ritiene, al contrario, che i temi della difesa dovrebbero caratterizzare molto di più il documento di economia e finanza, dando così un profilo più alto al dibattito in corso. Il documento in esame, a suo avviso, rappresenta un'altra occasione persa e si augura che attraverso la presentazione di risoluzioni e di ordini del giorno possano essere introdotti degli elementi in grado di qualificarlo in senso positivo. Nell'esprimere, pertanto, insoddisfazione per i contenuti emersi, dichiara il proprio voto contrario sul parere favorevole che il relatore si accinge a formulare.

Filippo ASCIERTO (Pdl) ricorda che, in relazione agli obiettivi di innovazione, ricerca e sviluppo nel campo della difesa, l'Italia è da anni impegnata, anche con rilevanti esborsi, alla realizzazione del programma SICOTE, che prevede un innovativo sistema di comunicazione terrestre.

Tale sistema, di cui dovrebbe dotarsi l'Arma dei Carabinieri per le attività di prevenzione generale, controllo del territorio, investigazione ed analisi, ha una particolare idoneità ad incrementare le capacità operative dei reparti dell'Arma, soprattutto in funzione del contrasto all'immigrazione clandestina. Invita quindi il relatore a valutare se inserire nel parere uno specifico riferimento all'esigenza di proseguire e completare rapidamente questo importante progetto.

Gianni FARINA (PD) esprime profondo sconcerto per le modalità procedurali che contraddistinguono la definizione di un così importante documento. Rileva infatti che, in settori come quello della difesa, gli obiettivi nazionali devono integrarsi con quelli europei. Non comprende per quali ragioni in un ambito così delicato non si riesca a produrre documenti comuni e condivisi, che siano orientati ad affrontare in modo congiunto problemi che si configurano in termini globali. Le vicende degli ultimi mesi dell'area mediterranea hanno reso evidente quanto i Paesi europei siano necessariamente chiamati a cooperare tra loro e ad agire in modo coordinato anche e soprattutto in ambiti quali quelli dello strumento militare e delle politiche di sicurezza. Si tratta di elementi del tutto assenti nel documento in esame, che giudica del tutto insufficiente.

Giulio MARINI (Pdl), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni, che illustra (*vedi allegato 1*).

Antonio RUGGHIA (PD) nel preannunciare, anche a nome del suo gruppo, voto contrario sulla proposta di parere del

relatore, presenta una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, in conseguenza dell'approvazione della proposta di parere del relatore, dichiara preclusa la

proposta alternativa di parere presentata dal deputato Ruggia.

La seduta termina alle 19.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19.20 alle 19.35.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza il Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4), articolato in tre sezioni: una prima sezione dedicata al programma di stabilità per l'Italia; una seconda concernente l'analisi e le tendenze della Finanza pubblica (con l'allegata nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali) e una terza sezione recante il Programma nazionale di riforma (PNR);

premesso che i principali aspetti di interesse della Commissione sono contenuti nel citato Programma nazionale di riforma, in cui – analogamente a quanto era stato già indicato nel documento sull'analisi annuale della crescita – particolare risalto viene dato alle iniziative finalizzate al rafforzamento del mercato interno dei servizi, ove si prevede che esso sarà incentivato anche dal recepimento della direttiva 2009/81/CE, sugli appalti pubblici nei settori della difesa e della sicurezza;

richiamato, al riguardo, il parere favorevole espresso dalla Commissione Difesa in data 2 marzo 2011 sul citato documento sull'analisi annuale della crescita, in cui si segnalava tuttavia criticamente come nessun passaggio fosse riferito in modo specifico al comparto della difesa, « *nonostante sia un segmento industriale rilevante sul piano quantitativo delle risorse e dei soggetti interessati, ma ancor più sul piano qualitativo, per l'impiego strategico degli investimenti e l'elevata specializzazione delle imprese* »;

preso atto positivamente che nel paragrafo del PNR relativo « all'innovazione e al capitale umano » sono definiti « rilevanti » per la spesa pubblica del nostro Paese, i pro-

getti del Ministero della Difesa « *Fregate FREMM* » e « *Medium Armoured Vehicles* », per i quali a bilancio risultano stanziamenti di 1.435 milioni per il periodo 2009-2011 e di 405 milioni per il triennio 2012-2014 (leggi finanziarie per il 2006 e 2008);

evidenziato come il PNR indichi gli obiettivi di un'estesa azione riformatrice finalizzata, in particolare, ad eliminare squilibri macroeconomici, potenziare la competitività del Paese e stimolare la concorrenza, senza che tuttavia nessuna peculiare misura strutturale sia progettata in relazione al comparto della difesa che, seppure in misura ridotta rispetto ad altri settori, ha comunque contribuito alle esigenze di sostenibilità delle finanze pubbliche;

rilevato, infine, che il documento in esame delinea obiettivi di finanza pubblica coerenti con gli impegni assunti dal Governo nell'ambito dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

nella definizione e nell'attuazione delle priorità del Programma nazionale di riforme, sia posta specifica attenzione alle esigenze delle Forze armate, anche mediante riforme strutturali che ne consolidino le capacità operative e che assicurino mezzi e moduli idonei alle nuove sfide cui esse sono chiamate a far fronte;

sia assicurata, altresì, la dovuta attenzione allo sviluppo ed al completamento del sistema di comunicazioni in funzione anti-terrorismo « *SICOTE* ».

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La IV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza il Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4);

rilevato che:

nonostante nella sezione III del documento (Piano Nazionale di Riforma), vengano indicate le priorità del Paese e le principali riforme da attuare, per il comparto della difesa vi sono scarni richiami a misure specifiche e poco significative;

la necessità di una ridefinizione del nostro strumento militare, da attuare mediante una migliore qualità e una razionalizzazione della spesa militare e alla luce dell'elaborazione di un nuovo modello di difesa, appare quindi completamente ignorata, nonostante sia la Camera dei Deputati che il Senato della Repubblica abbiano ratificato formali impegni al Governo in tal senso;

tale disattenzione, una volta di più, conferma la sottovalutazione da parte del Governo del comparto difesa;

ciò appare in netto contrasto con il ruolo che il comparto assume nella politica interna ed internazionale, finendo con sminuire il ruolo svolto dalle Forze Armate nel nostro Paese a presidio della legalità, della democrazia e per la sicurezza interna e internazionale dell'Italia;

rimane elevatissimo il livello di impegno delle nostre Forze Armate, impiegate in compiti inusuali legati alla sicurezza e all'ordine pubblico in Italia e all'estero, in oltre trenta missioni internazionali che rappresentano impegni di lungo periodo e situazioni di alto rischio, a fronte di una politica di bilancio che ne ha messo a prova l'efficienza e la capacità operativa;

il comparto avrebbe invece bisogno di un'attenzione specifica e di politiche mirate;

a fronte di tali considerazioni, il giudizio sul DEF 2011 è ampiamente negativo in quanto non sono indicate politiche per lo sviluppo economico e strategico di tale settore,

esprime

PARERE CONTRARIO.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno alle aree sottoutilizzate.

Audizione del presidente e amministratore delegato di Pirelli Spa, Marco Tronchetti Provera
(*Svolgimento e conclusione*) 70

SEDE CONSULTIVA:

DL 27/2011: Misure urgenti per la corresponsione di assegni *una tantum* al personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. C. 4220-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e rinvio*) 71

Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale. Testo unificato C. 1439 e abb. (Parere alla II Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione*) 76

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 19 aprile 2011. – Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 14.15.

Indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno alle aree sottoutilizzate.

Audizione del presidente e amministratore delegato di Pirelli Spa, Marco Tronchetti Provera.

(*Svolgimento e conclusione*).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Marco TRONCHETTI PROVERA, *presidente e amministratore delegato di Pirelli*

Spa, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Aldo DI BIAGIO (FLI), Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL), Pier Paolo BARETTA (PD), Renato CAMBURSANO (IdV), Massimo POLLEDRI (LNP), Roberto SIMONETTI (LNP), Amedeo CICCANTI (UdC) e Bruno CESARIO (IR), ai quali replica Marco TRONCHETTI PROVERA, *presidente e amministratore delegato di Pirelli Spa*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il dottor Marco Tronchetti Provera per il contributo fornito all'indagine conoscitiva. Dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 15.10.

DL 27/2011: Misure urgenti per la corresponsione di assegni *una tantum* al personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

C. 4220-A Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il disegno di legge in esame dispone la conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 2011, n. 27, recante misure urgenti per la corresponsione di assegni *una tantum* al personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e che il testo del predetto decreto, modificato nel corso dell'esame presso la Commissione di merito, è corredato di una relazione tecnica riferita al testo originario del decreto. Per quanto concerne l'articolo 1, recante misure retributive *una tantum* in favore del personale delle Forze armate e di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del Fuoco, in merito al comma 1, evidenzia che la disposizione è configurata come limite di spesa. Rileva, tuttavia, che, a seguito delle modifiche introdotte nel corso dell'esame presso la Commissione di merito, il Fondo è destinato ad erogare al personale non più assegni *una tantum* bensì « assegni perequativi individuali aventi la stessa natura giuridica dell'emolumento corrispondente ». Sul punto appare opportuno che il Governo chiarisca eventuali effetti delle disposizioni ai fini della determinazione

dei trattamenti pensionistici e di fine rapporto. Segnala, inoltre, che l'eventuale incremento del Fondo – le cui risorse finanziano gli interventi previsti dal decreto-legge in esame – andrà disposto con decreto ministeriale: l'intervento non risulterebbe quindi sottoposto alle consuete procedure di verifica parlamentare dei profili di carattere finanziario. Inoltre, segnala che non sono esplicitate le modalità di accertamento e riassegnazione dei predetti risparmi: non risulta quindi possibile verificare se le stesse siano idonee, per un verso, ad evitare che le somme in questione vadano in economia e, per altro verso, a garantire un utilizzo entro termini coerenti con le precedenti previsioni di impiego al fine di evitare disallineamenti sul piano temporale, con conseguenti effetti di cassa. Sul punto ritiene necessario acquisire una valutazione del Governo. Con particolare riferimento alla possibilità di destinare al fondo, in applicazione del comma 2 del testo in esame, quota parte delle risorse di cui al comma 7, lettera *a*), dell'articolo 2 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, relativo al Fondo unico giustizia, osserva che andrebbero forniti elementi volti a suffragare l'effettiva possibilità di utilizzo di tali somme, rivenienti, tra l'altro, dal sequestro di beni, per il finanziamento di spese correnti connesse al trattamento economico del personale. Rileva che tale idoneità andrebbe verificata sia sotto il profilo della coerenza del loro utilizzo rispetto alla proiezione temporale dell'onere, sia con riguardo all'effettivo impatto attribuibile alle stesse ai fini del saldo di indebitamento netto della pubblica amministrazione. Segnala che andrebbe altresì confermato che la nuova destinazione risulti compatibile con la destinazione delle somme in questione prevista dalla previgente normativa e non incida quindi su iniziative e programmi già avviati. Con particolare riferimento alla possibilità di destinare al fondo, in applicazione del comma 2 del testo in esame, quota parte dei « risparmi di gestione » conseguiti sui bilanci ordinari delle amministrazioni interessate, rileva come andrebbe preliminarmente chiarita l'esatta

portata normativa della disposizione. Fa presente che detti elementi appaiono necessari anche al fine di verificare in quale misura la disposizione – che risulta suscettibile di destinare a finalità di spesa somme che, diversamente, andrebbero in economia – possa incidere su previsioni già scontate ai fini dei saldi di finanza pubblica. In ogni caso, segnala che la disposizione determina una rinuncia ad eventuali miglioramenti dei saldi, riscontrabili a consuntivo. Con riferimento alle disposizioni recate dal comma 2-bis, che prevede che le somme del Fondo non impegnate in un esercizio possano esserlo nell'esercizio successivo, « anche ad incremento della dotazione prevista per il medesimo anno », rileva che tali previsioni potrebbero determinare un andamento della spesa, per cassa, non in linea con la ripartizione annuale dell'onere indicata dal comma 4. Ciò, tra l'altro, potrebbe comportare un prolungamento delle erogazioni anche oltre il triennio 2011-2013. Ritiene quindi necessario disporre, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 196 del 2009, di una quantificazione dell'impatto sui saldi di fabbisogno ed indebitamento netto sia dell'onere che dei mezzi di copertura previsti, al fine di verificare la compensatività degli effetti complessivamente ascrivibili al provvedimento. Inoltre, considerando che la finalità del provvedimento in esame appare quella di attenuare gli effetti delle misure di blocco delle retribuzioni dei pubblici dipendenti recate dall'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010 con riferimento al personale del comparto sicurezza, considera necessario che il Governo fornisca elementi di valutazione circa l'eventualità di richieste emulative da parte di altre categorie di pubblici dipendenti. Infine, per quanto attiene ai mezzi di copertura indicati dal comma 3, ritiene che occorrerebbe acquisire elementi volti a verificare se l'utilizzo delle somme rivenienti dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 155, della legge n. 350 del 2003 possa considerarsi compatibile con il perseguimento delle finalità originariamente ascritte a tale norma di spesa. In merito ai profili di copertura

finanziaria, rileva che l'articolo 1, comma 4, dispone che all'onere derivante dal comma 3 si provvede mediante corrispondente riduzione, per gli anni 2011, 2012 e 2013, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 155, ultimo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Al riguardo, rileva che le risorse delle quali è previsto l'utilizzo sono iscritte nel capitolo 3027 dello stato di previsione relativo al Ministero dell'economia e delle finanze. Segnala che da una interrogazione effettuata al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, il capitolo del quale è previsto l'utilizzo, recante il Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale delle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo, ivi compreso il personale militare e quello dei corpi di polizia e delle università, reca, per l'anno 2011, nel piano di gestione n. 1 uno specifico accantonamento per la disposizione in esame.

Il sottosegretario Luigi CASERO, con riferimento alle osservazioni del relatore, esprime, in primo luogo, un parere contrario sulle modificazioni introdotte nel corso dell'esame in sede referente. In particolare, con riferimento al comma 2, osserva che l'utilizzo dei risparmi di gestione conseguiti nell'ambito dei bilanci delle Amministrazioni interessate al fine di incrementare ulteriormente il fondo di cui al comma 1, è suscettibile di determinare effetti negativi sui saldi di finanza pubblica privi di idonea copertura finanziaria. Per quanto attiene all'utilizzo dei risparmi di gestione relativi alle spese effettuate in conseguenze delle missioni di pace, da disporsi con decreto interministeriale, concorda sull'assenza di una procedura di verifica parlamentare dei profili finanziari, osservando che i risparmi saranno accertati solo in sede di consuntivo e, conseguentemente, essi potranno essere assegnati al fondo solo nell'esercizio successivo, a condizione che si verifichino, nel medesimo esercizio, corrispondenti econo-

mie nell'ambito degli oneri derivanti da ulteriori proroghe delle missioni di pace, che dovessero essere autorizzate attraverso specifiche disposizioni legislative, al fine di garantire l'invarianza dei saldi. In ordine all'utilizzo del Fondo unico giustizia, fa presente che lo stesso fondo può essere utilizzato sul piano temporale e quantitativo nei limiti delle risorse effettivamente disponibili derivanti dai versamenti all'entrata riassegnati al Fondo e destinate al Ministero dell'interno. Sempre in relazione al comma 2, evidenzia, inoltre, che le disposizioni in materia di ulteriori integrazioni delle dotazioni del fondo di cui all'articolo 8, comma 11-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, non hanno riflessi sugli interventi finalizzati ad assicurare il funzionamento ed il potenziamento degli uffici giudiziari, a valere della quota del Fondo unico giustizia di pertinenza del Ministero della giustizia, in quanto le disposizioni di cui al comma 2 del provvedimento in esame fanno riferimento alla quota del Fondo unico giustizia di pertinenza del Ministero dell'interno, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, lettera *a*), del decreto-legge n. 143 del 2008. In considerazione di tale limite, ritiene che non si configurino effetti in termini di indebitamento netto. Fa presente, inoltre, che il comma 2-*bis* dell'articolo 1, consentendo il mantenimento in bilancio, al termine dell'esercizio di competenza, delle somme disponibili, da utilizzare nell'esercizio successivo, reca una deroga alla vigente disciplina contabile del termine di mantenimento di somme in bilancio, suscettibile di determinare effetti negativo sui saldi di finanza pubblica nell'anno in cui i medesimi oneri verranno sostenuti, privi di idonea compensazione finanziaria. Per quanto attiene alle modifiche introdotte all'articolo 1, comma 3, evidenzia che la previsione del riconoscimento, in sostituzione degli assegni *una tantum*, di assegni perequativi individuali, aventi la stessa natura giuridica dell'emolumento corrispondente, potrebbe consentire la corresponsione integrale di tutti i trattamenti economici non erogati per il triennio 2011-2013 per effetto del decreto-legge n. 78 del

2010, determinando ingenti oneri, anche di natura previdenziale, che trovano copertura nelle risorse previste dal provvedimento. Segnala, inoltre, che con l'approvazione della proposta emendativa si determinerebbe, di fatto, l'esclusione totale del solo personale del comparto sicurezza – difesa e di quello dei Vigili del fuoco dalle misure di risparmio introdotte dalla citata manovra, con sicure richieste emulative da parte di altri settori e conseguenti ingenti oneri. Rappresenta, infine, che nella predisposizione di un disegno di legge di delega per il riordino dei ruoli e delle carriere del comparto difesa e sicurezza si dovrà tenere conto delle risorse residue, pari a 4 milioni di euro per ciascuno 2011, 2012, 2013 e 119 milioni di euro a decorrere dal 2014.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, pur dichiarando di comprendere le esigenze del comparto sicurezza e difesa e di quello del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e sottolineando come sia estremamente delicato incidere sulle aspettative di categorie meritevoli di particolare attenzione, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 4220-A, approvato dal Senato, di conversione del decreto legge n. 27 del 2011, recante misure urgenti per la corresponsione di assegni *una tantum* al personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, il quale ha precisato che:

l'utilizzo dei risparmi di gestione conseguiti nell'ambito dei bilanci delle amministrazioni interessate per incrementare ulteriormente il fondo di cui al comma 1 dell'articolo 1 è suscettibile di determinare effetti negativi per la finanza pubblica;

il mantenimento in bilancio delle somme previsto dal comma 2-*bis* dell'articolo 1 rappresenta una deroga alla vigente disciplina contabile che determina effetti negativi per la finanza pubblica;

L'attribuzione di assegni perequativi individuali, aventi la medesima natura giuridica dell'emolumento corrispondente, in luogo dell'attribuzione di assegni *una tantum* determina oneri, anche di natura previdenziale, privi di idonea quantificazione e copertura;

rilevata l'opportunità di assicurare l'omogeneità dei trattamenti riconosciuti al personale delle Forze armate e a quello delle Forze di polizia in forza delle disposizioni dell'articolo 1, comma 2, anche al fine di evitare ulteriori richieste emulative,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 1, comma 2, sopprimere le parole da: , nonché dei risparmi fino a: Amministrazioni interessate;

all'articolo 1, sopprimere il comma 2-bis;

all'articolo 1, comma 3, sostituire le parole: assegni perequativi individuali, aventi la stessa natura giuridica dell'emolumento corrispondente con le seguenti: assegni una tantum.

e con la seguente condizione:

all'articolo 1, comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le risorse di cui al presente comma sono attribuite in modo da assicurare trattamenti omogenei al personale delle Forze armate e a quello delle Forze di polizia ».

Antonio BORGHESI (IdV) contesta, a nome del suo gruppo, l'utilizzo dei fondi stanziati per il riordino delle carriere per finanziare l'erogazione degli assegni *una tantum* previsti dal provvedimento in esame. Sottolinea che occorrerebbe avere il coraggio di affermare chiaramente che non si intende più procedere al riordino delle carriere. Preannuncia la presenta-

zione in Assemblea di proposte emendative volte a modificare il richiamato meccanismo di copertura. Evidenzia quindi l'opportunità di evitare la creazione di un nuovo problema per le categorie interessate.

Maino MARCHI (PD), con riferimento ai chiarimenti forniti con riferimento all'utilizzo del Fondo unico giustizia, ricorda come, in occasione della costituzione di tale fondo, il Governo avesse sostenuto che le risorse stanziare in tale ambito sarebbero state sufficienti a far fronte ai tagli derivanti dall'applicazione del decreto-legge n. 112 del 2008, osservando come in realtà, anche per effetto della lunghezza delle procedure previste per l'alimentazione del fondo e la liquidazione dei beni confiscati, le risorse effettivamente disponibili siano fino ad ora state insufficienti a colmare le riduzioni di spesa imposte dalle manovre finanziarie. Chiede, pertanto, al rappresentante del Governo di voler fornire precise indicazioni sulle risorse disponibili nell'ambito del Fondo unico giustizia, anche al fine di verificare se le previsioni di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto in esame determinino il rischio di distogliere risorse attualmente destinate ad interventi, peraltro imprescindibili, nel settore della giustizia.

Massimo VANNUCCI (PD) esprime imbarazzo per la proposta di parere presentata, sottolineando che, ove le condizioni proposte venissero recepite, si cancellerebbe il lavoro svolto dalle Commissioni di merito, con l'avviso favorevole dei Ministeri competenti per materia. Nel dichiarare di condividere la soluzione individuata dalle Commissioni I e IV, sottolinea come la corresponsione di assegni *una tantum* non abbia, a suo avviso, molto senso. Ritiene quindi preferibile non esprimere un parere nella seduta odierna, evitando alla Commissione di doversi assumere la responsabilità di smentire il lavoro svolto dalle Commissioni di merito. Propone quindi di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, precisando che, per il momento, il suo gruppo vor-

rebbe evitare la presentazione di una proposta di parere alternativo.

Il sottosegretario Luigi CASERO osserva come le posizioni degli onorevoli Marchi e Vannucci non siano tra loro compatibili.

Roberto OCCHIUTO (UdC), nel rilevare come la Commissione debba fare fino in fondo il proprio lavoro, concorda sull'opportunità di soprassedere all'espressione del parere nella seduta odierna e di verificare la praticabilità di individuare una soluzione per le questioni poste dalle modifiche introdotte nelle Commissioni di merito. In particolare, ritiene che sia erroneo attribuire alla Commissione bilancio il ruolo di dirimere problemi interni alla compagine governativa, esprimendo un parere contrario su disposizioni sulle quali nell'ambito delle Commissioni di merito si è registrato un ampio consenso e un avviso favorevole da parte dei competenti ministeri.

Maino MARCHI (PD) precisa che le considerazioni da lui svolte in merito all'utilizzo delle risorse del Fondo unico giustizia non sono in contraddizione con quanto affermato dall'onorevole Vannucci, ma semplicemente integrative e volte a chiedere al Governo una riflessione in ordine all'idoneità delle coperture individuate. Auspica quindi che il Governo assuma una posizione collegiale nelle diverse sedi in cui è chiamato ad intervenire.

Gioacchino ALFANO (Pdl) ritiene che debba essere assicurata la distinzione tra i compiti attribuiti alle Commissioni di merito e alla Commissione bilancio, osservando che gli accordi conclusi nell'ambito delle Commissioni di merito non possono vincolare le valutazioni della Commissione bilancio.

Massimo POLLEDRI (LNP) rileva che il testo che risulterebbe dall'accoglimento delle condizioni contenute nella proposta di parere presentata non sarebbe molto diverso da quello originariamente presen-

tato dal Governo e quindi sottolinea come non vi sarebbe alcuna incoerenza nella condotta del Governo. Osserva quindi che la volontà politica alla base del provvedimento è quella di concedere una somma *una tantum* per venire incontro alle esigenze di categorie particolarmente esposte alle quali va la riconoscenza della maggioranza e dell'opposizione. Pur sottolineando come il fondo utilizzato preveda meccanismi di alimentazione automatica, ritiene comunque opportuno un approfondimento da parte del Governo sulla copertura finanziaria prevista.

Il sottosegretario Luigi CASERO, con riferimento alle considerazioni in ordine all'utilizzo delle risorse del Fondo unico giustizia, ricorda che esse erano inizialmente destinate per almeno un terzo al Ministero dell'interno, per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, per almeno un ulteriore terzo al funzionamento e al potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali del Ministero della giustizia e, in misura residuale, alla riduzione del debito pubblico. Nel segnalare che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo destina, in misura paritaria, il 49 per cento delle risorse del fondo al Ministero della giustizia e al Ministero dell'interno e il restante 2 per cento all'entrata dello Stato, ribadisce che le risorse destinate all'incremento del fondo di cui al comma 1 dell'articolo 1 non potranno che essere tratte dalla quota del fondo di pertinenza del Ministero dell'interno. Per quanto attiene al comma 3 dell'articolo 1, sottolinea come la previsione del riconoscimento di un indennità *una tantum* ha effetti sensibilmente diversi rispetto all'erogazione di assegni perequativi aventi la stessa natura giuridica dell'emolumento corrispondente ed è suscettibile di produrre effetti emulativi, stimolando richieste da parte di altre categorie di personale, come segnalato anche nella relazione svolta dal presidente. Si dichiara, comunque, disponibile a svolgere un ulteriore approfondimento sui temi evidenziati nel corso del dibattito.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che l'esame del provvedimento è già stato concluso dalle Commissioni di merito e che ora esso è iscritto al calendario dei lavori dell'Assemblea. Riterrebbe pertanto comunque utile l'espressione di un parere nella seduta odierna per consentire a tutti i soggetti interessati di svolgere le opportune riflessioni rispetto ai profili finanziari rilevati, che suggeriscono in ogni caso di individuare soluzioni alternative, evitando in tal modo di creare problemi maggiori nell'imminenza dell'esame in Assemblea. Si rimette comunque all'orientamento maggioritario che emergerà in seno alla Commissione.

Massimo VANNUCCI (PD), nell'annunciare che il proprio gruppo non intende votare il parere proposto dal presidente in sostituzione del relatore, dichiara di non condividere le considerazioni del rappresentante del Governo in ordine ai possibili effetti emulativi del riconoscimento di assegni perequativi individuali, osservando come la Commissione debba valutare la copertura finanziaria dei provvedimenti e non eventuali effetti indiretti, peraltro difficilmente verificabili. In ogni caso, dichiara di non comprendere le ragioni per le quali tali effetti emulativi non si produrrebbero nel caso di corresponsione di assegni *una tantum*.

Il sottosegretario Luigi CASERO, anche alla luce del dibattito svoltosi, rileva come vi siano criticità ulteriori sotto il profilo finanziario rispetto a quelle richiamate dal deputato Vannucci e ritiene opportuno un ulteriore approfondimento sulle implicazioni finanziarie del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sottolinea come i profili previdenziali siano quelli di più difficile calcolo e, prendendo atto delle posizioni emerse nel dibattito, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale. Testo unificato C. 1439 e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il provvedimento in esame reca norme per l'adeguamento alle disposizioni dello Statuto istitutivo delle Corte penale internazionale e che non è corredato di relazione tecnica. Con riferimento agli articoli da 1 a 15, recanti disposizioni in materia di cooperazione con la Corte penale internazionale, ritiene opportuno acquisire elementi di valutazione dal Governo in merito alla possibilità che le attività poste – in base al testo – in capo all'amministrazione della giustizia e agli organi della giurisdizione determinino occorrenze finanziarie per i soggetti pubblici interessati, suscettibili di tradursi in oneri per la finanza pubblica. Segnala che questi elementi, che dovrebbero tener conto anche della prassi finora maturata in applicazione dello Statuto della Corte penale internazionale, appaiono opportuni anche in considerazione del fatto che le norme finora intervenute in attuazione dello Statuto si sono limitate a prevedere stanziamenti per le attività della Corte e non con riguardo alle attività delle amministrazioni nazionali. Per quanto concerne l'articolo 20, comma 5, in materia di destinazione di somme confiscate, al fine di verificare la conformità del testo alla vigente disciplina contabile, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se le somme di cui alla presente disposizione siano, sulla base della legislazione vigente, già destinate a specifiche finalità o se siano acquisite al bilancio per il miglioramento dei saldi. Segnala che in tali casi, infatti, la norma potrebbe determinare effetti negativi sotto il profilo finanziario.

Il sottosegretario Luigi CASERO, con riferimento ai chiarimenti richiesti, osserva in primo luogo che il comma 6 dell'articolo 4 prevede che siano poste a carico dello Stato le spese di accompagnamento coattivo dinanzi alla Corte penale internazionale del testimone, del perito o del consulente tecnico, diversamente da quanto disposto dall'articolo 100 dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato con la legge 12 luglio 1999, n. 234, il quale, al paragrafo 1, lettera a), stabilisce che le spese connesse ai viaggi ed alla protezione dei testimoni e degli esperti sono a carico della Corte. Ritene, pertanto, che la disposizione determini effetti finanziari negativi privi di copertura finanziaria. Per quanto riguarda l'articolo 7, osserva che la disposizione è astrattamente suscettibile di recare oneri connessi all'estensione dell'applicazione delle norme sui patrocinio a spese dello Stato. Segnala, tuttavia, che la competenza della Corte penale internazionale è limitata ai più gravi crimini di portata internazionale quali il genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra ed i crimini di aggressione, e che la Corte ha una competenza complementare rispetto alla giurisdizione dei singoli Stati e quindi può intervenire solo nel caso in cui gli Stati interessati non agiscano individualmente per punire crimini internazionali. Nel segnalare, quindi, che le eventuali attività di cooperazione tra lo Stato italiano e la Corte penale internazionale rientrano tra i compiti istituzionali espletati dall'amministrazione giudiziaria nell'ambito della cooperazione giudiziaria internazionale, fa presente che alle eventuali e limitate spese che dovessero essere sostenute il Ministero della giustizia potrà fare fronte con le risorse umane, strumentali e finanziarie allo stato disponibili.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il testo unificato del progetto di legge C. 1439 e abb. recante

norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, il quale:

ha confermato che le spese di accompagnamento coattivo di testimoni, periti o consulenti tecnici, di cui all'articolo 4, comma 6, sono poste a carico della Corte internazionale ai sensi dell'articolo 100, paragrafo 1, lettera a), dello Statuto della suddetta Corte, ratificato con la legge 12 luglio 1999, n. 232;

le spese derivanti dal riconoscimento del gratuito patrocinio alle procedure di esecuzione di richiesta della Corte penale internazionale, ai sensi dall'articolo 7 della proposta di legge, hanno carattere eventuale ed un'entità assai limitata, in quanto la competenza della medesima Corte è limitata ai più gravi crimini di carattere internazionale e, comunque, a casi nei quali gli Stati interessati non agiscono individualmente per punire crimini internazionali, e, pertanto, ad esse potrà provvedersi con le risorse allo scopo destinate a legislazione vigente;

rilevato che la destinazione delle somme confiscate alla Corte penale internazionale di cui all'articolo 20, comma 5, è prevista dall'articolo 109 dello Statuto della Corte penale internazionale e che la formulazione della disposizione non appare conforme alla vigente legislazione in materia di contabilità pubblica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 4, sopprimere il comma 6;

all'articolo 20, comma 5, sopprimere il secondo periodo;

dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente:

“ART. 22-bis

(Clausola di neutralità finanziaria).

1. All'attuazione della presente legge si provvede nell'ambito delle risorse umane,

strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.” ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.45.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo. C. 4249 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	79
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	84
Riqualificazione e recupero dei centri storici. Testo unificato C. 169 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio</i>)	92
AUDIZIONI:	
Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, su problematiche in materia tributaria afferenti alla competenza della medesima Agenzia (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	96

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 11.45.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo.

C. 4249 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Elvira SAVINO (PdL), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla III Commissione Affari esteri, il disegno di legge C. 4249, approvato dal Senato, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Beirut il 22 novembre 2000.

La Convenzione in esame, costituita da 31 articoli e da un Protocollo aggiuntivo, ricalca sostanzialmente gli schemi più moderni di convenzioni in materia accolti sul piano internazionale dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (OCSE), ed intende consolidare le relazioni economico – finanziarie tra l'Italia e il Libano, Paese nel quale operano numerosi imprenditori italiani.

La sfera soggettiva di applicazione della Convenzione è costituita, ai sensi dell'articolo 1, dalle persone residenti in uno o in entrambi gli Stati contraenti; quanto alla sfera oggettiva di applicazione, definita dall'articolo 2, essa concerne, per il Libano, l'imposta sugli utili delle professioni industriali, commerciali e non commerciali, l'imposta su stipendi salari e pensioni, l'imposta sul reddito ricavato dal patrimonio mobiliare e l'imposta sulla proprietà immobiliare, mentre per l'Italia le imposte considerate sono l'IRPEF, l'IRES e l'IRAP, anche se riscosse mediante ritenuta alla fonte. La disposizione specifica che la Convenzione si applicherà anche alle imposte di natura analoga o identica che saranno istituite successivamente alla firma della Convenzione.

Gli articoli 3, 4 e 5 recano le definizioni delle espressioni utilizzate nella Convenzione; in particolare l'articolo 5 definisce il concetto di stabile organizzazione, ricalcando sostanzialmente quella formulata dall'OCSE nel 1963, già utilizzata negli accordi stipulati dopo la riforma tributaria del 1973.

La tassazione dei redditi immobiliari, di quelli agricoli e forestali spetta, in base all'articolo 6, al Paese in cui sono situati gli immobili, mentre per quanto riguarda gli utili d'impresa l'articolo 7 attribuisce il diritto esclusivo di tassazione allo Stato dell'impresa stessa, fatto salvo il caso in cui questa svolga attività nell'altro Stato per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata; in quest'ultima ipotesi, lo Stato in cui è localizzata la stabile organizzazione ha il potere di tassare gli utili attribuibili a tale stabile organizzazione. Nella determinazione degli utili della stabile organizzazione, si deducono le spese sostenute per gli scopi dell'organizzazione, comprese le spese di direzione e le spese generali di amministrazione, e non possono essere computate come utili le sole spese sostenute per l'acquisto di beni o merci per l'impresa.

In linea con quanto raccomandato in ambito OCSE, gli utili derivanti dall'esercizio, in traffico internazionale, della navigazione marittima o area sono tassati,

secondo l'articolo 8, esclusivamente nel Paese dove ha luogo la sede della direzione effettiva dell'impresa di navigazione: tale previsione si applica anche agli utili derivanti dalla partecipazione a un fondo comune, a un esercizio in comune o ad un organismo internazionale di esercizio.

L'articolo 9 regola la tassazione degli utili prodotti da imprese associate, nelle ipotesi in cui un'impresa di uno Stato contraente partecipi direttamente o indirettamente alla direzione, al controllo o al capitale di un'impresa dell'altro Stato, e nelle ipotesi in cui imprese dei due Stati contraenti sono dirette o controllate, in modo diretto o indiretto, dalle medesime persone, prevedendo in tali casi rettifiche nell'imputazione degli utili ed aggiustamenti dell'imposta prelevata.

Il trattamento convenzionale riservato ai dividendi, disciplinato dall'articolo 10, prevede che, fermo restando il principio generale della loro definitiva tassazione nello Stato di residenza del percipiente, lo Stato della fonte possa prelevare un'imposta che non ecceda il 5 per cento del loro ammontare lordo, nel caso in cui il beneficiario detiene almeno il 10 per cento del capitale della società che distribuisce i dividendi, o che non ecceda il 15 per cento dei dividendi, in tutti gli altri casi.

Tuttavia, qualora il beneficiario effettivo eserciti attività industriali, commerciali o professionali mediante una stabile organizzazione o una base fissa situate nello Stato dal quale provengono i dividendi, e la partecipazione generatrice dei dividendi stessi sia connessa effettivamente a tale organizzazione o base, essi saranno tassabili da parte di detto Stato, secondo la propria legislazione.

Per quanto riguarda la tassazione sugli interessi, ai sensi dell'articolo 11 si applica il principio generale della loro definitiva tassazione nello Stato di residenza del percipiente. Tuttavia, qualora il beneficiario dei predetti interessi sia residente di uno Stato contraente ed eserciti attività industriali, commerciali o professionali mediante una stabile organizzazione o una base fissa situata nell'altro Stato dal quale provengono gli interessi, ed il credito ge-

neratore degli interessi sia connesso a tale organizzazione o base, essi saranno tassabili da parte di detto Stato, in accordo con la propria legislazione.

Nel caso in cui l'ammontare degli interessi effettivamente pagati ecceda, in forza di particolari relazioni tra il debitore, il beneficiario effettivo e terzi, quanto sarebbe stato convenuto tra debitore e beneficiario, le previsioni dell'articolo 11 si applicano solo alla parte corrispondente a quanto sarebbe stato stabilito in assenza delle predette particolari condizioni, mentre la quota eccedente è imponibile in conformità alla legislazione di ciascuno Stato, tenuto conto delle altre disposizioni della Convenzione.

In materia di canoni, l'articolo 12 stabilisce il principio di tassazione definitiva nel Paese di residenza del beneficiario effettivo. Tuttavia, anche in questo caso, qualora il beneficiario dei cespiti sia residente di uno Stato contraente ed eserciti attività industriali, commerciali o professionali mediante una stabile organizzazione o una base fissa situate nell'altro Stato dal quale provengono i canoni, ed il diritto o bene generatore dei canoni sia connesso a tale organizzazione o base, essi saranno tassabili da parte di detto Stato, in accordo con la propria legislazione.

Nel caso in cui l'ammontare dei canoni effettivamente pagati ecceda, in forza di particolari relazioni tra il debitore, il beneficiario effettivo e terzi, quanto sarebbe stato convenuto tra debitore e beneficiario, le previsioni dell'articolo si applicano solo alla parte corrispondente a quanto sarebbe stato stabilito in assenza delle predette particolari condizioni, mentre la quota eccedente è imponibile in conformità alla legislazione di ciascuno Stato, tenuto conto delle altre disposizioni della Convenzione.

Per quanto concerne il trattamento degli utili da capitale, l'articolo 13 utilizza il criterio di tassazione raccomandato dall'OCSE, con la previsione della tassabilità nel Paese dove è situato il bene, nel caso di utili derivanti dall'alienazione di immobili, ovvero nel Paese dove è situata una stabile organizzazione o una base fissa, nel

caso di utili derivanti dall'alienazione di beni mobili facenti parte dell'attivo di detta stabile organizzazione o base fissa.

Per quanto riguarda, invece, gli utili derivanti dall'alienazione di navi o aeromobili impiegati in traffico internazionale, o di beni mobili connessi all'esercizio di dette navi o aeromobili, essi sono imponibili solo nello Stato dove ha sede la direzione effettiva dell'impresa.

In tutti gli altri casi, gli utili sono imponibili nello Stato di residenza del soggetto alienante.

Il trattamento fiscale dei redditi derivanti dall'esercizio di una professione indipendente o di lavoro subordinato è contenuto rispettivamente negli articoli 14 e 15.

L'articolo 14 stabilisce che i redditi derivanti dall'esercizio di libere professioni o di attività indipendenti analoghe sono tassabili nello Stato di residenza del percipiente, salvo che il professionista disponga di una base di lavoro fissa nell'altro Stato, nel qual caso i redditi sono tassabili nel Paese di prestazione dell'attività, nella misura in cui essi siano imputabili a tale base fissa, oppure salvo che il professionista soggiorni nell'altro Stato per oltre 183 giorni totali lungo un arco di dodici mesi, nel qual caso sono imponibili nell'altro Stato i redditi derivanti dall'esercizio dell'attività in detto altro Stato.

L'articolo 15 prevede invece, per i redditi di lavoro subordinato, che essi siano tassati nello Stato di residenza del lavoratore, salvo il caso in cui l'attività dipendente sia svolta nell'altro Stato contraente e ricorra una delle seguenti condizioni: a) il beneficiario soggiorni per più di 183 giorni nell'anno fiscale nello Stato di prestazione dell'attività; b) il pagamento delle remunerazioni sia effettuato da o per conto di un datore di lavoro residente in quest'ultimo Stato; c) l'onere delle remunerazioni gravi su una stabile organizzazione o una base fissa che il datore di lavoro ha nello Stato di svolgimento dell'attività.

Per quanto riguarda, invece, le remunerazioni erogate in corrispettivo di lavoro subordinato svolto a bordo di navi o

aeromobili impiegati in traffico internazionale, esse sono imponibili nello Stato dove si trova la sede della direzione effettiva dell'impresa.

L'articolo 16 prevede che i compensi, i gettoni di presenza e altri analoghi compensi attribuiti in qualità di membro del consiglio di amministrazione di una società residente in uno Stato diverso da quello di residenza della persona che li percepisce, siano tassati nello Stato di residenza della società.

L'articolo 17 stabilisce, per i redditi di artisti dello spettacolo, di musicisti e di sportivi, la loro imponibilità nello Stato contraente di prestazione dell'attività, anche nel caso in cui i redditi siano attribuiti a persona diversa dall'artista o dallo sportivo. La disposizione specifica che i redditi sopra indicati non sono tassati nello Stato in cui è prestata l'attività, qualora il soggiorno dell'artista o dello sportivo in tale Stato sia finanziato in modo consistente con fondi pubblici dello Stato di residenza.

L'articolo 18, paragrafo 1, prevede che le pensioni e le remunerazioni analoghe, sono tassabili solo nello Stato di residenza del beneficiario. Ai sensi del paragrafo 2, qualora il beneficiario sia esente da imposizione tributaria nel suo Stato di residenza, i predetti redditi sono tassabili nello Stato dal quale essi provengono. Inoltre il paragrafo 3 stabilisce che le pensioni ed i pagamenti analoghi ricevuti nell'ambito della legislazione di sicurezza sociale di uno Stato contraente siano tassati in tale Stato, a condizione che non abbiano natura contributiva.

Il paragrafo 4 specifica, altresì, che qualora il residente di uno Stato contraente divenga residente dell'altro Stato, le somme ricevute da questa persona all'atto della cessazione dell'impiego sono tassabili solo nello Stato di residenza originario. Inoltre il paragrafo 2 dell'articolo 19 disciplina il caso in cui la pensione sia corrisposta da uno Stato per corrispettivi resi dalla persona fisica nei confronti dello Stato stesso, prevedendo in tale ipotesi che le somme corrisposte siano tassabili nello

Stato che le eroga, a meno che il beneficiario abbia solo la nazionalità dell'altro Stato e vi sia residente.

In base all'articolo 19, paragrafo 1, le remunerazioni, i salari e gli stipendi, diversi dalle pensioni, pagati da uno Stato contraente o da un suo ente locale a una persona fisica in corrispettivo di servizi resi a detto Stato o ente, sono imponibili soltanto nello Stato da cui provengono i redditi, salvo il caso in cui i servizi siano resi nell'altro Stato e la persona che li percepisce sia residente in quest'ultimo Stato, ne abbia la nazionalità e non sia divenuto residente di detto Stato solo per rendervi i servizi.

L'articolo 20 prevede che le remunerazioni corrisposte a professori, insegnanti o ricercatori i quali soggiornino temporaneamente, per un periodo non superiore a due anni, nello Stato diverso da quello di residenza, allo scopo di insegnare o svolgere ricerche presso università, collegi, scuole, o altri istituti analoghi senza scopo di lucro, su invito di questi, sono esenti dalla tassazione dello Stato presso il quale vengono svolte tali attività, limitatamente alle remunerazioni derivanti dalle medesime attività. Tale previsione non si applica qualora le ricerche siano svolte nell'interesse privato di persone specifiche.

Al fine di non penalizzare gli scambi culturali, l'articolo 21 prevede che le somme corrisposte per il mantenimento, le spese di istruzione o formazione e le somme corrisposte a titolo di borsa di studio a studenti o apprendisti, i quali soggiornino per motivi di studio in uno Stato diverso da quello di residenza, siano esenti dalla tassazione dello Stato presso il quale viene svolta l'attività di studio o di formazione. Sono altresì esenti, per un periodo di due anni, le remunerazioni pagate a studenti o apprendisti per i servizi resi nell'altro Stato, a condizione che i servizi siano connessi al suo mantenimento, istruzione o formazione professionale.

Ai sensi dell'articolo 22, paragrafo 1, gli elementi di reddito diversi da quelli trattati esplicitamente negli altri articoli della Convenzione sono imponibili, di norma,

solo nello Stato di residenza del percipiente. Il paragrafo 2 specifica che i redditi non immobiliari derivanti dall'esercizio di attività industriale, commerciale o professionale mediante una stabile organizzazione o una base fissa situata nello Stato diverso da quello di residenza del beneficiario, sono tassabili, secondo la sua legislazione, dallo Stato ove è situata tale stabile organizzazione o base fissa.

Ai sensi del paragrafo 3, qualora l'ammontare dei redditi pagati ecceda, in forza di particolari relazioni tra le persone che hanno svolto le attività per cui sono pagati i redditi, quanto sarebbe stato convenuto tra persone indipendenti, le previsioni dell'articolo si applicano solo alla parte corrispondente a quanto sarebbe stato stabilito in assenza delle predette particolari condizioni, mentre la quota eccedente è imponibile in conformità alla legislazione di ciascuno Stato, tenuto conto delle altre disposizioni della Convenzione.

Quanto al metodo per eliminare la doppia imposizione internazionale, disciplinato dall'articolo 23, per quel che riguarda l'Italia, sarà detratto dalle imposte l'ammontare dell'imposta sui redditi pagata in Libano. Tuttavia, l'ammontare della detrazione non potrà comunque essere superiore alla quota di imposta italiana attribuibile agli elementi di reddito, nella proporzione in cui essi concorrono al reddito complessivo. Inoltre, sempre in Italia, non sarà accordata alcuna detrazione qualora il reddito sia sottoposto in Italia, su richiesta del beneficiario, ad imposizione mediante ritenuta a titolo di imposta.

Per quel che riguarda il Libano, si prevede che, per i residenti in tale Stato che posseggano redditi o elementi patrimoniali imponibili in Italia, il Libano deve concedere un credito d'imposta corrispondente all'imposta sul reddito pagata in Italia in relazione a tali elementi di reddito, in misura non eccedente la quota dell'imposta calcolata, per i medesimi elementi, in conformità alla legislazione fiscale del Libano.

Le disposizioni convenzionali relative alla non discriminazione nel trattamento

tributario dei cittadini dell'altro Stato (articolo 24), alla procedura amichevole per la composizione delle controversie relative all'applicazione della Convenzione (articolo 25) ed allo scambio di informazioni tra le autorità dei due Stati competenti ad applicare la Convenzione (articolo 26), risultano formulate sostanzialmente in maniera analoga alle corrispondenti disposizioni dei più recenti accordi della medesima specie conclusi dal nostro Paese.

In particolare, per quanto attiene allo scambio di informazioni, il paragrafo 1 dell'articolo 26 prevede che le rispettive autorità competenti si scambieranno le informazioni necessarie all'applicazione della Convenzione, quelle relative all'applicazione delle norme interne concernenti le imposte previste dalla Convenzione, nonché quelle per prevenire l'evasione fiscale. Le informazioni ricevute dall'altro Stato contraente saranno sottoposte allo stesso regime di segretezza previsto dalla legislazione interna, e saranno comunicate solo alle persone o autorità incaricate dell'accertamento o riscossione delle imposte e del relativo contenzioso, le quali potranno utilizzarle solo a tali fini.

Ai sensi del paragrafo 2 le disposizioni dell'articolo non possono comunque essere interpretate nel senso di imporre ad uno Stato contraente l'obbligo di adottare provvedimenti amministrativi in deroga alla propria legislazione o prassi, di fornire informazioni che non potrebbero essere ottenute in base alla propria legislazione o prassi, o di fornire informazioni che potrebbero rivelare segreti commerciali, industriali o professionali, o la cui comunicazione sarebbe contraria all'ordine pubblico.

L'articolo 27 fa salvi i privilegi tributari accordati dalle norme generali del diritto internazionale o da accordi particolari ai membri di missioni diplomatiche o di uffici consolari.

L'articolo 28 regola le modalità di rimborso delle imposte pagate presso lo Stato diverso da quello di residenza del contribuente.

L'articolo 29, paragrafo 1, esclude che uno Stato contraente applichi ad un sog-

getto residente dell'altro Stato riduzioni o esenzioni fiscali previste dalla Convenzione qualora lo scopo principale o uno degli scopi principali della costituzione o dell'esistenza di tale residenza, sia quello di ottenere benefici a cui il residente, o la persona a questo collegata, non avrebbe avuto altrimenti diritto. La disposizione specifica inoltre, al paragrafo 2, che la Convenzione non pregiudica l'applicazione di norme interne volte a prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, concernenti la limitazione di spese o altre deduzioni derivanti da transazioni tra imprese di uno Stato contraente ed imprese dell'altro Stato, qualora lo scopo principale o uno degli scopi principali della costituzione di tali imprese o di tali transazioni, sia di ottenere benefici a cui non si avrebbe avuto altrimenti diritto.

L'articolo 30 regola l'entrata in vigore della Convenzione, stabilendo in particolare che essa entrerà alla data di scambio degli strumenti di ratifica. Le disposizioni della Convenzione si applicheranno per la prima volta alle imposte prelevate a decorrere dal 1° gennaio dell'anno solare successivo a quello di entrata in vigore della Convenzione, ovvero a decorrere dal periodo d'imposta che inizia il 1° gennaio dell'anno successivo a quello di entrata in vigore.

L'articolo 31 disciplina le modalità di denuncia della Convenzione.

Alla Convenzione è allegato un Protocollo aggiuntivo, contenente disposizioni integrative convenute tra le Parti contraenti, che fanno parte integrante della Convenzione, le quali recano interpretazioni di talune disposizioni o termini contenuti nella Convenzione stessa. In tale ambito, si chiarisce in particolare che nessuna delle norme della Convenzione pregiudica comunque l'applicazione della normativa nazionale degli Stati contraenti volta a prevenire l'evasione o l'elusione fiscale.

Propone, quindi, di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro PAGANO (Pdl), *relatore*, rileva innanzitutto come il Documento di economia e finanza (DEF) costituisca il nuovo perno della programmazione economico finanziaria del Governo, secondo la nuova impostazione fissata dall'Unione europea nell'ambito delle nuove regole del cosiddetto « semestre europeo », in base al quale la sorveglianza multilaterale dei bilanci nazionali si articola in una serie di fasi che prevedono, tra l'altro, la presentazione contestuale – entro il 30 aprile di ciascun anno – da parte degli Stati membri, dei programmi di stabilità o di convergenza (PSC) e dei programmi nazionali di riforma (PNR), i quali divengono i principali documenti della programmazione economico-finanziaria dei singoli Stati.

Il DEF costituisce pertanto il nuovo strumento di programmazione economica e finanziaria delineato dalla legge n. 296 del 2009, di riforma della contabilità pubblica, che sostituisce il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) ed il successivo Documento di finanza pubblica (DFP) previsto dalla precedente disciplina contabile, al fine di armonizzare ed allineare il sistema nazionale delle decisioni di bilancio – e in particolare i contenuti e la tempistica di esame dei principali documenti contabili – alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Conformemente a questo nuovo quadro europeo, il DEF è composto da tre sezioni:

la Sezione I reca il Programma di stabilità (PS), che diviene l'atto fondamentali e di programmazione economico-finanziaria, definito sulla base delle linee guida e delle raccomandazioni espresse in sede europea;

la Sezione II (Analisi e tendenze della finanza pubblica) contiene una serie di dati e informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica e, in misura minore, nella Decisione di finanza pubblica;

la Sezione III contiene il Programma nazionale di riforma (PNR).

Passando ad esaminare i contenuti specifici del DEF 2011, osserva, riguardo alla Sezione I, come la premessa al DEF precisi che il Programma di stabilità si basa su un equilibrio complesso, che si realizza non solo dal lato della finanza pubblica, ma anche dal lato della finanza privata, vale a dire sotto il profilo del comportamento delle famiglie, del settore bancario, dell'andamento delle partite correnti della bilancia dei pagamenti.

In tale ambito, per quanto riguarda più specificamente la finanza pubblica, l'Italia si impegna:

a) a introdurre nella Costituzione il vincolo della disciplina di bilancio;

b) a raggiungere entro il 2014 un livello prossimo al pareggio di bilancio, così conformando la dinamica del bilancio pubblico agli obiettivi europei di medio termine, nonché a proseguire la riduzione del debito pubblico.

In tale contesto gli interventi richiamati dal DEF puntano al raggiungimento del pareggio di bilancio senza dover ricorrere ad alcun intervento drammatico, in quanto le misure più consistenti interesseranno il 2013 e 2014, quando appunto si stima potrà essere raggiunto il pareggio.

Quanto al quadro macroeconomico, la crescita del PIL per il 2011 è stata ritoccata al ribasso all'1,1 per cento rispetto alle precedenti stime (1,3 per cento). Il prossimo anno l'economia dovrebbe crescere all'1,3 per cento e nel 2013 all'1,5 per cento.

Risultano confermate le stime sul rapporto tra deficit e PIL, che si attesterà nel 2011 al 3,9 per cento, per poi tornare sotto

il tetto del 3 per cento (2,7 per cento) nel 2012 e raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. Quanto al debito pubblico, esso salirà al 120 per cento del PIL nel 2011, per poi scendere al 119,4 per cento il prossimo. Il tasso di disoccupazione si assesterà all'8,4 per cento, per poi calare progressivamente all'8,1 per cento nel 2014.

L'occupazione mostrerà un « moderato recupero », mentre i consumi dovrebbero crescere dell'1,4 per cento nel triennio. L'inflazione infine salirà al 2 per cento nel 2012 per poi calare all'1,8 per cento nel 2013 e 2014.

Per quanto riguarda le entrate totali (pari al 46 per cento del PIL), esse sono cresciute dello 0,8 per cento, prevalentemente per effetto dell'aumento delle imposte indirette (5,1 per cento), in gran parte dovuto alla crescita del gettito IVA, sulla quale hanno influito le disposizioni in materia di contrasto dei crediti IVA indebitamente fruiti in compensazione. Le imposte dirette sono aumentate dell'1,2 per cento, sostenute dalla crescita dell'IR-PEF.

La pressione fiscale non subirà invece incrementi, in quanto si attesterà al 42,5 per cento nel 2011, al 42,7 per cento nel 2012, al 42,6 per cento nel 2013 e al 42,5 per cento nel 2014.

Per quanto riguarda un altro elemento macroeconomico fondamentale, costituito dal debito delle famiglie italiane, il DEF rileva come esso sia risultato pari al 44,4 per cento, e quello delle imprese non finanziarie all'83,8 per cento (rispetto ad una media europea pari rispettivamente all'82,3 per cento e al 120,8 per cento). Nonostante un rapporto debito/PIL pari al 119 per cento (116,1 per cento del 2009), la relativa maggiore solidità del sistema bancario e il limitato *stock* di debito privato hanno dunque consentito di registrare livelli di debito più contenuti rispetto ad altri Paesi europei.

In tale ambito il DEF evidenzia come l'Italia costituisca sotto questo profilo un'eccezione positiva a livello europeo, in quanto, anche grazie al più basso livello di indebitamento del settore privato (famiglie

ed istituzioni finanziarie) ed al migliore livello di liquidità delle banche nazionali, in Italia non si sono registrati gli effetti negativi sullo *stock* di debito riscontratisi in molti altri Paesi europei a seguito dei massicci interventi pubblici resisi necessario per il salvataggio di molte istituzioni finanziarie, a seguito della crisi finanziaria globale, che sono stati finanziati per lo più attraverso emissioni di titoli pubblici. Tale circostanza rende dunque ancora più fondata l'esigenza di dedicare maggiore attenzione agli indicatori di indebitamento relativi al settore privato, in considerazione delle ricadute sul debito pubblico che un eccessivo livello di indebitamento privato, ovvero i rischi di fallimento di intermediari finanziari possono avere. A tal fine il DEF segnala l'esigenza di rafforzare e precisare, sotto questo profilo le regole del Patto di stabilità e di crescita, definendo un quadro di riferimento per la valutazione delle passività implicite potenziali derivanti da rischi insiti nel settore finanziario.

Il DEF evidenzia quindi le azioni di politica di bilancio intraprese nel corso della legislatura per garantire la qualità delle finanze pubbliche, richiamando soprattutto gli effetti della manovra finanziaria adottata dal Governo nel 2010 con il decreto-legge n. 78 del 2010.

In generale, si sottolinea come tale intervento legislativo abbia inciso prevalentemente sull'andamento della spesa, che viene ridotta di 42,2 miliardi nel triennio 2011-2013, a fronte di maggiori spese pari complessivamente a 20,1 miliardi nel triennio.

Per quanto riguarda in particolare il versante delle entrate, il DEF evidenzia come l'aumento delle stesse disposto dal predetto decreto derivi quasi interamente dagli interventi di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, in particolare per quanto riguarda l'aggiornamento dei criteri per l'utilizzo dell'accertamento sintetico dei redditi, l'introduzione dell'obbligo della fattura telematica per gli importi pari o superiori a 3.000 euro, l'introduzione dell'obbligo di ritenuta d'acconto sui lavori di ristrutturazione edilizia che be-

neficiano delle agevolazioni fiscali in materia, l'eliminazione del regime fiscale agevolato per i Fondi immobiliari a ristretta base partecipativa, l'introduzione della tracciabilità dei movimenti in contanti anche per importi inferiori a 12.500 euro e fino a 5.000 euro, l'inasprimento dei controlli da parte dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza sulle imprese in perdita sistematica e sulle imprese cosiddette «apri e chiudi».

Successivamente, con la legge di stabilità 2011, si è proceduto, sempre sul versante del contrasto all'evasione ed all'elusione, alla revisione della normativa relativa ai giochi e della disciplina contabile dei contratti di *leasing*.

Nel complesso, nel 2010, le somme recuperate attraverso la lotta all'evasione hanno superato i 25 miliardi di euro, di cui 10,5 derivanti dal rafforzamento dei controlli da parte dell'Agenzia delle entrate, 6,6 dal contrasto all'abuso delle cosiddette auto-compensazioni, 6,4 dal recupero dell'evasione dei contributi INPS e 1,9 dall'aumento delle riscossioni da parte di Equitalia.

Passando alla Sezione II del DEF (Analisi e tendenze della finanza pubblica), essa individua alcune regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di mettere in campo forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica, anche attraverso la fissazione di tetti di spesa.

La Sezione reca, tra l'altro, un'indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico della Pubblica amministrazione riferite almeno al triennio successivo, le informazioni di dettaglio sui risultati e sulle previsioni dei conti dei principali settori di spesa, con particolare riferimento a quelli relativi al pubblico impiego, alla protezione sociale e alla sanità, nonché sul debito delle amministrazioni pubbliche e sul relativo costo medio.

In tale contesto richiama taluni aspetti della Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali allegata alla Sezione II del DEF, che rive-

stono particolare attinenza per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze.

In primo luogo la Nota evidenzia come rimangano valide le indicazioni fornite dalla Nota metodologica presentata a settembre 2010 in allegato alla Decisione di finanza pubblica 2010-2013, segnalando peraltro come il nuovo documento presenti un maggior livello di approfondimento tematico su alcune specifiche questioni.

Per quel che concerne i criteri di formulazione delle previsioni relative alle entrate tributarie ed extratributarie contenute nel DEF, il Capitolo II della Nota specifica che esse sono state effettuate utilizzando i dati relativi all'anno precedente, scontando gli effetti della manovra di finanza pubblica adottata per l'anno corrente.

In particolare, le previsioni di entrata contenute nel DEF sono state rielaborate rispetto alla DFP, al fine di tenere conto degli aggiornamenti del quadro macroeconomico, dell'andamento del gettito e delle valutazioni derivanti dal monitoraggio mensile delle entrate tributarie, nonché dagli effetti della manovra di finanza pubblica.

Più in dettaglio, le previsioni delle entrate tributarie contenute nel DEF sono state elaborate secondo modalità distinte, a seconda che si tratti dell'anno in corso ovvero degli anni successivi al 2011.

Sotto il primo profilo sono state considerati:

l'andamento del gettito dei singoli tributi, con particolare riferimento alle imposte oggetto di autoliquidazione (IRPEF, IRES e IRAP) alle altre imposte dirette con scadenze predeterminate di versamento e alle imposte indirette versate mensilmente;

l'andamento dei rimborsi di imposta e delle compensazioni;

i fattori legislativi che si riflettono sul livello delle entrate.

Per quanto riguarda invece gli anni successivi al 2011 si è calcolato la proie-

zione degli andamenti di entrata dell'anno corrente sugli anni successivi e si sono considerati i nuovi argomenti macroeconomici tendenziali, nonché gli effetti dei provvedimenti legislativi intervenuti successivamente al DFP.

Per quel che concerne le entrate extratributarie, le previsioni contenute nel DEF utilizzano come base i dati dell'ultimo anno di consuntivo disponibile, depurato da eventuali entrate non ricorrenti, tenendo conto, comunque, che storicamente tale categoria di entrate, per sua natura piuttosto eterogenea, mantiene una sostanziale stabilità in rapporto al PIL.

Come ricordato in precedenza, nel DEF è inoltre contenuto, nella Sezione III, il Programma nazionale di riforma (PNR), il quale contiene una serie di impegni del Governo italiano rispetto ad una serie di priorità, costituite dal riordino del sistema fiscale, dal federalismo fiscale, dall'attuazione di interventi regolatori per aumentare l'efficienza del sistema economico e la promozione di iniziative per orientare il risparmio privato verso obiettivi di politica economica.

Il PNR avrà un effetto sulla crescita del PIL dello 0,4 per cento annuo, fra il 2011 e il 2014, un impatto pari a 6,4 miliardi all'anno, con l'obiettivo di dare nuovo slancio alla crescita del Paese.

Tra le 11 priorità indicate nel Piano, riveste particolare importanza la riforma fiscale, che verrà attuata spostando l'asse del prelievo dall'imposta diretta all'imposta indiretta.

In tale ambito è prevista una delega al Governo per riformare il sistema fiscale ed assistenziale sulla base dei seguenti quattro principi e criteri direttivi:

progressività, in funzione della capacità contributiva propria delle persone, delle famiglie, delle imprese;

neutralità e/o non distorsività rispetto alla scelta delle persone, delle famiglie, delle imprese (si citano, in particolare, le imposte ambientali);

solidarietà, verso il reale bisogno delle persone e delle famiglie;

semplicità, basata su di un codice di principi comuni generali.

Sono quindi delineate le seguenti azioni:

ridurre drasticamente il numero di regimi di favore fiscale, esenzione ed erosione dell'imponibile, con l'obiettivo di abbattere il costo personale e burocratico della complessità fiscale e lasciare spazio a mirati interventi di sostegno, per la ricerca, la natalità e il lavoro;

spostare gradualmente l'asse del prelievo fiscale dalle imposte dirette alle imposte indirette;

conseguentemente, acquisire le risorse per finanziare la riduzione delle aliquote e rendere più competitivo il sistema produttivo.

In tale contesto riformatore il DEF sottolinea quindi l'esigenza che, sia pure nel rispetto delle competenze nazionali in materia, si migliori il dialogo ed il coordinamento tra gli Stati membri dell'Unione europea, per rafforzare gli strumenti di lotta alla frode fiscale ed all'evasione.

Il PNR include inoltre l'attuazione del federalismo fiscale tra le misure di politica economica volte a garantire il raggiungimento degli obiettivi di stabilità e crescita. Al riguardo il PNR sottolinea come i decreti legislativi attuativi finora approvati si pongano l'obiettivo di consentire il superamento del criterio della spesa storica in favore di un sistema basato sui costi e fabbisogni standard orientato all'efficienza e all'efficacia della spesa, e come gli effetti in termini d'impatto sul bilancio pubblico siano tendenzialmente nulli, mentre si attendono risparmi futuri connessi all'implementazione della riforma.

Al riguardo ricorda che finora sono stati approvati i decreti legislativi concernenti il cosiddetto federalismo demaniale (decreto legislativo n. 85 del 2010), l'ordinamento transitorio di Roma Capitale (decreto legislativo n. 156 del 2010), i fabbisogni standard per gli enti locali (decreto

legislativo n. 216 del 2010) e il federalismo municipale (decreto legislativo n. 23 del 2011).

Alla fine di marzo, inoltre, è stato approvato in via definitiva il decreto legislativo in materia di autonomia di entrate delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario (Atto n. 317 del 2011). Si segnala, inoltre, l'adozione di un decreto interministeriale in materia di perequazione infrastrutturale.

Sono infine all'esame del Parlamento lo schema di decreto legislativo sugli interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (Atto n. 328) e lo schema di decreto legislativo in materia di armonizzazione dei sistemi contabili (Atto n. 339).

Un ulteriore schema di decreto legislativo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, concerne i meccanismi sanzionatori e premiali che prevede norme volte a potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale mediante il coinvolgimento di regioni e province e una collaborazione di tali enti nella gestione organica dei tributi regionali e provinciali, allo scopo di ottenere maggiori entrate a livello centrale e locale.

Complessivamente, tali provvedimenti demandano a regioni ed enti locali la gestione di una consistente quota di patrimonio demaniale, allo scopo di favorirne la valorizzazione funzionale, e la possibilità di conferire i beni trasferiti nell'ambito di fondi immobiliari ovvero di alienarli per destinarne i proventi in quota-parte alla riduzione del debito dell'ente e dello Stato, ovvero a spese di investimento; realizzano il passaggio dalla finanza derivata ad una maggiore autonomia tributaria e responsabilità impositiva dei comuni, attribuiscono agli enti locali una compartecipazione alle entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale con l'obiettivo di ridurre drasticamente questo fenomeno; prevedono la possibilità per i medesimi enti di ricorrere a piccole modifiche delle aliquote vigenti e all'introduzione di tasse di scopo.

Riguardo alle fonti di finanziamento delle regioni a statuto ordinario, si prevede la rideterminazione dell'addizionale regionale all'IRPEF, alla quale possono aggiungersi eventuali maggiorazioni regionali. Alle regioni è attribuita altresì una compartecipazione al gettito IVA e la possibilità di ridurre l'aliquota IRAP fino al completo azzeramento, nonché di istituire detrazioni fiscali in favore delle famiglie. Si prevede inoltre la soppressione, dal 2013, dei trasferimenti regionali di parte corrente diretti al finanziamento delle spese comunali, che saranno sostituiti da una compartecipazione dei comuni ai tributi regionali, e prioritariamente all'addizionale regionale IRPEF.

Nella consapevolezza dei divari territoriali esistenti nel Paese, il Governo dedica altresì una specifica sezione del PNR all'illustrazione delle disparità regionali e delle politiche di sviluppo volte a favorire lo sviluppo e alla crescita delle aree del Mezzogiorno d'Italia, al fine di colmare le predette disparità.

A tale proposito il Governo ha individuato tre principali linee d'azione: « burocrazia zero », « priorità delle infrastrutture » e « fiscalità di vantaggio ».

In particolare, per conseguire significativi incrementi occupazionali nel Mezzogiorno il Governo reputa necessario coniugare la crescita economica con un insieme di politiche coordinate e interventi specifici con particolare riguardo alle donne e ai giovani. Le azioni d'intervento dovranno prevedere, dunque, semplificazioni normative e riduzioni contributive/fiscali (credito di imposta per nuove assunzioni), in coerenza con la normativa europea, per opportune tipologie contrattuali che sono più adeguate per l'inserimento lavorativo dei giovani e delle donne, soprattutto per quelle che integrano formazione e lavoro (e possono concorrere a ridurre la dispersione scolastica).

È infine prevista l'istituzione di una banca specializzata in crediti a medio e lungo termine (cosiddetta Banca del Mezzogiorno), che dovrebbe essere operativa nell'estate o nell'autunno di quest'anno, nonché la creazione, del fondo « Jeremie

Mezzogiorno », con il quale sarà messo a disposizione delle regioni meridionali uno strumento unico sovraregionale di carattere rotativo, volto facilitare (attraverso erogazioni di prestiti, concessioni di garanzie o operazioni di *private equity*) l'accesso al capitale di rischio e di credito delle PMI meridionali, utilizzando più efficientemente i fondi comunitari.

Per quanto riguarda le politiche del lavoro, si prevede il finanziamento per gli ammortizzatori sociali in deroga, la riduzione della spesa pensionistica, interventi in materia di contrattazione salariale, il piano giovani con il *bonus* reimpiego e l'apprendistato nella fascia d'età 15-18 anni, i buoni-lavoro per il lavoro occasionale accessorio, la lotta al lavoro irregolare, il decentramento della regolazione e la sussidiarietà.

In particolare, per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il PNR prevede, in linea con gli obiettivi definiti a livello europeo, riforme fiscali volte a ridurre l'imposizione sul lavoro « per rendere conveniente lavorare ».

Tra le misure approvate o in corso di approvazione segnala la deducibilità dalle imposte sui redditi di un importo pari al 10 per cento dell'IRAP e la proroga al 2011 del trattamento fiscale di favore per lo spostamento delle quote di salario sulla contrattazione decentrata, con un ampliamento di tale forma di detassazione, che al momento è contemplata in via sperimentale.

Con riferimento alla promozione della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo, il PNR prevede un credito d'imposta del 90 per cento a sostegno delle ricerche che le imprese commissionano a università e istituti di ricerca, ferma la deduzione dall'imponibile fiscale.

Si intende inoltre applicare in Italia il migliore standard legale e fiscale europeo, al fine di potenziare il ricorso a forme alternative di finanziamento e capitalizzazione delle imprese quali il *venture capital* e lo *spin-off*.

Il PNR sottolinea quindi che, nell'ambito dell'azione finalizzata alla tutela di

ricerca e innovazione delle imprese, verranno privilegiati gli incentivi automatici, come il credito d'imposta e il contributo in conto interessi per finanziare la ricerca all'interno delle imprese.

Tra le misure introdotte per valorizzare la produttività e lo sviluppo delle imprese, il PNR ricorda inoltre la creazione dei « contratti di rete » con cui le imprese dei distretti industriali possano collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio o scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica.

Nel più ampio quadro dell'azione volta a « Liberare le potenzialità del Mercato Unico », connessa alla necessità di ripresa all'indomani della crisi economica e alle conseguenti riforme strutturali, il Governo reputa cruciali le riforme del mercato dei servizi e dei prodotti, con particolare attenzione alle norme che disciplinano la libera prestazione dei servizi transfrontalieri. Il rafforzamento delle potenzialità del mercato unico prevede anche la promozione di accordi internazionali in materia doganale volti, tra l'altro, a evitare le doppie imposizioni in materia d'imposte sul reddito e a prevenire l'evasione fiscale.

Un'ulteriore azione prioritaria prevede la promozione di iniziative per orientare il risparmio privato verso obiettivi di politica economica.

In tale contesto occorre inoltre ricordare che la Comunicazione della Commissione sull'analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi (COM(2011)11 definitivo), recentemente esaminata dalla Commissione Finanze, sottolinea come un importante contributo alla crescita debba essere fornito dalla mobilitazione dei capitali privati, i quali rappresentano un elemento fondamentale per finanziare la crescita e la nascita di nuove imprese.

A tale riguardo, segnala come questa tematica si inquadri in una più generale riflessione a livello europeo sugli strumenti di sostegno degli investimenti produttivi ed infrastrutturali.

In proposito rileva come la Commissione europea intenda presentare proposte

in materia di *project bond* europei, al fine di individuare forme di finanziamento misto pubblico-privato, in alcuni settori prioritari, quali quello dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. La proposta di emettere titoli obbligazionari europei finalizzati a finanziare alcuni progetti di investimento di rilevanza strategica è stata del resto avanzata, tra i primi, dal Governo italiano, ed intende farsi carico dell'esigenza di dare vita ad un piano di investimento infrastrutturali di grande respiro continentale, che potrebbe rappresentare un volano importante per riavviare le economie europee dopo la crisi economica mondiale, in un momento in cui le condizioni in cui versano le finanze pubbliche dei singoli Stati membri non consentono di stanziare risorse finanziarie sufficienti a questo scopo.

Inoltre la Commissione europea ha dichiarato l'intenzione di agevolare lo sviluppo dei fondi di *venture capital*, al fine di favorire i finanziamenti privati nei confronti delle piccole e medie imprese, nonché per incentivare la nascita di iniziative imprenditoriali a carattere innovativo.

In tale contesto sottolinea inoltre come il tema del finanziamento delle piccole e medie imprese risulti di particolare importanza per l'economia italiana, in ragione della peculiare struttura del tessuto economico nazionale, il quale è basato soprattutto su imprese di dimensioni piccole e medie, le quali, nell'attuale momento di crisi incontrano difficoltà sempre più gravi, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, nell'accedere a quei finanziamenti bancari indispensabili non solo per alimentare gli investimenti, ma anche per sostenere l'ordinaria operatività delle imprese stesse. È pertanto evidente come ogni iniziativa, particolarmente a livello europeo, che consenta possibilità alternative di accesso ai capitali da parte delle PMI, costituirebbe una risorsa preziosa per l'economia italiana nel suo complesso e segnatamente per le aree in ritardo di sviluppo.

A tale proposito ricorda che la Commissione Finanze sta appunto svolgendo

una riflessione sui temi del finanziamento delle piccole e medie imprese, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui mercati degli strumenti finanziari recentemente avviata.

In tale ambito sta emergendo come uno degli elementi di debolezza del sistema economico nazionale sia rappresentato dallo scarso sviluppo del mercato dei capitali di rischio, al quale è connessa l'eccessiva dipendenza delle imprese, in particolare di quelle di piccole e medie dimensioni, dai finanziamenti erogati dal sistema bancario.

Infatti, il numero di società quotate presso il mercato borsistico italiano, ed il livello di capitalizzazione di borsa in relazione al PIL, risultano certamente inadeguati, sia rispetto al livello di industrializzazione del Paese, sia rispetto agli altri Paesi europei, né sono valse a superare tale condizione le iniziative assunte negli ultimi anni per creare mercati dei capitali di rischio specificamente dedicati alle PMI (MAC, AIM).

Ulteriori priorità contenute nel PNR riguardano l'istruzione e il merito, le opere pubbliche, l'edilizia privata, i trasporti, l'energia ed il clima.

Per quanto riguarda il settore della formazione, il PNR prevede incrementi del Fondo unitario per l'Università di 800 milioni per il 2011 e di 500 milioni annui dal 2012; incentivi per il rientro in Italia dei ricercatori; misure di sviluppo delle tecnologie d'informazione e delle comunicazioni, tra cui il piano per la banda larga per il quale le risorse disponibili sono pari a 370 milioni per il periodo 2011-2015. Inoltre, il Governo sta valutando di introdurre un «Fondo per il merito» per premiare gli studenti più bravi, un piano per l'edilizia scolastica e un programma per premiare le eccellenze tra i docenti.

Per quel che concerne il settore delle infrastrutture, il valore complessivo del Piano Infrastrutture strategiche è di 233 miliardi, di cui 113 per opere d'intervento prioritarie fino al 2013. Il costo delle opere finanziate dal CIPE dal 2001, allo stato attuale, ammonta a circa 132,4 miliardi di cui 71,3 coperti con risorse pub-

bliche e private. Tra le misure segnala inoltre il Piano di edilizia abitativa per l'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, per il quale risultano disponibili a bilancio 844 milioni di euro.

In tale contesto il PNR richiama il progetto per la creazione di un fondo per le infrastrutture «*greenfield*», avviato nel mese di marzo scorso alla luce delle previsioni di cui all'articolo 17-septies del decreto - legge n. 225 del 2010, le quali autorizzano lo Stato a sottoscrivere una quota di società di gestione del risparmio finalizzata a gestire fondi di investimento mobiliare chiusi che perseguono l'obiettivo di realizzare nuove infrastrutture sul territorio nazionale, anche attraverso il coinvolgimento di fondi sovrani esteri. Tale iniziativa si affiancherà al Fondo nazionale F2I ed al Fondo europeo Marguerite.

Quanto al settore trasporto e logistica, le linee d'intervento prevedono disponibilità finanziarie per 1,456 miliardi per il 2011-2014, di cui l'84 per cento concentrato nel 2011. Tre le linee strategiche si evidenziano le risorse per il sistema portuale (362 milioni), per il rinnovo del materiale rotabile (346 milioni) e per l'autotrasporto (400 milioni).

Nel settore delle politiche energetiche ed ambientali il PNR richiama le misure già approvate per la concessione di agevolazioni fiscali volte ad incentivare la sostituzione di veicoli ad alto grado di inquinamento e la qualificazione energetica degli edifici pubblici e privati. Si ricordano inoltre le misure già approvate ai fini del raggiungimento delle priorità di Europa 2000 per il settore energia e clima pari a 7,7 miliardi, quelle dirette alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla promozione della produzione di energia solare.

Si riserva quindi di formulare una compita proposta di parere all'esito del dibattito.

Alberto FLUVI (PD) chiede di conoscere i tempi a disposizione della Commissione per esaminare il Documento, anche al fine di verificare la disponibilità

della maggioranza a discutere nel merito delle questioni, complesse ed articolate, attinenti agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, oggetto del Documento stesso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in riferimento alla questione posta dal deputato Fluvi, avverte che il termine entro il quale la Commissione deve esprimere il parere sul Documento in esame è stabilito al 21 aprile prossimo; tuttavia, sulla base dei contatti informali intervenuti con la Commissione Bilancio, segnala come il parere potrà essere espresso entro la tarda mattinata di mercoledì 27 aprile prossimo, atteso che la V Commissione concluderà l'esame del DEF entro le ore 15 di quella giornata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta convocata per la giornata di domani.

Riqualificazione e recupero dei centri storici.

Testo unificato C. 169 e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giovanni DIMA (Pdl), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, ai fini dell'espressione del parere alla VIII Commissione Ambiente, il testo unificato delle proposte di legge C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci, recante disposizioni in materia di riqualificazione e recupero dei centri storici, come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente.

Il provvedimento, che si compone di soli tre articoli, persegue la finalità, indi-

cata dal comma 1 dell'articolo 1, di promuovere lo sviluppo e di rimuovere gli squilibri economici e sociali di determinati territori.

A tal fine, lo Stato favorisce interventi finalizzati al recupero, alla tutela e alla riqualificazione dei centri storici dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e delle unioni di comuni costituite esclusivamente da comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti, anche al fine di attivare i finanziamenti per gli interventi nelle aree urbane eventualmente previsti nei Programmi operativi nazionali (PON) e nei Programmi operativi regionali (POR) adottati nell'ambito dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013.

In base al comma 2 i comuni e le unioni di comuni di cui al comma 1 possono individuare, all'interno dei centri storici e negli insediamenti urbanistici individuati con il decreto di cui al comma 7, zone di particolare pregio, dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, in cui realizzare interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana, nonché promuovere la valorizzazione dei «centri commerciali naturali», secondo quanto previsto dal comma 5.

Ai sensi del comma 3, gli interventi di cui al comma 2, i quali sono approvati con deliberazione del comune, prevedono:

il risanamento, la conservazione e il recupero del patrimonio edilizio da parte di privati;

la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico;

la manutenzione straordinaria dei beni pubblici già esistenti da parte dell'ente locale;

il miglioramento e l'adeguamento degli arredi e dei servizi urbani e gli interventi finalizzati al consolidamento statico e antisismico degli edifici storici;

la realizzazione di infrastrutture e di servizi adeguati;

il miglioramento dei servizi urbani quali l'illuminazione, l'arredo urbano, la pulizia delle strade, i parcheggi, l'apertura e la gestione di siti di rilevanza storica, artistica e culturale.

In tale contesto, le regioni, ai sensi del comma 4, possono prevedere forme di indirizzo e di coordinamento finalizzate al recupero e alla rivitalizzazione dei centri storici, anche in relazione agli interventi integrati approvati dai comuni ai sensi del comma 3.

Il comma 5 prevede, invece, la valorizzazione dei « centri commerciali naturali », che consiste nel favorire la costituzione di uno o più insiemi organizzati, anche in forme societarie, di esercizi commerciali, di strutture ricettive, di attività artigianali e di servizio, insistenti all'interno dei centri storici, in cui si concentra un'offerta di prodotti, di servizi e di attività da parte di una pluralità di soggetti, con particolare riferimento o collegamento alla valorizzazione, alla distribuzione e alla commercializzazione delle produzioni tipiche locali, nonché allo svolgimento di funzioni informative per la promozione turistica e culturale del territorio.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala il comma 6, il quale prevede, che nelle zone oggetto degli interventi di cui al comma 2, si applicano, in favore dei soggetti privati, le detrazioni fiscali spettanti per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 1 della legge n. 449 del 1997, nei limiti di spesa attualmente previsti dalla legislazione vigente.

La norma prevede inoltre, per i medesimi interventi di cui al comma 2, l'applicazione « di tutte le ulteriori agevolazioni fiscali e incentivi eventualmente spettanti per interventi edilizi realizzati mediante l'utilizzazione di tecniche costruttive di bioedilizia o di fonti di energia rinnovabile o di risparmio delle risorse idriche e potabili ».

Al riguardo, ricorda che l'articolo 1 della legge n. 449 del 1997 prevede la detrazione dall'imposta lorda a fini IRPEF

delle spese sostenute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, per un ammontare complessivo delle spese sostenute sino a 150 milioni di lire (78.000 euro) e per una quota pari al 41 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, ovvero, su opzione, in dieci quote annuali.

Il beneficio tributario è stato poi esteso, dall'articolo 9, comma 2, della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002), anche agli interventi di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, riguardanti interi fabbricati, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie, che provvedano alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile. In questo caso, la detrazione dall'IRPEF relativa ai lavori di recupero eseguiti spetta al successivo acquirente o assegnatario delle singole unità immobiliari, in ragione di un'aliquota del 36 per cento del valore degli interventi eseguiti, che si assume in misura pari al 25 per cento del prezzo dell'unità immobiliare risultante nell'atto pubblico di compravendita o di assegnazione e, comunque, entro l'importo massimo previsto dal medesimo articolo 1, comma 1, della citata legge n. 449 del 1997.

Successivamente, tale regime di detrazione è stato più volte prorogato da ulteriori interventi legislativi, che hanno modificato sia l'ammontare della spesa detraibile, sia la sua percentuale, sia le modalità di ripartizione annua della detrazione.

Da ultimo, l'articolo 1, commi da 17 a 19, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), a sua volta integrato dall'articolo 2, comma 10, della legge n. 191 del 2009 (legge di stabilità 2010), ha disposto la proroga delle citate detrazioni per le spese sostenute per gli anni da 2008 a 2012, modificando tuttavia la disciplina della detrazione stessa. Infatti, l'importo percentuale detraibile è stato abbassato al 36 per cento delle spese sostenute, entro il 2012, fino ad un importo massimo di spesa pari a 48.000 euro per unità immobiliare.

Il beneficio è ripartito in 10 anni ovvero, in specifiche ipotesi legate all'età del contribuente, il periodo di fruizione può essere ridotto a 5 o a 3 anni.

Inoltre, l'articolo 1, commi da 344 a 349, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) ha introdotto la possibilità di detrarre le spese per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti. La detrazione è pari al 55 per cento delle spese sostenute nel periodo 2007-2010 (sulla base della proroga disposta dall'articolo 1, commi da 20 a 24, della legge n. 244 del 2007, che ha anche parzialmente esteso il beneficio a taluni impianti di climatizzazione non a condensazione). Il periodo di fruizione del beneficio è fissato in tre anni, mentre il tetto massimo di spesa che dà diritto al beneficio varia in funzione della tipologia di interventi effettuati.

In merito al comma 6, segnala innanzitutto come la previsione sembri limitarsi a confermare il regime di detraibilità introdotto per la prima volta nell'ordinamento dall'articolo 1 della legge n. 449 del 1997, risultando in tal caso sostanzialmente inutile. Qualora, invece, la norma intendesse ampliare le fattispecie cui è applicabile tale regime, essa andrebbe formulata in termini più espliciti.

Inoltre, evidenzia come l'agevolazione tributaria attualmente vigente in materia di interventi di ristrutturazione edilizia sia attualmente applicabile alle sole persone fisiche, mentre il comma 6 fa riferimento ai « soggetti privati », estendendo pertanto l'ambito applicativo dell'agevolazione stessa anche a soggetti diversi dalle persone fisiche, e come tale estensione dell'agevolazione anche alle imprese dovrebbe essere valutata sotto il profilo della compatibilità con la normativa europea in materia di aiuti di Stato.

Sul piano della formulazione della disposizione, rileva, in considerazione delle numerose modifiche intervenute nel tempo sulla disciplina in materia di detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio introdotta dall'articolo 1 della legge n. 449 del 1997, l'opportunità di precisare meglio a quale regime ci si

intenda riferire, ovvero di dettare una misura agevolativa specifica per gli interventi di recupero citati.

In merito alla seconda parte della disposizione, laddove si prevede l'applicazione « di tutte le ulteriori agevolazioni fiscali e incentivi eventualmente spettanti per interventi edilizi realizzati mediante l'utilizzazione di tecniche costruttive di bioedilizia o di fonti di energia rinnovabile o di risparmio delle risorse idriche e potabili », segnala inoltre la sostanziale genericità della norma, che potrebbe renderne problematica la concreta attuazione.

Il comma 7 demanda ad un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, da emanare previa intesa in sede di Conferenza unificata, la definizione dei parametri qualitativi di natura storica, architettonica e urbanistica, sulla base dei quali sono individuati i centri storici e gli insediamenti urbanistici in comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, ai quali assegnare il marchio di « borghi antichi d'Italia ».

La disposizione specifica che l'assegnazione di tale marchio non comporta il riconoscimento dell'interesse culturale o paesaggistico dei beni o delle aree compresi negli insediamenti urbanistici interessati, che rimane disciplinato dalle vigenti disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio.

L'articolo 2 istituisce, al comma 1, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Fondo nazionale per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia, che contribuisce ad attuare gli interventi nei comuni e nelle unioni di comuni di cui all'articolo 1 e che è dotato per il 2012, di 50 milioni di euro, ai sensi del comma 4.

Secondo il comma 2, la ripartizione del Fondo è effettuata sulla base di un bando di gara annuale predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con proprio decreto, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, previa intesa in sede di Conferenza unificata.

La disposizione specifica che almeno il 25 per cento delle risorse del Fondo è destinata agli interventi per i comuni assegnatari, ai sensi del comma 7 dell'articolo 1, del marchio di « borghi antichi d'Italia ».

In base al comma 3, il predetto decreto stabilisce le procedure per il controllo dei progetti degli interventi di riqualificazione e di recupero delle zone di particolare pregio e per le eventuali revoche dei contributi previsti, nonché le modalità di riparto più idonee ad assicurare priorità agli interventi per i quali gli enti locali abbiano messo a disposizione una percentuale di risorse, nella misura minima indicata dal medesimo decreto.

I commi 5 e 8 recano la clausola di copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione dell'articolo.

In particolare, per l'onere relativo al 2012, pari a 50 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente utilizzo del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire », utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, mentre, per gli anni successivi, al finanziamento del Fondo si provvede in sede di legge di stabilità annuale, con apposita indicazione nella Tabella D (rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale).

Inoltre, ai sensi del comma 6, la dotazione del Fondo è incrementata mediante utilizzazione delle economie conseguenti alle revoche totali o parziali dei contributi statali relativi ai programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio di cui all'articolo 54 del decreto legislativo n. 112 del 1998.

Al riguardo, ricorda che l'articolo 54 del decreto legislativo n. 112 del 1998 (il quale disciplina il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali) dispone il mantenimento allo Stato di una serie articolata e diversificata di funzioni.

Nel contesto dell'intervento legislativo, il predetto richiamo sembra doversi intendere al comma 1, lettera e), dell'articolo 54, la quale prevede che sono mantenute, tra le altre, allo Stato, le funzioni relative alla promozione di programmi innovativi in ambito urbano che implicino un intervento coordinato da parte di diverse amministrazioni dello Stato.

L'articolo 3 fa salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, le quali provvedono alle finalità perseguite dall'intervento legislativo secondo quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.

Si riserva, quindi, di formulare una proposta di parere sul provvedimento.

Il sottosegretario Sonia VIALE evidenzia, relativamente al comma 6 dell'articolo 1, come la prima parte del comma, laddove si prevede l'applicazione delle detrazioni fiscali spettanti per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 1 della legge n. 449 del 1997, sembri intesa a confermare il regime di detraibilità introdotto per la prima volta nell'ordinamento dall'articolo 1 della legge n. 449 del 1997 e risulti, in tal caso, sostanzialmente inutile.

In ogni caso rileva come la formulazione della norma non appaia corretta, in quanto l'agevolazione edilizia del 36 per cento è attualmente applicabile alle sole persone fisiche. Il comma 6 del testo unificato in esame, invece, laddove fa riferimento ai « soggetti privati », sembrerebbe comportare l'estensione dell'ambito applicativo dell'agevolazione stessa anche a soggetti diversi dalle persone fisiche, evidenziando come tale estensione dell'agevolazione anche alle imprese dovrebbe essere valutata sotto il profilo della compatibilità con la normativa europea in materia di aiuti di Stato.

Inoltre, sempre dal punto di vista della formulazione della disposizione, rileva la necessità di precisare meglio a quale regime ci si intenda riferire, in considerazione delle numerose modifiche intervenute nel tempo sulla disciplina in materia

di detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio, introdotta dall'articolo 1 della legge n. 449 del 1997.

Qualora, invece, la norma intendesse attribuire una specifica agevolazione fiscale per favorire interventi finalizzati al recupero, alla tutela e alla riqualificazione dei centri storici, si renderebbe necessario circoscrivere in maniera più precisa l'ambito applicativo delle nuove disposizioni, individuando i soggetti ed i limiti dell'agevolazione, per dare sistematicità alle previsioni.

In merito alla seconda parte del comma 6, laddove si prevede l'applicazione « di tutte le ulteriori agevolazioni fiscali e incentivi eventualmente spettanti per interventi edilizi realizzati mediante l'utilizzazione di tecniche costruttive di bioedilizia o di fonti di energia rinnovabile o di risparmio delle risorse idriche e potabili », segnala la sostanziale genericità della norma, che potrebbe renderne problematica la concreta attuazione, comportando notevoli incertezze applicative, in considerazione della sovrapposizione degli ambiti oggettivi degli interventi edilizi e delle varie normative fiscali applicabili.

In considerazione dei predetti motivi, esprime parere contrario sul comma 6 dell'articolo 1 del testo unificato.

Gianfranco CONTE, *presidente*, alla luce dei rilievi espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo su alcuni aspetti del testo unificato in esame, ritiene opportuno approfondire ulteriormente tali profili, non procedendo pertanto all'espressione del parere nella seduta odierna. Rileva quindi come le successive modalità di esame del provvedimento potranno essere definite alla luce delle decisioni in merito all'avvio della discussione in Assemblea dello stesso che saranno assunte dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo nella riunione odierna. Qualora fosse confermato l'inizio della discussione in Assemblea per la giornata del 27 aprile prossimo, il parere dovrebbe essere espresso nella seduta di domani, mentre,

in caso contrario, l'esame potrebbe essere rinviato ad una data successiva.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 12.10.

AUDIZIONI

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 12.10.

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, su problematiche in materia tributaria afferenti alla competenza della medesima Agenzia.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Attilio BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*, e Arturo BETUNIO, *Direttore della Direzione centrale normativa dell'Agenzia delle entrate*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Gianfranco CONTE, *presidente*, Giampaolo FOGLIARDI (PD), Cosimo VENTUCCI (PdL), Alberto FLUVI (PD), Silvana Andreina COMAROLI (LNP), Maurizio FUGATTI (LNP), Alessandro PAGANO (PdL) e Maurizio LEO (PdL), ai quali replicano Attilio BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*, e Arturo BETUNIO, *Direttore della Direzione centrale normativa dell'Agenzia delle entrate*.

Dopo interventi del deputato Alberto FLUVI (PD) e di Gianfranco CONTE, *presidente*, riprende la sua replica Attilio BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*.

Svolge ulteriori considerazioni il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD), al quale replica Attilio BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia il dottor Befera e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03482 De Pasquale: Sugli esami di Stato conclusivi del 1° e 2° ciclo di istruzione	99
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	118
5-03803 Pes: Sulla disciplina dei congedi e aspettative per i titolari di assegni di ricerca .	99
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	119
5-03891 Coscia: Apertura straordinaria della prima classe della scuola primaria per i figli dei rifugiati politici nell'ambito del progetto « Rifugiati che chiedono asilo » nel comune di Celleno (VT)	99
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	120
5-04110 Ghizzoni: Applicazione del decreto ministeriale n. 17 del 2010 sull'attivazione di tutti i corsi di laurea	100
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	121
5-04610 Paolo Russo: Sulla recente vicenda accaduta ad uno studente napoletano durante una gita scolastica a Fasano	100
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	122

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi di Parma e Busseto e per la valorizzazione dell'opera verdiana. Nuovo testo unificato C. 1373 Motta, C. 1656 Rainieri, C. 2110 Tommaso Foti, C. 2777 Barbieri e C. 4085 Polledri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	101
---	-----

SEDE LEGISLATIVA:

Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca. C. 2064-B Grimoldi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato (<i>Discussione e approvazione</i>)	101
<i>ALLEGATO 6 (Ordine del giorno)</i>	123

SEDE CONSULTIVA:

Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale. Testo unificato C. 1439 Melchiorre ed abbinate. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	103
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4. (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	104
Riqualficazione e recupero dei centri storici. Testo unificato C. 169 Tommaso Foti ed abbinate. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	117
AVVERTENZA	117

INTERROGAZIONI

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Piza.

La seduta comincia alle 14.30.**5-03482 De Pasquale: Sugli esami di Stato conclusivi del 1° e 2° ciclo di istruzione.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, esauriente, pur non condividendone l'affermazione relativa al fatto che occorre l'emanazione di una nuova normativa in materia. Ritiene infatti che sarebbe stata sufficiente una nota interpretativa della legge vigente, per giungere alla soluzione della problematica sollevata.

5-03803 Pes: Sulla disciplina dei congedi e aspettative per i titolari di assegni di ricerca.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Caterina PES (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo. Stigmatizza che per la seconda volta non si risponde nel merito della sua interrogazione che riguarda, in particolare, la figura degli assegnisti di ricerca e i loro diritti. Rileva che, ancora una volta, la risposta si limita a circoscrivere la situazione al dottorato di ricerca. Al riguardo, ricorda che la posizione dei dottori di ricerca è chiara, rilevando come la circolare emanata dal Ministero il 22 febbraio 2011 la chiarisca ulteriormente. Sottolinea, invece, che ancora non è chiarito il percorso degli as-

segnisti di ricerca e il relativo regime giuridico; ricorda, infatti, che l'assegno di ricerca è un vero e proprio contratto di lavoro, a differenza del dottorato, seppure dalla risposta ricevuta non si capisca se nell'anno in cui si sviluppa il contratto, gli assegnisti godranno dei punteggi e delle altre prerogative che spettano in occasione della frequenza al dottorato di ricerca. Chiede quindi di chiarire in maniera esplicita a quale tipo di aspettativa si faccia riferimento per gli assegnisti di ricerca, ribadendo al proposito che la risposta non dà elementi nuovi ma ripete quanto già detto e conosciuto.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA condivide le perplessità dell'onorevole Pes e si riserva, quindi, di trasmettere una nota integrativa al riguardo.

5-03891 Coscia: Apertura straordinaria della prima classe della scuola primaria per i figli dei rifugiati politici nell'ambito del progetto « Rifugiati che chiedono asilo » nel comune di Celleno (VT).

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maria COSCIA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, che assicura che l'anno prossimo verrà formata la prima classe della scuola primaria nel comune di Celleno. Al riguardo, deve però sottolineare che nulla viene indicato nel testo in merito alla necessità di istituire la classe indicata, necessità dovuta al fatto che il comune di Celleno fa parte di un progetto speciale del Ministero dell'interno che prevede di ospitare con una certa regolarità famiglie di rifugiati con numerosi bambini. Ricorda che tale situazione è ormai costantemente confermata negli anni, occorrendo quindi non solo garantire l'apertura della prima classe per il prossimo anno, ma anche per i successivi. Il Ministero dell'istruzione, tramite opportune intese con il Ministero dell'interno responsabile del progetto spe-

ziale, deve quindi farsi carico di approntare una scuola primaria stabile atta a garantire continuità e ad accogliere i bambini dei profughi in arrivo, non solo per l'anno prossimo ma anche per gli anni successivi.

5-04110 Ghizzoni: Applicazione del decreto ministeriale n. 17 del 2010 sull'attivazione di tutti i corsi di laurea.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, facendo fatica ad esprimere un giudizio sul merito della stessa, anche a fronte di una sua precedente, articolata interrogazione incentrata sul decreto ministeriale n. 17 del 22 settembre 2010. Ricorda che tale provvedimento, adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 2 del decreto ministeriale n. 270 del 2004, rivede profondamente l'offerta formativa delle università a far data dal prossimo anno accademico. Il decreto ministeriale in oggetto poteva avere piena applicazione solo dopo l'approvazione delle «Linee generali di indirizzo della programmazione dell'università per il triennio 2010-2012». Ricorda quindi che in assenza del dispositivo che renderebbe il decreto ministeriale n. 17 pienamente applicativo, il Ministero ha emanato invece una nota ministeriale, che come tale, non può avere la forza di legge necessaria. Ritiene di conseguenza non giustificabile la *fretta* manifestata nel voler applicare il decreto ministeriale n. 17, a meno di non volerla ricondurre alla volontà di ridurre le offerte formative e le opportunità di studio e di sviluppo per gli studenti. Al riguardo, sottolinea che gli atenei a partire dal prossimo settembre saranno impegnati a ridisegnare le loro offerte formative, con il rischio tuttavia di non tenere conto della contemporanea riorganizzazione interna che dovrà intervenire in ottemperanza della legge n. 240. Conclude, affermando

che sarebbe stato utile e proficuo procrastinare di sei mesi l'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 17 che costringe ad un lavoro defaticante e incomprensibile gli atenei che dovranno presto rivedere le offerte formative da armonizzare con le nuove strutture organizzative, così come modificate in attuazione della legge n. 240. Lamenta, infine, la scarsa attenzione del Governo all'attività di sindacato ispettivo, la quale è una prerogativa precipua dei parlamentari e che merita risposte articolate, degne delle articolate questioni poste.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, intervenendo per una precisazione, ritiene opportuno, anche in questo caso, far svolgere opportuni approfondimenti in materia dagli uffici del ministero, riservandosi di inviare all'onorevole interrogante ulteriori elementi di risposta.

5-04610 Paolo Russo: Sulla recente vicenda accaduta ad uno studente napoletano durante una gita scolastica a Fasano.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Paolo RUSSO (PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo che ringrazia peraltro per la tempestività e la cortesia. Rileva che si tratta di vicende delicate che hanno suscitato clamore e inquietudine nella società educativa napoletana. Per questo considera interlocutoria la risposta del Governo: è apprezzabile che il Ministero segua attentamente la questione, ma ritiene che il Parlamento debba conoscere l'esito finale dell'indagine ispettiva in corso, le modalità e i risultati a cui essa giungerà. Auspica infine che tali risultanze possano chiarire le cause che hanno portato ai significativi ritardi che si sono registrati tra il verificarsi delle presunte violenze e la denuncia alle autorità competenti.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE REFERENTE

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 14.55.

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi di Parma e Busseto e per la valorizzazione dell'opera verdiana.

Nuovo testo unificato C. 1373 Motta, C. 1656 Rainieri, C. 2110 Tommaso Foti, C. 2777 Barbieri e C. 4085 Polledri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 aprile 2011.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che, anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa, si resta in attesa dell'espressione del parere di competenza della V Commissione (Bilancio.) La X Commissione Attività produttive ha comunicato, invece, che in relazione alla mancanza di disposizioni rientranti nella competenza della medesima, non procederà all'espressione del suddetto parere.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE LEGISLATIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 15.

Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca.

C. 2064-B Grimoldi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato.

(Discussione e approvazione).

La Commissione inizia la discussione del provvedimento in titolo.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del regolamento.

Avverte che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha definito l'organizzazione della discussione del provvedimento, stabilendo altresì il tempo disponibile, ripartito ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento. Ricorda che la Commissione ha già esaminato in sede referente la proposta di legge in titolo, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato. È stato quindi richiesto il trasferimento alla sede legislativa, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 14 aprile 2011.

In considerazione dell'urgenza di approvare in tempi brevi il provvedimento in esame, propone quindi che la Commissione, ove nulla osti da parte dei deputati, possa concluderne l'esame nella giornata odierna.

La Commissione concorda.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione della proposta di legge in discussione, preannunciando il voto favorevole del gruppo cui appartiene.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia anch'essa il voto favorevole del suo gruppo.

Paolo GRIMOLDI (LNP), preannunciando il voto favorevole, ringrazia in particolare il senatore Garavaglia il quale si è adoperato nel corso dell'esame del provvedimento presso il Senato affinché si giungesse ad una rapida approvazione dello stesso.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO si dichiara favorevole al provvedimento in esame, sottolineando come esso sia il frutto di una auspicabile collaborazione fra Governo e organi parlamentari che dovrebbe essere estesa all'esame di tutti i provvedimenti.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione sulle linee generali.

Propone quindi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15.10 della giornata odierna.

La Commissione concorda.

Valentina APREA, *presidente*, sospende quindi brevemente la seduta per consentire il decorso del termine.

La seduta, sospesa alle 15.05, è ripresa alle 15.10.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti alla proposta di legge in esame. Dà quindi conto delle sostituzioni.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

La Commissione approva quindi l'articolo 1.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

La Commissione approva quindi l'articolo 2.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

La Commissione approva quindi l'articolo 3.

Caterina PES (PD), pur valutando molto positivamente l'approvazione della proposta di legge in esame, annuncia la presentazione di un ordine del giorno, sottoscritto anche da altri colleghi, invitando il Governo a considerare l'opportunità di finanziare la Biblioteca multimediale della Sardegna Onlus.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che è stato presentato l'ordine del giorno 0/2064-B/VII.1 a firma dell'onorevole Pes e altri (*vedi allegato 6*).

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO lo accoglie.

Valentina APREA, *presidente*, non essendovi obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del Regolamento.

Pone quindi in votazione la proposta di legge n. 2064-B Grimoldi.

La Commissione approva quindi, con votazione nominale finale, la proposta di legge C. 2064-B Grimoldi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 15.20.

Valentina APREA, *presidente*, propone di passare subito all'esame dei provvedimenti in sede consultiva.

La Commissione concorda.

Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale.

Testo unificato C. 1439 Melchiorre ed abbinato.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, ricorda che il testo unificato in esame contiene disposizioni in materia di adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale e che esso si compone di 22 articoli, il contenuto dei quali non appare rientrare precipuamente nelle materie di competenza della Commissione VII.

Nel dettaglio, rileva che l'articolo 1 pone l'obbligo di cooperazione dello Stato italiano con la Corte penale internazionale conformemente alle disposizioni dello statuto della medesima Corte, reso esecutivo dalla legge 12 luglio 1999, n. 232, di seguito denominato «statuto», e del presente provvedimento, nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano; l'articolo 2 reca le attribuzioni del ministro della giustizia, il quale cura fundamentalmente i rapporti di cooperazione con la Corte penale internazionale previa intesa, ove occorra, con i ministri interessati, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, riceve le richieste provenienti dalla Corte, vi dà seguito e presenta ad essa atti e richieste; l'articolo

3 indica le norme applicabili, mentre l'articolo 4 reca le modalità di esecuzione della cooperazione giudiziaria, prevedendo che il ministro della giustizia dia corso alle richieste formulate dalla Corte penale internazionale, trasmettendole in genere per l'esecuzione al procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma; l'articolo 5 disciplina le modalità di trasmissione di atti e documenti, mentre l'articolo 6 prevede che nel caso in cui, in esecuzione della richiesta di cooperazione della Corte penale internazionale, è prevista per il compimento di un atto la presenza nel territorio dello Stato di un testimone o di un imputato che si trova all'estero, lo stesso non può essere sottoposto a restrizione della libertà personale in esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza né assoggettato ad altre misure restrittive della libertà personale per fatti anteriori all'ingresso nel territorio dello Stato. Tale immunità cessa qualora la persona in questione, avendone avuto la possibilità, non abbia lasciato il territorio dello Stato italiano decorsi quindici giorni dal momento in cui la sua presenza non è più richiesta dall'autorità giudiziaria italiana ovvero, avendolo lasciato, vi ha fatto volontariamente ritorno. L'articolo 7 prevede che il patrocinio a spese dello Stato si applichi anche alle procedure di esecuzione di richiesta della Corte penale internazionale da adempiere sul territorio dello Stato, in favore della persona nei cui confronti la Corte procede; l'articolo 8 disciplina le richieste alla Corte penale internazionale, mentre l'articolo 9 prevede la partecipazione del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma e del procuratore generale militare presso la Corte militare d'appello alle consultazioni con la Corte penale internazionale; l'articolo 10 disciplina l'applicazione della misura cautelare ai fini della consegna di una persona nei confronti della quale è stato emesso un mandato di arresto ai sensi dell'articolo 58 dello statuto ovvero una sentenza di condanna a pena detentiva; l'articolo 11 individua i casi di revoca

della misura cautelare ai fini della consegna; l'articolo 12 disciplina la procedura per la consegna; l'articolo 13 individua i casi di applicazione provvisoria della misura cautelare.

Per quanto concerne l'esecuzione dei provvedimenti della Corte penale internazionale, sottolinea che l'articolo 14 individua il giudice competente nella Corte d'appello di Roma, ai sensi dell'articolo 665, comma 1, del codice di procedura penale; l'articolo 15 regola l'esecuzione delle pene detentive nel territorio dello Stato italiano; l'articolo 16 disciplina il regime penitenziario, mentre l'articolo 17 indica le modalità di controllo sull'esecuzione della pena; l'articolo 18 prevede che quando il condannato è deceduto o evaso, il ministro della giustizia debba informarne immediatamente la Corte penale internazionale. Il ministro della giustizia informa altresì la Corte penale internazionale due mesi prima della data di scarcerazione del condannato per espiazione di pena; l'articolo 19 prevede che per i delitti previsti dal presente provvedimento, la detenzione sia per fini cautelari che in espiazione della pena può avere luogo in una sezione speciale di un istituto penitenziario, ovvero in un carcere militare, conformemente alle disposizioni vigenti in materia; l'articolo 20 ha riguardo all'esecuzione di pene pecuniarie e degli ordini di riparazione, mentre l'articolo 21 prevede i casi di consultazione delle autorità nazionali con la Corte penale internazionale per l'esecuzione di pene pecuniarie, di misure patrimoniali e degli ordini di riparazione; l'articolo 22, infine, reca disposizioni in materia di giurisdizione, prevedendo in generale che si applichino le disposizioni vigenti in materia di riparto tra la giurisdizione ordinaria e la giurisdizione penale militare.

Alla luce delle considerazioni emerse, propone di esprimere nulla osta sul contenuto del provvedimento in esame.

La Commissione approva quindi la proposta di nulla osta, formulata dal relatore.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giuseppe SCALERA (PdL), *relatore*, ricorda che il Documento di economia e finanza (DEF) per il 2011 costituisce il nuovo documento di programmazione economica e finanziaria che sostituisce la Decisione di Finanza Pubblica e la Relazione sull'economia e la finanza pubblica previste dalla precedente disciplina contabile. La recente introduzione, a livello comunitario, di moduli decisionali ed operativi tesi a favorire, nell'ambito del cosiddetto « Semestre europeo », un più intenso coordinamento ex ante delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri della UE ed una più stretta sorveglianza in campo fiscale e macro-economico, nonché la revisione dei contenuti e dei tempi di presentazione dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR), hanno infatti indotto il Legislatore a regolamentare in modo nuovo i profili sostanziali e procedurali della normativa contabile nazionale. Con la recente legge 7 aprile 2011, n. 39 sono state pertanto apportate talune modifiche alla legge di contabilità e finanza pubblica, volte, in via generale, ad assicurare la coerenza della programmazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche con le procedure e i criteri stabiliti in sede europea. A tal fine sono stati rivisitati il ciclo e gli strumenti della programmazione economico-finanziaria, nonché introdotte alcune disposizioni volte a rafforzare la disciplina fiscale in linea con le indicazioni formulate dalle istituzioni comunitarie ai fini della riduzione del deficit e del debito.

Per quanto concerne, segnatamente, il ciclo di bilancio, ricorda che mentre la riforma della disciplina contabile del 2009 aveva posticipato al 15 settembre il termine di presentazione al Parlamento dello schema di Decisione di finanza pubblica –

al fine di disporre di un quadro preventivo, economico e di finanza pubblica più aggiornato di quello disponibile al 30 giugno, data di presentazione del vecchio DPEF – le recenti modifiche apportate alla legge di contabilità, allineandosi con il nuovo calendario stabilito in sede europea, anticipano alla prima parte dell'anno l'intero processo di programmazione nazionale, fissando al 10 aprile la data di presentazione alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, del Documento di Economia e Finanza (DEF). La presentazione, nella prima metà del mese di aprile, del DEF consente alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma. Quest'ultimo documento potrà, inoltre, tener conto delle indicazioni fornite nell'Analisi annuale della crescita predisposta all'inizio di ciascun anno dalla Commissione europea. Entro il 30 giugno di ciascun anno il DEF è integrato da un apposito allegato – che il Ministro dell'economia è tenuto a trasmettere alle Camere – in cui sono riportati i risultati del monitoraggio degli effetti sui saldi di finanza pubblica, sia per le entrate sia per le spese, derivanti dalle misure contenute nelle manovre di bilancio adottate anche in corso d'anno, con indicazione degli scostamenti rispetto alle valutazioni originarie e le relative motivazioni. Sulla base del PNR e del Patto di stabilità, nel mese di giugno la Commissione europea dovrebbe elaborare le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati. Successivamente, entro il mese di luglio, il Consiglio ECOFIN e, per la parte che gli compete, il Consiglio Occupazione e affari sociali, dovrebbero esaminare ed approvare le raccomandazioni della Commissione, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno. Una volta completato il processo di coordinamento delle politiche economiche nell'ambito del Semestre europeo, e al fine di tener conto delle eventuali

raccomandazioni formulate dalle autorità europee, è quindi prevista la presentazione, entro il 20 settembre di ciascun anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. Quale norma di chiusura, la legge di contabilità – come novellata ai sensi della citata legge 7 aprile 2011, n. 39 – prevede, infine, che il Governo, qualora per le medesime finalità di aggiornamento previste per la presentazione della Nota, ovvero per il verificarsi di eventi eccezionali, intenda aggiornare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, ovvero in caso di scostamenti rilevanti degli andamenti di finanza pubblica tali da rendere necessari interventi correttivi, sia tenuto a trasmettere una relazione al Parlamento, recante le ragioni dell'aggiornamento ovvero degli scostamenti, nonché l'indicazione degli interventi correttivi che si intendono adottare.

A seguito delle modifiche introdotte alla disciplina di bilancio, sottolinea quindi che il DEF diviene il principale strumento della programmazione economico finanziaria, che ricomprende lo schema del Programma di stabilità e lo schema del Programma nazionale di riforma, documenti, questi ultimi, che dovranno essere presentati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile. I contenuti specifici del Documento sono articolati in tre sezioni. La prima sezione espone lo schema del Programma di stabilità, che dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico. La seconda sezione contiene una serie di dati e informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica e, in misura minore, nella Decisione di finanza pubblica. In questa sezione è previsto che siano individuate regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbli-

che, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica, anche attraverso la fissazione di tetti di spesa. La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR), recante gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per tale Programma.

Aggiunge che il PNR, che costituisce la più rilevante novità del DEF, è un documento strategico che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia «Europa 2020». In tale ambito sono indicati: *a)* lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; *b)* le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; *c)* gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; *d)* i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione. Il DEF in esame espone il quadro macroeconomico italiano per l'anno in corso e per il triennio 2012-2014, che riflette le incertezze che caratterizzano le prospettive economiche mondiali, determinate dal difficile contesto internazionale e dall'esaurirsi delle politiche di stimolo fiscale e monetario che hanno caratterizzato il trascorso biennio.

Il quadro esposto evidenzia un trend di crescita dell'economia italiana meno favorevole rispetto alle previsioni formulate nella Decisione di finanza pubblica presentata a settembre 2010. In particolare, per il 2011 il PIL italiano è stimato crescere ad un tasso dell'1,1 per cento

rispetto all'1,3 per cento indicato a settembre. Rileva che una crescita ancora modesta è indicata anche per gli anni 2012 e 2013, in cui il PIL è previsto, rispettivamente, all'1,3 per cento e all'1,5 per cento rispetto al 2 per cento stimato per entrambi gli anni nella Decisione di settembre. Nel 2014 la crescita dell'economia italiana si attesterebbe all'1,6 per cento. Nel complesso, per il periodo post-crisi 2011-2014, si evidenzia un andamento positivo, in un quadro, tuttavia, di crescita lenta. Per quanto concerne i risultati del 2010, rileva che il DEF evidenzia come l'economia italiana sia cresciuta dell'1,3 per cento, ad un tasso analogo a quello registrato da altri paesi europei, leggermente superiore a quanto stimato nella Decisione di finanza pubblica presentata a settembre 2010 (1,2 per cento). La ripresa è stata sostenuta dalla domanda interna: in particolare, i consumi privati e gli investimenti fissi hanno fornito un contributo alla crescita del PIL rispettivamente pari a 0,6 e 0,5 punti percentuali. Per quanto concerne l'occupazione, il Documento conferma come nel 2010 la crisi abbia continuato ad influire negativamente sul mercato del lavoro, nonostante i dati italiani risultino migliori della media europea.

Il Documento di economia e finanza espone quindi il quadro aggiornato di finanza pubblica per il periodo 2011-2014, elaborato sulla base delle risultanze dell'anno 2010, del nuovo quadro macroeconomico e degli effetti finanziari derivanti sia dalla manovra di finanza pubblica operata con il decreto-legge n. 78 del 2010 che dagli ulteriori provvedimenti legislativi approvati fino a marzo 2011, compreso il decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 relativo al Federalismo fiscale municipale.

Aggiunge che secondo quanto riportato nel Documento – Sezione I: Programma di stabilità dell'Italia – le misure adottate, nel complesso, consentirebbero il rispetto degli obiettivi programmatici, concordati in sede europea, e contenuti nella Decisione di finanza pubblica del settembre scorso sia per il 2011 che per

il 2012. Nel 2012, inoltre, primo anno considerato nel Programma di stabilità, l'indebitamento netto scenderebbe sotto la soglia del valore di riferimento del 3 per cento, assestandosi al -2,7 per cento. Il percorso di consolidamento proseguirebbe negli anni successivi. Il Documento prevede, con riferimento agli anni 2013 e 2014, una manovra correttiva pari, in termini cumulati, a circa 2,3 punti percentuali di PIL, necessaria a ricondurre il valore dell'indebitamento netto a -0,2 per cento nel 2014 al fine di realizzare la convergenza verso il *close to balance* e mantenere in tal modo gli impegni assunti in sede europea. Per quanto concerne i saldi di finanza pubblica per l'anno 2011, l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni viene stimato pari al -3,9 per cento del PIL. Tale stima conferma il valore l'obiettivo di indebitamento netto indicato nella Decisione di finanza pubblica presentata a settembre 2010, ciò pure in presenza di un nuovo quadro macroeconomico che evidenzia un ridimensionamento della crescita rispetto a quanto previsto nel precedente documento. Il valore dell'indebitamento netto stimato per il 2011 risulta da un miglioramento del saldo primario di circa 1 punto percentuale di PIL rispetto al 2010; il saldo passa da un valore negativo di -0,1 per cento del PIL nel 2010 ad un valore positivo di 0,9 per cento. Nel 2011, la spesa per interessi, invece, è prevista in aumento dal 4,5 per cento nel 2010 al 4,8 per cento del PIL, in relazione ad una dinamica dei tassi meno favorevole rispetto alla DFP di settembre. Pur confermandosi il valore dell'indebitamento netto al -3,9 per cento in rapporto al PIL, in valori assoluti, il confronto tra le stime per il 2011 fornite nella DFP e quelle contenute nell'attuale DEF evidenziano un deficit inferiore di circa 1.200 milioni di euro, derivante da una riduzione sia delle previsioni di spesa che di entrata. A tal proposito, il DEF evidenzia come le nuove previsioni per l'anno 2011 considerino, a differenza di quelle elaborate a settembre in sede di DFP, « anche gli effetti dei provvedimenti emanati

successivamente al suddetto documento, tra cui quelli relativi alla legge di stabilità 2011 ».

Precisa quindi che il quadro programmatico di finanza pubblica conferma per il 2011 e il 2012 il livello di indebitamento tendenziale, mentre per gli anni successivi gli obiettivi programmatici evidenziano una riduzione progressiva del deficit verso la soglia del pareggio del bilancio alla fine del periodo. In particolare, l'obiettivo di indebitamento netto viene fissato all'1,5 per cento nel 2013 e allo 0,2 per cento nel 2014. Per l'avanzo primario il Governo si prefissa l'obiettivo di un suo graduale aumento, dal 2,4 per cento del 2012 al 3,9 per cento nel 2013 fino al 5,2 per cento nel 2014. Ciò, anche a fronte di una spesa per interessi che, in via programmatica, mantiene un profilo di crescita nel periodo analogo all'andamento tendenziale. Tenuto conto dell'andamento tendenziale, i nuovi obiettivi finanziari per gli anni 2013 e 2014 individuano dunque una manovra correttiva sul saldo primario pari, in termini cumulati, a circa l'1,2 del PIL nel triennio 2011-2013. Dal lato dell'entrata, il DEF prevede interventi contenuti, sostanzialmente volti a consentire il mantenimento dell'incidenza del gettito sul livello registrato lo scorso anno.

Per quanto concerne gli aspetti di interesse della Commissione Cultura, rileva che nella premessa del Documento di economia e finanza 2011, sintetizzando quanto poi esposto con maggior livello di dettaglio nella sezione costituita dal Programma nazionale di riforma (PNR), si sottolinea l'importanza del capitale umano per una crescita duratura e l'impegno conseguente a favorire l'eccellenza e il merito fra i docenti e gli studenti. In tale logica, si assume l'impegno di sviluppare: *a)* un piano di edilizia scolastica; *b)* un sistema di incentivi che sostenga l'eccellenza dei docenti a livello di istruzione secondaria e universitaria; *c)* un programma strutturale per l'applicazione del Fondo per il merito degli studenti universitari. Degli interventi in corso di attuazione in ambito scolastico e univer-

sitario per la valorizzazione del capitale umano si dà conto nel paragrafo V.3 del PNR. In particolare, è evidenziato che tali interventi, a carattere strutturale pluriennale, intendono contemperare l'esigenza di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica con la ridefinizione delle filiere formative, a tale scopo dando anche seguito ad alcune direttrici indicate nei rapporti OCSE sulla scuola italiana: razionalizzazione del sistema, rinnovamento dei programmi, sviluppo della scuola digitale. Si evidenzia, altresì, che la riforma della scuola ha inteso valorizzare i processi di apprendimento, facilitando il passaggio da una scuola basata prevalentemente sulla trasmissione delle conoscenze ad una fondata sull'acquisizione di competenze, all'interno di un percorso di apprendimento continuo. Come si evince dalle considerazioni presenti nel paragrafo II.2, dedicato ai « colli di bottiglia » e alle misure per il loro superamento, ciò è stato anche volto a rafforzare il legame fra istruzione e mondo del lavoro, attualmente debole e, quindi, fattore di rallentamento della crescita del paese. Sul punto, nel paragrafo V. 1, dedicato agli impegni in materia di occupazione, si sottolinea che le politiche attive del lavoro, compresa la promozione dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione, devono avere come obiettivo una maggiore occupabilità dei lavoratori con basse qualifiche e competenze, attraverso una formazione permanente. Con specifico riferimento all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, occorre riconoscere le competenze acquisite attraverso percorsi formativi di carattere formale e non formale e rafforzare le politiche di mobilità quale strumento per lo sviluppo di abilità ed esperienze.

Rileva che le politiche perseguite nel corso della XVI legislatura per l'istruzione scolastica, come preannunciate nel Piano programmatico presentato dal Governo alle Camere nell'ottobre 2008, ai

sensi dell'articolo 64 del decreto-legge 112/2008, hanno inteso riorganizzazione il sistema scolastico ai fini della razionalizzazione della spesa e del rilancio della qualità, tra l'altro con l'obiettivo di raggiungere adeguati livelli di apprendimento e superare fenomeni di dispersione ed insuccesso. Su questa base, è stato realizzato il riordino dei percorsi scolastici, relativamente a scuola dell'infanzia e primo ciclo di istruzione (decreto-legge 137/2008 – legge 169/2008 – e decreto del Presidente della Repubblica 89/2009) e ai percorsi di istruzione secondaria di secondo grado (istituti professionali, istituti tecnici e licei – decreto del Presidente della Repubblica 87, 88 e 89/2010). Per quanto attiene il secondo ciclo, le linee direttrici della riforma, quali illustrate nelle relazioni governative, sono consistite nel riaffermare la specifica identità di ciascuno dei percorsi e, nel contempo, semplificare i piani di studio, ridurre gli indirizzi curriculari e l'orario settimanale di lezione, potenziare la dimensione laboratoriale dell'apprendimento. Parallelamente, si è inteso garantire un adeguato margine di flessibilità e di autonomia alle istituzioni scolastiche che possono tener conto della specificità del territorio e dell'utenza. In particolare, nell'ambito degli istituti tecnici e professionali è stata prevista la creazione di un Comitato tecnico-scientifico finalizzato a rafforzare il raccordo tra gli obiettivi educativi della scuola, le innovazioni della ricerca, le esigenze del territorio e i fabbisogni del mondo produttivo. Lo stesso Comitato nei licei ha funzioni di proposta per l'organizzazione degli spazi di autonomia. È stato, inoltre, ribadito l'obiettivo di fornire agli studenti competenze spendibili per l'inserimento nel mondo del lavoro e per il passaggio ai livelli superiori di istruzione. Pertanto, fra gli strumenti didattici sono stati inseriti stage e alternanza scuola-lavoro. Precisa che altri interventi hanno riguardato: a) la definizione delle norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale utilizzo delle risorse umane della scuola (decreto del Presidente della

Repubblica 81/2009) e dei criteri per la determinazione degli organici del personale ATA (decreto del Presidente della Repubblica 119/2009); *b*) la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei Centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, con l'obiettivo di innalzare i livelli di istruzione dell'utenza debole, rendere sostenibile l'offerta formativa, attraverso percorsi più brevi di quelli ordinari, garantire la spendibilità dei titoli. L'iter del regolamento, sul cui schema le Camere hanno espresso il parere nell'autunno 2010, non è ancora concluso; *c*) la prosecuzione dell'esperienza delle sezioni primavera, destinate ai bambini fra i 2 e i 3 anni di età e avviate negli a.s. 2007/2008 e 2008/2009, anche per gli a.s. 2009/2010 e 2010/2011, e la reintroduzione, di fatto e a determinate condizioni, dell'istituto dell'anticipo per l'iscrizione alla scuola dell'infanzia per i bambini di due anni e mezzo di età; *d*) l'adozione delle Linee guida conseguenti all'Accordo in Conferenza unificata del 16 dicembre 2010 per la realizzazione di organici raccordi fra percorsi degli istituti professionali e percorsi di istruzione e formazione professionale di competenza regionale (DM 18 gennaio 2011, GU del 1° marzo 2011); *e*) l'avvio di progetti per l'innovazione digitale; *f*) il riordino della formazione degli insegnanti (DM 249/2010); *g*) la ridefinizione del sistema di valutazione degli studenti (decreto-legge 137/2008 e decreto del Presidente della Repubblica 122/2009), *h*) l'approvazione della legge 170/2010, volta a sostenere il successo scolastico degli alunni affetti da disturbi specifici di apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) attraverso misure didattiche di supporto; *i*) l'introduzione della possibilità di apprendistato come alternativa all'ultimo anno di obbligo scolastico (articolo 48, comma 8, legge 183/2010).

Aggiunge che da ultimo, l'articolo 2, comma 4-*noviesdecies*, del decreto-legge 225 del 2010 (legge 10/2011) ha previsto l'intervento, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, di un regolamento di delegifica-

zione per l'individuazione del sistema nazionale di valutazione, definendone l'articolazione. Esso sarà costituito dall'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) – cui competerà sostenere i processi di miglioramento e innovazione educativa, di formazione in servizio del personale della scuola e di documentazione e ricerca didattica – dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione (INVALSI) – cui competerà predisporre prove di valutazione degli apprendimenti, partecipare alle indagini internazionali, proseguire le indagini nazionali periodiche – e dal corpo ispettivo, cui competerà valutare le scuole e i dirigenti scolastici, ai sensi del d.lgs. 150 del 2009. Sottolinea in particolare che, in tema di riduzione degli abbandoni scolastici, attualmente nel Sud il 25 per cento dei giovani fra 18 e 24 anni possiede al massimo la licenza di scuola secondaria di primo grado, a fronte del 16,7 per cento nel Centro-Nord (paragrafo V.7, dedicato a Disparità regionali e politiche di sviluppo). Sul punto, il paragrafo V.3 conferma che gli obiettivi nazionali si attestano al 17,9 per cento per il 2013, al 17,3 per cento per il 2015 e al 15-16 per cento per il 2020. I valori obiettivo per il 2013 e per il 2015 sono basati sulle politiche correnti – quali la citata riforma della scuola secondaria –, che mirano ad assicurare un'istruzione adeguata a tutti i giovani compresi tra i 14 e i 18 anni; essi, inoltre, tengono conto degli sforzi aggiuntivi supportati, per il periodo 2007-2013, sia dai fondi strutturali europei, sia dalla politica di sviluppo regionale, e dei correlati Obiettivi di servizio per le regioni del Mezzogiorno. Tra gli strumenti per contrastare la dispersione scolastica, si inserisce anche lo sviluppo di organici raccordi fra i percorsi degli istituti tecnici e professionali e i percorsi di formazione professionale di competenza delle regioni. Ricorda ancora il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN 2007-2013) attribuisce un ruolo chiave al miglioramento

dei servizi essenziali per ampliare le opportunità degli individui e creare condizioni favorevoli per l'attrazione di investimenti privati. I divari tra le regioni meridionali e il resto del Paese, infatti, riguardano anche l'offerta di beni e servizi disponibili per i cittadini. Per il settore dell'Istruzione, l'obiettivo è quello di elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione e ridurre gli abbandoni scolastici. Il PNR prevede anche, come prima anticipato, un programma di potenziamento infrastrutturale dell'edilizia scolastica, consistente nella realizzazione di nuovi edifici scolastici o nella ristrutturazione di immobili esistenti, al fine di avere strutture conformi a moderni standard didattici e di ridurre la spesa degli enti locali per la locazione di edifici privati utilizzati per le scuole. Precisa che il Programma, in base agli obiettivi ed alle priorità definite a livello europeo, viene peraltro incluso nell'area dei cosiddetti « colli di bottiglia » dell'« innovazione » (paragrafo II.2), è volto a perseguire l'obiettivo della riduzione dell'« abbandono scolastico », e risponde alla priorità di « rendere il lavoro più attraente ». Rileva inoltre che la realizzazione delle strutture scolastiche è attuabile esclusivamente su iniziativa volontaria degli enti territoriali, in coordinamento con le regioni (così specificato nell'allegato al PNR, al n. 84). In particolare: agli enti territoriali spetterà l'elaborazione delle proposte di intervento recanti le aree di localizzazione degli edifici, l'eventuale disponibilità di terreni o edifici per la realizzazione dell'intervento ed i presumibili tempi di rilascio degli edifici scolastici in locazione; ad un soggetto istituzionale il ruolo di coordinamento e di stazione appaltante degli interventi stessi, al fine di eliminare divari tra le regioni e di conseguire economie di scala. In base all'allegato al PNR, la data di avvio del programma, che non comporta oneri aggiuntivi, è il 2012. Gli stanziamenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici seguono, sostanzialmente, due linee di intervento: da una parte il Piano

straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici incluso tra gli interventi della legge 443/2001, cosiddetta legge obiettivo, dall'altra la programmazione dell'edilizia scolastica prevista dalla legge 23/1996.

Ricorda ancora che il Piano straordinario risulta articolato in due stralci per complessivi euro 489 milioni riferiti a 1.594 interventi, più un terzo programma stralcio non ancora sottoposto al CIPE. Il CIPE, in attuazione dell'articolo 18 del decreto-legge 185/2008, con delibera 3/2009, ha assegnato al Fondo Infrastrutture 1 miliardo di euro da destinare al Piano straordinario e, con la delibera n. 10/2010, ha stanziato euro 489,08 milioni per il primo e secondo programma stralcio. La successiva delibera 32/2010 (rettificata dalla delibera 67) ha assegnato la prima quota del miliardo di euro (euro 358 milioni) per il piano straordinario stralcio, da erogare secondo modalità compatibili con i vincoli di finanza pubblica. In merito all'attuazione dei due piani stralcio, risultano stipulati 1.187 documenti di attuazione (il 75 per cento del totale) che impegnano l'importo di euro 336,44 milioni (69 per cento del valore complessivo dei programmi stralcio). Sono in attesa dell'attestazione di coerenza rilasciata dalle regioni 374 interventi (23 per cento del totale) che impegnano l'importo di euro 140,46 milioni (29 per cento del valore del primo programma stralcio); sono stati stipulati mutui per 971 interventi (61 per cento del totale) per un importo di euro 266,24 milioni (54 per cento del valore del primo programma stralcio); sono stati ultimati 177 interventi (l'11 per cento del totale) per un importo di euro 36,45 milioni. Alcuni finanziamenti per interventi di edilizia scolastica, per complessivi euro 12,54 milioni, sono stati disposti anche dall'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge 137/2008. I contributi sono stati successivamente ripartiti con DM del 29 aprile 2009 e del 20 dicembre 2010. In merito al secondo profilo, ricorda che legge finanziaria 2007 (articolo 1, comma 625, legge 296/2006) ha autorizzato, per

i piani di edilizia scolastica di cui all'articolo 4 della legge 23/1996, euro 250 milioni per il triennio 2007-2009. Con il DM 16 luglio 2007 sono stati ripartiti tra le regioni i finanziamenti autorizzati. Si segnala, inoltre, che il 28 gennaio 2009 è stata sottoscritta un'intesa in sede di Conferenza unificata sugli indirizzi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di rischio connesse ad elementi anche non strutturali degli edifici scolastici. Dal monitoraggio dei risultati dei sopralluoghi previsti dall'intesa è emersa una forte criticità connessa con gli elementi non strutturali e la conseguente necessità di intervenire con finanziamenti straordinari. Tale rilevazione ha prodotto un primo piano di interventi finalizzati alla rimozione immediata delle situazioni di rischio che riguarda circa 1.600 interventi (risposta del Governo all'interpellanza urgente n. 2-00635 nella seduta dell'Assemblea dell'11 marzo 2010).

Per l'università, rileva che il PNR evidenzia che la riforma attuata con la legge 240 del 2010 intende contribuire al raggiungimento dell'obiettivo europeo dell'accrescimento del numero dei laureati, migliorando la qualità dell'offerta formativa, superando la frammentazione degli indirizzi, sostenendo gli studenti meritevoli e favorendone la mobilità. In particolare, si sottolinea l'istituzione del Fondo per il merito, previsto dall'articolo 4 e finalizzato a erogare premi di studio e buoni studio e a garantire la solvibilità dei finanziamenti concessi dagli istituti di credito. Al riguardo, il PNR - probabilmente anticipando alcuni dei contenuti dei decreti interministeriali cui è demandata la definizione degli aspetti applicativi - specifica che i piani di rimborso saranno almeno ventennali e legati al reddito post-laurea e che all'esito delle prove nazionali di accesso si formerà una graduatoria nazionale. In base a quanto riportato nell'allegato, al numero 75, l'avvio dello strumento è previsto nel 2012. Inoltre, sempre nell'ambito dell'istruzione terziaria o equivalente, gli obiettivi nazionali sono indicati al 22,3 per cento nel 2013, al 23,6 per cento nel 2015, e al

26-27 per cento nel 2020. Anche in questo caso, i valori per il 2013 e il 2015 si basano sulle politiche correnti che mirano a rinforzare e integrare i sistemi di istruzione e apprendimento sia a livello centrale che locale, per fornire ai lavoratori le competenze necessarie sul mercato del lavoro. Con riferimento a quanto sopra esposto, ricorda che l'allegato 1 dell'analisi annuale della crescita presentata dalla Commissione europea il 12 gennaio 2011 - sul quale la VII Commissione ha espresso un parere favorevole il 9 marzo 2011 - sottolinea che per promuovere effettivamente l'innovazione e la crescita occorre disporre di manodopera qualificata e, pertanto, è indispensabile investire in un'istruzione, una formazione e un apprendimento permanente di qualità. Sul punto, la Strategia UE 2020 fissa un duplice obiettivo nel settore dell'istruzione e, cioè, entro il 2020, portare a meno del 10 per cento la percentuale della popolazione compresa fra i 18 e i 24 anni che ha abbandonato gli studi e far sì che almeno il 40 per cento dei giovani adulti (30-34 anni) dell'UE abbia completato l'istruzione terziaria o equivalente. Uno specifico paragrafo è dedicato a Politica regionale e Istruzione. Al riguardo, il PNR sottolinea che gli investimenti totali dedicati all'istruzione, quantificati in 4,3 miliardi di euro, sono indirizzati a rafforzare le competenze e migliorare la qualità del sistema, al fine di aumentare la partecipazione - soprattutto femminile - al mercato del lavoro e la competitività dei sistemi produttivi. In particolare, 3,8 miliardi sono destinati ad azioni di riforma del sistema e a misure volte a ridurre l'abbandono scolastico. Come si evince dalla Tav. V.5, si tratta dei Fondi strutturali 2007-2013 destinati alla priorità UE 2020 Istruzione. Al riguardo, nel paragrafo V.7 si evidenzia che nell'ambito del Piano per il Sud, documento di indirizzo approvato dal Governo nel novembre 2010, uno dei punti prioritari è rappresentato da un programma straordinario di miglioramento dell'efficacia del sistema scolastico meridionale e da una nuova stagione di

impegno per l'università volta a sostenere la creazione di rapporti con le imprese e con le reti di formazione internazionale. Sottolinea, in particolare: a) gli interventi promossi dai programmi nazionali, per un investimento pari a 1,6 miliardi di euro, sono diretti a migliorare le dotazioni tecnologiche e i laboratori nelle scuole di ogni ordine e grado e nei Centri territoriali permanenti e a migliorare l'apprendimento delle scienze e delle tecnologie. In tale ambito, viene segnalato il Programma nazionale Qualità e merito, per il miglioramento dell'insegnamento e dell'apprendimento nell'area matematica; b) i programmi regionali comportano un investimento di 2,7 miliardi di euro e si concentrano sull'offerta di servizi per migliorare l'accesso alle scuole e la loro apertura pomeridiana (ad esempio, trasporti, servizi di mensa, messa in sicurezza degli edifici). Il PNR evidenzia che al momento sono stati investiti 1,3 miliardi di euro per qualificare l'offerta formativa scolastica e per realizzare interventi di alta formazione per i laureati in cerca di occupazione (quali, voucher per i costi di iscrizione e frequenza a corsi di dottorato di ricerca e a master universitari). Alle dotazioni finanziarie indicate si sono aggiunti 374 milioni di euro provenienti da programmi comunitari (238 provenienti dal programma nazionale « Ambienti per l'apprendimento » e 136 dal programma regionale « Sardegna »), finalizzati alla diffusione delle nuove tecnologie nel settore scolastico e, perciò, computati negli investimenti relativi a « Ricerca e innovazione ». Il progetto « Qualità e merito » è stato avviato per l'anno scolastico 2009/2010, coinvolgendo scuole secondarie di I grado delle 4 Regioni Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e scuole delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Veneto, individuate dai rispettivi Uffici Scolastici Regionali secondo le modalità indicate dal MIUR. La seconda annualità del progetto, avviata con nota Prot. 4908 del 30 giugno 2010, evidenzia come nell'a.s. 2009/2010 vi sia stata la Fase I - Sviluppo, cui

seguono la Fase II - Estensione, da avviare nell'a.s. 2010/2011, e la Fase III - Sistematizzazione, da avviare nell'a.s. 2011/2012. Precisa che la stessa nota rileva che la Fase I si è articolata nella misurazione in ingresso degli apprendimenti della matematica e nella conseguente progettazione ed attuazione di interventi di supporto e formazione per gli studenti delle classi prime di scuola secondaria di I grado, con successiva rilevazione dei risultati in fase finale per la verifica dei miglioramenti ottenuti; contestualmente, sono state realizzate azioni di formazione destinate ai docenti.

Infine, la nota evidenzia che la fase di sperimentazione del PQM, attuata nell'a.s. 2009/2010, ha coinvolto complessivamente: a) 304 scuole delle 4 Regioni dell'Obiettivo Convergenza, finanziate con i fondi strutturali europei e seguite dalla D.G. Affari Internazionali - Uff. IV - Autorità di gestione PON istruzione; il documento in esame riporta, invece, il dato di 320; b) 79 scuole di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Marche, finanziate con i fondi nazionali e coordinate dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia scolastica; il documento in esame riporta, invece, il dato di 80.

In merito alla Fase II del progetto PQM, precisa che la stessa nota evidenzia che le regioni da coinvolgere sono sette, poiché alle 5 regioni già coinvolte nell'a.s. precedente si affiancano Toscana e Lazio. In questa fase si prevede l'ampliamento del progetto nell'ambito disciplinare dell'italiano. Le linee di intervento verranno realizzate in parallelo anche nelle Regioni del Sud, le cui attività saranno coordinate dalla Autorità di Gestione PON. Il paragrafo V.2 - da leggere in combinato disposto con la specifica sezione del capitolo I.2 dedicato a capitale umano e innovazione - illustra gli impegni riguardanti ricerca e sviluppo e innovazione. La creazione delle condizioni per incoraggiare gli investimenti privati nella ricerca viene più volte richiamata nel Documento di Economia e Finanza. L'obiettivo minimo di spesa complessiva, pubblica e

privata, è, infatti, quello di arrivare all'1,53 per cento del PIL al 2020, a fronte dello 0,56 per cento di apporto pubblico attuale. Quest'ultimo dovrà essere migliorato quantitativamente e qualitativamente, anche attraverso la diversificazione degli strumenti, delle modalità di intervento e delle fonti di copertura. Tra le priorità segnalate dal Governo nell'ambito degli interventi dettagliati nel PNR rientra l'introduzione, prima a livello sperimentale e poi a regime, di un finanziamento pubblico, operato via credito d'imposta al 90 per cento, a sostegno delle ricerche che le imprese commissionano alle, o fanno nelle Università e negli istituti di ricerca (ferma la deducibilità fiscale dei relativi costi). Nel medesimo ambito, e sempre nell'ottica di aumentare e incentivare la spesa privata in ricerca, rientra tra le priorità anche il raggiungimento del migliore standard legale e fiscale per venture capital e *spin off*. Ricorda quindi che con il termine *spin off* si intende la costituzione di una nuova entità giuridica (società di capitali o a responsabilità limitata), a partire dalle risorse di una società preesistente o da altre imprese. Obiettivo principale degli *spin off* è proprio quello di favorire il contatto tra le strutture di ricerca universitarie, il mondo produttivo e le istituzioni del territorio, per sostenere la ricerca e diffondere nuove tecnologie con ricadute positive sulla produzione industriale e il benessere sociale del territorio. Aggiunge che l'articolo 39, comma 2, della legge 69/2009 è volto ad incentivare la creazione di imprese nei settori innovativi promosse da giovani ricercatori. Si prevede infatti che, a tal fine, la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, definisca, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un programma di incentivi e di agevolazioni, dando priorità ai progetti volti a migliorare qualitativamente e a razionalizzare i servizi offerti dalla pubblica amministrazione. Evidenzia anche l'avvio di un ridisegno complessivo del sistema della ricerca per adattarlo alla

particolare struttura produttiva italiana, caratterizzata da piccole e medie imprese operanti in settori tradizionali e con una specifica vocazione al design e alla creatività. A tal fine si privilegiano le azioni indirizzate a reti d'impresa, alla valorizzazione delle esperienze pilota, alla promozione delle sinergie pubblico-privato e al trasferimento dell'innovazione nelle realtà produttive. In particolare, il documento afferma che tra i principali strumenti di intervento rientrano: l'attuazione del Programma nazionale della ricerca, approvato dal CIPE il 23 marzo 2011, al fine di allineare la spesa italiana alla media europea. Il PNR 2011-2013 destina lo stanziamento di 1,8 miliardi di euro alla realizzazione di 14 progetti prioritari (progetti «bandiera»). Si attende ora la conferma definitiva da parte del Consiglio dei Ministri; il Finanziamento premiale di specifici programmi proposti dagli enti di ricerca – obiettivo al quale, in base all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 213/2009, è riservata una quota non inferiore al 7 per cento del Fondo ordinario nel 2011, destinata ad aumentare negli anni successivi – nonché di programmi di ricerca eccellenti promossi da giovani ricercatori. Del Fondo ordinario si prevede anche l'incremento. Attualmente, il sostegno di progetti di ricerca presentati da ricercatori di età inferiore ai 40 anni è previsto dall'articolo 1, comma 814, della legge finanziaria per il 2007 (legge 296/2006), relativamente all'ambito sanitario, e dall'articolo 2, comma 313, della legge finanziaria per il 2008 (legge 244/2007), con riferimento a progetti di ricerca di base; il varo di bandi per il finanziamento di progetti e organismi specifici, soprattutto all'interno del Programma Operativo Nazionale ricerca e competitività; il rifinanziamento del FIRST (Fondo per l'innovazione e la ricerca scientifica e tecnologica). Il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) è stato istituito dall'articolo 1, commi 870 – 874, della legge finanziaria 2007 (legge 296/2006) nello stato di previsione del MIUR. Al FIRST confluiscono le risorse

del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR), del Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB), del Fondo per le aree sottoutilizzate, per quanto di competenza del MIUR, nonché le risorse annuali per i progetti di ricerca di interesse nazionale delle università (PRIN); il varo di bandi annuali per la diffusione della cultura scientifica e per contribuire al funzionamento di enti privati di ricerca.

Precisa che la legge n. 6 del 2000 ha affidato al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica l'adozione di iniziative finalizzate a favorire la diffusione della cultura tecnico-scientifica, ossia della cultura delle scienze matematiche, fisiche e naturali e delle tecniche derivate. I soggetti che svolgono attività di diffusione della cultura scientifica, in possesso dei requisiti prescritti, sono inseriti, a domanda, in una tabella triennale emanata dal Ministro, sentito il Comitato tecnico scientifico appositamente costituito e acquisito il parere delle Commissioni parlamentari. L'inserimento nella tabella dà titolo a fruire del finanziamento triennale per il funzionamento. La legge ha previsto un impegno finanziario annuo di 20 miliardi di lire (pari a euro 10.329.137,98) a decorrere dal 1999, stabilendo che almeno il 60 per cento di tale somma è riservato annualmente al finanziamento ordinario di enti, fondazioni, strutture e consorzi, nonché delle intese e degli accordi, mentre la quota residua è assegnata a singoli progetti per attività coerenti con le finalità della legge, rispondenti alle indicazioni di un bando ministeriale emanato con cadenza annuale; l'avvio di iniziative di semplificazione, come l'attivazione di uno sportello della ricerca. Risorse specifiche sono previste per lo sviluppo di una rete ultraveloce con un'ampia copertura territoriale, cofinanziata da amministrazioni centrali, locali e privati. Più in generale, verrà valorizzato il ruolo degli enti locali nella creazione di tecnopoli, parchi scientifici e altre iniziative di promozione della ricerca e del suo trasferimento. Infine, il PNR si propone di aumentare

la presenza delle donne nelle posizioni di responsabilità nel settore della ricerca, raggiungendo il 25 per cento indicato dall'UE. In tale contesto, richiama il protocollo di intesa firmato nel settembre 2010 dal Ministro per le pari opportunità e dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, volto a promuovere l'attuazione di politiche di pari opportunità anche in questo settore. Sempre nell'ambito del paragrafo V.2, sottolinea che rientra fra le priorità per la crescita economica il Piano Italia Digitale, che si articola in un Piano Nazionale Banda Larga, finalizzato alla riduzione del digital divide, e in un Piano per le reti di nuova generazione. Si ricorda, inoltre, che il Governo ha deciso di anticipare al 2011 la gara per l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze in banda 800 MHz, accelerando a tal fine lo *switch-off* della televisione analogica. In proposito segnala che il decreto-legge 34/2011 – all'esame del Senato – prevede all'articolo 4 una proroga del termine per stabilire il calendario definitivo per il passaggio al digitale al 30 settembre 2011, nonché la contestuale anticipazione del termine della assegnazione dei diritti di uso definitivi relativi alle frequenze radiotelevisive al 30 giugno 2012. Per quanto concerne, infine, il contributo della politica regionale all'incentivazione della ricerca e dell'innovazione, il PNR ricorda che i fondi presenti nel Quadro strategico nazionale 2007-2013 ammontano, complessivamente, a 20,8 miliardi, dei quali 2,4 riguardano interventi rivolti al miglioramento del capitale umano.

Propone in conclusione di esprimere un parere favorevole sul documento in esame.

Luigi NICOLAIS (PD) chiede al relatore, con riferimento al programma nazionale della ricerca, se il FIRST sia ancora finanziato con risorse complessive per 500 milioni di euro, considerato che nel Documento di economia e finanza all'esame della Commissione non si rinviene più una tale indicazione.

Giovanni Battista BACHELET (PD) chiede al relatore a quanto ammontino le risorse previste dal Documento di economia e finanza in relazione all'attuazione del sistema di valutazione della scuola.

Giuseppe SCALERA (PdL), *relatore*, si riserva di fornire le risposte ai quesiti sollevati dai colleghi in sede di replica.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Riqualificazione e recupero dei centri storici.
Testo unificato C. 169 Tommaso Foti ed abbinato.
(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giuseppe SCALERA (PdL), *relatore*, evidenzia che il testo unificato in esame contiene disposizioni in materia di riqualificazione e recupero dei centri storici. Esso si compone di 3 articoli, il contenuto dei quali rientra nelle materie di competenza della Commissione VII, in particolare per quanto concerne la tutela dei beni architettonici e culturali ivi prevista. Nel dettaglio, l'articolo 1 prevede che lo Stato, al fine di promuovere lo sviluppo e di rimuovere gli squilibri economici e sociali di determinati territori, ai sensi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, favorisca interventi finalizzati al recupero, alla tutela e alla riqualificazione dei centri storici, come definiti dalla normativa vigente, dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e delle unioni di comuni costituite esclusivamente da comuni con popolazione pari o inferiore a 5000 abitanti. Ciò anche al fine di attivare i finanziamenti per gli interventi nelle aree urbane eventualmente previsti nei Programmi operativi nazionali (PON) e nei Programmi operativi regionali (POR) adottati nell'ambito dei fondi strutturali

per il periodo 2007-2013. È previsto che i comuni e le unioni di comuni possano individuare, all'interno del perimetro dei centri storici e negli insediamenti urbanistici individuati con decreto, zone di particolare pregio, dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, ove realizzare interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana. I comuni e le unioni di comuni possono, altresì, promuovere la valorizzazione dei «centri commerciali naturali», consistente nel favorire la costituzione di uno o più insiemi organizzati, anche in forme societarie, di esercizi commerciali, di strutture ricettive, di attività artigianali e di servizio, che insistono all'interno dei centri storici, in cui si concentra un'offerta di prodotti, di servizi e di attività da parte di una pluralità di soggetti, con particolare riferimento o collegamento alla valorizzazione, alla distribuzione e alla commercializzazione delle produzioni tipiche locali, nonché allo svolgimento di funzioni informative per la promozione turistica e culturale del territorio.

Precisa che gli interventi integrati approvati dal comune con propria deliberazione prevedono, in particolare: il risanamento, la conservazione e il recupero del patrimonio edilizio da parte di privati; la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, nel rispetto dei caratteri identificativi e tipici delle zone; la manutenzione straordinaria dei beni pubblici già esistenti da parte dell'ente locale; il miglioramento e l'adeguamento degli arredi e dei servizi urbani e gli interventi finalizzati al consolidamento statico e antisismico degli edifici storici; la realizzazione di infrastrutture e di servizi adeguati; il miglioramento dei servizi urbani quali l'illuminazione, l'arredo urbano, la pulizia delle strade, i parcheggi, l'apertura e la gestione di siti di rilevanza storica, artistica e culturale. Le regioni possono inoltre prevedere forme di indirizzo e di coordinamento finalizzate al recupero e alla rivitalizzazione dei centri storici, anche in relazione agli interventi integrati approvati dai comuni. In favore dei sog-

getti privati si applicano, nelle zone oggetto di interventi integrati, le detrazioni fiscali spettanti per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nei limiti di spesa attualmente previsti dalla legislazione vigente, nonché tutte le ulteriori agevolazioni fiscali e incentivi eventualmente spettanti per interventi edilizi realizzati mediante l'utilizzazione di tecniche costruttive di bioedilizia o di fonti di energia rinnovabile o di risparmio delle risorse idriche e potabili. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il ministro per i beni e le attività culturali, con decreto da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, definisce i parametri qualitativi di natura storica, architettonica e urbanistica, sulla base dei quali individuare centri storici e insediamenti urbanistici in comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, ai quali assegnare il marchio di « borghi antichi d'Italia », il quale non comporta tuttavia il riconoscimento dell'interesse culturale o paesaggistico dei beni o delle aree compresi negli insediamenti urbanistici interessati, che rimane disciplinato dalle vigenti disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Aggiunge che l'articolo 2 istituisce presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di contribuire all'attuazione degli interventi nei comuni e nelle unioni di comuni, il Fondo nazionale per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con proprio decreto, di concerto con il ministro per i beni e le attività culturali, previa intesa in sede di Conferenza unificata, emana ogni anno un bando di gara, pubblicato nella Gazzetta ufficiale, destinato ai comuni e alle unioni di comuni che intendono promuovere gli interventi, ai fini della ripartizione del Fondo. Una quota pari almeno al 25 per cento delle risorse del

Fondo è destinata agli interventi per i comuni assegnatari del marchio di « borghi antichi d'Italia ». La dotazione del Fondo di cui al comma 1 è determinata in 50 milioni di euro per l'anno 2012, al cui onere si provvede mediante corrispondente utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Ricorda ancora che il Fondo viene quindi incrementato mediante utilizzazione delle economie conseguenti alle revocche totali o parziali dei contributi statali relativi ai programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112; l'articolo 3 fa salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alle finalità della presente legge secondo quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.

Alla luce delle considerazioni emerse, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), preannunciando il suo voto favorevole, rileva tuttavia come le disposizioni del provvedimento in esame si applichino soltanto ai piccoli comuni, risultando ciò abbastanza limitativo ove si considerino i problemi che presentano le grandi aree urbane. Il contenuto del provvedimento in relazione alle disposizioni di favore sugli esercizi commerciali appare poi riduttivo, considerando fra l'altro che il tema della valorizzazione del paesaggio è fondamentale per lo sviluppo del Paese.

Antonio PALMIERI (PdL), preannunciando anche a nome del suo gruppo il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, rileva come il provvedimento

in esame presenti in realtà natura sussidiaria, finalizzato com'è ad aiutare i piccoli comuni che dispongono in genere di limitate risorse finanziarie.

Giuseppe SCALERA (Pdl), *relatore*, osserva che il provvedimento in esame prevede anche la possibilità che più comuni possano attivarsi insieme per conseguire gli obiettivi dello stesso provvedimento. Con riguardo alle disposizioni di favore per gli esercizi commerciali, considera che non si fa riferimento soltanto alle strutture enogastronomiche presenti nei centri storici, ma anche alle strutture ricettive e turistiche, che costituiscono una parte fondamentale del tessuto produttivo e urbano dei centri storici dei piccoli comuni.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 15.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

*Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale.
Nuovo testo C. 4071 Barbieri.*

ALLEGATO 1

5-03482 De Pasquale: Sugli esami di Stato conclusivi del 1° e 2° ciclo di istruzione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto parlamentare cui si risponde, l'Onorevole interrogante chiede che vengano attribuiti compensi ai commissari degli esami di Stato conclusivi del primo ciclo di istruzione in analogia a quanto previsto per le commissioni degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo, e, più in generale, che vengano assunte iniziative per estendere a tutti i dirigenti scolastici in servizio e preposti ad istituzioni di istruzione primaria e secondaria di primo grado la possibilità di presiedere commissioni di esame in qualsivoglia istituzione scolastica di ogni ordine e grado.

Al riguardo non si può che confermare che i compensi definiti dal Decreto interministeriale del 24 maggio 2007 sono erogati limitatamente ai presidenti ed ai commissari per gli esami di Stato della scuola secondaria di II grado.

Per quanto attiene agli esami del primo ciclo l'articolo 40, comma 12, legge 27 dicembre 1997, n. 449 (finanziaria 1998) dispone che « con effetto dall'anno scolastico 1997/1998 sono aboliti i compensi giornalieri ai componenti delle commissioni di esami di licenza media ».

Pertanto, a seguito dell'emanazione dell'articolo 1, comma 213, legge 23 dicembre

2005, n. 266 (Finanziaria 2006), con il quale si sopprimono le indennità di trasferta, al presidente della commissione di esame di licenza media è riconosciuto, qualora ricorrano le condizioni previste dalla normativa vigente, il solo rimborso delle spese di viaggio.

Allo stato, dunque, per intervenire nei termini indicati dall'On.le interrogante, è necessario ipotizzare una modifica alla normativa vigente, prevedendo, altresì, adeguate risorse finanziarie specificatamente destinate al compenso dei presidenti e dei commissari nominati per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi del primo ciclo di istruzione.

Relativamente alla richiesta di estendere a tutti i dirigenti scolastici in servizio la possibilità di presiedere commissioni di esame di Stato, si fa presente che questa possibilità è già prevista dall'articolo 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, come sostituito dall'articolo 1 della legge 11 gennaio 2007, n. 1, purché il dirigente scolastico preposto ad istituti di istruzione primaria e secondaria di primo grado sia provvisto di abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria superiore.

ALLEGATO 2

**5-03803 Pes: Sulla disciplina dei congedi e aspettative per i titolari di
assegni di ricerca.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante, sulla base della risposta alla sua precedente interrogazione n. 5-02467 fornita nel corso della seduta di questa Commissione del 27 aprile 2010, chiede ora di conoscere i motivi del ritardo con cui è stata emanata la circolare ministeriale, all'epoca in corso di predisposizione, contenente chiarimenti sulla materia del dottorato di ricerca.

Desidero, anzitutto, confermare quanto riferito nella precedente risposta riguardo alla validità dei periodi di congedo straordinario ai fini della progressione di carriera e del trattamento di quiescenza e previdenza.

Come già fatto presente, il Ministero aveva predisposto con anticipo una bozza di circolare al fine di fornire indicazioni agli uffici scolastici periferici per una uniforme applicazione della normativa in materia.

Detta circolare, avente per oggetto: « Dottorato di ricerca e problematiche

connesse », è stata emanata in data 22 febbraio 2011, con il numero 15, e pubblicata nella stessa data sul sito del Ministero.

Quanto al lamentato ritardo, lo stesso è dovuto all'esigenza di attendere l'approvazione della legge sulla riforma universitaria; ciò anche al fine di evitare che venisse diffuso un atto amministrativo in contrasto con eventuali nuove norme introdotte con il testo legislativo in corso di approvazione.

Come è noto, la riforma dell'università è stata poi definita con la legge n. 240 del 30 dicembre 2010, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 14 gennaio 2011, supplemento ordinario n. 11. In effetti, l'articolo 19 di detta legge ha parzialmente modificato alcune norme in materia di dottorato di ricerca. Alle innovazioni introdotte dal legislatore è stata, conseguentemente, adeguata la circolare in discorso.

ALLEGATO 3

5-03891 Coscia: Apertura straordinaria della prima classe della scuola primaria per i figli dei rifugiati politici nell'ambito del progetto «Rifugiati che chiedono asilo» nel comune di Celleno (VT).

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'atto parlamentare in discussione, l'Onorevole interrogante chiede una deroga alle disposizioni vigenti in materia di formazione delle classi, ai fini del mantenimento, per l'anno scolastico in corso, della prima classe della scuola primaria di Celleno (Viterbo).

Al riguardo, faccio presente che, al momento della definizione dell'organico, erano iscritti soltanto dieci alunni, numero che presentava uno scarto piuttosto elevato (pari al 33 per cento) rispetto al limite di quindici stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009 per la formazione delle classi.

Né, in quel momento, si sarebbe potuto tenere in considerazione un incremento dovuto all'arrivo di ulteriori bambini aventi titolo alla frequenza scolastica, in considerazione della presenza del centro di accoglienza per famiglie di richiedenti asilo e rifugiati. Tale incremento all'epoca non era accertato, ma solo presumibile. Nel corso dell'anno, con successive iscrizioni, gli alunni sono poi saliti a dodici, numero comunque insufficiente a consentire la richiesta autorizzazione.

Stante la situazione sopra descritta, la soluzione inizialmente ipotizzata è stata quella di far frequentare agli alunni la sede scolastica più vicina, situata nell'abitato di Grotte Santo Stefano, ad una distanza inferiore a dieci chilometri e con un tempo di percorrenza di circa 12 minuti.

Successivamente, si è reso possibile evitare lo spostamento dei bambini inte-

ressati da Celleno alla sede principale di Grotte Santo Stefano, come comunicato dai dirigenti dell'Ufficio scolastico territoriale di Viterbo e della Direzione scolastica regionale per il Lazio. Risulta che, con le risorse di organico complessivo, nel rispetto del regolamento recante norme sull'autonomia delle istituzioni scolastiche (decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999), in seguito alle deliberazioni del collegio dei docenti e di un patto territoriale con le famiglie, sono state trovate, all'interno della stessa scuola, risorse e modalità di funzionamento che hanno consentito la frequenza nella sede di Celleno.

Ciò è consentito dalla circolare ministeriale n. 37 del 2010, con la quale è stato trasmesso lo schema di decreto interministeriale riguardante la rilevazione delle dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2010/2011. Tale circolare prevede che un ruolo fondamentale, ai fini della corretta e puntuale attuazione delle istruzioni nella stessa contenute, è demandato alle scuole e alla loro piena valorizzazione degli spazi di flessibilità che l'autonomia consente ai sensi del citato decreto n. 275.

Si rassicura l'Onorevole interrogante che per il prossimo anno scolastico 2011/2012 è stato autorizzato il funzionamento della classe prima della scuola primaria di Celleno con diciassette alunni, come risulta dai relativi tabulati dell'organico.

ALLEGATO 4

5-04110 Ghizzoni: Applicazione del decreto ministeriale n. 17 del 2010 sull'attivazione di tutti i corsi di laurea.

TESTO DELLA RISPOSTA

L'adozione del decreto ministeriale n. 17 del 22 settembre 2010 (provvedimento adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto ministeriale n. 270/2004) si è resa necessaria in relazione alle diverse criticità emerse in conseguenza della riforma sull'autonomia didattica degli Atenei; la concreta attuazione di tale riforma infatti, seppure affinata dai correttivi introdotti nel corso degli ultimi anni, non ha finora prodotto tutti i risultati attesi.

Il Governo ha ritenuto che gli interventi adottati con il decreto ministeriale in questione non potevano essere ulteriormente rinviati in quanto, un loro differimento, avrebbe prodotto effetti negativi sul processo generale di riordino dell'offerta formativa.

Del resto, tali interventi erano stati già preannunciati agli Atenei con la nota ministeriale n. 160 del 4 settembre 2010 recante « Ulteriori interventi per la razionalizzazione dell'offerta formativa nella prospettiva dell'accreditamento dei corsi di studio ».

Giova inoltre segnalare che, sebbene l'articolo 9, comma 2, del decreto mini-

steriale n. 270/2004 non prevede l'acquisizione del parere del CUN ai fini dell'adozione del decreto in questione, la circolare n. 160/2009 era stata comunque indirizzata anche a tale organo il quale ha espresso il proprio parere riguardo agli interventi posti in essere.

Non appena il decreto ministeriale 17 è stato registrato alla Corte dei conti sono state immediatamente fornite indicazioni operative agli Atenei che hanno trasmesso le proprie proposte nei termini indicati dalla competente Direzione generale. Tali proposte sono state inserite nell'apposita banca dati costituita presso il Ministero e sono attualmente all'esame del CUN.

Pertanto, l'offerta formativa degli Atenei relativa all'anno accademico 2011-2012 sarà definita prima dell'estate, al fine di consentire il regolare avvio dell'anno accademico, come previsto dal citato decreto ministeriale 17/2010 e dal decreto ministeriale 23 dicembre 2010, n. 50 recante « Linee generali di indirizzo della programmazione delle Università per il triennio 2010-2012 ».

ALLEGATO 5

5-04610 Paolo Russo: Sulla recente vicenda accaduta ad uno studente napoletano durante una gita scolastica a Fasano.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito al grave episodio oggetto dell'atto di sindacato ispettivo in discussione, il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Campania ha comunicato che in data 10 aprile 2011 ha appreso dalla stampa cittadina di un caso di presunta violenza ai danni di un tredicenne in viaggio di istruzione da parte di un gruppo di compagni. In seguito a successivi contatti, è venuto a conoscenza che la scuola interessata è l'Istituto comprensivo « Cimarosa » di Napoli (zona Posillipo).

Il giorno successivo, 11 aprile, il dirigente della suddetta istituzione scolastica ha inviato una comunicazione ufficiale al Direttore scolastico regionale riferendo in merito al riprovevole episodio riportato dagli organi di stampa.

Il Dirigente scolastico ha dichiarato di aver appreso dell'accaduto solo in data 4 aprile dai genitori dell'alunno vittima dell'irresponsabile comportamento dei compagni. Appena informato, il dirigente scolastico medesimo ha riferito di avere convocato per il giorno 6 aprile sia il Consiglio

di classe che il Collegio dei docenti. Nei due organi collegiali è stata decisa all'unanimità la sospensione per 15 giorni dalle attività educative per i sette ragazzi autori del comportamento in argomento, unitamente ad un percorso di educazione e crescita etica ed affettiva che gli alunni interessati avrebbero dovuto effettuare ogni giorno per due ore presso la scuola e fino al termine delle lezioni; gli stessi alunni sarebbero stati assistiti da un medico esperto in problematiche legate all'educazione affettiva e sessuale.

Appena informato dell'accaduto, il Direttore scolastico regionale ha disposto un incarico ispettivo presso il predetto Istituto ed ha affidato al dirigente tecnico nominato l'incarico di verificare la consistenza dei fatti pubblicati sui quotidiani in data 10 aprile e, in caso di riscontro positivo, di verificare le eventuali responsabilità del personale della scuola nonché le azioni intraprese dalla scuola stessa in merito a quanto è accaduto.

Al momento l'indagine ispettiva è ancora in corso.

ALLEGATO 6

Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca. C. 2064-B Grimoldi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato.

ORDINE DEL GIORNO

La VII Commissione,

premesso che:

la Biblioteca Multimediale della Sardegna è un'istituzione culturale senza scopo di lucro;

si rivolge ad esclusivo favore delle persone che sono impossibilitate ad accedere alle opere su supporto cartaceo;

la biblioteca eroga alle persone in difficoltà di lettura o di accesso, servizi di prestito librario e di recapito di documentazione richiesta e trasformata in Braille, audio in testo digitale;

fornisce i testi scolastici o universitari agli alunni o allievi nei diversi formati che consentono la migliore fruizione;

possiede 4 postazioni informatiche fisse e due computer portatili dotati di tecnologia assistiva per persone con disabilità o difficoltà;

ha in dotazione lettori per i diversi formati digitali, lettori per formati audio, 4 barre Braille, programmi per la produzione o la conversione in diversi formati, convertitori audio e relative sintesi vocali, programmi di registrazione e sala di registrazione dotata di duplicatori e programmi per il mixeraggio dell'audio,

impegna il Governo:

a reperire i fondi necessari per sostenere le attività della Biblioteca Multimediale della Sardegna.

0/2064-B/1. Pes, Murgia, Di Biagio, Grimoldi, Capitanio Santolini, Zazzera, Ghizzoni, Rossa, Coscia.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della provincia di Modena nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00531 Alessandri e n. 7-00537 Bratti sulla localizzazione di un deposito di gas da realizzare nel comune di Rivara	125
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Audizioni informali di rappresentanti della regione Marche e della regione Umbria nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3811 Libè, C. 3993 Zamparutti e C. 4107 Lolli recanti « Disposizioni per la ricostruzione, il recupero e lo sviluppo economico-sociale dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 »	125
--	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle Sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	125
Audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale dell'industria solare fotovoltaica (Assosolare) e dell'Associazione Nazionale Energia Solare Termodinamica (ANEST) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	125
Audizione di rappresentanti Asso Energie Future (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	126

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente attuazione della direttiva 2006/11/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 356 (<i>Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	126
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	129
Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 Barbieri (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	132

RISOLUZIONI:

7-000545 Margiotta: sulle risorse necessarie per sostenere la regione Basilicata nella gestione delle conseguenze delle calamità naturali che hanno colpito recentemente la regione Basilicata (<i>Discussione e rinvio</i>)	133
--	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti il trasferimento delle partecipazioni al capitale della società ANAS Spa alle regioni e la sua riorganizzazione in senso federalista, regionale e provinciale. C. 3081 Reguzzoni, C. 3673 Bragantini, C. 4164 Mariani, C. 4217 Dionisi e C. 4245 Stradella (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	134
ALLEGATO (<i>Testo unificato adottato dalla Commissione come testo base</i>)	136
Sui lavori della Commissione	135

COMITATO RISTRETTO:

Sistema casa qualità. Disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale. Nuovo testo C. 1952 Guido Dussin	135
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 19 aprile 2011.

Audizione di rappresentanti della provincia di Modena nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00531 Alessandri e n. 7-00537 Bratti sulla localizzazione di un deposito di gas da realizzare nel comune di Rivara.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.35 alle 12.10.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 19 aprile 2011.

Audizioni informali di rappresentanti della regione Marche e della regione Umbria nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3811 Libè, C. 3993 Zamparutti e C. 4107 Lolli recanti « Disposizioni per la ricostruzione, il recupero e lo sviluppo economico-sociale dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.10 alle 13.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA.

La seduta comincia alle 13.

Indagine conoscitiva sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV).

(Svolgimento e conclusione).

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Simone TOGNI, *Segretario generale di ANEST*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti ed osservazioni, Ermete REALACCI (PD), Alessandro BRATTI (PD) e Sergio Michele PIFFARI (IdV).

Simone TOGNI, *Segretario generale di ANEST*, fornisce alcune precisazioni in ordine ai quesiti e alle osservazioni formulate dai deputati.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, ringrazia per il contributo fornito. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale dell'industria solare fotovoltaica (Assosolare) e dell'Associazione Nazionale Energia Solare Termodynamica (ANEST).

(Svolgimento e conclusione).

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia

assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Cesare FERA, *Presidente di ANEST*, Gianni CHIANETTA, *Presidente di Assosolare*, e Marco TECCHIO, *Componente Comitato direttivo di Assosolare*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti ed osservazioni, Ermete REALACCI (PD), Aldo DI BIAGIO (FLI), Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), Guido DUSSIN (LNP), Alessandro BRATTI (PD), Sergio Michele PIFFARI (IdV) e Raffaella MARIANI (PD).

Cesare FERA, *Presidente di ANEST*, Augusto MACCARI, *Componente Commissione tecnica ANEST*, Gianni CHIANETTA, *Presidente di Assosolare*, Francesca MARCHINI, *Segretario generale di Assosolare*, e Marco TECCHIO, *Componente Comitato direttivo di Assosolare*, forniscono alcune precisazioni in ordine ai quesiti e alle osservazioni formulate dai deputati.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, ringrazia gli auditi per il contributo fornito. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti Asso Energie Future.

(Svolgimento e conclusione).

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Gaetano BUGLISI, *Segretario generale di Asso Energie Future*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti ed osservazioni, Ermete REALACCI (PD) e Sergio Michele PIFFARI (IdV).

Gaetano BUGLISI, *Segretario generale di Asso EnergieFuture*, fornisce alcune precisazioni in ordine ai quesiti e alle osservazioni formulate dai deputati.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, ringrazia per il contributo fornito. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente attuazione della direttiva 2006/11/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito.

Atto n. 356.

(Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, in sostituzione del relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna essendo impegnato nell'incontro interparlamentare sui cambiamenti climatici a Bruxelles, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimersi sullo schema di decreto legislativo, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 7 aprile 2011, recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo n. 23 del 2009 che ha dato attuazione alla direttiva 2006/117 EURATOM sulla sorveglianza e il controllo

delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito.

Fa presente, peraltro, che in sede di assegnazione dell'atto da parte del Presidente della Camera, il termine per l'espressione del parere è stato fissato al 17 maggio 2011.

Per quanto riguarda, invece, il parere della Conferenza Stato-Regioni, segnala che il Consiglio dei Ministri ha deliberato la procedura in via d'urgenza, come prevista dall'articolo 2, comma 5, lettera *b*) del decreto legislativo n. 281 del 1997, e che, pertanto, la Commissione potrà concludere l'esame dello schema di decreto legislativo entro il termine fissato, anche in assenza del parere della Conferenza Stato-Regioni.

L'adozione della citata procedura in via d'urgenza è, poi, da porre in relazione con il fatto che il termine per l'esercizio della delega da parte del Governo, scaduto il 21 marzo 2011, deve intendersi prorogato di sessanta giorni, ai sensi del comma 3 del citato articolo della legge n. 34 del 2008 (vale a dire della stessa legge delega che ha originato l'emanazione del decreto legislativo n. 23 del 2009), secondo cui, qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare sugli schemi di decreti legislativi correttivi scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti per l'esercizio della delega, o successivamente, questi ultimi sono prorogati di sessanta giorni.

Quanto al contenuto del provvedimento in esame, segnala anzitutto che la sua origine è da ricondurre ai negativi effetti riscontrati in sede di applicazione del citato decreto legislativo n. 23 del 2009, che ha esteso l'obbligo di sorveglianza radiometrica, previsto dalla previgente normativa solo per i « rottami o altri materiali metallici di risulta », anche ai « prodotti semilavorati metallici ».

In sede applicativa, infatti, sia da parte dell'Agenzia delle Dogane che da parte delle associazioni di categoria, sono state sottolineate diverse criticità derivanti dalla richiamata estensione operata dal decreto legislativo n. 23 del 2009.

In particolare, l'Agenzia delle Dogane ha segnalato il « mancato o insufficiente coordinamento nella fase di produzione della nuova norma per la sua efficace ed effettiva applicazione ai materiali presentati all'importazione », nonché la « genericità della formulazione della norma, suscettibile di attirare nell'ambito della sua applicazione una vastissima gamma di prodotti ». L'Agenzia ha altresì sottolineato il potenziale impatto negativo sulla fluidità dei traffici commerciali nei punti di ingresso nazionali dell'attività di sorveglianza radiometrica all'importazione causato dalla citata estensione, che coinvolgerebbe un « volume di merci stimabile in 10-15 milioni di tonnellate all'anno ».

Per porre rimedio a tali criticità, si è resa necessaria la predisposizione dello schema di decreto legislativo in esame, che, secondo quanto riportato nella relazione tecnica, è diretto a garantire un'applicazione chiara ed uniforme delle nuove norme dettate dal decreto legislativo n. 23 del 2009, nonché ad evitare rallentamenti ai traffici commerciali, « semplificando gli oneri burocratici non definiti in conseguenza delle precitate disposizioni ».

Venendo, quindi, alle puntuali disposizioni contenute nel provvedimento in esame, osserva che il comma 1 dell'articolo 1 « riscrive » l'articolo 157 del decreto legislativo n. 230 del 1995. Per effetto di tale « riscrittura », il nuovo testo del comma 1 dell'articolo 157 del citato decreto elenca i soggetti obbligati ad effettuare la sorveglianza radiometrica su materiali o prodotti semilavorati metallici al fine di rilevare la presenza di livelli anormali di radioattività o di eventuali sorgenti dismesse. Rispetto al testo vigente viene chiarito che la norma è finalizzata a garantire la protezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente. Inoltre viene prevista, quale condizione aggiuntiva per la non applicazione della norma ai soggetti che svolgono solamente attività di trasporto, la non effettuazione di operazioni doganali.

Le principali modifiche rispetto al testo vigente consistono, tuttavia, nei nuovi commi 2 e 3 dello stesso articolo 157 del

decreto legislativo n. 23 del 2009. In particolare, il nuovo testo del comma 2 dell'articolo 157 in commento individua le categorie di esperti competenti a rilasciare l'attestazione della sorveglianza radiometrica. Si tratta degli esperti qualificati di secondo o terzo grado, compresi negli elenchi tenuti dal Ministero del lavoro ai sensi dell'articolo 78 del decreto legislativo n. 230 del 1995. Il nuovo testo del comma 3 dello stesso articolo 157 prevede, invece, l'emanazione di un decreto interministeriale, sentiti l'Agenzia delle Dogane e l'ISPRA, finalizzato a: stabilire modalità applicative e contenuti delle attestazioni della sorveglianza radiometrica e ad individuare i prodotti semilavorati metallici oggetto della sorveglianza medesima.

Il comma 2 dell'articolo 1 dello schema di decreto legislativo in esame reca, poi, secondo quanto riportato nella relazione illustrativa, una modifica di carattere formale volta all'adeguamento dell'articolo 107 del decreto legislativo n. 230 del 1995, al fine di estendere l'applicazione della norma recata dal comma 2, lett. d-ter), in linea con quanto previsto dal decreto legislativo n. 23 del 2009, a tutti i rottami metallici. Al riguardo, segnala peraltro che, dal punto di vista della chiarezza del testo sembrerebbe opportuno non sopprimere le parole « di risulta » e aggiungere, invece, le parole « o su prodotti semilavorati metallici », per rendere coerente la modifica con il campo di applicazione definito dal comma 1 dell'articolo 157.

Il successivo comma 3 dell'articolo 1 dello schema di decreto legislativo in esame disciplina, quindi, i termini per l'emanazione del decreto interministeriale che, ai sensi del nuovo comma 3 dell'articolo 157 del decreto legislativo n. 230 del 1995, dovrà individuare le modalità di controllo ed elencare i semilavorati metallici. Viene infatti previsto che l'emanazione avvenga entro i 60 giorni successivi all'esito positivo delle notifiche alla Commissione UE e all'OMC.

Il comma 1 dell'articolo 2 dello schema di decreto legislativo in esame prevede, invece, un regime transitorio che, nelle more dell'emanazione del citato de-

creto interministeriale, rinvia per l'individuazione dei semilavorati metallici da sorvegliare ai prodotti indicati nell'Allegato I allo medesimo schema di decreto legislativo. Il successivo comma 2 prevede, quindi, l'utilizzo del modulo contenuto nell'Allegato II per il rilascio dell'attestazione dell'avvenuta sorveglianza radiometrica.

Infine, l'articolo 3 dello schema di decreto legislativo in esame reca le clausole di invarianza degli oneri finanziari.

In conclusione, nel ritenere pienamente condivisibili le finalità del provvedimento in esame, diretto – come segnalato all'inizio – a garantire un'applicazione chiara ed uniforme delle nuove norme dettate dal decreto legislativo n. 23 del 2009, nonché ad evitare rallentamenti ai traffici commerciali, semplificando gli oneri burocratici non definiti in conseguenza delle precitate disposizioni, esprime un orientamento favorevole sullo stesso provvedimento, riservandosi di predisporre in tal senso una proposta di parere, che tenga conto anche delle eventuali proposte e indicazioni che emergeranno nel corso del dibattito.

Gianluca BENAMATI (PD) richiama l'attenzione di tutti i deputati della Commissione sull'importanza delle notizie di stampa secondo le quali il Governo si appresterebbe a presentare al Senato, nell'ambito dell'esame del cosiddetto *decreto-legge omnibus*, un'emendamento che, superando la moratoria già prevista in tale decreto, prevede l'abrogazione di tutte le norme previste per la realizzazione di impianti nucleari. Al riguardo, esprimendo l'auspicio che non si tratti solo di un *escamotage* per evitare l'ormai prossimo referendum popolare, giudica una tale iniziativa come un riconoscimento delle posizioni di chi, come il Partito democratico, aveva messo in luce da tempo le incongruenze di un piano nucleare, come quello del Governo Berlusconi, che mostrava una inaccettabile chiusura centralistica nei confronti dei territori, ritenendo obbligatori ma non vincolanti i pareri delle comunità locali e dei loro rappresentanti,

nonché una drammatica disattenzione rispetto alla gravità dei rischi e delle conseguenze derivate dal gravissimo incidente nucleare accaduto in Giappone.

Passando, quindi, al contenuto dello schema di decreto legislativo in titolo, esprime un giudizio complessivamente positivo su un provvedimento che, rimediando ad alcuni errori di valutazione compiuti dal Governo in sede di emanazione del decreto legislativo n. 23 del 2009, colma alcune lacune normative e riduce gli oneri amministrativi e burocratici che rischiavano di tradursi in rallentamenti dei traffici commerciali e in gravosi oneri a carico delle imprese. Segnala, peraltro, al relatore l'opportunità di inserire nella proposta di parere un'osservazione diretta a evidenziare l'esigenza di specificare meglio, all'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame la portata dell'espressione « livelli anormali di radioattività » alla quale si riconnette lo svolgimento delle attività di sorveglianza radiometrica su materiali o prodotti semilavorati metallici disciplinate dal provvedimento stesso.

Angelo ALESSANDRI (LNP), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.45.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che il Documento in esame è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio) nonché, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Avverte che, secondo quanto da ultimo comunicato dalla Commissione Bilancio, le Commissioni potranno procedere all'esame del DEF sino alle ore 15 di mercoledì 27 aprile prossimo.

Fa inoltre presente che allo stato non risultano ancora presentati alla Camera l'allegato recante il programma delle infrastrutture strategiche, previsto dall'articolo 1 della legge n. 443 del 2001 (cosiddetta « legge obiettivo »), che rappresenta – per prassi ormai consolidata – uno strumento significativo a disposizione della Commissione ai fini della valutazione complessiva, per le parti di competenza, dello stesso DEF, nonché il documento, predisposto dal Ministro dell'ambiente, sullo stato di attuazione degli impegni per la ristrutturazione delle emissioni di gas ad effetto serra, previsto dall'articolo 10 della legge n. 196 del 2006 come modificato dalla legge n. 39 del 2011.

Manuela LANZARIN (LNP) *relatore*, ricorda che la Commissione avvia l'esame del nuovo documento di programmazione, il Documento di economia e finanza (DEF), previsto dalla legge n. 39 del 2011, varata qualche giorno fa dal Parlamento, per tenere conto della necessità di un coordinamento più stretto delle politiche economiche nazionali nell'ambito del cosiddetto « semestre europeo ». L'impostazione della politica economica e la programmazione economico-finanziaria si muovono ormai, pertanto, in un'ottica sempre più integrata con l'Unione europea per il raggiungimento degli obiettivi nazionali fissati dalla Strategia Europa 2020.

Considerato che le prime due sezioni del DEF recano lo schema del Programma di stabilità e dati sul quadro economico generale, la Commissione dovrà concentrare l'attenzione sulla terza sezione del

DEF che reca il Programma nazionale di riforma (PNR) in cui sono riportate le riforme strutturali già avviate e quelle programmate dal Governo al fine di perseguire i suddetti obiettivi. In particolare, le misure del Governo sono raggruppate in nove aree di azione principali tra le quali, per i profili di competenza della Commissione ambiente, rilevano principalmente, da una parte, l'area infrastrutture e sviluppo e, dall'altra, l'area energia e ambiente. Oggetto specifico di attenzione da parte della Commissione sono, inoltre, l'Allegato Infrastrutture strategiche e l'Allegato sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, ma, considerato che non sono stati ancora ufficialmente presentati, mi riservo di integrare successivamente la relazione.

Passa quindi sinteticamente in rassegna le principali misure approvate o in fase di attuazione nell'ambito delle diverse azioni.

Iniziando dall'area infrastrutture e sviluppo, segnala che in quest'area sono incluse le misure riguardanti l'edilizia e le infrastrutture strategiche. Nel settore dell'edilizia privata, tra le priorità cui si impegna il Governo, rispetto a quanto esposto analiticamente nel PNR, viene proposta l'introduzione di una disciplina statale di principio, cui dovrà seguire la normativa regionale, che autorizzi interventi di demolizione, ricostruzione, delocalizzazione degli edifici dismessi o in via di dismissione, aumento volumetrico premiale, anche con mutamento della destinazione d'uso, purché siano tra loro compatibili o complementari. Al riguardo, fa presente che tutte le regioni, a seguito dell'intesa Stato-Regioni del 2009 per il Piano casa, hanno approvato leggi per il rilancio del settore edilizio, nonché varie norme attuative. Un'altra priorità, nell'ambito dell'edilizia privata, è quella di favorire l'accesso dei privati e delle imprese ai titoli abilitativi edilizi attraverso l'introduzione del silenzio assenso per il rilascio del permesso di costruire e l'estensione della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) all'edilizia, soprattutto per i piccoli interventi edilizi che non comportano au-

menti volumetrici. Tra le misure approvate dal Governo si dà conto del Piano casa e del Piano di edilizia abitativa; in particolare, per quanto concerne il Piano di edilizia abitativa, nella griglia in appendice al PNR, si riporta uno stato di avanzamento « operativo » e l'impatto sul bilancio pubblico: su 844 milioni di euro disponibili sul bilancio dello Stato ne sono stati ripartiti o finalizzati 718 ed erogati 109 (in base all'avanzamento delle procedure da parte degli enti beneficiari).

Il PNR prevede, inoltre, un programma di potenziamento infrastrutturale dell'edilizia scolastica, che sarà avviato nel 2012, consistente nella realizzazione di nuovi edifici scolastici o nella ristrutturazione di quelli esistenti, al fine di disporre di strutture conformi a moderni standard didattici e di ridurre la spesa per la locazione di edifici privati utilizzati per le scuole. Viene precisato che la realizzazione delle strutture scolastiche è attuabile esclusivamente su iniziativa volontaria degli enti territoriali, in coordinamento con le regioni. Mentre agli enti territoriali spetterà l'elaborazione delle proposte di intervento recanti le aree di localizzazione degli edifici, l'eventuale disponibilità di terreni/edifici per la realizzazione dell'intervento ed i tempi di rilascio degli edifici scolastici in locazione, ad un soggetto istituzionale spetterà il ruolo di coordinamento e di stazione appaltante degli interventi stessi, al fine di eliminare divari tra le regioni e di conseguire economie di scala. Al riguardo, appare necessario un chiarimento circa l'individuazione del « soggetto istituzionale » cui spetterebbe il ruolo di coordinamento e di stazione appaltante.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, tra le priorità, rispetto a quanto esposto analiticamente nel PNR, viene proposta l'introduzione di percentuali fisse predeterminate sia per le cosiddette « riserve » che per le cosiddette « opere compensative », che contribuiscono a raddoppiare i tempi e i costi della realizzazione delle opere pubbliche in Italia. Quanto alle infrastrutture strategiche, il PNR riporta il valore complessivo del Piano Infrastrut-

ture Strategiche (PIS) che, sulla base dell'Allegato infrastrutture alla Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013, risulta essere pari a 233.000 Meuro, di cui 113.000 milioni per opere d'intervento prioritarie fino al 2013 contenute nella Tabella 2 del citato Allegato approvato con la delibera CIPE n. 81 del 18 novembre 2010. In questo importo, le risorse pubbliche assegnate sui progetti della Legge obiettivo (legge n. 443/2001) a partire dal 2008 sono pari a oltre 8.300 milioni e derivano sostanzialmente dai fondi stanziati dalla legge n. 2/2009 (Fondo infrastrutture ex articolo 18 del decreto-legge 185/2008) in cui non sono inclusi i FAS programmatici relativi al Piano per il Sud. Il PNR riporta, altresì, il costo delle opere finanziate dal CIPE dal 2001 che, allo stato attuale, ammonta a circa 132.400 milioni di euro, di cui 71.300 risultano coperti con risorse pubbliche (inclusi i fondi comunitari) e private. In particolare, nella griglia in appendice al PNR, viene riportata la copertura finanziaria garantita a oggi (rispetto al dato storico di 71.300 milioni di euro dell'8° Allegato Infrastrutture) suddivisa tra le diverse fonti, che comprende gli impegni giuridicamente vincolanti ed è pari a 77, 03 miliardi di euro. Rilevo, inoltre, che il PNR riporta gli stanziamenti destinati a Expo 2015 autorizzati dall'articolo 14 del decreto-legge 112/2008, che ha stanziato 1.366 milioni di euro per il periodo 2011-2014 e che sono riportati nel PNR suddivisi nelle diverse annualità.

Nell'area energia e ambiente, vengono ricordate le principali misure approvate tra le quali: le agevolazioni fiscali per la sostituzione dei veicoli più inquinanti, per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati, gli interventi per il monitoraggio e la riduzione delle emissioni di gas serra e la promozione dell'energia solare rispetto ai quali si espone l'effetto finanziario sul bilancio dello Stato. In proposito, ricordo che al fine di raggiungere l'obiettivo di riduzione del 6,5 per cento delle emissioni di gas-serra previsto per l'Italia dal Protocollo di Kyoto, si è varata la Strategia nazionale per rispettare l'obiettivo di Kyoto e il relativo Piano

d'azione nazionale per la riduzione delle emissioni di gas-serra e l'aumento del loro assorbimento, approvato con la delibera CIPE 123/02. Il documento al nostro esame segnala che si sta provvedendo all'aggiornamento della citata Delibera, al fine di consentire il perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, e che si sta valutando il rifinanziamento di alcuni strumenti quali il Fondo rotativo per Kyoto, il Fondo per la promozione delle fonti rinnovabili e del solare termodinamico e il Fondo per la mobilità sostenibile. Un contributo positivo alla riduzione delle emissioni di gas serra potrà darlo comunque anche l'attuazione del pacchetto di misure nazionali per la riduzione delle emissioni, e conseguentemente delle concentrazioni, del PM10 e delle altre sostanze inquinanti che ne provocano la formazione. Il pacchetto è costituito da misure di carattere regolamentare già in parte avviate nei settori trasporti, agricoltura, riscaldamento domestico e industria e da ulteriori misure specifiche nel settore dei trasporti» per le quali è in fase di definizione la relativa copertura finanziaria. Relativamente alle misure già adottate si ricordano alcune misure dettate dal decreto legislativo 155/2010, recante l'attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, e, per la diffusione di caldaie a biomassa certificate in grado di garantire ridotte emissioni inquinanti, dal D.Lgs. 128/2010, che ha modificato il codice dell'ambiente.

Relativamente alle misure per un'economia eco-efficiente il PNR ricorda che è in corso di valutazione il finanziamento del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione – PAN GPP, finalizzato a rafforzare la domanda di prodotti a basso consumo energetico e l'edilizia pubblica sostenibile ed eco-efficiente. Al riguardo, ricorda che la Commissione ambiente sta esaminando in sede referente una proposta di legge di iniziativa parlamentare relativa al sistema casalingo, che reca disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della

qualità dell'edilizia residenziale: si tratta di un provvedimento molto importante che si augura possa essere approvato presto dal Parlamento. Con riguardo alle misure per un'economia eco-efficiente, il PNR segnala che è, altresì, in via di stipula un protocollo di intesa interministeriale, finalizzato alla valorizzazione ambientale dei prodotti delle PMI e dei distretti industriali, mentre invece è in corso di attuazione la Strategia nazionale sulla biodiversità. Per quanto riguarda le misure in corso di valutazione nel settore delle energie rinnovabili, il PNR rinvia al Piano d'azione nazionale per le rinnovabili inviato alla Commissione UE nel luglio 2010. Al riguardo, fa presente che a livello nazionale è stato pubblicato il decreto legislativo 28/2011 che dà attuazione alla direttiva 2009/28/CE sulla promozione delle energie rinnovabili e che si è in attesa dei decreti di attuazione che definiranno un nuovo quadro di incentivazioni per le fonti rinnovabili. Ricorda, inoltre, che la Commissione ambiente sta svolgendo un'indagine conoscitiva sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili, grazie alla quale si stanno acquisendo importanti elementi di informazioni sullo stato della normativa, sulla sua attuazione e sulla sua evoluzione.

Aggiunge che il documento in esame offre numerosi spunti di riflessione nelle materie di competenza della Commissione; si augura, pertanto, che il dibattito che si svolgerà possa essere un'utile occasione di confronto tra le diverse parti, al fine di sviluppare considerazioni e valutazioni sulle quali tutta la Commissione possa convergere.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere che tenga conto anche delle osservazioni e suggerimenti che emergeranno nel corso del dibattito.

Raffaella MARIANI (PD) denuncia, ritenendolo particolarmente grave, il fatto che il Governo non abbia presentato al Parlamento, in allegato al DEF, secondo quanto espressamente stabilito dall'articolo 10 della legge n. 196 del 2009, né il

cosiddetto *Allegato Infrastrutture* né il cosiddetto *Allegato Kyoto*. Stante questa situazione, ritiene che la Commissione non possa e non debba procedere, pena la rinuncia al proprio ruolo e alle proprie prerogative, all'espressione del prescritto parere sul DEF fino a quando non sia posta nelle condizioni di esaminare e di approfondire il contenuto dei citati atti fondamentali ai fini della definizione delle politiche infrastrutturali e delle politiche ambientali del Paese.

Agostino GHIGLIA (PdL), ritiene che, al di là della polemica politica, sia condivisibile la richiesta della collega Mariani che la Commissione si esprima sul DEF dopo avere esaminato gli allegati in materia di infrastrutture e di ambiente.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta, ritenendo condivisibili i rilievi sulla mancata trasmissione degli allegati al DEF avanzati dai colleghi intervenuti.

Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 Barbieri.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, in sostituzione del relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, riferisce che la Commissione è chiamata ad esaminare – anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa – il nuovo testo della proposta di legge C. 4071 recante « Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale », come modificato dagli emendamenti approvati nel corso del-

l'esame in sede referente presso la VII Commissione Cultura.

Al riguardo, osserva che il provvedimento non contiene misure di specifico interesse della VIII Commissione, essendo diretto a reperire le risorse necessarie per interventi di manutenzione e conservazione di alcuni rilevanti monumenti nazionali, e in particolare: del Duomo di Milano, del complesso monastico di San Giovanni Battista del Monte Venda, degli edifici dell'ex istituto psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia, dei luoghi e delle strutture del Campo di concentramento di Fossoli, dell'Eremo e del Cenobio di Camaldoli, della Rocca di Canossa, dell'area archeologica di Paestum, della Chiesa di San Salvatore in Monopoli, del complesso monastico della Raccomandata in Modica e dell'area Cocco nella necropoli di Tuvixeddu.

Rileva, peraltro, che nel caso degli interventi relativi alla Rocca di Canossa e all'Eremo e al Cenobio di Camaldoli, sono previsti interventi diretti, oltre che al restauro e alla conservazione di tali complessi monumentali, anche alla loro valorizzazione sotto il profilo ambientale, oltre che turistico e culturale. Per questo, in ambedue i casi, è opportunamente prevista la presenza, all'interno del comitato istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali, anche di un rappresentante del Ministero per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare.

In conclusione, ritiene che la Commissione possa senz'altro esprimere un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.55.

RISOLUZIONI

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.55.

7-000545 Margiotta: sulle risorse necessarie per sostenere la regione Basilicata nella gestione delle conseguenze delle calamità naturali che hanno colpito recentemente la regione Basilicata.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della risoluzione in titolo.

Salvatore MARGIOTTA (PD) illustra le ragioni che sono alla base della presentazione della risoluzione in titolo, ricordando anzitutto i gravi eventi alluvionali che hanno colpito nei primi giorni di marzo diverse regioni italiane – fra le altre, le Marche, l'Emilia-Romagna, la Sicilia e la Calabria –, e che in Basilicata hanno provocato danni rilevantissimi alle infrastrutture, alle attività agricole e a quelle turistiche, indicati in dettaglio nel proprio atto d'indirizzo.

Rileva, peraltro, che, nonostante la gravità della situazione, il Governo non abbia finora destinato alcuna risorsa al soccorso delle popolazioni lucane colpite dagli eventi calamitosi e al ristoro dei danni, chiedendo, al contrario, come condizione per un suo intervento, che la regione Basilicata proceda, come previsto nel recente decreto-legge « Milleproroghe » in caso di calamità naturali, all'aumento dei tributi, delle aliquote delle imposte, fino all'aumento delle tasse sui carburanti. Nello stigmatizzare, quindi, l'inaccettabile posizione assunta dal Governo, fa presente che la Basilicata – regione che può senz'altro definirsi piccola con i suoi 600 mila abitanti –, non è assolutamente in grado di fronteggiare da sola un'emergenza come quella che si è venuta a determinare. Giudica, inoltre, paradossale il solo pensare ad un aumento delle tasse sui carburanti in una regione, come la Basilicata, nella quale si estrae petrolio e per questo si dovrebbe – stando alle promesse del Governo, mai mantenute – procedere non all'aumento, ma alla riduzione del prezzo dei carburanti.

Ritiene, altresì, che la posizione del Governo di rimando alle norme del decreto-legge « Milleproroghe » sia ancor più

grave, ove si pensi che proprio questo decreto-legge aveva stanziato, ad esempio, 100 milioni di euro annui per il ristoro dei danni dell'alluvione del Veneto.

Conclude, infine, chiedendo con forza, da un lato, che il Governo impegni risorse statali a favore delle zone della Basilicata e delle altre regioni italiane colpite dagli eventi calamitosi del marzo scorso, dall'altro, che valuti con la massima attenzione l'opportunità di rivedere le inaccettabili norme del decreto-legge « Milleproroghe » che aggiungono al danno subito dai cittadini per le calamità naturali, la beffa degli aumenti di tributi e imposte.

Auspica altresì che la Commissione possa procedere, nell'ambito della discussione della risoluzione in questione, all'audizione del Presidente della Regione Basilicata.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 15.

Disposizioni concernenti il trasferimento delle partecipazioni al capitale della società ANAS Spa alle regioni e la sua riorganizzazione in senso federalista, regionale e provinciale.

C. 3081 Reguzzoni, C. 3673 Bragantini, C. 4164 Mariani, C. 4217 Dionisi e C. 4245 Stradella.

(Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 aprile 2011.

Guido DUSSIN (LNP), *relatore*, propone alla Commissione di adottare il testo uni-

ficato illustrato nella seduta del 14 aprile come testo base per il prosieguo dei lavori in sede referente.

Agostino GHIGLIA (PdL), pur non dichiarandosi aprioristicamente contrario all'adozione come testo base del testo unificato proposto dal relatore, segnala, a nome del suo gruppo, l'indispensabile esigenza di verificarne i contenuti attraverso un percorso di approfondimento che preveda anche lo svolgimento di un ciclo di audizioni dei maggiori soggetti interessati.

Salvatore MARGIOTTA (PD) manifesta, a nome del suo gruppo, la piena disponibilità a proseguire senza alcun intento dilatorio nell'*iter* delle proposte di legge in titolo, segnalando, tuttavia, quattro punti di distanza fra il testo predisposto dal relatore e quello della proposta di legge presentata come prima firmataria dalla collega Mariani. Individua quindi il primo di tali punti nella previsione contenuta nel testo unificato proposto dal relatore di un trasferimento obbligatorio alle regioni delle azioni della società ANAS S.p.a., a fronte della previsione proposta dal Partito democratico di un trasferimento facoltativo alle regioni, su richiesta di queste ultime, di specifiche infrastrutture stradali e autostradali; richiama quindi l'attenzione sulla previsione, assolutamente non condivisibile per il Partito democratico, di procedere alla ripartizione delle azioni della società ANAS S.p.a. sulla base del dato relativo alle immatricolazioni di veicoli anziché all'estensione della rete stradale e autostradale localizzata nelle diverse regioni. Quanto al terzo punto di dissenso, chiarisce che esso è dato dalla preoccupazione, non fugata dal testo unificato proposto dal relatore, di procedere a nuovi pedaggiamenti delle infrastrutture stradali e autostradali attualmente gestite dalla società ANAS S.p.a.. Segnala, infine, con riferimento al quarto punto di disaccordo, che nella proposta del relatore manca qualsiasi riferimento ad una rete infrastrutturale strategica che, ad avviso del Partito democratico, è indispensabile mantenere alla gestione statale.

Conclude, quindi, ribadendo la disponibilità del suo gruppo ad approfondire i contenuti del testo proposto dal relatore, al fine di verificare in concreto la possibilità, in caso di superamento degli indicati punti di dissenso, di addivenire ad un testo condiviso dai gruppi di maggioranza e di opposizione.

Guido DUSSIN (LNP) dichiara la piena disponibilità a svolgere, una volta adottato come testo base il testo unificato da lui presentato nella precedente seduta, il richiesto ciclo di audizioni, nonché ad approfondire i punti segnalati dal collega Margiotta e gli altri che dovessero emergere.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ritiene quindi che la Commissione possa procedere all'adozione del testo unificato proposto dal relatore come testo base, rinviando alla fase successiva lo svolgimento delle audizioni richieste, utili anche al fine di acquisire elementi per migliorare in sede emendativa il testo adottato come testo base.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di adottare il testo unificato delle proposte di legge C. 3081, C. 3673, C. 4164, C. 4127 e C. 4245 predisposto dal relatore, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente (*vedi allegato*).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Tino IANNUZZI (PD), con riferimento all'esame delle proposte di legge C. 169 e abbinate, recanti disposizioni in materia di riqualificazione e recupero dei centri storici, sollecita la presidenza a verificare presso la Commissione Bilancio che, in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento, non vengano frapposti artificiosi ostacoli al prosieguo dell'*iter* delle proposte di legge, tanto più ora che le stesse figurano, a partire dalla seduta di mercoledì 27 aprile, nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, assicura il deputato Iannuzzi che, nell'ambito delle sue competenze, si adopererà affinché sia avviato, nei tempi fissati, l'esame in Assemblea delle richiamate proposte di legge.

La seduta termina alle 15.15.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 19 aprile 2011.

Sistema casa qualità. Disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale.

Nuovo testo C. 1952 Guido Dussin.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

ALLEGATO

Disposizioni concernenti la riorganizzazione dell'assetto societario e delle funzioni della società ANAS Spa (C. 3081 Reguzzoni, C. 3673 Bragantini, C. 4164 Mariani, C. 4217 Dionisi e C. 4245 Stradella).

**TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE
COME TESTO BASE**

ART. 1.

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede al trasferimento delle azioni della società Ente nazionale per le strade (ANAS) Spa alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano in conformità ai valori e alle percentuali stabiliti dall'allegato A annesso alla presente legge.

2. Il terzo periodo del comma 4 dell'articolo 7 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, e successive modificazioni, è sostituito dai seguenti: « Le eventuali successive modifiche dello statuto sono approvate dall'assemblea dei soci di ANAS Spa. Le modifiche della convenzione di concessione sono approvate, su proposta dell'assemblea dei soci di ANAS Spa, con le modalità stabilite dal secondo periodo ».

ART. 2.

1. L'ANAS Spa, in conformità con l'atto di indirizzo adottato, ai sensi del comma 2, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, subconcede ad una o più società da essa costituite i compiti ad essa affidati di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e c), del decreto legislativo 26 febbraio 1994 n. 143, relativamente alle tratte stra-

dali o autostradali assoggettate o assoggettabili a pedaggio reale o figurativo.

2. Con atto di indirizzo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adottato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le tratte stradali ed autostradali di cui al comma 1 e sono disciplinate le modalità con cui l'ANAS Spa procede alla costituzione, alla gestione o alla cessione della partecipazione, ovvero della partecipazione di maggioranza, delle società subconcessionarie, di cui al medesimo comma 1, delle tratte stradali e autostradali assoggettate a pedaggi reali o virtuali. Con il medesimo atto di indirizzo sono individuate le modalità di gestione e dell'eventuale trasferimento, anche a società all'uopo costituite, delle partecipazioni già possedute dall'ANAS Spa in società concessionarie autostradali, ivi comprese le modalità di designazione degli organi sociali in sede di costituzione delle nuove società di cui al comma 1. Il Governo trasmette il predetto atto di indirizzo al Parlamento per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

3. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto-legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti criteri e modalità per l'applicazione del pedaggio sulle strade e sui raccordi autostradali assoggettabili a pedaggio, ai sensi

del comma 2, in relazione ai costi di investimento e di manutenzione straordinaria oltre che a quelli relativi alla gestione, nonché l'elenco delle tratte da sottoporre a pedaggio come individuate sulla base dell'articolo 3.

ART. 3.

1. I proventi dei pedaggi introdotti ai sensi dell'articolo 2, sono utilizzati dalle società di cui al comma 1 del medesimo articolo 2, per la gestione dell'opera e per la manutenzione ordinaria e straordinaria del tratto autostradale medesimo, per il finanziamento di interventi sul territorio di pertinenza, scelti di concerto con la regione interessata, nonché per nuovi investimenti a sostegno della mobilità locale.

2. I pedaggi di cui al comma 1 possono essere introdotti esclusivamente sulle tratte autostradali che rispondono ai seguenti criteri:

a) tratte autostradali e raccordi autostradali i cui requisiti strutturali siano coerenti con gli *standard* dell'Unione europea e con il codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;

b) tratte autostradali e raccordi autostradali per i quali esiste un'adeguata e funzionale rete stradale alternativa, nonché tratte autostradali e raccordi autostradali per i quali sono completati i lavori di ammodernamento e di messa in sicurezza.

3. Il decreto di cui all'articolo 2, comma 3, prevede opportune forme di esenzione totale o parziale dal pagamento del pedaggio per specifiche categorie di utenti.

ART. 4.

1. Le operazioni di cui alla presente legge sono effettuate in regime di neutralità fiscale.

ART. 5.

1. Le azioni della società ANAS Spa, attribuite alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 1 entrano a fare parte del patrimonio disponibile delle medesime regioni e province autonome, e possono costituire garanzia nei confronti della Cassa depositi e prestiti Spa.

2. Non è ammessa la cessione delle azioni di cui al comma 1 a soggetti privati. Lo statuto della società ANAS Spa disciplina le modalità di esercizio dei diritti di opzione che ogni regione e provincia autonoma vanta proporzionalmente sulle azioni delle altre regioni e province autonome.

ART. 6.

1. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'assemblea dei soci della società ANAS Spa approva il nuovo schema di statuto della società che è trasmesso al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per la verifica di conformità ai seguenti principi:

a) redazione del programma generale e dei programmi nazionale e regionali, annuale e pluriennale, effettuata d'intesa con le regioni e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

b) coordinamento interregionale a garanzia dell'omogeneità nella gestione della rete stradale;

c) redazione dei programmi regionali, costituenti parte del programma generale nazionale, effettuata d'intesa con le regioni competenti;

d) divisione regionale e provinciale dell'organizzazione interna;

e) autonomia delle sedi regionali nell'organizzazione del lavoro, fatto salvo l'obbligo della sede regionale di attenersi alla programmazione nazionale;

f) decentramento dell'organizzazione a livello provinciale, ove le dimensioni e le caratteristiche del servizio lo richiedano o lo consentano;

g) nomina del presidente del collegio sindacale da parte del Ministero dell'economia e delle finanze;

h) attribuzione della nomina dei revisori contabili a rotazione alle province;

i) nomina dell'organismo di vigilanza interna sulle procedure di appalto attraverso procedure che coinvolgano il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e che consentano allo stesso l'effettivo svol-

gimento di un ruolo di supervisione e di controllo sulla correttezza delle procedure di gara per lavori servizi e forniture.

ART. 7.

1. Gli organi della società ANAS Spa in carica alla data di entrata in vigore della presente legge restano confermati fino alla prima assemblea dei soci successiva all'entrata in vigore del nuovo statuto di cui all'articolo 6, che provvede a nominare i nuovi organi ai sensi e con le modalità previste dal medesimo statuto.

ART. 8.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO A

Allegato A: Articolo 1, comma 1

Piemonte	201.428.897,81	euro, pari all'8,87 per cento del capitale sociale
Valle d'Aosta	18.022.990,42	euro, pari allo 0,79 per cento del capitale sociale
Lombardia	435.305.214,94	euro, pari al 19,18 per cento del capitale sociale
Trentino-Alto Adige	34.305.118,28	euro, pari all'1,51 per cento del capitale sociale
Veneto	183.369.882,83	euro, pari all'8,08 per cento del capitale sociale
Friuli Venezia Giulia	47.876.641,35	euro, pari al 2,11 per cento del capitale sociale
Liguria	60.134.728,40	euro, pari al 2,65 per cento del capitale sociale
Emilia-Romagna	189.722.862,82	euro, pari all'8,36 per cento del capitale sociale
Toscana	189.557.344,56	euro, pari all'8,35 per cento del capitale sociale
Umbria	35.981.720,82	euro, pari all'1,59 per cento del capitale sociale
Marche	58.095.932,98	euro, pari al 2,56 per cento del capitale sociale
Lazio	333.376.154,15	euro, pari al 14,69 per cento del capitale sociale
Abruzzo	43.933.412,39	euro, pari all'1,94 per cento del capitale sociale
Molise	7.461.952,28	euro, pari allo 0,33 per cento del capitale sociale
Campania	110.459.092,61	euro, pari al 4,87 per cento del capitale sociale
Puglia	80.192.619,69	euro, pari al 3,53 per cento del capitale sociale
Sicilia	120.671.568,79	euro, pari al 5,32 per cento del capitale sociale
Calabria	49.846.308,55	euro, pari al 2,20 per cento del capitale sociale
Basilicata	13.590.995,80	euro, pari allo 0,60 per cento del capitale sociale
Sardegna	56.558.560,51	euro, pari al 2,49 per cento del capitale sociale

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del Corpo di polizia municipale del comune di Roma, nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato (COM(2010)542 def.)	139
Audizione del direttore generale per la motorizzazione civile, architetto Maurizio Vitelli, nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato (COM(2010)542 def.)	140
Audizione del direttore generale per il trasporto stradale e per l'intermodalità, dottor Enrico Finocchi, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni nn. 7-00527 Garofalo, 7-00546 Velo e 7-00552 Desiderati, in materia di autotrasporto	140
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	140

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del direttore del Servizio di polizia stradale, dottor Roberto Sgalla, nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato (COM(2010)542 def.)	140
Audizione informale del direttore del Servizio di polizia stradale, dottor Roberto Sgalla, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni nn. 7-00527 Garofalo, 7-00546 Velo e 7-00552 Desiderati, in materia di autotrasporto	140

SEDE LEGISLATIVA:

Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau. C. 3403 Zeller (<i>Discussione e conclusione – Approvazione</i>)	140
ALLEGATO (<i>Nuovo testo della proposta di legge C. 3403 adottato dalla Commissione come testo base</i>)	145

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. (Doc. LVII, n. 4) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	141
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 19 aprile 2011.

Audizione di rappresentanti del Corpo di polizia municipale del comune di Roma, nell'ambito del-

l'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato (COM(2010)542 def.).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.45 alle 12.15.

Audizione del direttore generale per la motorizzazione civile, architetto Maurizio Vitelli, nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato (COM(2010)542 def.).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.15 alle 12.45.

Audizione del direttore generale per il trasporto stradale e per l'intermodalità, dottor Enrico Finocchi, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni nn. 7-00527 Garofalo, 7-00546 Velo e 7-00552 Desiderati, in materia di autotrasporto.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.45 alle 13.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.15 alle 13.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 19 aprile 2011.

Audizione del direttore del Servizio di polizia stradale, dottor Roberto Sgalla, nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato (COM(2010)542 def.).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 14.35.

Audizione informale del direttore del Servizio di polizia stradale, dottor Roberto Sgalla, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni nn. 7-00527 Garofalo, 7-00546 Velo e 7-00552 Desiderati, in materia di autotrasporto.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 15.05.

SEDE LEGISLATIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.05.

Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau.

C. 3403 Zeller.

(Discussione e conclusione – Approvazione).

La Commissione inizia la discussione.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento, la pubblicità della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Ricorda che la Commissione ha esaminato, in sede referente, la proposta di legge in titolo e ha elaborato un nuovo testo sul quale le Commissioni I (Affari costituzionali), II (Giustizia), V (Bilancio) e VI (Finanze) hanno espresso parere favorevole. Essendo maturati i presupposti in tal senso, è stato quindi richiesto il trasferimento alla sede legislativa della proposta di legge in esame, cui l'Assemblea ha acconsentito nella seduta del 14 aprile scorso. Ricorda altresì che nell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato definito il contingentamento dei tempi per la discussione sulle linee generali e per l'esame degli articoli.

Dichiara quindi aperta la discussione sulle linee generali.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), *relatore*, nel rinviare alle considerazioni già effettuate in occasione dell'esame in sede referente della proposta di legge in og-

getto, esprime il più vivo ringraziamento alla Commissione e al Governo per aver reso possibile il trasferimento del provvedimento alla sede legislativa.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

La Commissione adotta come testo base per il seguito della discussione il nuovo testo della proposta di legge C. 3403, come risultante dall'esame in sede referente (*vedi allegato*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che, come stabilito dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti al testo base testé adottato è fissato alle ore 15.30.

La seduta, sospesa alle 15.15, è ripresa alle 15.35.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti riferiti al testo base.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 del nuovo testo della proposta di legge in oggetto.

Intervengono per dichiarazione di voto finale i deputati: Carlo MONAI (IdV), Sandro BIASOTTI (PdL), Silvia VELO (PD), Marco DESIDERATI (LNP) e Deborah BERGAMINI (PdL), che preannunciano il proprio voto favorevole.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), *relatore*, richiama l'attenzione su alcune correzioni di forma che il nuovo testo della proposta di legge richiede ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento. In particolare, propone di sostituire all'articolo 2, comma 2, all'alinea, le parole: « Le

elargizioni di cui al comma 1 sono corrisposte ai familiari delle vittime,» con le seguenti: « Le elargizioni di cui al comma 1 spettanti ai familiari delle vittime sono corrisposte » e, all'articolo 4, comma 1, le parole: « come integrata dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, » con le seguenti: « come integrata dall'articolo 60, comma 8, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, ».

La Commissione approva.

La Commissione, con votazione nominale finale, approva il nuovo testo della proposta di legge C. 3403 Zeller, autorizzando inoltre la presidenza al coordinamento formale del testo.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.15

Documento di economia e finanza 2011.

(Doc. LVII, n. 4).

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del documento in oggetto.

Giorgio SIMEONI (PdL), *relatore*, ricorda che il Documento di economia e finanza 2011 (DEF), che viene presentato dal Governo sulla base delle recenti modifiche apportate alla disciplina in materia di contabilità e finanza pubblica, provvede ad aggiornare il ciclo degli strumenti di programmazione al fine di consentire un

pieno allineamento fra la programmazione nazionale e quella europea. Ricorda altresì che il DEF assorbe i contenuti della Decisione di finanza pubblica e della Relazione sull'economia e sulla finanza pubblica, ed assume quindi i caratteri di documento essenziale ai fini della programmazione economica e finanziaria del Governo, secondo la logica del « Semestre europeo ».

In particolare, il DEF si conforma alle indicazioni dettate dal « Patto per l'Euro – Un coordinamento più stretto delle politiche economiche per la competitività e la convergenza – » approvato il 25 marzo scorso dal Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo. Il documento si compone di tre sezioni: la prima, contenente il Programma di stabilità; la seconda, contenente Analisi e tendenze della finanza pubblica; la terza, contenente il Programma nazionale di riforma (PNR).

Per quanto riguarda il programma di stabilità, rammenta che esso è stato impostato, in coerenza con il Patto per l'Euro, per garantire il rispetto dei vincoli sull'indebitamento netto e sul rapporto debito/PIL, nel presupposto che non si possa realizzare una crescita duratura ed equa, senza stabilità del pubblico bilancio. In questa prospettiva, l'Italia, tra l'altro, si impegna a raggiungere entro il 2014 un livello prossimo al pareggio di bilancio secondo il seguente percorso: per il 2011 deficit/PIL al 3,9 per cento; per il 2012 deficit/PIL al 2,7 per cento; per il 2013 deficit/PIL all'1,5 per cento; per il 2014 deficit/PIL allo 0,2 per cento.

Per quanto concerne l'Analisi e tendenze della finanza pubblica, invece, ricorda che tale sezione espone i dati di consuntivo del 2010, messi a confronto con quelli del 2009 e con quelli relativi all'ultima stima del 2010 nonché le previsioni tendenziali per gli anni 2011-2014.

Per quanto attiene infine al programma nazionale di riforma, rileva che esso sintetizza le riforme strutturali già avviate e quelle programmate per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Agenda di Europa 2020. In sostanza, il programma espone le riforme che il Governo intende realizzare,

alla luce della predetta Agenda, valutandone l'impatto macroeconomico sui citati andamenti tendenziali.

In proposito, ritiene utile ricordare le diverse tappe che hanno condotto all'elaborazione del programma nazionale di riforma.

In particolare, ricorda che la bozza di PNR è stata esaminata dalle Camere nello scorso mese di novembre e che la IX Commissione della Camera dei deputati, in particolare, ha espresso i propri rilievi il 10 novembre 2010.

In seguito, la Commissione europea ha quindi elaborato la Comunicazione sull'analisi annuale della crescita, che costituiva l'atto di avvio del semestre europeo per il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche, con cui sostanzialmente si faceva il punto sui programmi di riforma elaborati dai singoli Paesi. La citata Comunicazione è stata recentemente esaminata dalle Camere. In particolare, ricorda che la IX Commissione della Camera dei deputati, nella seduta del 9 marzo scorso, ha espresso alcuni rilievi che, in buona parte, ribadivano quelli già formulati in occasione dell'esame della bozza di PNR.

Infine, sulla base della predetta Comunicazione, il Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011 ha individuato le priorità per gli Stati membri in materia di riforme strutturali e di risanamento di bilancio, nonché quelle per l'Unione europea nei suoi settori di competenza diretta, in particolare il mercato interno.

Alla luce degli orientamenti delineati dal Consiglio europeo, il presente Programma nazionale di riforma individua quindi i settori nei quali il Governo intende prioritariamente operare per la realizzazione degli obiettivi complessivi di crescita e stabilità: Riforma fiscale, Meridione, Lavoro, Opere pubbliche, Edilizia privata, Ricerca e sviluppo, Istruzione, Turismo, Agricoltura, Processo civile, Riforma della pubblica amministrazione e semplificazione.

Per quanto riguarda le competenze della IX Commissione, osserva che il PNR, nell'ambito del capitolo IV, riserva un

apposito paragrafo al tema delle infrastrutture e sviluppo, in cui si richiama, in primo luogo, il valore complessivo del Piano Infrastrutture Strategiche (PIS). Tale valore, sulla base dell'Allegato infrastrutture alla Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013, risulta pari a 233.000 milioni di euro, di cui 113.000 milioni per opere di intervento prioritarie fino al 2013. Le risorse pubbliche assegnate sui progetti della legge obiettivo (legge n. 443 del 2001) a partire dal 2008 sono pari a oltre 8.300 milioni di euro e derivano sostanzialmente dai fondi stanziati dalla legge n. 2 del 2009. Il costo delle opere finanziate dal CIPE dal 2001 ammonta a circa 132.400 milioni di euro, di cui 71.300 milioni risultano coperti con risorse pubbliche e private.

Per quanto riguarda, in particolare, il settore del trasporto e della logistica, le linee di intervento del PNR prevedono disponibilità finanziarie per 1.456 milioni di euro per il periodo 2011-2014, di cui l'84 per cento concentrate nel 2011. In particolare, le risorse per il sistema portuale (362 milioni di euro), per il materiale rotabile (346 milioni di euro), per l'auto-transporto (400 milioni di euro), rappresentano i finanziamenti più rilevanti nel 2011. Al finanziamento delle infrastrutture e dei trasporti sono destinati anche 6.800 milioni di euro programmati nell'ambito del QSN (Quadro Strategico Nazionale) 2007-2013.

Sottolinea che un altro rilevante strumento del Programma in questo settore è rappresentato dal Piano Nazionale della Logistica 2011-2020, il quale prevede una serie di interventi volti a perseguire una strategia di lungo periodo, finalizzata a ridurre i costi derivanti dall'inefficienza complessiva del settore della logistica. Il Piano si articola in una serie di interventi, normativi e amministrativi, che incidono su tutte le modalità di trasporto. Fra i numerosi settori di intervento si segnalano: le piattaforme logistiche, il sistema portuale, i collegamenti intermodali, il sistema degli incentivi (Ferrobonus, Ecobonus) e i Sistemi intelligenti di trasporto.

Ricorda in proposito che uno dei rilievi espressi dalla IX Commissione in occasione dell'esame della predetta Comunicazione della Commissione europea è stato proprio quello di inserire tra le priorità del PNR, da sostenere mediante adeguate risorse finanziarie, «la realizzazione di ulteriori progetti infrastrutturali in materia di trasporto, assegnando particolare rilievo ai collegamenti marittimi e alle opere collegate ai Corridoi europei, anche prevedendo la destinazione di adeguati fondi per la logistica».

Segnala, inoltre, nell'ambito degli obiettivi prioritari individuati nel PNR, quello relativo al Meridione, rispetto al quale si sottolinea come il crescente differenziale economico fra Nord-Centro e Sud possa essere superato, oltre che attraverso un migliore utilizzo dei Fondi europei e la creazione di zone «a burocrazia zero», anche garantendo assoluta priorità alle infrastrutture di collegamento nazionale.

Nell'ambito del paragrafo denominato «Economia ecoefficiente e cambiamenti climatici» segnala il Fondo per la mobilità sostenibile, il cui rifinanziamento è in corso di valutazione. Tale Fondo ha lo scopo di finanziare interventi finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane nonché al potenziamento del trasporto pubblico, in relazione al quale sono stati sottoscritti Accordi di Programma con le Aree metropolitane, con la Provincia di Napoli, con Trenitalia e con ANCMA (Associazione Nazionale Ciclo, Motociclo e Accessori), nonché una convenzione con l'ANCI (Associazione Comuni Italiani) per il monitoraggio dell'intero programma. A tale riguardo, rammenta che un altro dei rilievi espressi dalla IX Commissione in occasione dell'esame della predetta Comunicazione della Commissione europea, è stato quello di inserire tra le priorità del PNR «la promozione della mobilità sostenibile e dei sistemi di trasporto intelligente, necessari per perseguire gli obiettivi ambientali contenuti nella strategia Europa 2020».

Inoltre, nell'ambito del capitolo V del PNR (Le riforme per l'Italia), segnala il paragrafo che riguarda le iniziative per la

banda larga, e, in particolare, il Piano Italia Digitale, che si articola in un Piano Nazionale Banda Larga, finalizzato a ridurre nei limiti di tre milioni, entro il 2011, il numero di cittadini ancora in *digital divide*, e in un Piano per le reti di nuova generazione, che dovrebbe consentire l'accesso ai servizi a banda ultra larga al 50 per cento della popolazione italiana. In particolare, il Piano, che prevede un investimento nelle *Next Generation Network* (NGN), è focalizzato sulle aree più densamente popolate del paese, ed è volto a realizzare, entro il 2020, reti ultraveloci sia su rete fissa, per almeno il 50 per cento della popolazione, sia su rete mobile. I due Piani dovrebbero generare positivi effetti occupazionali, che il Governo stima in circa ventimila persone all'anno impiegate per lo sviluppo del progetto.

Sempre con riferimento a tale settore di intervento, ricorda come il Governo abbia deciso di anticipare al 2011 la gara per l'assegnazione dei diritti d'uso delle

frequenze in banda 800 MHz, accelerando a tal fine il necessario *switch-off* della televisione analogica. Ciò al fine di garantire una maggiore qualità del servizio e liberare le risorse frequenziali in banda 800 MHz, destinandole all'utilizzo per la telefonia mobile.

Infine, segnala che non è stato ancora trasmesso alle Camere il cosiddetto allegato infrastrutture, di cui all'articolo 10, comma 8, della legge n. 196 del 2009. Si riserva pertanto di integrare la sua relazione alla luce del citato allegato, da cui potrebbero evincersi importanti elementi informativi, soprattutto in relazione ad alcuni profili che erano stati evidenziati dalla IX Commissione in occasione dell'espressione dei predetti rilievi, come ad esempio quello dianzi ricordato relativo alle opere collegate ai Corridoi europei.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, si riserva di intervenire nel corso del prosieguo dell'esame.

La seduta termina alle 15.35.

ALLEGATO

**Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau.
(C. 3403 Zeller).**

**NUOVO TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE C. 3403
ADOTTATO DALLA COMMISSIONE COME TESTO BASE**

ART. 1.

(Interventi in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau).

1. Al presidente della comunità comprensoriale della Val Venosta/Vinschgau è assegnata la somma di 800.000 euro per l'anno 2011 e 2.200.000 euro per l'anno 2012 per speciali elargizioni in favore dei familiari delle vittime del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau del 12 aprile 2010 e in favore di coloro che a causa del disastro hanno riportato lesioni gravi o gravissime.

ART. 2.

(Individuazione dei beneficiari e criteri di assegnazione e corresponsione delle elargizioni).

1. Il presidente della comunità comprensoriale della Val Venosta/Vinschgau, d'intesa con il presidente della provincia autonoma di Bolzano, individua i familiari delle vittime e i soggetti che hanno riportato lesioni gravi o gravissime e determina la somma spettante a ciascuno di essi nell'ambito dell'importo complessivo di cui all'articolo 1, secondo i criteri individuati nei commi 2 e 3 del presente articolo.

2. Le elargizioni di cui al comma 1 sono corrisposte ai familiari delle vittime

secondo il seguente ordine, nella misura determinata in proporzione allo stato di effettiva necessità del beneficiario:

a) al coniuge superstite, con esclusione del coniuge rispetto al quale è stata pronunciata sentenza, anche non definitiva, di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio e del coniuge a cui è stata addebitata la separazione con sentenza passata in giudicato, al convivente *more uxorio* e ai figli a carico;

b) ai figli, in mancanza del coniuge superstite o nel caso di coniuge rispetto al quale è stata pronunciata sentenza, anche non definitiva, di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio o di coniuge a cui è stata addebitata la separazione con sentenza passata in giudicato;

c) ai genitori;

d) ai fratelli e alle sorelle se conviventi a carico;

e) ai conviventi a carico negli ultimi tre anni precedenti l'evento.

3. Ai soggetti che hanno riportato lesioni gravi o gravissime è attribuita una somma determinata in proporzione alla gravità delle lesioni subite e allo stato di effettiva necessità. All'attribuzione delle elargizioni di cui alla presente legge si provvede nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1.

ART. 3.

(Procedure per l'assegnazione delle elargizioni).

1. Le elargizioni di cui all'articolo 2 sono assegnate con provvedimento del presidente della comunità comprensoriale della Val Venosta/Vinschgau.

2. Le elargizioni di cui all'articolo 2 sono esenti da ogni imposta o tassa e sono assegnate in aggiunta a ogni altra somma cui i soggetti beneficiari hanno diritto a qualsiasi titolo ai sensi della normativa vigente.

ART. 4.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 800.000 euro per l'anno 2011 e a 2.200.000 euro per l'anno 2012, si provvede, per l'anno 2011, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni,

dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, come integrata dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e, per l'anno 2012, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per il medesimo anno dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 5.

(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. C. 4219 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	147
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	162
Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 4193 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	150
Riqualficazione e recupero dei centri storici. Testo unificato C. 169 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	153
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	154

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 13.40.

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali.

C. 4219 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Stefano ALLASIA (LNP), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo, il cui testo non è stato modificato presso la Commissione di merito, volto a posticipare i termini per la convocazione dell'assemblea

annuale successiva alla chiusura dell'esercizio 2010, in favore di alcune tipologie di società quotate. Il provvedimento deve essere inquadrato nell'ambito della vicenda che sta interessando gli assetti proprietari del gruppo Parmalat che rappresenta il principale operatore agroalimentare italiano ed uno dei principali operatori europei del settore. In tale contesto, l'iniziativa legislativa assunta dal Governo intende fornire agli amministratori di Parmalat uno strumento per verificare, in attesa dello svolgimento dell'Assemblea annuale, se sussistano ipotesi alternative rispetto all'acquisizione del controllo da parte del gruppo francese Lactalis che siano più vantaggiose per le prospettive di sviluppo del gruppo Parmalat, per gli azionisti di quest'ultimo, nonché per gli interessi complessivi dell'economia italiana.

Come ricorda la relazione illustrativa (e come specifica l'articolo 1, comma 1, del

provvedimento), nella prossima stagione assembleare le società dovranno applicare le norme del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27, che ha recepito nell'ordinamento italiano la direttiva 2007/36/CE concernente l'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate.

L'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame – in deroga alle disposizioni vigenti – consente lo slittamento, da 120 a 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio 2010, dei termini per la convocazione dell'assemblea annuale, anche qualora tale possibilità non sia prevista dallo statuto, in favore di alcune tipologie di emittenti. Ricorda, in proposito, che la normativa vigente (articolo 2364, secondo comma, e 2364-bis, secondo comma, del Codice civile) prescrive che l'assemblea ordinaria sia convocata entro il termine stabilito dallo statuto e, comunque, non oltre centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. Lo statuto può prevedere un maggior termine, comunque non superiore a centottanta giorni, nel caso di società tenute alla redazione del bilancio consolidato, ovvero quando lo richiedono particolari esigenze relative alla struttura ed all'oggetto della società; in questi casi gli amministratori devono segnalare le ragioni della dilazione nella relazione sulla gestione.

Il posticipo interessa le società cui si applica l'articolo 154-ter del Testo Unico della Finanza (TUF), ovvero gli emittenti quotati che hanno l'Italia come Stato membro d'origine, investiti dall'obbligo di pubblicare alcune relazioni finanziarie a cadenza periodica.

Il comma 2 dell'articolo 1 consente alle predette società, ove al 27 marzo 2011 (data di entrata in vigore del decreto-legge in esame) abbiano già pubblicato l'avviso di convocazione dell'assemblea annuale, di convocare l'assemblea, in prima o unica convocazione, a nuova data. Il nuovo avviso deve rispettare i termini e le modalità, di cui all'articolo 125-bis del TUF. L'assemblea sarà dunque convocata entro il trentesimo giorno precedente la data dell'assemblea stessa, con avviso pubblicato sul sito internet della società e nel rispetto

delle modalità dettate dalla Consob con regolamento. Nel caso di assemblea convocata per l'elezione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, il termine per la pubblicazione dell'avviso di convocazione sarà anticipato al quarantesimo giorno precedente la data dell'assemblea. I termini di convocazione di alcune particolari assemblee (convocate per riduzione del capitale sociale o per nomina/revoca dei liquidatori) sono spostati al ventunesimo giorno precedente la data dell'assemblea. L'articolo 125-bis del TUF reca anche il contenuto obbligatorio dell'avviso di convocazione che, tra l'altro, deve contenere (oltre al giorno, l'ora e il luogo dell'adunanza) la descrizione chiara e precisa delle procedure che gli azionisti devono rispettare per poter partecipare e votare in assemblea e per l'esercizio del voto per delega, per corrispondenza o con mezzi elettronici, se previsto dallo statuto. La nuova convocazione è possibile solo ove non sia decorso, con riferimento all'assemblea originariamente convocata, il termine per l'invio delle comunicazioni che legittimano all'intervento in assemblea e all'esercizio del diritto di voto nelle società italiane con azioni ammesse alla negoziazione nei mercati regolamentati o nei sistemi multilaterali di negoziazione italiani o di altri Paesi dell'Unione europea, con il consenso dell'emittente.

Le disposizioni contemplano poi il caso in cui l'assemblea sia stata convocata anche per la nomina dei componenti degli organi societari. Viene mantenuta anche per la nuova convocazione la validità delle liste già depositate presso l'emittente, con facoltà di presentarne di nuove nel rispetto dei termini previsti dalla legge (articolo 147-ter, comma 1-bis del TUF, ai sensi del quale le liste sono depositate presso l'emittente entro il venticinquesimo giorno precedente la data dell'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina dei componenti del consiglio di amministrazione e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito Internet e con le altre modalità previste dalla Consob con regolamento almeno ventuno giorni prima della data dell'assemblea) e dalle

norme regolamentari (dettate dalla Consob per la disciplina delle modalità per l'elezione, con voto di lista, di un membro effettivo del collegio sindacale da parte dei soci di minoranza).

La possibilità di rinvio a nuova data è estesa, infine, anche all'assemblea straordinaria convocata con il medesimo avviso.

L'articolo 2 dispone che il decreto-legge entri in vigore il 27 marzo 2011 (giorno successivo alla sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*).

Ludovico VICO (PD) osserva che il proprio gruppo considera questo provvedimento di urgenza come un « pannicello caldo » nei confronti di una questione di notevole importanza relativa alle modalità con cui in Italia si intende intervenire, sia pure tardivamente, sulle cosiddette scalate. Rileva che altri Paesi europei hanno varato da tempo provvedimenti che, attraverso organismi omologhi alla Consob, impediscono OPA ostili nei confronti di aziende nazionali. Ricorda che con la sua interpellanza n. 2-01013 del 23 marzo 2011, rivolta al ministro dell'economia, ha sottolineato la necessità di giungere con rapidità al modello francese che prevede percorsi di verifica da parte dell'organo di vigilanza francese.

Ricorda infine che in Francia si sono verificati due eventi simili a quello della vicenda Parmalat, quando le Ferrovie italiane hanno chiesto la partecipazione dell'8 per cento delle Ferrovie francesi e in occasione del tentativo di Enel su EDF. In entrambe le situazioni lo Stato francese è intervenuto a difesa delle proprie aziende nazionali. Diversamente, nel nostro Paese si è consentito l'acquisto di importanti realtà industriali italiane per un ammontare pari a 10 miliardi di euro.

Alberto TORAZZI (LNP), nel concordare con il collega Vico sulla tardività del provvedimento d'urgenza in esame, ritiene che esso non rappresenti una soluzione organica della problematica relativa alle scalate. Sottolinea che la posizione della Lega è stata sempre ispirata alla reciprocità che richiede garanzie soprattutto nei

confronti del Paese più debole. Chiede infine al relatore se sia possibile esprimere il parere nella giornata odierna in modo da consentire una rapidissima approvazione di un provvedimento certamente settoriale, ma necessario per la tutela delle realtà industriali nazionali.

Fabio GAVA (PdL), nel manifestare disponibilità a deliberare il parere nella giornata odierna, sul quale preannuncia un voto favorevole, sottolinea che da tempo si valuta la necessità di intervenire in settori strategici nell'economia nazionale. Al riguardo, si pone certamente il problema, da un lato, di garantire la libertà di mercato e, dall'altro di tutelare l'interesse nazionale. Ritiene che il decreto-legge in esame rappresenti una misura tampone per far fronte con un'azione immediata e concreta – fissando termini diversi per la convocazione delle Assemblee – alla situazione venutasi a creare in seguito alla proposta di acquisto di Parmalat da parte della francese Lactalis. Osserva che la materia meriterebbe una trattazione più complessiva, soprattutto nell'ambito di settori strategici dell'economia italiana, nonché regole di reciprocità da rispettare nei Paesi della Comunità europea.

Savino PEZZOTTA (UdC) sottolinea la necessità in questa sede di esprimere un orientamento favorevole sul provvedimento del Governo in assenza di alternative concrete. Rileva infatti il grave ritardo con cui si è mosso il Governo in questa vicenda in presenza di un vero stato di assedio da parte di imprese estere. Stigmatizza quindi l'assenza di una reale politica industriale e di strumenti adeguati al rafforzamento delle tutele a difesa delle nostre imprese.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, considera opportuno prevedere nel parere della commissione un esplicito invito al Governo di farsi promotore di un'iniziativa legislativa organica di politica industriale a tutela degli assetti proprietari delle imprese italiane.

Andrea LULLI (PD) preannuncia l'astensione del proprio gruppo sul provvedimento in esame che giudica del tutto inadeguato ad affrontare la nota vicenda della scalata pirata al gruppo Parmalat e che, oltretutto, non necessariamente garantirà i risultati attesi. Ritiene che il Governo avrebbe dovuto intraprendere ben altre iniziative che favorissero il non facile lavoro fin qui svolto dal commissario straordinario del gruppo che a fatica sta tentando di uscire da una situazione di profonda crisi. Non si tratta a suo giudizio solamente di difendere l'italianità degli assetti proprietari ma di garantire alle nostre imprese una politica industriale efficace. Sottolinea infine che sarebbe stata opportuna una iniziativa legislativa congiunta da parte del ministro dello sviluppo economico e del ministro dell'economia e delle finanze.

Stefano ALLASIA (LNP) formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 4193 Governo, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Golfo, ricorda preliminarmente che la Convenzione sulle munizioni a grappolo, o *cluster munition* (CCM), è stata adottata a Dublino il 30 maggio 2008 ed è entrata in vigore a livello internazionale il 1° agosto 2010. L'aspetto di maggiore rilevanza della Convenzione è rappresentato dal fatto che essa proibisce l'uso, lo stoccaggio, la pro-

duzione e il trasferimento di munizioni a grappolo; inoltre prevede l'assistenza alle vittime, la bonifica delle aree contaminate e la distruzione delle scorte. L'Italia, che ha aderito fin dall'inizio alla Dichiarazione di Oslo, si è altresì impegnata a sottoporla in breve termine a ratifica. Ad oggi hanno firmato la Convenzione 108 paesi, molti dei quali appartenenti al gruppo dei Paesi in via di sviluppo ed è stata ratificata da 54 Paesi.

La Convenzione si compone di un Preambolo e di 23 articoli.

Il Preambolo descrive gli obiettivi della Convenzione. Sono innanzitutto richiamati la questione dell'assistenza alle vittime – il cui approccio dovrà tenere conto delle diverse sensibilità legate al genere e all'età e quella di considerare le esigenze specifiche dei gruppi più vulnerabili – e il riconoscimento dei loro diritti. Vengono poi menzionati i pericoli derivanti dai residui di munizioni a grappolo e dalle ingenti riserve nazionali; viene richiamata la Dichiarazione di Oslo del 2007 con la quale le parti si sono impegnate a stipulare uno strumento internazionale giuridicamente vincolante per vietare l'impiego, la fabbricazione, il trasferimento e il deposito di munizioni a grappolo che provocano danni inaccettabili ai civili e che istituisca un quadro di cooperazione e assistenza alle vittime.

L'articolo 1 pone il divieto assoluto, in ogni circostanza, circa l'impiego, lo sviluppo, la fabbricazione, l'acquisto, il deposito, la conservazione o il trasferimento di munizioni a grappolo. Il divieto è esteso altresì all'assistenza, all'incoraggiamento o all'istigazione a impegnarsi in attività contrarie alla Convenzione. Il paragrafo 3 del medesimo articolo, inoltre, precisa che la Convenzione non si applica alle mine.

L'articolo 2 contiene la dettagliata definizione dei termini utilizzati nel testo della Convenzione e qualifica la categoria di « vittime di munizioni a grappolo » che ricomprende non solo gli individui direttamente colpiti, ma anche le loro famiglie e le loro comunità.

L'articolo 3 disciplina la distruzione delle scorte esistenti indicando come

prima misura la marcatura delle munizioni a grappolo conservate ai fini di un loro possibile impiego nonché la separazione dalle altre armi. La distruzione delle munizioni a grappolo deve avvenire in ciascuno stato parte al più tardi entro otto anni dalla data di entrata in vigore della Convenzione in quello Stato

L'articolo 4 riguarda la bonifica delle aree contaminate e ne detta le modalità. La responsabilità dello sminamento è in capo allo Stato parte sotto la cui giurisdizione o sotto il cui controllo si trova la zona contaminata. La bonifica dovrà essere effettuata non appena possibile, comunque non oltre dieci anni dalla data di entrata in vigore della Convenzione nello Stato parte interessato.

L'articolo 5 impegna le Parti a prestare assistenza alle vittime poste sotto la sua giurisdizione o il suo controllo. L'assistenza dovrà essere prestata in conformità alle norme del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale dei diritti dell'uomo.

L'articolo 6 riguarda l'assistenza e la cooperazione internazionale. Ogni Stato parte ha il diritto di cercare e di ottenere assistenza per l'adempimento dei suoi obblighi ai sensi della Convenzione e gli Stati parte in grado di farlo si impegnano a fornire assistenza tecnica, materiale e finanziaria agli Stati parte colpiti dal problema delle munizioni a grappolo.

L'articolo 7, riguardante le cosiddette « misure di trasparenza », impone agli Stati Parte di sottoporre al Segretario generale delle Nazioni Unite rapporti annuali, da presentarsi entro il 30 aprile di ogni anno, contenenti informazioni rilevanti ai fini dell'attuazione della Convenzione.

L'articolo 8 promuove la collaborazione fra gli Stati parte per facilitare l'applicazione delle disposizioni della Convenzione.

L'articolo 9 impegna tutti gli Stati parte ad adottare le misure necessarie all'attuazione della Convenzione.

L'articolo 10 dispone che le eventuali controversie relative all'interpretazione o all'applicazione della Convenzione vengano regolate per via negoziale o attra-

verso altri mezzi pacifici quali, ad esempio, il ricorso all'Assemblea degli Stati parte o il deferimento alla Corte Internazionale di Giustizia.

L'articolo 11 disciplina le riunioni dell'Assemblea degli Stati Parte e le sue attribuzioni. Viene fissato il termine per la convocazione (a cura del Segretario Generale dell'ONU) della prima riunione entro un anno dall'entrata in vigore della Convenzione, mentre le successive si terranno annualmente fino alla prima Conferenza di Riesame.

L'articolo 12 dispone che il Segretario generale delle Nazioni Unite convochi la prima Conferenza per il Riesame 5 anni dopo l'entrata in vigore della Convenzione. Le successive saranno convocate su richiesta di uno o più Stati parte ma non prima che siano trascorsi cinque anni dalla precedente.

L'articolo 13 prevede la possibilità di apportare emendamenti alla Convenzione e ne disciplina i termini.

L'articolo 14 prevede che i costi delle Assemblee degli Stati Parte, delle Conferenze per il Riesame, e delle riunioni per le modifiche siano sostenuti dagli Stati (sia Parte che non Parte) in base alla scala dei contributi delle Nazioni Unite.

Gli articoli da 15 a 20 e da 22 a 23 contengono le clausole finali. La durata della Convenzione è illimitata. È previsto il recesso motivato, che avrà effetto dopo sei mesi dal ricevimento dello strumento di recesso da parte del Segretario generale delle Nazioni Unite.

L'articolo 21 riguarda i rapporti con gli Stati non parte della Convenzione. In base ad esso, gli Stati parte incoraggiano gli Stati non parte ad aderire alla Convenzione e li scoraggiano dall'impiegare munizioni a grappolo. L'articolo 21, inoltre, consente agli Stati parte di impegnarsi in cooperazioni e operazioni militari con Stati non parte della Convenzione, che potrebbero dunque utilizzare munizioni a grappolo.

Il disegno di legge di ratifica del Governo in esame, è stato approvato dal Senato (S. 2538) il 16 marzo scorso. Dopo la trasmissione alla Camera, al disegno di

legge sono state abbinare due proposte di legge anch'esse volte principalmente ad autorizzare la ratifica della Convenzione di Oslo: si tratta della proposta C. 3716 (Sarubbi ed altri) e C. 3771 (Di Stanislao). Nella seduta del 30 marzo 2011, tuttavia, la Commissione Esteri ha convenuto di assumere come testo base il solo disegno di legge governativo, allo scopo di accelerare l'iter parlamentare del provvedimento. Il disegno di legge governativo — che ha assorbito il disegno di legge d'iniziativa della sen. Pinotti ed altri — consta di nove articoli. I primi due contengono l'autorizzazione per la ratifica della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo e il relativo ordine di esecuzione.

In base all'articolo 17, par. 2, della Convenzione, essa entrerà in vigore per l'Italia, che procede alla ratifica successivamente alla sua entrata in vigore internazionale, il primo giorno del sesto mese successivo alla data del deposito dello strumento di ratifica.

L'articolo 3, del disegno di legge di ratifica, assegna al Ministero della difesa la competenza riguardante la distruzione delle scorte di munizioni a grappolo e di sub munizioni esplosive; la distruzione delle scorte deve risparmiare una quantità limitata di munizioni e submunizioni al fine di garantire lo sviluppo e l'addestramento relativi alle tecniche di rilevamento, rimozione o distruzione dei medesimi ordigni.

L'articolo 4 individua nel Ministero degli affari esteri l'autorità nazionale competente a tenere i rapporti con il Segretariato generale dell'ONU in particolare per quanto riguarda la presentazione dei rapporti periodici ai sensi dell'articolo 7 della Convenzione e la cooperazione nel fornire aiuti e chiarimenti ai sensi dell'articolo 8.

L'articolo 5 prevede modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, che ha previsto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, un Fondo per lo smantellamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi.

L'articolo 6, inserito durante l'esame in Commissione al Senato, prevede una modifica alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, che disciplina la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, La modifica mira ad estendere tale beneficio anche alle vittime delle munizioni a grappolo, aggiungendo inoltre che le attività di riabilitazione psicofisica e l'inserimento sociale ed economico sono da considerarsi tra le attività di sostegno e di assistenza alle vittime (anche quelle causate dalle mine antipersona).

L'articolo 7 contiene le sanzioni che verranno applicate ai trasgressori dei divieti contenuti nella Convenzione (sviluppo, produzione, stoccaggio, conservazione, trasferimento, incoraggiamento o assistenza all'uso di munizioni a grappolo). Durante l'esame al Senato, una piccola modifica ha inteso specificare che è punibile il comportamento di chi assista anche finanziariamente l'impegno nelle attività vietate suddette. Le sanzioni previste sono la reclusione da tre a dodici anni e la multa da 258.228 euro a 516.456 euro, salvo una loro riduzione fino alla metà per fatti di minima entità.

L'articolo 8 contiene le clausole di copertura finanziaria.

L'entrata in vigore della legge è prevista dall'articolo 9 per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Ricorda, infine, che nel corso dell'esame in sede referente, il sottosegretario Stefania Craxi ha segnalato che è stato definito un piano di distruzione delle scorte di munizioni a grappolo con termini anticipati rispetto ai tempi previsti dalla Convenzione ed ha auspicato una celere conclusione dell'iter di ratifica, giudicandolo essenziale per il mantenimento della credibilità internazionale del Governo italiano che potrà annunciare all'Assemblea degli Stati-Parte, prevista per il prossimo mese di settembre a Beirut, il compimento di questo significativo passaggio da parte dell'Italia.

Conclusivamente, anche tenuto conto della necessità di assicurare a tale provvedimento un celere iter e quindi di non mo-

dificare il testo approvato dal Senato, formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

Riqualificazione e recupero dei centri storici.

Testo unificato C. 169 e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Manuela DAL LAGO (LNP), *presidente e relatore*, evidenzia come la X Commissione è chiamata ad esprimere un parere, all'VIII Commissione Ambiente, sul testo unificato delle proposte di legge n. 169, 589, 583 e 1129, recante disposizioni in materia di riqualificazione e recupero dei centri storici.

L'articolo 1 prevede in particolare interventi volti al recupero, alla tutela e alla riqualificazione dei centri storici dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e delle unioni di comuni costituite esclusivamente da comuni con popolazione pari o inferiore a 5000 abitanti, anche per attivare i finanziamenti per gli interventi nelle aree urbane eventualmente previsti nei Programmi operativi nazionali (PON) e nei Programmi operativi regionali (POR) adottati nell'ambito dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013.

I comuni e le unioni di comuni di cui al comma 1 possono individuare, all'interno del perimetro dei centri storici e negli insediamenti urbanistici zone di particolare pregio, dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, in cui realizzare interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana.

Il testo unificato in esame fa inoltre riferimento alla riqualificazione e valorizzazione dei centri commerciali naturali, intesi come « insiemi organizzati, anche in forma societarie, di esercizi commerciali,

di strutture ricettive, di attività artigianali e di servizio, in cui si concentra un'offerta differenziata di prodotti, di servizi e di attività da parte di una pluralità di soggetti ».

Alle regioni sono attribuiti poteri di indirizzo e coordinamento finalizzate al recupero e alla rivitalizzazione dei centri storici.

Nelle zone oggetto di interventi integrati si applicano in favore dei soggetti privati le detrazioni fiscali spettanti per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, nei limiti di spesa attualmente previsti dalla legislazione vigente, nonché tutte le ulteriori agevolazioni fiscali e incentivi eventualmente spettanti per interventi edilizi realizzati mediante l'utilizzazione di tecniche costruttive di bioedilizia o di fonti di energia rinnovabile o di risparmio delle risorse idriche e potabili.

Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, sono definiti i parametri qualitativi di natura storica, architettonica e urbanistica, sulla base dei quali individuare centri storici e insediamenti urbanistici in comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, ai quali assegnare il marchio di « borghi antichi d'Italia ».

L'articolo 2 prevede l'istituzione di un Fondo nazionale per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei descritti centri storici e borghi antichi, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con proprio decreto, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, emana ogni anno un bando

di gara destinato ai comuni e alle unioni di comuni che intendono promuovere gli interventi di recupero, ai fini della ripartizione del Fondo di cui al presente articolo. Una quota pari almeno al 25 per cento delle risorse del Fondo è destinata agli interventi per i comuni assegnatari, del marchio di « borghi antichi d'Italia ». Per l'anno 2012, la dotazione del Fondo è determinata in 50 milioni di euro.

Il suddetto Fondo è incrementato mediante utilizzazione delle economie conseguenti alle revoche totali o parziali dei contributi statali relativi ai programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

L'articolo 3 prevede infine che sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alle finalità della presente legge ai sensi di quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.

Nel segnalare infine che il testo in esame non contiene disposizioni direttamente riconducibili alla competenza della X Commissione, in considerazione dell'ampia condivisione da parte di tutti i gruppi parlamentari emersa durante l'esame nella Commissione di merito, propone di esprimere un parere favorevole.

Andrea LULLI (PD) dichiara di non avere particolari obiezioni sul merito del provvedimento ma sottolinea la disorganicità dell'attività del Parlamento che recentemente ha approvato un intervento sui piccoli comuni nel quale sarebbe stato opportuno inserire le disposizioni previste dal provvedimento in esame. Si chiede inoltre perché sia prevista la competenza del ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai fini dell'emanazione del decreto di individuazione dei parametri degli interventi di recupero e di riqualificazione e non sia previsto il coinvolgimento del ministero dello sviluppo economico.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Lorena MILANATO (PdL), *relatore*, osserva preliminarmente che le recenti modifiche apportate alla legge di contabilità e finanza pubblica dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, sono volte, in via generale, ad assicurare la coerenza della programmazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche con le procedure e i criteri stabiliti in sede europea. Ciò si è reso necessario per l'introduzione, a livello comunitario, di moduli decisionali ed operativi volti a favorire un più intenso coordinamento *ex ante* delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri ed una più stretta sorveglianza nel campo fiscale e macroeconomico.

Le nuove regole anticipano alla prima parte dell'anno l'intero provvedimento di programmazione nazionale, fissando al 10 aprile la data di presentazione alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, del Documento di economia e finanza (DEF). Esso costituisce il principale strumento di programmazione economica e finanziaria consentendo alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio (entro il 30 aprile) al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR).

Entro il 30 giugno di ciascun anno il DEF è integrato da un apposito allegato – che il Ministro dell'economia è tenuto a trasmettere alle Camere – in cui sono riportati i risultati del monitoraggio degli effetti sui saldi di finanza pubblica, sia per le entrate sia per le spese, derivanti dalle misure contenute nelle manovre di bilancio adottate anche in corso d'anno, con indicazione degli scostamenti rispetto alle valutazioni originarie e le relative motivazioni.

Una volta completato il processo di coordinamento delle politiche economiche nell'ambito del Semestre europeo, e acquisite le eventuali raccomandazioni approvate dal Consiglio dell'Unione europea, è prevista la presentazione, entro il 20 settembre di ciascun anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

I contenuti specifici del Documento sono articolati in tre sezioni.

La prima sezione espone lo schema del Programma di stabilità, che dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico. Nel confermare il principio della programmazione triennale delle risorse, si prevede che l'indicazione dell'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica per i sottosettori del conto della PA – relativi alle amministrazioni centrali, alle amministrazioni locali e agli enti di previdenza e assistenza sociale – sia accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere gli obiettivi.

La seconda sezione contiene una serie di dati e informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica e, in misura minore, nella Decisione di finanza pubblica. In questa sezione è previsto che siano individuate regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica, anche attraverso la fissazione di tetti di spesa.

La terza sezione presenta, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR), recante gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per tale Programma. Il PNR, che

costituisce la più rilevante novità del DEF, è un documento strategico che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia « Europa 2020 ».

Al DEF sono, infine, allegati una serie di documenti, recanti: un'unica relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate, nell'ambito della quale il Ministro dello sviluppo economico è tenuto a evidenziare il contributo dei fondi nazionali addizionali e i risultati conseguiti, con particolare riguardo alla coesione sociale, alla sostenibilità ambientale, nonché alla ripartizione territoriale degli interventi; il Programma delle infrastrutture strategiche; un documento, predisposto dal Ministro dell'ambiente, relativo allo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra derivanti dagli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea e internazionale, e sui relativi indirizzi; un documento recante l'esposizione, con riferimento agli ultimi dati di consuntivo disponibili, delle risorse del bilancio dello Stato destinate alle singole regioni, con separata evidenza delle categorie economiche relative ai trasferimenti correnti e in conto capitale agli enti locali e alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Dà conto molto sinteticamente dei più rilevanti dati macroeconomici illustrati nella II Sezione (Analisi e tendenze della Finanza pubblica) del DEF. Si sottolinea che nel 2010 l'economia mondiale è tornata a crescere a un ritmo sostenuto, tuttavia la crescita economica è stata disomogenea e differenziata, più forte nei Paesi emergenti e di più recente industrializzazione. Lo scorso anno l'economia italiana è cresciuta dell'1,3 per cento, con un risultato veramente minore rispetto a quello stimato nella Decisione di finanza pubblica presentata nel settembre 2010. Si prevede che nel triennio 2012-2014, la crescita del PIL si potrebbe attestare in media all'1,5 per cento.

Nel 2010 gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 2,5 per cento, anche in virtù della dinamicità della componente dei macchinari legata all'effetto delle agevolazioni fiscali introdotte dal Governo nella seconda metà del 2009. Nel 2011 gli investimenti in macchinari e attrezzature continuerebbero ad espandersi, sia pure con una decelerazione rispetto al 2010, in linea con gli sviluppi dell'economia globale. Nel triennio successivo, gli investimenti dei macchinari crescerebbero in media del 3,8 per cento, mentre risulterebbe costante la contrazione degli investimenti in costruzioni.

Lo scorso anno i consumi privati hanno mostrato un incremento dell'1 per cento. Le tipologie di spesa più dinamiche sono state quelle dei beni semidurevoli, non durevoli e servizi. I consumi di beni durevoli si sono invece ridotti, anche a seguito dell'esaurirsi degli incentivi per l'acquisto di autovetture. I consumi privati continuerebbero a crescere in misura moderata anche a motivo dei problemi occupazionali che rappresentano una criticità per le decisioni di spesa delle famiglie.

A fronte della ripresa del commercio mondiale nel 2010 le esportazioni italiane sono aumentate del 9,1 per cento. Il tasso di espansione è risultato inferiore rispetto a quello delle importazioni. In previsione, potrebbero continuare ad espandersi, pur essendo nel breve periodo influenzate dal rallentamento della domanda e dall'apprezzamento della moneta unica. La domanda estera netta fornirebbe un contributo nullo alla crescita del PIL, mentre il disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti si collocherebbe al 3 per cento in rapporto al PIL nel 2014, in riduzione rispetto agli anni precedenti.

Nel 2010 la crisi ha continuato ad influire sul mercato del lavoro: l'occupazione ha registrato una contrazione dello 0,7 per cento e il tasso di disoccupazione si è collocato all'8,4 per cento. Nell'anno in corso il mercato del lavoro sarebbe caratterizzato da un moderato recupero. Gli occupati crescerebbero dello 0,3 per cento. Il tasso di disoccupazione si stabilizzerebbe

all'8,4 per cento, per poi ridursi gradualmente all'8,1 per cento nel 2014.

Per quanto riguarda l'indice dei prezzi al consumo, dopo il rialzo dei prezzi atteso per l'anno in corso, nel 2012 il deflatore dei prezzi al consumo è stimato in decelerazione al 2 per cento e all'1,8 per cento nel biennio successivo 2013-2014.

Illustra, quindi, sinteticamente gli aspetti di competenza della X Commissione, che riguardano sostanzialmente le materie imprese e concorrenza, energia, ricerca e innovazione e turismo, trattati nella terza sezione del DEF recante il Programma nazionale delle riforme (PNR).

Tra le misure previste nel PNR a favore delle imprese si segnalano: la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle PMI, anche attraverso l'estensione degli sportelli unici, l'autocertificazione, il ricorso a organismi certificatori e la possibilità di istituire zone « a burocrazia zero » nel Mezzogiorno. Inoltre, alle imprese dell'UE che investono in Italia sarà consentito di usufruire per tre anni del regime fiscale del Paese d'origine.

L'accesso al credito è considerato uno dei temi chiave per la competitività delle imprese. Il DEF sottolinea che il Fondo centrale di garanzia ha svolto una funzione fondamentale in questo periodo di negativa congiuntura economica. Il fondo è stato rafforzato con un rifinanziamento per il periodo 2008-2012 e con una serie di interventi che permetteranno un aumento progressivo dell'impatto del fondo a favore delle PMI: allargamento del suo intervento a settori prima esclusi (artigiani, cooperative, autotrasporto merci per conto terzi); riconoscimento al Fondo della garanzia in ultima istanza dello Stato possibilità di co-finanziamento da parte di regioni e altri soggetti. L'obiettivo futuro è di consolidare ulteriormente lo strumento, non solo in chiave anticiclica ma anche di sviluppo, al fine di valorizzare maggiormente il suo effetto moltiplicatore sul tessuto imprenditoriale italiano. In questa prospettiva, particolare attenzione sarà posta a delineare un'evoluzione del Fondo in dialogo con i territori. Si aumenterà così l'azione capillare dello strumento, per

una sempre più ampia collaborazione con la rete di soggetti operativi del sistema della garanzia, con i fondi regionali, i Confidi e i diversi protagonisti vicini alle imprese.

Per quanto riguarda il sostegno delle PMI, nel PNR si accenna inoltre alla costituzione da parte del Ministero dell'economia del Fondo italiano di investimento, il più grande fondo istituzionale di *private equity* esistente in Europa esclusivamente destinato alle imprese di minori dimensioni per favorire il rafforzamento patrimoniale. Da ultimo, si segnala la previsione dell'istituzione di una Banca del Mezzogiorno specializzata in credito a medio e lungo termine per le PMI operanti nel meridione, riportata nel paragrafo del PNR relativo ai divari territoriali.

Tra le principali misure dirette a rafforzare la concorrenza, previste nel PNR, rientra innanzitutto l'adozione della legge annuale sulla Concorrenza (introdotta dalla legge n. 99/2009) che, come si legge nel documento, permetterà di affrontare le rigidità del mercato italiano, anche attraverso una drastica semplificazione di obblighi formali e oneri burocratici per le imprese che, al contempo, consentiranno di rafforzare la protezione dei consumatori, grazie ad una riduzione della frammentazione delle competenze. Il Governo ha recepito la normativa comunitaria in materia di apertura dei mercati dei servizi, del gas e dell'energia elettrica, riducendo gli oneri amministrativi per imprese e famiglie senza impatto per la finanza pubblica. Per le politiche considerate in quest'area, sono definiti tre tipi di scenari: uno prevede la riduzione delle barriere all'entrata delle imprese nel settore dei beni intermedi, con conseguente aumento della concorrenza; un altro consiste nel guadagno di efficienza conseguente alla riduzione degli oneri amministrativi; un terzo aspetto è connesso all'innovazione e riorganizzazione della pubblica amministrazione, con conseguente aumento della produttività.

Con riferimento al settore energetico, si prevede un ulteriore miglioramento della legislazione sulla regolazione del mercato

energetico – peraltro già avanzata nel nostro Paese, come si sottolinea nel documento – attraverso il pieno recepimento del « Terzo pacchetto mercato interno », e il miglioramento della rete distributiva, con particolare riguardo agli scambi intraeuropei e alla trasparenza del mercato.

Nel documento si accenna anche al probabile impiego di ulteriori risorse, connesso al rispetto degli accordi di Kyoto sulle emissioni di gas serra, che ha già richiesto un rifinanziamento dei Fondi per l'attuazione del protocollo, per le energie rinnovabili e la mobilità sostenibile, ricordando il varo di numerosi provvedimenti volti alla riduzione delle emissioni e specifiche misure a favore dell'utilizzo di caldaie a biomassa e per stimolare l'adozione di tecnologie *Energy saving* in agricoltura. Inoltre, in merito all'efficienza energetica si prevede di conseguire un significativo incremento attraverso la piena attuazione delle direttive CE che fissano standard più severi nel campo degli elettrodomestici, lampade, autovetture, motori elettrici e edilizia. Si ricorda, in proposito che è attualmente all'esame della Commissione lo schema di decreto legislativo n. 335 che dà attuazione, appunto, al « terzo pacchetto » UE sul mercato interno dell'energia. Le norme entreranno in vigore dal prossimo mese di maggio 2011. Il PNR sottolinea che la legislazione italiana « già particolarmente avanzata sia sotto l'aspetto della separazione effettiva delle reti che sotto quello dei poteri dell'Autorità di regolazione » necessita di alcune modifiche per adeguarsi pienamente alle novità introdotte dalle direttive del terzo pacchetto. In particolare, per quanto concerne la direttiva sul mercato dell'energia elettrica (2009/72/CE), ai fini della piena integrazione dell'Italia nel mercato europeo, si avrà particolare riguardo alla capacità di trasporto transfrontaliera, consentendo maggiore possibilità di realizzare contratti di compravendita di energia elettrica tra produttori e consumatori ubicati in Stati membri diversi. Il Governo persegue, inoltre, l'obiettivo di conseguire un'ottimale allocazione delle infrastrutture energetiche sul

territorio nazionale con la realizzazione di nuovi impianti di produzione e di nuove linee elettriche. Per quanto riguarda la direttiva sul mercato interno del gas, i criteri di delega sono volti ad aumentare gli scambi tra l'Italia e gli altri Paesi europei, al fine di assicurare maggiore sicurezza degli approvvigionamenti e un mercato più efficiente e integrato. Nel PNR si prevede la presentazione di programmi di sviluppo di lungo periodo delle reti di trasporto in funzione della domanda di gas e della richiesta di nuova capacità, nonché la possibilità di effettuare programmi di cessione del gas a favore della concorrenza, aumentando la trasparenza delle operazioni di cessione.

Con riferimento alla necessità di diversificare le fonti energetiche, la legge n. 99/2009 ha previsto una delega al Governo per la disciplina della localizzazione nel territorio nazionale di centrali nucleari e dei sistemi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, cui è stata data attuazione con il decreto legislativo n. 31 del 2010, modificato recentemente dal decreto legislativo n. 41/2011. Quale autorità nazionale per la regolamentazione tecnica, il controllo e l'autorizzazione ai fini della sicurezza nel settore nucleare è stata istituita dalla stessa legge n. 99/2009, l'Agenzia per la sicurezza nucleare. Il DEF, tuttavia, richiama la profonda riflessione che si è aperta a livello europeo e mondiale sulla sicurezza dell'energia nucleare, in seguito alla tragedia di Fukushima che ha indotto il Governo a non procedere per il momento all'attuazione del programma nucleare. Pur ritenendo che non siano venute meno le ragioni che avevano portato a riconsiderare l'opzione nucleare, il Governo italiano ha deciso di sospendere l'attuazione fino a quando le iniziative già avviate a livello di azione europea non forniranno elementi in grado di dare piene garanzie sotto il profilo della sicurezza.

Il PNR dedica un apposito paragrafo al settore della ricerca e innovazione.

Il settore delle piccole e medie imprese è esposto alle sfide sia della competizione globale di prezzo nelle produzioni nazionali tradizionali (tessile, abbigliamento,

calzature, mobili, meccanica leggera, prodotti agroindustriali), sia della competizione sleale (soprattutto contraffazioni) per i prodotti del *made in Italy*. Le politiche per l'innovazione e lo sviluppo devono tenere conto di questi fattori e sono dunque chiamate a sostenere lo sforzo del sistema produttivo nell'innalzamento della qualità dei prodotti e dei processi tutelando per questa via anche da tentativi di concorrenza sleale. L'azione della *policy* tende quindi a favorire la diffusione delle informazioni e la costruzione di un sistema a rete che coinvolga in modo efficiente imprese, università e istituti di ricerca. Occorre intensificare gli sforzi per accrescere la produttività della ricerca e la sua incidenza nella pianificazione strategica di medio-lungo periodo, per collegare sempre più il sistema nazionale al *trend* di crescita internazionale e per potenziare l'impatto delle medie e grandi imprese nello scenario competitivo globale. A questo fine, il PNR individua alcune azioni di Governo qualificanti, tra le quali l'utilizzazione e massimizzazione delle risorse nazionali e comunitarie del PON Ricerca e Competitività, mediante bandi e avvisi per il finanziamento della ricerca industriale, dei distretti tecnologici e dei laboratori pubblico-privati, e per il rafforzamento della dotazione scientifica; l'accesso alle disponibilità della « legge obiettivo » per il co-finanziamento di infrastrutture e piattaforme tecnologiche, finalizzate alla diffusione della conoscenza e all'erogazione di servizi ad alto contenuto di innovazione; l'ampliamento dell'utilizzo di strumenti di sostegno automatico, in particolare per le PMI, incluso il credito di imposta per le attività di ricerca e sviluppo; il rafforzamento in chiave anticiclica del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla Legge n. 662/1996, al fine di meglio certificare il merito di credito delle imprese beneficiarie; l'attivazione dello Sportello della ricerca, nonché di opportunità per incentivare il trasferimento tecnologico e la valorizzazione della proprietà intellettuale, anche attraverso fondi di capitale di rischio. In particolare, l'attivazione del Fondo Nazio-

nale Innovazione consentirà alle PMI innovative che brevettino di accedere con maggiore facilità a finanziamenti bancari e al capitale di rischio, senza dover fornire garanzie aggiuntive e a tassi di interesse più vantaggiosi di quelli che una PMI potrebbe ottenere sul mercato. Nel documento in esame si prevede, inoltre, la prosecuzione degli interventi di sostegno dei programmi di ricerca e innovazione industriale (Progetti di innovazione industriale e Fondo innovazione tecnologica) volti alla realizzazione di prodotti e servizi innovativi riguardanti aree tecnologiche strategiche per la competitività del Paese (efficienza energetica, mobilità sostenibile, *made in Italy*, tecnologie della vita, beni e attività culturali, ambiente, aerospazio, ICT); la valorizzazione e diffusione delle opportunità offerte dal Contratto di rete di imprese, strumento che consente alle piccole e medie imprese di dare vita a collaborazioni anche tecnologiche per superare le difficoltà legate alla piccola dimensione, investendo maggiormente in ricerca e sviluppo, allo scopo di rafforzare la competitività sui mercati nazionali e internazionali; i contratti di innovazione tecnologica che, nel prossimo triennio, potranno favorire lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione nelle imprese e creare nuove opportunità di lavoro per i ricercatori, attraverso un'alleanza strategica fra imprese, sistema bancario e Stato. Per il finanziamento pubblico agevolato si potrà contare su una prima dote di risorse finanziarie, a valere sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca costituito presso la Cassa Depositi e Prestiti Spa. Sono stati inoltre di recente pubblicati tre bandi volti a promuovere risultati dei progetti di ricerca in diversi settori che vanno dal manifatturiero, all'energia e ambiente, inclusi i servizi alle imprese. Infine, nuova attenzione sarà rivolta a strumenti che agiscono sul versante della domanda quali il *public procurement* per l'innovazione, come richiesto anche dalla Commissione europea nell'ambito della recente comunicazione « Unione per l'innovazione ».

Un ultimo ambito di interesse per la X Commissione è rappresentato dal turismo per il quale si prevede (al punto *h*) della premessa al PNR) l'istituzione lungo le coste italiane dei « distretti turistico-balneari » (e/o reti), attraverso la ridefinizione del demanio marittimo e l'introduzione lungo le coste di « zone a burocrazia zero » in contropartita di un incremento dell'occupazione e di una maggiore realtà fiscale.

Si riserva di formulare una proposta di parere, in seguito al dibattito in Commissione.

Andrea LULLI (PD), nel manifestare un orientamento decisamente contrario al contenuto del Documento in esame, preannuncia una proposta alternativa di parere.

Giudica il Documento assolutamente deludente. Il Governo ha rivisto al ribasso le stime di crescita e ciò pone il Paese in una situazione molto difficile. Gli obiettivi di rientro dal debito pubblico con gli impegni sottoscritti da altri Paesi europei evidenziano una realtà molto complicata: l'economia cresce poco e contestualmente vi è il problema del rientro del debito.

Ricorda che la Banca d'Italia ha stimato per il prossimo biennio una manovra di 35 miliardi di euro: se l'Italia cresce meno del 2 per cento, il piano di rientro concordato con gli altri Paesi europei diventa molto problematico. Preoccupa ancora di più, a suo avviso, la revisione delle stime tendenziali del deficit pubblico confermate al 3,9 per il 2011 e al 2,7 per il 2012, in presenza di stime del Fondo monetario internazionale superiori, vicine al 5, per il 2011. Ciò significa che vi sarà bisogno, solo nel corso di quest'anno, di una manovra aggiuntiva da 8-9 miliardi di euro. Di fronte a questa situazione, il DEF non prevede alcuna iniziativa sul versante della crescita: come raggiungere il 2 per cento del PIL, come dare prospettive di lavoro ai giovani, come sostenere le imprese. A questo fine, non appare sufficiente proporre la riforma dell'articolo 41 della Costituzione, vi è la necessità di politiche in grado di dare una sterzata

all'economia. Appare del tutto demagogico parlare di concorrenza, quando si è in un terribile ritardo sulle liberalizzazioni. Nel Documento in esame si giunge a mettere in discussione le parafarmacie (che rappresentano i 2/3 del mercato farmaceutico), senza fornire alcuna spiegazione sulle motivazioni per cui si persegue la chiusura di questo settore, a fronte di risultati molto positivi in termini di occupazione e di costo dei farmaci.

Osserva che nel Documento non si assume alcun impegno neanche sullo *Small Business Act* una delle misure europee più adatte alla struttura del sistema produttivo italiano. Parimenti non vi è alcun accenno alle transazioni commerciali e a misure per contrastare i ritardi di pagamento, in linea con la direttiva europea recentemente adottata, rischiando in questo modo di accentuare una « desertificazione » del sistema delle imprese italiano. Ritiene invece che si dovrebbe sostenere il sistema produttivo con scelte politiche chiare e con investimenti significativi sull'innovazione. Sottolinea altresì la necessità di meglio organizzare la penetrazione dei prodotti italiani nei mercati esteri intervenendo con azioni mirate sul sistema bancario e su quello della grande distribuzione. Relativamente al Mezzogiorno ritiene che il divario tuttora esistente con altre zone del Paese non possa essere risolto con i proclami delle « zone a burocrazia zero » o con « Irap zero » per le regioni che possono attuare una tale misura: vi è la necessità di scelte strutturali che possano consentire un reale sviluppo del Mezzogiorno di Italia.

Per quanto riguarda il settore energetico, ritiene non sia più possibile a continuare a penalizzare le fonti rinnovabili poiché i loro costi incidono sulle bollette dei cittadini e, al contempo, a mantenere gli oneri sulle assimilate. Osserva che le grandi potenzialità insite nello sviluppo delle fonti rinnovabili richiedono di perseguire con decisione la strada dell'innovazione. Aggiunge che sarebbe necessario intervenire in sede europea per attuare politiche più favorevoli in Italia sul versante delle rinnovabili, ad esempio, eli-

minando il divieto dell'utilizzo dei pannelli fotovoltaici al silicio imposto dalla Germania.

Ritiene infine del tutto illusorio che la spesa pubblica possa rimanere invariata fino al 2014 ad una cifra pari a 793 miliardi di euro.

Alberto TORAZZI (LNP) sottolinea che la situazione del Paese è certamente molto difficile, ma che questa è il risultato di scelte strategiche effettuate nel passato, soprattutto dalla sinistra, che hanno dimostrato una incondizionata apertura nei confronti delle scelte effettuate in sede europea. Ritiene che la situazione continuerà ad aggravarsi in seguito alla crescita del debito degli Stati Uniti e alle regole restrittive poste dal BCE. Osserva che i vincoli europei sono stati motivati ai fini di una presunta tutela dell'Italia a causa del suo debito pubblico e in nome della salvaguardia del potere di acquisto, ma il Paese ha pagato in termini di riduzione della crescita. Quel che è certo è che l'Italia non si può permettere una crescita economica basata sull'aumento del debito – come hanno fatto recentemente Paesi europei quali Inghilterra e Francia. La Germania è stata l'unico Paese che ha registrato una crescita reale, e ciò in ragione del fatto che è riuscita ad imporre all'Europa le proprie priorità.

Dal punto di vista della situazione italiana, quindi, occorre intervenire operando sul versante della riqualificazione della spesa: in questo senso il Governo sta ben operando, attraverso l'attuazione del federalismo, da decenni perseguita dalla Lega, e la riforma dell'università. Queste sembrano le condizioni essenziali per lo sviluppo del Paese. Per quanto riguarda i pagamenti, ricorda che nel provvedimento sullo statuto delle imprese, recentemente approvato in prima lettura dalla Camera, si prevede un diretto richiamo alla direttiva europea sui ritardi di pagamento, che comunque è onere del Governo attuare nel nostro ordinamento. Ritiene in conclusione necessaria un'azione di riqualificazione della spesa che escluda tuttavia qualsiasi possibilità di aumento del debito

pubblico, con una politica che è stata finora coerentemente attuata dal Governo in carica.

Savino PEZZOTTA (UdC) condivide il rilievo svolto dal collega Torazzi sulla gravità della crisi mondiale in corso, ma ritiene che da questa crisi l'Italia non possa uscire soltanto tenendo sotto controllo il debito, ma che occorra soprattutto incentivare gli investimenti; in questo senso, se non si innalza il livello della qualità della produzione non si potrà uscire dall'emergenza: se continuiamo a voler difendere il manifatturiero, sarà inevitabile essere stritolati dalla concorrenza della Cina. A suo parere occorre recuperare la dimensione europea, e non ritiene affatto che l'Europa sia un fallimento: al contrario, l'Italia dell'Europa ha bisogno e se l'Italia ha potuto sostenere la crisi di questi anni è stato proprio grazie al suo ancoraggio all'Europa e all'euro. Rimanere quindi in Europa, e sostenere l'Europa è una necessità.

Ciò che ritiene criticabile, e che si evince anche dal DEF, è la gestione restrittiva del debito pubblico che il Governo continua a perseguire: da tre anni l'Italia subisce la crisi e non si palesa alcuna reattività. Pensare che si risolva tutto con il federalismo non è che l'ennesima utopia: forse darà nel prossimo futuro dei buoni frutti, ma pensare che risolva la crisi oggi è velleitario.

Per quanto concerne la politica fiscale, si continua a sentire solo vuote parole, e sottolinea che nessun riferimento è fatto al problema epocale dell'Italia, il recupero dell'evasione fiscale.

Manifesta quindi grandi perplessità su un documento dal quale senz'altro si aspettava di più dopo le affermazioni del Governo sull'intenzione di dare una scossa all'economia: il PNR è un'elencazione di titoli vuoti, senza alcuna indicazione sui modi e sui tempi di attuazione; quale esempio, la Banca del mezzogiorno: sono ormai anni che se ne parla, ma quali sono i tempi, e le modalità di attuazione, e soprattutto, i soci? Il capitale?

Rileva inoltre che non c'è un'idea di politica industriale, l'indicazione di una *mission*, così come sulla politica energetica si preannuncia la rinuncia al nucleare, ma al contempo non si fa maggiore affidamento sulle energie rinnovabili, insomma non siamo di fronte ad una riflessione concreta sull'approvvigionamento delle fonti energetiche.

Infine, ritiene che il Parlamento avrebbe avuto bisogno di tempi congrui per attuare una riflessione seria sul DEF, mentre anche questa volta appare chiaro che dei contributi del Parlamento questo governo ritiene di non avere bisogno; in conclusione dichiara il voto contrario del suo gruppo sul provvedimento all'esame.

La seduta termina alle 15.45.

ALLEGATO 1

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali (C. 4219 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento, il testo del decreto-legge n. 26 del 2011, recante Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali (C. 4219 Governo),

invitando il Governo ad approntare una riflessione più complessiva di politica industriale che individui un sistema efficace in difesa di interessi strategici nazionali da OPA ostili,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04628 Damiano: Interventi in materia di sicurezza sul lavoro	163
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	173
5-04629 Paladini: Problematiche relative al contratto di apprendistato	164
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	176
5-04630 Poli: Situazione occupazionale nel sito industriale di Piombino	164
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	177

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	165
Sull'ordine dei lavori	170

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. C. 3871 Gnecchi e C. 4260 Cazzola (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	172
Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il sostegno alla maternità e l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio. C. 2618 Mosca, C. 3023 Saltamartini, C. 15 Brugger, C. 2413 Caparini, C. 2672 Calabria, C. 2829 Jannone, C. 2993 Reguzzoni, C. 3534 Donadi, C. 3815 Golfo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	172
<i>ALLEGATO 4 (Proposta di testo unificato delle proposte di legge elaborata dal Comitato ristretto)</i>	178

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Laura Ravetto.

La seduta comincia alle 14.40.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche

attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-04628 Damiano: Interventi in materia di sicurezza sul lavoro.

Antonio BOCCUZZI (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto, facendo notare che la recentissima sentenza relativa alla tragedia verificatasi nel dicembre del 2007 alla *ThyssenKrupp* di Torino impone ora il ripristino del quadro sanzionatorio pre-

visto originariamente dal decreto legislativo n. 81 del 2008 – successivamente modificato dal Governo in carica con il decreto legislativo correttivo n. 106 del 2009 – nonché il completamento del processo di attuazione del richiamato testo unico in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il sottosegretario Laura RAVETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Antonio BOCCUZZI (PD), pur condividendo la necessità di porre la prevenzione come elemento centrale di un'azione politica a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro, ritiene importante anche rafforzare il regime sanzionatorio attualmente previsto dalla legge, precisando che ciò non risponde ad un intento persecutorio nei confronti delle aziende, ma ad un semplice spirito di giustizia secondo il quale vanno severamente puniti coloro che, violando la normativa vigente, mettono in serio pericolo l'incolumità dei lavoratori. Nell'osservare che la linea di azione del Governo in carica, tesa ad un affievolimento delle sanzioni a carico dei datori di lavoro, è stata smentita dalla richiamata sentenza pronunciata sul caso della *ThyssenKrupp*, segnala la necessità di rafforzare le tutele della sicurezza dei lavoratori, sia accelerando i tempi per l'attuazione definitiva del decreto legislativo n. 81 del 2008, sia rafforzando gli organismi preposti allo svolgimento dei controlli ispettivi, tenuto conto che gli ultimi tragici accadimenti verificatisi in Sardegna hanno testimoniato ancora una volta l'inefficacia dell'apparato legislativo e amministrativo attualmente esistente.

5-04629 Paladini: Problematiche relative al contratto di apprendistato.

Giovanni PALADINI (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, chiedendo al Governo di fornire informazioni circa le concrete modalità di applicazione dell'apprendistato, al fine di valutarne la reale

capacità di raggiungere le finalità di formazione per le quali è stato istituito.

Il sottosegretario Laura RAVETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giovanni PALADINI (IdV), nel giudicare interessanti taluni degli elementi di conoscenza offerti nella sua risposta dal rappresentante del Governo, auspica che venga mantenuto alto il livello di attenzione sull'impiego del contratto di apprendistato, attraverso un monitoraggio costante delle sue modalità di applicazione. Fa notare, in proposito, che il contratto di apprendistato, concedendo ai datori di lavoro che se ne avvalgono indubbi vantaggi fiscali e contributivi, potrebbe prestarsi a un utilizzo distorto e non pienamente rispondente alla propria natura, sia per quanto concerne l'inquadramento del lavoratore sia per quanto riguarda il superamento dei limiti di età previsti dalla legge. Si augura, in conclusione, che l'Esecutivo passi dalle parole ai fatti, facendo seguito ai propositi annunciati in tale campo (da ultimo nel DEF, attualmente all'esame della Camera).

5-04630 Poli: Situazione occupazionale nel sito industriale di Piombino.

Nedo Lorenzo POLI (UdC) illustra l'interrogazione in titolo, chiedendo al Governo quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di assicurare la salvaguarda occupazionale e la tutela dei lavoratori coinvolti nella crisi dell'importante polo siderurgico di Piombino.

Il sottosegretario Laura RAVETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Nedo Lorenzo POLI (UdC), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita, auspica che il Governo possa continuare a monitorare la situazione descritta nell'interrogazione, al fine di individuare una soluzione positiva che

tuteli i lavoratori interessati e favorisca il processo di ristrutturazione di un sito industriale fondamentale per il rilancio produttivo del territorio toscano, oltre che per la ripresa economica del Paese. Dichiarò che continuerà a seguire gli sviluppi della vicenda, anche attraverso un'interlocazione diretta con i rappresentanti del dicastero dello sviluppo economico, per verificare che agli impegni assunti dal Governo seguano fatti concreti.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Laura Ravetto.

La seduta comincia alle 14.55.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, avverte preliminarmente che, in relazione all'esame in sede consultiva del Documento di economia e finanza 2011, l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi ha convenuto, nella riunione del 13 aprile scorso, di svolgere il dibattito di carattere generale nella giornata odierna e nella seduta antimeridiana di domani; considerato che il termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni in sede consultiva è fissato per il prossimo 21 aprile, la deliberazione

di competenza della Commissione dovrebbe avere luogo nella stessa giornata di domani, fatta salva l'eventuale possibilità di prevedere — ove consentito in base all'andamento dei lavori parlamentari — il differimento della votazione del parere sul Documento, secondo modalità da definire nell'ambito della prossima riunione dell'ufficio di presidenza.

La Commissione prende atto.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, osserva che il Documento di economia e finanza (DEF), all'esame della Commissione, è stato predisposto in attuazione dell'articolo 2 della legge 7 aprile 2011, n. 39, che ha previsto la presentazione alle Camere, da parte del Governo, entro il 10 aprile di ogni anno, del Documento di economia e finanza (DEF), in sostituzione dei precedenti strumenti (ossia il Documento di programmazione economico-finanziaria e, nel 2010, la Decisione di finanza pubblica). Al riguardo, intende brevemente ricordare che la recente introduzione, a livello comunitario, di moduli decisionali ed operativi tesi a favorire un più intenso coordinamento *ex ante* delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri della UE e una più stretta sorveglianza in campo fiscale e macro-economico, ha condotto, sul versante nazionale, ad una complessiva riscrittura delle procedure di bilancio nazionale; in tale ambito, il Documento di economia e finanza diviene il principale strumento della programmazione economico finanziaria, che ricomprende il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma, documenti, questi ultimi, che dovranno essere presentati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

Fa notare che il DEF si articola in tre sezioni: la prima sezione espone lo schema del Programma di stabilità, che dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferi-

mento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico; la seconda sezione contiene una serie di dati e informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica e, in misura minore, nella Decisione di finanza pubblica (in questa sezione è previsto che siano individuate regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica, anche attraverso la fissazione di tetti di spesa); la terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR), recante gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per tale Programma. Fa presente che il PNR, che costituisce la più rilevante novità del DEF, è un documento strategico che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia «Europa 2020». Rileva che in tale ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

Per quanto concerne il quadro macroeconomico e gli aspetti generali del Documento, segnala tra i dati di maggiore rilievo i seguenti: un incremento (in termini reali) del PIL pari all'1,1 per cento nel 2011, all'1,3 per cento nel 2012, all'1,5 per cento nel 2013 e al 1,6 per cento nel

2014; un valore del tasso di disoccupazione pari all'8,4 per cento per il 2011, all'8,3 per cento per il 2012, all'8,2 per cento per il 2013 e all'8,1 per cento per il 2014; un tasso di occupazione pari al 57,1 per cento nel 2011, al 57,5 per cento nel 2012, al 57,9 per cento nel 2013 e al 58,4 per cento nel 2014; un tasso di inflazione programmata pari all'1,5 per cento per ciascuno degli anni 2011-2014; il conseguimento dell'obiettivo di ricondurre l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni al di sotto del 3 per cento del PIL entro il 2012 (il tasso previsto è pari al 3,9 per cento per il 2011, al 2,7 per cento per il 2012, all'1,5 per cento per il 2013 e allo 0,2 per cento per il 2014).

Passando, quindi, ai profili di più immediato interesse della XI Commissione, ritiene che si debba fare riferimento alla terza sezione del Documento, recante il Programma nazionale di riforma e, in particolare, ai paragrafi II e V, relativi, rispettivamente, alle tematiche del lavoro e delle pensioni.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, osserva che il Documento fornisce in primo luogo una serie di dati relativi agli effetti della crisi e alle tendenze in atto nei mesi più recenti; nel 2010 l'occupazione ha registrato una contrazione dello 0,7 per cento, che ha interessato soprattutto il settore dell'industria, mentre il tasso di disoccupazione si è collocato all'8,4 per cento; nei primi mesi del 2011 il mercato del lavoro sarebbe caratterizzato da un moderato recupero, con una crescita degli occupati dello 0,3 per cento; il tasso di disoccupazione si stabilizzerebbe, invece, all'8,4 per cento, per poi ridursi gradualmente all'8,1 per cento nel 2014. Sottolinea che un fattore che incide negativamente sulla competitività internazionale del Paese è invece l'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), che ha subito nel corso degli ultimi 3 anni un incremento (legato essenzialmente agli sviluppi non favorevoli della produttività del lavoro) del 9,1 per cento, al di sopra della media europea. Per quanto concerne la cassa integrazione, nel 2010 si è registrato un aumento delle ore

autorizzate del 32 per cento rispetto al 2009, con una riduzione del 41 per cento della CIG e un aumento del 155 per cento della CIGS e degli interventi in deroga. Evidenzia poi che l'obiettivo nazionale 2020 è un tasso di occupazione tra il 67 per cento e il 69 per cento (pari a un aumento di 1,6-1,8 milioni di occupati), ben al di sotto (13 punti) dell'obiettivo programmatico UE (75 per cento). La fissazione dell'obiettivo tiene conto del basso livello di partenza dell'indicatore (61 per cento nel 2009) e del più grave ritardo di molte regioni del centro-sud.

Si sofferma, quindi, sui più rilevanti interventi sinora realizzati, o in corso di implementazione, per contenere gli effetti della crisi sull'occupazione e rilanciare una dinamica positiva del mercato del lavoro, rilevando che il Programma ricorda, in particolare: l'Accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009, (sottoscritto da tutte le parti sociali esclusa la CGIL), volto a promuovere la contrattazione decentrata e a favorire una dinamica dei salari coerente con la stabilità dei prezzi; l'Accordo Stato-Regioni del 12 febbraio 2009, con il quale sono stati destinati 8 miliardi di euro, nel biennio 2009-2010, per azioni di sostegno al reddito e di politica attiva del lavoro (in particolare, gli stanziamenti sono stati ripartiti tra un intervento statale, per una somma di 5.350 milioni di euro, e contributi regionali, pari a 2.650 milioni di euro, a valere sui programmi regionali del Fondo Sociale Europeo (FSE); l'Accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010, in materia di formazione professionale; le norme volte a defiscalizzare gli incrementi salariali corrisposti a livello decentrato e legati ad incrementi di produttività, prorogate a tutto il 2011 della legge di stabilità 2011; le norme volte ad ampliare e rafforzare gli strumenti a sostegno del reddito (ordinari, straordinari e in deroga); le norme volte a consentire la deducibilità dell'IRAP sul costo del lavoro ai fini dell'IRES e delle imposte societarie; il Piano triennale per il lavoro (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 30 luglio 2010), che individua tra le priorità la lotta

al lavoro irregolare, l'intensificazione dell'attività di vigilanza e il decentramento della regolazione in ossequio al principio di sussidiarietà; il Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero pari opportunità, 1° dicembre 2009), per il quale è previsto uno stanziamento di 40 milioni di euro; il Piano per la conciliazione lavoro-famiglia (Conferenza unificata, 29 aprile 2010) e il recente « avviso comune » siglato tra il Ministero del lavoro e le parti sociali; le nuove norme contenute nella legge n.183 del 2001 (cosiddetto « Collegato lavoro ») in materia di apprendistato in azienda; il nuovo portale « Cliclavoro » del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; il disegno di legge delega per lo Statuto dei lavori (all'esame delle parti sociali), che porterà alla definizione di un Testo unico della normativa vigente in materia lavoristica; le nuove norme sul contrasto al lavoro irregolare, con le modifiche al sistema sanzionatorio e l'intensificazione dell'attività di vigilanza.

Per quanto concerne le priorità da perseguire in vista degli obiettivi occupazionali fissati, segnala che il Programma sottolinea il rilievo strategico della formazione professionale, l'importanza di intensificare il legame tra istruzione e mondo del lavoro, la necessità di prevedere incentivi per il prolungamento dell'attività lavorativa degli anziani e il ruolo di un efficiente mercato del lavoro per promuovere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Fa poi notare che, con specifico riferimento agli strumenti di sostegno al reddito, il Documento evidenzia che nell'esercizio della delega contenuta nella legge n. 183 del 2010 (cosiddetto « Collegato lavoro ») per la riforma degli ammortizzatori sociali, il Governo valuterà gli effetti delle misure sperimentali introdotte nella fase di crisi, mirando al superamento della distinzione tra politiche attive e passive nel quadro di un nuovo sistema di tutele « condizionate » a comportamenti attivi da parte dei lavoratori.

Pone in risalto, altresì, l'ampio spazio del Documento dedicato alla riforma dei sistemi pensionistici e ai conseguenti effetti sulla dinamica della spesa pubblica: il Programma, infatti, passa in rassegna le principali modifiche normative in materia pensionistica introdotte nel recente passato (legge n. 234 del 2004 e decreto-legge n. 78 del 2010), evidenziandone gli effetti di medio-lungo periodo sulla dinamica della spesa pensionistica rispetto al PIL. Osserva che il Programma, in particolare, richiama le norme con le quali sono stati innalzati i requisiti anagrafici per il pensionamento di vecchiaia, sono stati aggiornati i coefficienti di trasformazione, è stato rivisto il regime delle decorrenze (cosiddette « finestre ») ed è stata agganciata l'età pensionabile all'incremento della speranza di vita. Per quanto riguarda gli effetti in termini finanziari degli interventi fin qui realizzati, fa notare che il Programma evidenzia come il processo di riforma sia riuscito in larga parte a compensare i potenziali effetti di transizione demografica sulla spesa pubblica nei prossimi decenni; infatti, come evidenziato anche in sede internazionale, l'Italia presenta una crescita del rapporto spesa pensionistica/PIL inferiore alla media dei Paesi europei, nonostante una dinamica demografica comparativamente meno favorevole.

Segnala che la revisione del regime delle decorrenze produce una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica sul PIL dello 0,2 per cento dal 2013 al 2030 e dello 0,1 per cento fino al 2040; l'adeguamento dell'età pensionabile all'incremento della speranza di vita (che si stima sarà pari a circa 3,5 anni al 2050) produce una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica sul PIL dello 0,1 per cento attorno al 2020, crescente fino allo 0,3 per cento nel decennio 2030-2040, per poi decrescere allo 0,1 per cento nel 2045 e progressivamente annullarsi successivamente. Pertanto, rileva che complessivamente gli interventi adottati (considerando, quindi, anche l'aumento dei requisiti disposto dalla legge n. 243 del 2004 e l'attuazione del sistema di aggiornamento

triennale dei coefficienti di trasformazione) comportano una riduzione della spesa pensionistica rispetto al PIL di circa 1 punto percentuale annuo nel periodo 2015-2035, con un effetto cumulato pari a circa il 26 per cento al 2050.

In conclusione, si riserva di predisporre, al termine del dibattito in Commissione, una proposta di parere sul Documento in esame.

Giovanni PALADINI (IdV) ritiene che nel provvedimento in esame il Governo abbia indicato obiettivi prioritari irrealizzabili, peraltro senza menzionare le modalità con cui intende portarli a compimento, ignorando o sottacendo le reali condizioni economiche del Paese. Giudica grave, soprattutto, che l'Esecutivo abbia deciso sostanzialmente di rinviare *sine die* qualsiasi forma di intervento – ricorrendo a continue deleghe o a proroghe di misure precedentemente assunte – in materie importanti quali il rilancio dell'economia e dell'occupazione, la tutela del lavoro femminile e giovanile, la promozione della contrattazione decentrata, l'incentivazione dello strumento dell'apprendistato, il collocamento e la formazione dei lavoratori la tutela della sicurezza sul lavoro, il sostegno al reddito. In particolare, dichiara di non condividere l'azione del Governo in materia previdenziale, sottolineando ironicamente che l'Esecutivo, elevando di anno in anno l'età pensionabile, anche attraverso un discutibile meccanismo di finestre di uscita, mira sostanzialmente a rendere impossibile la maturazione del diritto pensionistico, nella prospettiva di risolvere i problemi della spesa pubblica previdenziale.

Si sofferma poi sul tema della tutela occupazionale delle fasce deboli del mercato del lavoro, evidenziando come gli interventi indicati nel documento in esame contrastino con quanto intrapreso in concreto dal Governo su tale materia, considerata la mancanza di finanziamenti sul versante delle politiche di conciliazione in favore delle donne e su quello della sta-

bilizzazione dei precari, a dispetto di importanti accordi conclusi anche a livello locale.

In conclusione, complimentandosi ironicamente con la maggioranza e con il Governo per aver saputo nascondere – con maestria ed abilità – le gravi difficoltà che il Paese sta attraversando, preannuncia sin d'ora l'orientamento contrario del suo gruppo sul DEF, ribadendo su di esso un giudizio fortemente negativo.

Giulio SANTAGATA (PD) lamenta anzitutto la scarsa partecipazione dei deputati dei gruppi di maggioranza in occasione dell'esame di un provvedimento economico come quello in esame, facendo notare ironicamente che i deputati assenti hanno probabilmente giudicato inutile una discussione articolata secondo le modalità temporali previste. Passando al merito del provvedimento, nel porre in evidenza il quadro macroeconomico del documento in esame, nonché gli elementi di finanza pubblica in esso contenuti, ritiene che emerga chiaramente la rinuncia del Governo ad intraprendere reali politiche per la crescita, a fronte di dati preoccupanti del PIL e di una inflazione programmata che, tenuta lontana dalla realtà dei consumi, viene variata, a suo avviso, a seconda delle convenienze del momento.

Segnala che l'azione del Governo continua a essere contrassegnata esclusivamente da una politica di tagli della spesa, in particolare sul versante del pubblico impiego, facendo notare che ciò è testimoniato da una significativa riduzione della spesa corrente, attuata in vista del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Fa presente che i dati dell'avanzo primario contenuti nel provvedimento in esame, dai quali traspare una sottostima della spesa per interessi, inducono a pensare ad un sovradimensionamento delle previsioni di maggiori entrate, che vengono ricondotte peraltro ad una manovra correttiva da realizzare nei prossimi anni, basata esclusivamente sulla riduzione della spesa primaria. In proposito, ritiene che il Governo voglia nascondere la propria incapacità di intervento, rinviando

agli anni successivi alle prossime elezioni l'individuazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi finanziari, ignorando la necessità di forti investimenti sul fronte del rilancio occupazionale e produttivo: un'azione politica di tale portata, che giudica poco seria e decisamente inaccettabile, rischia – a suo avviso – di colpire con forza i consumi delle famiglie, penalizzando soprattutto i soggetti deboli della società, quali pensionati, giovani e donne, per i quali non si prevede alcun intervento di sostegno.

Cesare DAMIANO (PD) dichiara di non condividere l'impostazione complessiva del provvedimento in esame, giudicando insufficienti le misure ivi richiamate e poco realistici gli obiettivi indicati. Nell'esaminare, in particolare, i profili di più diretto interesse della XI Commissione, fa notare che il documento in esame testimonia la politica di tagli messa in campo dall'Esecutivo, soprattutto sul versante del *welfare* locale e su quello della spesa previdenziale. Su tale secondo aspetto, giudica grave che l'Esecutivo, nel tentativo di risanare i conti pubblici, abbia seguito linee di azione radicalmente diverse da quelle del precedente Governo di centrosinistra, adottando – peraltro a « colpi di decreto » – misure volte all'innalzamento dell'età pensionabile e al posticipo dell'uscita dal lavoro, suscettibili di pregiudicare il raggiungimento di finalità di equità sociale. Ritiene, pertanto, che il Governo in carica, nel perseguire obiettivi (pur condivisibili) di equilibrio di bilancio, miri esclusivamente a colpire i soggetti deboli della società, come i pensionati, i giovani e le donne, ignorando la possibilità di percorrere altre strade più virtuose di risanamento, quale, ad esempio, il « congelamento temporaneo » della rivalutazione delle pensioni più elevate (misura proposta dal Governo Prodi).

Segnala, inoltre, che i dati sui tassi occupazionali contenuti nel documento in esame non riflettono le reali condizioni del mercato del lavoro italiano, caratterizzato, a suo avviso, da un basso tasso di attività, da una forte dualità e da significativi

squilibri, soprattutto per quanto concerne il lavoro femminile e la situazione del Mezzogiorno. Nel sottolineare il forte incremento della CIG in deroga, giudica necessario che il Governo passi da politiche meramente assistenziali ad un'azione di promozione attiva del lavoro, in mancanza della quale potrebbero verificarsi serie ricadute occupazionali sin dal corrente anno, su cui ritiene che il Governo abbia il dovere, una volta per tutte, di dire la verità al Paese.

Nel dichiarare dannosi gli elementi contenuti nel documento in esame in relazione al tasso di inflazione programmata, che giudica in ogni caso non corrispondente all'incremento dei prezzi, atteso che qualsiasi aumento stipendiale dei pubblici dipendenti è stato di fatto reso impossibile dal Governo in carica con l'ultima manovra finanziaria, conclude dichiarandosi fortemente contrario al provvedimento in esame.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Maria Grazia GATTI (PD) segnala che il Governo non ha dato alcun seguito alla risoluzione approvata dalla Commissione in merito alla prosecuzione del rapporto di lavoro dei cosiddetti « somministrati INPS »: infatti, dopo il periodo transitorio di prolungamento dei relativi contratti (ottenuto, peraltro, grazie a un inciso inserito nella predetta risoluzione), tali lavoratori hanno ricevuto la formale comunicazione della fine del rapporto di lavoro. Atteso che sul tema si era creata una forte aspettativa, anche a seguito dell'adozione di un importante atto di indirizzo in sede parlamentare, chiede alla presidenza di indicare le iniziative che essa intende intraprendere per ripristinare la lealtà nei rapporti istituzionali tra Governo e Parlamento, gravemente alterata dal mancato rispetto di impegni assunti dall'Esecutivo.

Silvano MOFFA, *presidente*, fa notare che la presidenza si sarebbe comunque riservata di affrontare la questione nella riunione dell'ufficio di presidenza già fissata per domani, considerata la mancanza di risposte concrete da parte del Governo alla risoluzione appena citata, che solleva forti perplessità: in tal senso, invita i gruppi a rinviare alla predetta riunione ogni valutazione sull'argomento.

Giulio SANTAGATA (PD) giudica inaccettabile che il Governo disattenda precisi impegni assunti di fronte ad una Commissione permanente, senza peraltro sentire il dovere di informarne il Parlamento; altrettanto inaccettabile risulta, a suo avviso, il principio per cui l'adozione della risoluzione, citata nei precedenti interventi, possa essere stata interpretata come un mero strumento per « giocare » sulla pelle dei lavoratori interessati. Poiché, dunque, il suo gruppo non intende avallare tali situazioni, invita la presidenza a richiedere l'intervento diretto del Presidente della Camera, affinché il Governo sia richiamato al rispetto di una responsabilità che non può travalicare i limiti della legittima tollerabilità.

A tal fine, preannunzia l'intenzione di occupare sin d'ora – e ad oltranza – l'aula della Commissione, fino a quando il Governo non riterrà di dover spiegare al Parlamento e ai lavoratori coinvolti le cause della situazione venutasi a determinare.

Nedo Lorenzo POLI (UdC) ritiene che la Commissione abbia cercato di individuare ogni possibile soluzione per fare fronte al problema dei lavoratori in somministrazione dell'INPS: a questo punto, sta al Governo decidere se e come intervenire, considerato anche che in queste settimane è previsto l'esame di diversi decreti-legge, all'interno dei quali ben potrebbe trovare collocazione una norma in materia, vista la sua assoluta e oggettiva urgenza. Ritiene, pertanto, che – qualora il Governo non fosse nelle condizioni di rispettare gli impegni assunti di fronte alla Commissione – sarebbe opportuno inve-

stire direttamente l'Assemblea della questione, invitando l'Esecutivo a riferire alla Camera sulla situazione che si è venuta a creare sulla pelle dei lavoratori interessati.

Silvano MOFFA, *presidente*, fa notare di non avere alcuna intenzione di sottovalutare la questione appena sollevata, della quale tuttavia intenderebbe discutere, con tutti i gruppi rappresentati in Commissione, nella sede più appropriata, costituita dall'ufficio di presidenza.

Cesare DAMIANO (PD) fa presente come, essendo al momento presenti ai lavori della Commissione i rappresentanti di tutti i gruppi, si possa decidere subito sulle iniziative da intraprendere, senza rinviare una decisione urgente e indifferibile: a tal fine, prospetta l'opportunità di richiedere un'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Silvano MOFFA, *presidente*, in considerazione dell'invito testé rivolto dal deputato Damiano, si domanda se non possa essere utile che i gruppi si avvalgano della seduta di domani dell'Assemblea, dedicata allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, per porre la questione ai ministri competenti.

Giulio SANTAGATA (PD) ritiene che ogni iniziativa che sia rimessa alla valutazione dei gruppi, e non dell'intera Commissione, sia inidonea a ripristinare la serenità di rapporti tra Governo e Parlamento, fortemente messa in discussione dal mancato rispetto degli impegni assunti: conferma, in proposito, che, senza un'eventuale iniziativa sull'argomento, si troverà costretto ad adottare drastiche misure di protesta, nel senso indicato nel suo precedente intervento.

Silvano MOFFA, *presidente*, si dichiara preoccupato del fatto che taluni gruppi sembrano prospettare, in realtà, esclusivamente una forma di protesta, piuttosto che una proposta concreta, diretta a risolvere i problemi esistenti.

Antonino FOTI (PdL) invita i gruppi a distinguere il dato sostanziale da quello formale: se è vero, infatti, che il Governo non ha rispetto gli impegni assunti di fronte alla Commissione, è altrettanto vero che, a questo punto, occorre individuare le possibili soluzioni ancora aperte. A tal fine, rimarca l'utilità del ricorso alla seduta di domani dell'Assemblea, destinata allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Giulio SANTAGATA (PD), alla luce delle considerazioni da ultimo svolte dalla presidenza, dichiara di non comprendere le ragioni dell'impossibilità di chiedere da subito al Governo di informare la Commissione, anche per iscritto, circa le motivazioni che lo hanno indotto a disattendere un impegno assunto in sede parlamentare.

Silvano MOFFA, *presidente*, nell'apprezzare lo spirito propositivo che ha animato l'ultimo intervento del deputato Santagata, si dichiara disponibile – ove si registrasse l'assenso dei gruppi – ad accogliere un mandato per inviare una lettera al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con la quale l'intera Commissione possa chiedere di essere informata sugli sviluppi della risoluzione approvata lo scorso 30 marzo.

Nedo Lorenzo POLI (UdC) ritiene che la lettera debba essere inviata, per opportuna conoscenza, anche al Presidente del Consiglio dei ministri.

Giuliano CAZZOLA (PdL), pur prendendo atto del consenso che sembra registrarsi sull'ipotesi di indirizzare una lettera ai ministri interessati, ritiene che l'unica soluzione possibile sia rappresentata da un intervento normativo, in grado di superare i vincoli legislativi esistenti, accompagnato da una forte pressione politica che consenta di giungere alla sua definitiva approvazione da parte delle Camere.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto del consenso registrato tra i gruppi, fa pre-

sente che invierà oggi stesso una lettera sull'argomento ai ministri Sacconi e Brunetta, che sarà trasmessa per conoscenza anche al Presidente del Consiglio dei ministri.

Giulio SANTAGATA (PD) fa presente che, essendo stata accolta la sua richiesta di promuovere sin da oggi un intervento sulla problematica in questione, non darà seguito al proposito di occupare l'aula della Commissione in attesa degli auspicati chiarimenti del Governo.

Silvano MOFFA, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dei gruppi per il contributo fornito e auspica che si possa individuare una soluzione in grado di fare fronte alla situazione venutasi a determinare nei confronti dei lavoratori in somministrazione dell'INPS.

La seduta termina alle 16.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 16.10.

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare.

C. 3871 Gnechi e C. 4260 Cazzola.

(Seguito dell'esame e rinvio — Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 14 aprile 2011.

Silvano MOFFA, *presidente*, fa presente che — anche alla luce degli elementi emersi dal dibattito svoltosi nella precedente seduta — può ormai considerarsi concluso l'esame preliminare dei provvedimenti abbinati.

Propone, quindi, che — anche al fine di verificare la possibile definizione, in tempi celeri, di un testo unificato dei progetti di legge in esame — la Commissione proceda alla nomina di un Comitato ristretto per il seguito dell'istruttoria legislativa delle proposte di legge nn. 3871 e 4260.

La Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto, riservandosi la presidenza di indicarne i componenti sulla base delle designazioni dei gruppi.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il sostegno alla maternità e l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio.

C. 2618 Mosca, C. 3023 Saltamartini, C. 15 Brugger, C. 2413 Caparini, C. 2672 Calabria, C. 2829 Jannone, C. 2993 Reguzzoni, C. 3534 Donadi, C. 3815 Golfo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 29 marzo 2011.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, avverte che — in esito ai lavori del Comitato ristretto nominato per lo svolgimento dell'attività istruttoria sui provvedimenti in esame — è stata elaborata una proposta di testo unificato dei progetti di legge nn. 2618, 3023, 15, 2413, 2672, 2829, 2993, 3534 e 3815 (*vedi allegato 4*). Considerate, peraltro, le richieste formulate dai gruppi nell'ultima riunione del Comitato ristretto, avverte che nelle prossime settimane avrà luogo un dibattito di carattere generale sul predetto testo, per poi procedere alla sua eventuale adozione come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

La Commissione prende atto.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.15.

ALLEGATO 1

5-04628 Damiano: Interventi in materia di sicurezza sul lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto concerne la rilevante tematica della sicurezza sul lavoro, sulla quale richiama opportunamente l'attenzione l'On. Damiano, anche alla luce della recente sentenza della *Thyssenkrupp*, vorrei in via preliminare rammentare che l'intero apparato sanzionatorio in materia opera essenzialmente in funzione prevenzionistica. È evidente che nella trattazione di casi di infortuni sul lavoro o di malattie professionali può rilevarsi, accanto alla violazione di norme di prevenzione anche un più grave profilo di carattere penale.

In questi casi, come avvenuto per la citata sentenza, si sovrappongono diversi piani di responsabilità, rimessi per ciò stesso alla valutazione da parte di diversi organi istituzionali.

Con particolare riguardo all'apparato sanzionatorio, faccio presente che il decreto legislativo n. 106 del 2009 ha rivisitato l'apparato del decreto legislativo n. 81 del 2008 garantendo la *rimodulazione* degli obblighi del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e degli altri soggetti del sistema di prevenzione aziendale, sulla base dell'effettività dei compiti rispettivamente propri, in coerenza coi criteri di delega stabiliti dal legislatore.

In particolare il citato decreto sanziona con maggiore gravità gli inadempimenti commessi in realtà lavorative connotate da un pericolo di maggiore immanenza per coloro che ne entrano a far parte, mantenendo l'ipotesi del solo arresto per le violazioni più gravi in materia (identificate nella omessa valutazione del rischio da parte del datore di lavoro in aziende a particolare rischio infortunistico, come ad esempio i cantieri, e nella ripresa della

attività imprenditoriale pure a seguito di un provvedimento di sospensione della medesima da parte dell'organo di vigilanza).

Per quanto concerne la procedura di sospensione della attività imprenditoriale, le modifiche introdotte al decreto legislativo n. 81 del 2008, hanno permesso di ovviare ad una serie di problemi operativi emersi successivamente all'entrata in vigore del decreto medesimo. In particolare, è stato sostituito il parametro della « reiterazione », di difficile attuazione (come riconosciuto dalla totalità degli operatori), con quello innovativo di « plurime » violazioni, che consentono la sospensione sin dal primo accesso ispettivo qualora si rilevi la contestuale violazione di più ipotesi contravvenzionali.

A ciò si aggiunga, infine, come il decreto legislativo n. 106 del 2009 abbia migliorato l'applicabilità della disciplina della ed. responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (quale disciplinata dal decreto legislativo n. 231 del 2001, e successive modificazioni e integrazioni) intervenendo sugli articoli 30 e 300 del decreto legislativo n. 81 del 2008, risolvendo una serie di rilevanti dubbi interpretativi – segnalati all'indomani dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 81 del 2008 – ma mantenendo la piena applicabilità ai reati di omicidio colposo o lesioni colpose con violazione della normativa antinfortunistica della citata disciplina relativa alla « responsabilità amministrativa delle persone giuridiche ». Prova inconfutabile ne sia che proprio la sentenza « ThyssenKrupp » abbia previsto pesanti pene per l'azienda proprio in appli-

cazione della predetta disciplina, pienamente operante e, anzi, perfezionata dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 106 del 2009.

Occorre considerare che molte delle iniziative dirette alla attuazione del ed. « testo unico » di salute e sicurezza sul lavoro (come tale intendendosi il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato e integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106) sono dalla medesima fonte devolute alla Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro (articolo 6 del « testo unico »), composta in maniera paritaria e tripartita da rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche centrali competenti in materia, delle Regioni, dei sindacati e delle organizzazioni dei datori di lavoro. Tale organismo è stato ricostituito con decreto ministeriale 3 dicembre 2008 (B.U. Ministero del lavoro n. 12 del 22 dicembre 2008). La Commissione si è insediata in data 17 marzo 2009 e ha svolto ventiquattro riunioni (l'ultima delle quali in data 16 marzo 2011), con prossima riunione prevista per il 20 aprile 2011. In particolare, va segnalato come tale Commissione abbia deciso di costituire nove gruppi « tecnici » di lavoro, nei quali è garantita la presenza paritetica di rappresentanti delle Amministrazioni Pubbliche (comprese le Regioni) e delle parti sodali, per affrontare in tali sedi gli argomenti attribuiti dalla Legge alla Commissione (si pensi, per tutte, alla elaborazione di linee metodologiche per la valutazione dello stress lavoro-correlato o alla individuazione delle regole della « patente a punti » per gli edili) e per i quali si prevedono attività finalizzate alla attuazione del « testo unico » di salute e sicurezza sul lavoro. Tutti i gruppi appena citati si sono regolarmente insediati e svolgono con continuità (con riunioni, in media, almeno una volta al mese) le attività loro devolute. Grazie alle attività istruttorie compiute in tali consessi sono stati elaborati documenti di notevole importanza per gli operatori della salute e

sicurezza sul lavoro e altri sono di prossima approvazione da parte della Commissione consultiva.

In questa sede mi limito a segnalare che nel corso delle relative riunioni, in ragione del drammatico ripetersi di infortuni gravissimi avvenuti durante attività in ambienti limitati, è stata condivisa la opportunità, su proposta del Ministero del lavoro, di inserire tra le attività per le quali dovrà operare il sistema di qualificazione delle imprese quelle lavorazioni che si svolgono in ambienti confinati. Il Ministero ha, di conseguenza, inviato – in data 10 settembre 2010 (quindi, il giorno priva del fatto luttuoso di Capua) – a tutti i componenti (Regioni e parti sodali) del comitato un documento nel quale tale settore è identificato come settore nel quale dovrà operare il futuro sistema di qualificazione. Tale scelta potrebbe, infatti, essere il presupposto perché siano imposte alle imprese che svolgono attività che possono implicare operazioni in ambienti limitati e/o confinati condizioni imprescindibili in termini di sicurezza.

È stato pertanto chiesto alla Commissione consultiva di anticipare i tempi di redazione del decreto del Presidente della Repubblica di riferimento (elaborato sempre nell'ambito della procedura di cui agli articoli 6 e 27 del « testo unico » di salute e sicurezza sul lavoro) e dei principi applicabili in materia si è ampiamente discusso nelle riunioni del 16 marzo e del 7 aprile 2011 (quest'ultima convocata in via straordinaria), nelle quali è emersa una ampia condivisione dei componenti della Commissione relativamente alla necessità di procedere, con i contenuti sopra indicati, alla regolamentazione delle attività in ambienti sospetti di inquinamento o « confinati, ai sensi degli articoli 65 e 121 e dell'allegato IV, punto 3, del « testo unico ».

Di conseguenza, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha elaborato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica che verrà discusso « in sede tecnica » presso la Conferenza Stato-Regioni in data 19 aprile 2011 per essere,

se del caso, approvato in data 20 aprile in sede politica dal medesimo consesso.

Per quanto concerne ulteriori aspetti connessi allo stato di attuazione del Testo Unico in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, posso fin d'ora assicurare che sarà cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali mettere a disposi-

zione di questa Commissione un documento illustrativo relativo alle ulteriori attività previste in attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, che non è stato possibile produrre in questa sede in considerazione delle modalità e della tempistica proprie delle interrogazioni a risposta immediata.

ALLEGATO 2

5-04629 Paladini: Problematiche relative al contratto di apprendistato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento agli elementi informativi richiesti dall'Onorevole Paladini in materia di apprendistato, passo ad illustrare i dati più recenti in possesso del Ministero del lavoro e delle politiche sociali contenuti nell'XI Rapporto di Monitoraggio sull'Apprendistato 2008-2009, predisposto annualmente dal Ministero con il supporto dell'Isfol sulla base del monitoraggio effettuato dalle Regioni e dalle Province autonome. Faccio altresì presente che dati più aggiornati saranno a breve disponibili nell'ambito del XII Rapporto sull'Apprendistato 2010-2011, tuttora in corso di predisposizione.

In particolare, per quanto concerne il numero dei contratti di apprendistato siglati distinti per le quattro forme previste preciso che il citato Rapporto di monitoraggio non presenta tale dettaglio informativo in quanto trattasi di un documento sintetico con una prevalenza di informazioni per ripartizione territoriale.

Per quanto riguarda il numero di minorenni – sul complessivo di quelli in apprendistato – che hanno partecipato alle attività di formazione esterna obbligatoria, informo che – per l'anno 2008 –

lo stesso era pari a 17.993 unità, corrispondente al 2,8 per cento del totale degli apprendisti. Sulla base dei dati forniti da 11 Regioni e Province autonome, risulta che 4.749 apprendisti minori (circa il 26 per cento del totale) risultano iscritti a percorsi formativi per apprendisti minori.

Riguardo al numero di minori che hanno portato a compimento le attività di formazione esterna obbligatoria, rendo noto che il citato Rapporto non riporta dati di dettaglio sull'integrale compimento delle attività formative previste nell'ambito del contratto di apprendistato, bensì il dato complessivo delle cessazioni che mostra come l'85 per cento dei contratti di apprendistato cessi prima del termine previsto.

In conclusione informo che per tutti gli altri punti per i quali non è possibile fornire in questa sede – per la tempistica propria delle interrogazioni a risposta immediata – elementi di dettaglio, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si è riservato di svolgere specifici approfondimenti i cui esiti verranno prontamente comunicati all'On. Paladini.

ALLEGATO 3

5-04630 Poli: Situazione occupazionale nel sito industriale di Piombino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Poli – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sulla situazione aziendale della *Lucchini Spa*, storica azienda del sito siderurgico di Piombino.

Al riguardo faccio presente che – a seguito della crisi che ha investito l'intero settore siderurgico, con conseguente forte contrazione dei volumi produttivi – la Società ha fatto ricorso all'utilizzo di strumenti di sostegno al reddito per i propri lavoratori.

In particolare, a seguito dell'approvazione del programma di crisi aziendale per evento improvviso ed imprevisto, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – con decreto del 21 aprile 2010 – ha provveduto ad autorizzare la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale – per un massimo di 950 unità lavorative – per il periodo dal 2 novembre 2009 al 1° novembre 2010.

In considerazione del perdurare dello stato di crisi, i vertici aziendali hanno comunicato l'intenzione di cedere le attività italiane del Gruppo, provvedendo – al fine di facilitare il dialogo con i potenziali acquirenti – ad avviare un confronto con gli Istituti bancari volto ad ottenere la ristrutturazione del debito.

Su quest'ultimo aspetto informo che – nello scorso mese di febbraio – è stato raggiunto un accordo con le banche che riveste una notevole importanza in vista di una complessiva definizione della vicenda.

È continuato il contatto anche con quanti hanno manifestato interesse ad una futura partecipazione al piano di risana-

mento e rilancio del Gruppo Lucchini che, per quanto riguarda i prodotti lunghi (in particolare i binari ferroviari), mantiene una leadership mondiale da difendere con decisione.

Rendo altresì noto che, nei prossimi giorni, si terrà presso il Ministero dello sviluppo economico un incontro con i vertici aziendali della *Lucchini Spa* e gli *advisors* incaricati di predisporre il nuovo Piano industriale, al fine di acquisire informazioni utili per la gestione del tavolo di confronto la cui convocazione è prevista entro il corrente mese di aprile.

Presso il Ministero dello sviluppo economico, inoltre, è già aperto un tavolo tecnico – con la partecipazione delle competenti istituzioni locali e delle organizzazioni sindacali – ai fine di valutare la situazione di crisi del settore siderurgico piombinese.

In conclusione, nel precisare che, ad oggi, non risulta pervenuta – presso i competenti uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – alcuna richiesta di convocazione delle Parti sociali per l'esame della situazione occupazionale della *Lucchini Spa*, sono comunque in grado di rassicurare l'Onorevole interrogante sulla costante attenzione rivolta nelle sedi competenti all'evolversi della vicenda esposta nell'atto parlamentare. Ciò, nella piena consapevolezza dell'importanza strategica che la *Lucchini Spa* riveste – sotto il profilo produttivo ed occupazionale – per il sistema siderurgico italiano.

ALLEGATO 4

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il sostegno alla maternità e l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio (C. 2618 Mosca, C. 3023 Saltamartini, C. 15 Brugger, C. 2413 Caparini, C. 2672 Calabria, C. 2829 Jannone, C. 2993 Reguzzoni, C. 3534 Donadi, C. 3815 Golfo).

**PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE
ELABORATA DAL COMITATO RISTRETTO**

ART. 1.

(Partecipazione delle lavoratrici in congedo di maternità a corsi di formazione e a concorsi pubblici).

1. Dopo l'articolo 17 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

« ART. 17-bis. *(Partecipazione delle lavoratrici in congedo di maternità a corsi di formazione e a concorsi pubblici)*. 1. Nel periodo di congedo di maternità, le lavoratrici possono partecipare a concorsi pubblici, a procedure selettive interne, anche finalizzate alla progressione di carriera, a corsi di formazione professionale, nonché a corsi di riqualificazione per la progressione in carriera, comunque denominati, previa presentazione di un'idonea certificazione medica attestante che tale opzione non arreca pregiudizio alla salute della donna e del nascituro.

2. La lavoratrice in stato di gravidanza interessata da un provvedimento di interdizione ai sensi dell'articolo 17, conserva il diritto alla frequenza dei concorsi, dei corsi e delle procedure selettive di cui al comma 1 del presente articolo. Le amministrazioni pubbliche, ove non sia rinviabile l'inizio dei concorsi, dei corsi o delle procedure selettive, provve-

dono ad ammettere le lavoratrici impossibilitate a partecipare a causa della gravidanza a una seconda sessione, previo accantonamento del numero di posti necessario. I posti accantonati, ove le interessate non superino utilmente le prove finali, sono attribuiti agli idonei della prima sessione. Nel caso in cui le interessate superino utilmente le prove finali, esse sono inserite nella graduatoria della prima sessione e la loro nomina ha la medesima decorrenza giuridica di quella degli altri candidati ».

ART. 2.

(Flessibilità del congedo di maternità).

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 20 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, è inserito il seguente:

« 1-bis. Le lavoratrici hanno la facoltà di non astenersi dal lavoro nel periodo e alle condizioni di cui al comma 1, nel caso di parto di feto morto o di morte neonatale, a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato attesti che tale opzione non arreca pregiudizio alla salute della lavoratrice. È altresì prevista la facoltà di modificare il periodo di cui al citato comma 1, ferma restando la durata complessiva del congedo di maternità, secondo un'espressa e unica op-

zione della lavoratrice e con criteri di flessibilità, a condizione che il medico del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato attesti che tale opzione non arreca pregiudizio alla salute della lavoratrice, con conseguente liberatoria per il datore di lavoro».

ART. 3.

(Congedo di paternità e istituzione del congedo di paternità obbligatorio).

1. All'articolo 28 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-*bis*. Il congedo di cui al comma 1 spetta, alle medesime condizioni ivi previste, al padre lavoratore anche nell'ipotesi in cui la madre sia lavoratrice autonoma, imprenditrice agricola o libera professionista e abbia diritto alle indennità di cui agli articoli 66 e 70 »;

b) sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« 2-*bis*. Il padre lavoratore è tenuto ad astenersi obbligatoriamente dal lavoro per un periodo di quattro giorni continuativi, entro i tre mesi dalla nascita del figlio, previa comunicazione al datore di lavoro, da rendere in forma scritta almeno quindici giorni prima della data di inizio del periodo di astensione dal lavoro. L'indennità prevista per tale periodo è posta a carico del sistema previdenziale di appartenenza. Per tale periodo la retribuzione è pari al 100 per cento. Per l'eventuale sostituzione dei lavoratori assenti dal lavoro nel periodo di astensione obbligatoria di cui al presente comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4.

2-*ter*. Il limite temporale di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 16 è ampliato di ulteriori quindici giorni qua-

lora il padre decida di usufruire del congedo ai sensi del comma 1 del presente articolo. Per l'ulteriore periodo previsto dal presente comma la retribuzione è fissata all'80 per cento dalla retribuzione mensile spettante ».

ART. 4.

(Congedo parentale).

1. All'articolo 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-*bis*. Il congedo parentale, nel limite massimo della metà dell'orario giornaliero, può essere fruito dal genitore lavoratore su base oraria, previo accordo con il datore di lavoro, con un preavviso di almeno trenta giorni allo stesso. In tale caso è esclusa la cumulabilità del congedo con altri permessi o riposi previsti dalla legge o dai contratti collettivi »;

b) dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

« 4-*bis*. Il padre lavoratore e la madre lavoratrice, fermi restando i limiti previsti dai commi 1 e 2, possono usufruire, nei primi tre anni di vita del figlio, di congedi parentali orizzontali fino ad un massimo di otto ore a settimana per ciascun genitore.

4-*ter*. Il padre lavoratore e la madre lavoratrice che intendano usufruire del congedo parentale con le modalità di cui al comma 4-*bis* allegano, alla richiesta di congedo, il certificato di nascita del figlio, ovvero una dichiarazione sostitutiva, ai sensi dell'articolo 46 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 ».

ART. 5.

(Trattamento economico del congedo parentale).

1. Al comma 1 dell'articolo 34 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «L'indennità è incrementata sino al 35 per cento della retribuzione, nel caso in cui i genitori dividano esattamente a metà tra di loro il periodo di congedo parentale. L'indennità è, altresì, incrementata sino al:

a) 40 per cento della retribuzione, qualora i genitori stabiliscano di usufruire del congedo parentale di cui all'articolo 32 per un periodo massimo complessivo di cinque mesi;

b) 50 per cento della retribuzione qualora i genitori stabiliscano di usufruire del congedo parentale di cui all'articolo 32 per un periodo massimo complessivo di quattro mesi;

c) 60 per cento della retribuzione qualora i genitori stabiliscano di usufruire del congedo parentale di cui all'articolo 32 per un periodo massimo complessivo non superiore a tre mesi».

ART. 6.

(Adozioni e affidamenti).

1. Al comma 1 dell'articolo 45 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, le parole: «entro il primo anno di vita del bambino» sono sostituite dalle seguenti: «en-

tro il primo anno dall'ingresso del minore nella famiglia».

ART. 7.

(Divieto di licenziamento).

1. Il comma 9 dell'articolo 54 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, è sostituito dal seguente:

«9. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche in caso di adozione nazionale e internazionale e di affidamento. Il divieto di licenziamento del lavoratore o della lavoratrice si applica dal momento della comunicazione della proposta di incontro con il minore adottando, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, lettera d), della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, ovvero della comunicazione dell'invito a recarsi all'estero per ricevere la proposta di affidamento».

ART. 8.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge, pari a 148,57 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012, si provvede a valere sulle risorse del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b-bis), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla legge n. 281/1991, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo. C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone e C. 2405 Minardo.

Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione nazionale protezione animali natura ambiente (ANPANA) e dell'Associazione nazionale dei gestori strutture di ricezione degli animali domestici (ASSOCANILI) 181

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e riconoscimento della lingua dei segni italiana. C. 4207 approvato, in un testo unificato, dalla 1^a Commissione permanente del Senato, C. 286 Sereni, C. 351 De Poli, C. 941 D'Ippolito Vitale, C. 1088 Romano, C. 2342 Lorenzin, C. 2528 Rampelli, C. 2734 Carlucci e C. 3490 Miglioli (*Seguito dell'esame e rinvio*) 182

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni sulla Corte penale internazionale. Testo unificato C. 1439 Melchiorre e abb. (Parere alla II Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta*) 183

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 183

Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 Barbieri (Parere alla VII Commissione) (*Esame e rinvio*) 187

COMITATO RISTRETTO

Martedì 19 aprile 2011.

Modifiche alla legge n. 281/1991, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo. C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone e C. 2405 Minardo.

Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione nazionale protezione animali natura ambiente

(ANPANA) e dell'Associazione nazionale dei gestori strutture di ricezione degli animali domestici (ASSOCANILI).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI.

La seduta comincia alle 14.50.

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e riconoscimento della lingua dei segni italiana.

C. 4207 approvato, in un testo unificato, dalla 1^a Commissione permanente del Senato, C. 286 Sereni, C. 351 De Poli, C. 941 D'Ippolito Vitale, C. 1088 Romano, C. 2342 Lorenzin, C. 2528 Rampelli, C. 2734 Carlucci e C. 3490 Miglioli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 aprile 2011.

Gero GRASSI, *presidente e relatore*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito.

Lucio BARANI (Pdl), intervenendo sull'ordine dei lavori, invita la Commissione a valutare l'opportunità di invertire l'ordine del giorno, al fine di procedere immediatamente all'espressione del prescritto parere sul disegno di legge in materia di Corte penale internazionale.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritiene che non vi siano ragioni per accedere alla richiesta del collega Barani.

Gero GRASSI, *presidente e relatore*, constatata l'assenza di accordo sulla richiesta dell'onorevole Barani, ritiene non vi siano le condizioni per procedere all'inversione dell'ordine del giorno.

Delia MURER (PD) si associa alle richieste di audizioni avanzate da vari colleghi nella precedente seduta, sottolineando, in particolare, l'opportunità di acquisire le valutazioni, oltre che delle associazioni dei sordi, anche della comunità scientifica. Tali audizioni, infatti, potrebbero risultare di particolare utilità anche al fine di approfondire la tematica della prevenzione della sordità e degli interventi volti a contrastare tale patolo-

gia, specie tra i bambini più piccoli. In proposito, desidera altresì richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di inserire tale riflessione nell'ambito più generale della revisione, da troppo tempo attesa, dei livelli essenziali di assistenza.

Antonio PALAGIANO (IdV) dichiara di concordare con la richiesta di audizioni avanzata da ultimo dalla collega Murer. Ricorda, infatti, che sul problema del deficit uditivo si confrontano da tempo due visioni opposte, le quali esprimono entrambe istanze ed esigenze degne della massima attenzione. Da una parte, come è noto, i sostenitori della lingua italiana dei segni sottolineano l'esigenza di dare ufficialità a questa modalità espressiva, specie in contesti, come quello giudiziario, caratterizzati da particolare delicatezza, e di garantire la professionalità degli operatori del settore; dall'altra, vi è chi accusa i fautori della lingua dei segni di costituire una *lobby* che persegue interessi spesso opachi e auspica lo sviluppo delle attività di prevenzione, che, oggi, consentono di diagnosticare il problema nei primi giorni di vita del neonato e, in molti casi, di assicurare allo stesso uno sviluppo normale della facoltà uditiva. A suo avviso, un ciclo di audizioni estese alla comunità scientifica potrebbe consentire alla Commissione di valutare la possibilità di migliorare il testo trasmesso dal Senato.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), riservandosi di intervenire più diffusamente nella prossima seduta, richiama l'attenzione dei colleghi sulla mozione di sfiducia nei confronti del presidente nazionale e del consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi, sottoscritta da diciannove dei ventuno membri dell'assemblea nazionale dello stesso ente, i quali, considerato il venir meno del legame di fiducia nei confronti degli stessi presidente e comitato direttivo, hanno proposto l'inserimento all'ordine del giorno dell'assemblea, quale primo punto, del seguente argomento: «Mozione di sfiducia del presidente nazionale del consiglio direttivo e contestuale

nomina del commissario straordinario», chiedendone l'immediata votazione. Ritiene che, in seguito all'approvazione di tale mozione, avvenuta nel corso dell'assemblea nazionale del 14, 15 e 16 aprile 2011, sarebbe opportuno, prima di procedere all'audizione dello stesso ente, verificare chi ne sia l'effettivo rappresentante, da invitare all'audizione medesima.

Vittoria D'INCECCO (PD), dopo aver ricordato come norme simili a quelle approvate dal Senato siano in vigore anche in altri Paesi e premesso di condividere, sotto il profilo tecnico-scientifico, quanto osservato dal collega Palagiano, dichiara di concordare con le posizioni espresse dal suo gruppo e, in particolare, con la richiesta di audizioni, le quali, a suo avviso, dovrebbero essere estese alle associazioni dei soggetti non udenti e delle loro famiglie, nonché ai medici competenti per la patologia in discorso.

Gero GRASSI (PD), *presidente e relatore*, premesso che alcuni colleghi, assenti nella seduta odierna, hanno chiesto di intervenire la prossima settimana, osserva che, se tutti i gruppi concordano, si potrebbe definire un calendario di audizioni già nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, prevista per domani.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritiene che sarebbe preferibile stabilire il calendario delle audizioni dopo la conclusione dell'esame preliminare.

Gero GRASSI, *presidente e relatore*, prende atto della posizione espressa dall'onorevole Miotto, alla luce della quale ritiene opportuno attendere la conclusione dell'esame preliminare prima di adottare ogni determinazione in ordine alle audizioni da svolgere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni sulla Corte penale internazionale.

Testo unificato C. 1439 Melchiorre e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 13 aprile 2011.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, ribadisce la sua proposta di nulla osta, formulata nella precedente seduta.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla V Commissione il parere di competenza sul Documento di economia e finanza 2011.

Ricorda, altresì, che tale documento è stato deliberato dal Consiglio dei ministri il 13 aprile scorso. Si tratta del documento di programmazione finanziaria e di bilancio previsto dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, presentato dal Governo nell'ambito delle nuove regole adottate dall'Unione Europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. Il Documento è articolato in tre

sezioni: Il programma di stabilità per l'Italia (Parte I); l'analisi e le tendenze della finanza pubblica e l'allegata nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali (Parte II); il Programma nazionale di riforma (Parte III). Di seguito si evidenzieranno gli aspetti di competenza della Commissione contenuti, essenzialmente, nella parte III (Programma nazionale di riforma).

Per quanto concerne lo specifico ambito di competenza della Commissione, segnala, in particolare, come l'Italia abbia proseguito nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche con l'obiettivo di ridurre progressivamente il debito pubblico. Tra le misure adottate viene prioritariamente in rilievo lo sforzo di contenere il canale di spesa pubblica rappresentato dalla sanità, sia mediante l'attuazione degli accordi conclusi con le regioni in disavanzo sia mediante le disposizioni contenute nel Patto per la salute del 3 dicembre 2009, i cui contenuti sono stati trasferiti nella legge finanziaria per il 2010.

Nell'ambito del Paragrafo V.5 (Consolidamento fiscale), viene in primo luogo sottolineato l'impegno del Governo a completare il processo di attuazione del federalismo fiscale conseguente all'approvazione della legge n. 42 del 2009, che ha definito i principi di coordinamento della finanza pubblica, delineando il quadro istituzionale dei rapporti tra i vari livelli di governo e prevedendo il graduale superamento del criterio della spesa storica in favore dei costi e dei fabbisogni *standard*. Per quanto attiene, più specificamente, alla materia sanitaria, va ricordato che il Consiglio dei ministri, in data 31 marzo 2011, ha approvato in via definitiva il decreto legislativo recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e fabbisogni *standard* nel settore sanitario, in attesa di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

In proposito, ricorda che il decreto legislativo interviene sulla fiscalità regionale e provinciale attribuendo, in relazione alla soppressione dei trasferimenti

in favore dei predetti enti, tributi e potestà fiscali. Viene altresì introdotta l'autonomia di entrata delle Città metropolitane ed istituita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Per la parte relativa al finanziamento della spesa sanitaria, il provvedimento riprende in buona parte il sistema di *governance* che si è affermato su base pattizia tra Stato e regioni, da ultimo con l'intesa concernente il Patto per la salute per gli anni 2010-2012. In particolare, il decreto, precisato che per il 2011 ed il 2012 il fabbisogno sanitario nazionale *standard* corrisponde al livello di finanziamento già stabilito dalla normativa vigente, stabilisce che, dal 2013, tale fabbisogno verrà determinato annualmente, per il triennio successivo, «in coerenza con il quadro macroeconomico complessivo e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica». Per determinare il finanziamento da destinare alla singola regione si prevede di applicare all'ammontare di finanziamento così stabilito il rapporto tra fabbisogno sanitario *standard* della regione e la somma dei fabbisogni regionali *standard* risultanti dall'applicazione a tutte le regioni dei costi rilevati in tre regioni *benchmark*. Sulla base di tale rapporto, vale a dire il valore percentuale di fabbisogno di ciascuna regione, viene effettuato il riparto regionale del fabbisogno sanitario nazionale. Le regioni *benchmark* sono scelte tra le cinque, appositamente individuate con decreto, che hanno garantito i livelli essenziali di assistenza in condizione di equilibrio economico e di efficienza ed appropriatezza. Vengono a tal fine confermati i macrolivelli di assistenza vigenti, tra i quali dovrà distribuirsi la spesa sanitaria secondo le seguenti percentuali (al cui rispetto dovranno adeguarsi le singole regioni): 5 per cento per l'assistenza sanitaria preventiva (ambiente di vita e di lavoro), 51 per cento per l'assistenza distrettuale e 44 per cento per quella ospedaliera. Per ognuno dei tre macrolivelli si calcola il costo *standard* come media pro capite pesata (vale a dire corretta tenendo conto della composizione anagrafica della popolazione) del costo nelle regioni *benchmark*, costo che viene

poi applicato alla popolazione (anche in tal caso « pesata ») di ognuna delle regioni, ottenendo così il fabbisogno *standard* di ciascuna, mediante il quale, come detto, si ripartisce il fabbisogno nazionale.

Nello stesso paragrafo, una particolare trattazione è dedicata alla *governance* del sistema della spesa sanitaria. Viene evidenziato come nell'ultimo quinquennio è stata realizzata una strumentazione normativa che ha comportato una forte responsabilizzazione sia per le regioni virtuose sia per quelle con elevati disavanzi. Il meccanismo di *governance* realizzato poggia su alcuni principi: l'incremento automatico delle aliquote fiscali in caso di mancata copertura dell'eventuale disavanzo; il rafforzamento degli strumenti di responsabilizzazione regionale nell'uso appropriato delle risorse sanitarie; l'obbligo per le regioni con elevati disavanzi (superiori al 5 per cento) di predisporre un Piano di rientro. I Piani di rientro si configurano come veri e propri programmi di ristrutturazione industriale che incidono sui fattori di spesa sfuggiti al controllo delle regioni.

Se la *governance* implementata in materia sanitaria ha consentito un significativo rallentamento della dinamica della spesa, l'attuazione del federalismo fiscale realizzato con il decreto legislativo citato, approvato il 31 marzo 2011, conferma il *trend* del contenimento della dinamica di spesa, migliorando anche l'assetto istituzionale di raffronto tra le varie regioni. Infatti, il criterio di scelta delle regioni *benchmark* è finanziario e qualitativo è necessario il requisito dell'equilibrio di bilancio, ma intervengono anche altri requisiti, quali l'erogazione dei LEA in condizioni di efficienza e appropriatezza, il superamento dei diversi adempimenti previsti dalla vigente legislazione la presenza di indicatori di qualità.

Viene, quindi, costruito un sistema complessivo in grado di contrastare la cosiddetta « aspettativa regionale del ripiano dei disavanzi da parte dello Stato ». A ciò contribuisce, infine, anche lo schema di decreto legislativo (n. 339) in materia di

armonizzazione di sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti e organismi.

Particolare importanza rivestono le disposizioni dirette a consentire l'individuazione, nel bilancio regionale, dell'area del finanziamento sanitario e a disciplinare, nell'ambito del bilancio sanitario regionale, la contabilità delle cosiddette gestioni sanitarie accentrate presso le regioni (quote di finanziamento del Servizio sanitario nazionale non attribuite alle aziende, ma gestite direttamente presso le regioni).

In tema di politiche sociali, nell'ambito del paragrafo V-1 (Gli impegni in materia di occupazione) viene in rilievo, in primo luogo, l'utilizzo dei fondi comunitari per l'inclusione sociale. Gli interventi attivati attengono alla realizzazione di infrastrutture socio-assistenziali e di azioni per favorire l'accesso ai servizi da parte dei soggetti a rischio di marginalità, nonché a sostegno dell'economia e delle imprese sociali. Le regioni hanno investito risorse anche nella realizzazione di servizi sanitari *on-line*, nella diffusione di tecnologie domotiche a favore di categorie svantaggiate e nella attività di qualificazione degli operatori dell'economia sociale e del terzo settore.

Osserva, poi, che in tema di contrasto alla povertà, gli indicatori relativi al livello di povertà mostrano che la situazione italiana è vicina a quella della media europea. Secondo il Governo, il modo migliore per ridurre la povertà è la promozione dell'occupazione e la rimodulazione della spesa a favore della fasce di popolazione con i più elevati tassi di povertà. Viene riconfermato l'obiettivo di riduzione della povertà contenuto nel Programma nazionale di riforma preliminare del novembre 2010 – riduzione della povertà di 2,2 milioni di unità – , da conseguire con trasferimenti economici e misure equivalenti, con un maggior coinvolgimento degli intermediari sociali e con politiche attive dirette a promuovere l'occupazione dei giovani e delle donne.

Ricorda, poi, le disposizioni della legge n. 10 del 2011 dirette a sperimentare

nuove modalità di attribuzione della Carta acquisti, disciplinata dal decreto legge n. 112 del 2008.

Al riguardo, ricorda che il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, ha disposto l'istituzione di un Fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti per la concessione della Carta acquisti.

Il decreto interdipartimentale del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali del 16 settembre 2008 ha dettato la disciplina sull'individuazione dei titolari del beneficio, sull'ammontare del beneficio unitario e sulle modalità di fruizione dello stesso, prevedendo la stipula di convenzioni tra i ministeri interessati ed il settore privato, per il supporto economico dei titolari delle carte.

La Carta acquisti viene concessa, con onere a carico dello Stato, ai richiedenti residenti con cittadinanza italiana che versano in condizione di maggior disagio economico, ovvero ai cittadini nella fascia di bisogno assoluto di età uguale o superiore ai sessantacinque anni o con bambini di età inferiore ai tre anni. La Carta è utilizzabile per il sostegno della spesa alimentare e sanitaria e per il pagamento delle spese energetiche.

La Carta vale 40 euro al mese e viene caricata ogni due mesi con 80 euro, sulla base degli stanziamenti disponibili.

Il decreto direttivo 30 novembre 2009 ha disposto l'accredito di un importo aggiuntivo mensile di 10 euro per i titolari della Carta acquisti che siano utilizzatori, sul territorio nazionale, di gas naturale o GPL.

Il decreto ministeriale 2 settembre 2009 ha disposto l'accredito di un importo aggiuntivo mensile (pari a 25 euro) a titolo di concorso alle spese occorrenti per l'acquisto di latte artificiale e pannolini. Le risorse sono state collocate nel Fondo Carta acquisti.

Sostanzialmente, le nuove disposizioni avviano una sperimentazione, per una durata di un anno e con un limite di impegno massimo di risorse fino a 50 milioni di euro, a favore degli enti cari-

tativi operanti nei comuni con più di 250 mila abitanti. L'obiettivo del Governo è quello di favorire la diffusione della Carta tra le fasce della popolazione in condizione di maggiore bisogno.

Infine, desidera sottolineare come il Governo italiano, come molti altri governi europei, si impegna a raggiungere entro il 2014 un livello prossimo al pareggio di bilancio, così conformando la dinamica del nostro bilancio pubblico agli obiettivi europei di medio termine (per il 2011, rapporto deficit/PIL al 3,9 per cento; per il 2012, rapporto deficit/Pil al 2,7 per cento; per il 2013, rapporto deficit/Pil al 1,5 per cento; per il 2014, rapporto deficit/Pil allo 0,2 per cento) e poi, mediante un sistematico incremento del *surplus* primario, a proseguire lungo il sentiero della riduzione del debito pubblico. Riduzioni che verranno operate tenendo conto anche degli altri fattori rilevanti, quali quelli relativi alla finanza privata e all'economia in chiave di sviluppo.

Alla luce di quanto esposto, formula, infine, una proposta di parere favorevole.

Gero GRASSI, *presidente*, anche in considerazione del presunto andamento dei lavori dell'Assemblea nella giornata di domani, ritiene che chi intenda intervenire possa farlo sin dalla seduta odierna, in modo da consentire che il voto abbia effettivamente luogo nella giornata di domani, come previsto.

Anna Margherita MIOTTO (PD), a nome del suo gruppo, ritiene preferibile che il dibattito abbia luogo nella seduta di domani. Tuttavia, in considerazione della particolare rilevanza del Documento di economia e finanza 2011, pur riservandosi di intervenire più diffusamente nella prossima seduta, intende rilevare da subito come, tra gli ambiziosi obiettivi riportati nel documento in esame, vi sia quello, già contenuto nel Piano nazionale di riforma, di concorrere all'obiettivo europeo di ridurre di 20 milioni il numero dei poveri mediante una riduzione, pari a 2 milioni, del numero dei poveri in Italia. A fronte di

tale ambizioso obiettivo, tuttavia, il documento in esame, a causa di un refuso, fa riferimento a uno stanziamento di 50 miliardi di euro. Il relatore, correttamente, ha chiarito che si tratta di appena 50 milioni di euro, rendendo però tanto più evidente, in questo modo, l'insufficienza delle risorse stanziare.

Gero GRASSI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale.

Nuovo testo C. 4071 Barbieri.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Carlo CICCIONI (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla VII Commissione il prescritto parere sulle parti di competenza del nuovo testo della proposta di legge n. 4071 Barbieri, recante « Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale », quale risultante dagli emendamenti approvati in sede referente, anche ai fini del trasferimento della stessa alla sede legislativa.

In proposito, osserva che l'unica norma che presenta profili di competenza della Commissione è l'articolo 3, recante istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia, per la conservazione e la valorizzazione degli *ex* Istituti psichiatrici San Lazzaro di Reggio Emilia.

In base al comma 1 di tale articolo, il Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con la regione Emilia-Romagna, con le province e i comuni di Modena e di Reggio Emilia e con gli altri comuni delle medesime province che deliberino di par-

tecipare all'iniziativa, nonché con l'azienda sanitaria locale di Reggio Emilia, promuove l'istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia, con sede in Reggio Emilia.

Lo scopo della Fondazione (comma 2) è la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e documentario degli *ex* Istituti psichiatrici San Lazzaro di Reggio Emilia. In particolare, essa: realizza una struttura museale per la conservazione e la fruizione pubblica del patrimonio storico e documentario degli Istituti psichiatrici San Lazzaro di Reggio Emilia, costituito dalla biblioteca, dall'archivio, dagli strumenti di contenzione e di terapia, dai laboratori scientifici e iconografici, dai manufatti, dall'archivio video, fotografico e iconografico relativo agli *ex* ricoverati; promuove e cura ricerche, pubblicazioni e iniziative culturali relative alla storia della psichiatria e degli istituti di cura, per gli aspetti sia scientifici sia sociali, nonché al loro rapporto con le comunità locali.

Il patrimonio della Fondazione (comma 3) è costituito da un importo di euro 250.000, ricavato dalla prima annualità del contributo previsto dal comma 7, nonché dalle somme e dai beni conferiti dai soggetti di cui al comma 1, determinati dall'atto costitutivo.

La Fondazione (comma 4) ha personalità giuridica di diritto privato ed è disciplinata dalle disposizioni del codice civile, dal presente articolo, nonché dall'atto costitutivo e dallo statuto.

In base al comma 5, lo statuto definisce gli organi della Fondazione, tra i quali devono essere compresi: l'assemblea; il presidente; il consiglio di amministrazione; il collegio dei revisori dei conti.

Lo statuto (comma 6) definisce altresì le funzioni, la composizione e le modalità di nomina degli organi della Fondazione.

Infine, in base al comma 7, alla Fondazione è concesso un contributo annuo di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013.

Segnala, altresì, che l'articolo 11, recante la norma di copertura finanziaria, prevede (comma 1) che agli oneri derivanti dalla proposta di legge in esame e, dunque, anche dall'articolo 3 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2012 e 2013, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle

finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Alla luce di quanto esposto, formula, infine, una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

Gero GRASSI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Francesco Saverio Romano, sulle linee programmatiche del suo Dicastero (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 189

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 190

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 192

AUDIZIONI

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Francesco Saverio ROMANO.

La seduta comincia alle 13.10.

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Francesco Saverio Romano, sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la

trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Francesco Saverio ROMANO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.

Documento di economia e finanza 2011.**Doc. LVII, n. 4.**

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del Documento.

Basilio CATANOSO (Pdl), *relatore*, ricorda che il Documento di economia e finanza 2011 (DEF 2011 costituisce il documento di programmazione finanziaria e di bilancio previsto dalla legge 7 aprile 2011 n. 39, presentato dal Governo nell'ambito delle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Il Documento è articolato in tre sezioni: il programma di stabilità per l'Italia; l'analisi e le tendenze della finanza pubblica e l'allegata nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali; il Programma nazionale di riforma (PNR).

Ricorda quindi preliminarmente che la Commissione Agricoltura ha esaminato nella seduta del 10 novembre 2010 il progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, rilevando l'opportunità che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali si impegni affinché vengano elaborate linee guida finalizzate sia allo sfruttamento, per la produzione di calore, delle biomasse agricole provenienti da coltivazioni effettuate su aree marginali e su territori confinanti con impianti che necessitano di manutenzioni strutturali, sia alla coltivazione di risorse vegetali e forestali idonee alla cattura di carbonio al fine di permettere all'Italia il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'inquinamento. Nella seduta del 1° marzo 2011, la Commissione Agricoltura ha poi esaminato la Comunicazione sull'analisi annuale della crescita della Commissione esprimendo un parere favorevole sul documento.

Il Documento di economia e finanza 2011 indica, nelle prime due sezioni, le

previsioni macroeconomiche e le politiche di bilancio programmate, mentre, nella terza parte, costituita dal Programma nazionale di riforma, sono sintetizzate le riforme strutturali già avviate e quelle programmate per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'agenda di Europa 2020. Tali indicazioni tengono conto delle dieci priorità identificate nell'*Annual Growth Survey* (AGS) e degli impegni politici presi con il « Patto Euro plus ».

Nella premessa al Programma, il Governo indica talune priorità, tra le quali una in particolare riguarda il settore primario, mentre le altre rivestono comunque interesse per il settore, avendo un'incidenza trasversale sulle aziende ed i lavoratori dell'agricoltura.

Il riferimento è in particolare alla riforma della fiscalità, che dovrà essere ispirata ai principi della progressività, neutralità, solidarietà e semplicità e che dovrà comportare la riduzione del numero dei regimi di favore fiscali, di esenzione e di erosione dell'imponibile, il graduale spostamento dell'asse del prelievo fiscale dalle imposte dirette alle imposte indirette, la riduzione delle aliquote e la differenziazione tra fiscalità generale e l'assistenza sociale. La seconda priorità riguarda la riduzione del divario tra il Settentrione ed il Meridione da realizzarsi attraverso la creazione di una regia nazionale per l'utilizzo dei fondi europei da destinarsi prioritariamente al Meridione, la realizzazione, come priorità nazionale, delle infrastrutture di collegamento nazionale, l'introduzione della fiscalità di vantaggio e la previsione per ciascuna regione meridionale di almeno 10 zone a burocrazia zero. Le riforme interesseranno inoltre il mercato del lavoro, attraverso una ridefinizione dei rapporti di lavoro che comporti la semplificazione della materia, la conferma del carattere universale ed inderogabile dei diritti fondamentali nonché la possibilità per le parti sociali di adattare i contenuti regolatori per il raggiungimento di una maggiore competitività ed occupazione. Il contratto di apprendistato sarà come contratto di ingresso dei giovani

nel mercato del lavoro grazie alla semplificazione regolatoria e alla formazione in ambiente lavorativo.

Nel settore delle opere pubbliche, verrà prevista l'introduzione di percentuali fisse tanto per le riserve quanto per le opere compensative, mentre l'edilizia privata sarà interessata da riforme che permettano interventi di demolizione e ricostruzione, anche con delocalizzazione degli edifici dismessi, di aumento volumetrico premiale, anche con mutamento di destinazione d'uso, nonché l'introduzione del silenzio assenso per i procedimenti relativi al permesso di costruire, estendendo la normativa cosiddetta SCIA alla materia edilizia.

Particolare attenzione è, poi, riservata alla ricerca e allo sviluppo, con l'introduzione di un credito di imposta al 90 per cento per le imprese che commissionano ricerche alle università e agli istituti di ricerca e l'applicazione del migliore standard legale e fiscale europeo per *venture capital* e *spin-off*.

In materia di istruzione, è prevista l'adozione di un piano di edilizia scolastica, soprattutto rivolto al Mezzogiorno, l'introduzione di incentivi a favore dell'eccellenza tra i professori, l'adozione di un programma strutturale che dia applicazione al Fondo per il merito, istituito per finanziare prestiti a favore degli studenti più meritevoli.

Particolari interventi sono previsti nel settore del turismo (attraverso l'istituzione di distretti turistico-balneari, la ridefinizione del demanio marittimo e l'introduzione lungo le coste di zone a « burocrazia zero »), nell'ambito del processo civile (con l'introduzione di meccanismi di deflazione ed accelerazione dei processi) e della pubblica amministrazione, attraverso la relativa riforma e semplificazione.

Per quanto riguarda specificamente il settore primario, si prevede la realizzazione di opere di irrigazione, soprattutto nel Mezzogiorno, a beneficio del territorio e dell'economia. Ricorda, in proposito, che presso la Commissione Agricoltura è in corso di svolgimento un'indagine conoscitiva sulle opere irrigue al fine di acquisire

informazioni aggiornate sia sulle esigenze finanziarie per la realizzazione del piano irriguo nazionale, sia sulle necessità di adeguamento del quadro normativo, con particolare riferimento alla definizione ed al coordinamento delle competenze istituzionali in materia di programmazione e realizzazione delle opere irrigue.

Nella parte relativa alle riforme, e più in particolare a quella relativa all'economia eco-efficiente e ai cambiamenti climatici, il Programma ricorda come l'Italia, con la delibera CIPE n. 123 del 2002, si è dotata di una Strategia nazionale per rispettare l'obiettivo di Kyoto ed ha adottato un Piano nazionale per la riduzione dei livelli di emissione dei gas serra. Gli strumenti finanziari adottati nel 2007-2009, il cui rifinanziamento è in corso di valutazione sono: il Fondo rotativo per il finanziamento delle misure conseguenti al protocollo di Kyoto, finalizzato all'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato per la sostituzione di motori industriali con apparecchiature ad alta efficienza, la micro generazione, l'utilizzo delle fonti rinnovabili, l'incremento negli usi finali dell'energia e la ricerca; il Fondo per la promozione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica da solare termodinamico, finanziato nel triennio 2011-2013 per circa 20 milioni; e il Fondo per la mobilità sostenibile. Il Programma afferma, inoltre, che è in corso di definizione la copertura finanziaria per un pacchetto di misure per la riduzione delle concentrazioni del PM10 e delle altre sostanze inquinanti; tali misure di carattere regolamentare interesseranno, tra l'altro, il comparto agricolo. In tale ambito la diffusione delle biomasse assume un'importanza strategica per la riduzione dei livelli di gas serra.

Si riserva infine di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti in sede consultiva è stato fissato per giovedì

21 aprile. Tuttavia, in considerazione delle esigenze manifestate da numerose Commissioni, in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea nella settimana in corso, la Commissione Bilancio sarebbe disponibile a non concludere l'esame del Documento prima di mercoledì 27 aprile, per consentire alle Commissioni di disporre di un ulteriore margine di tempo per deliberare. Ritene pertanto che, ove la Commissione concordi, il seguito dell'esame potrebbe essere rinviato a mercoledì 27 aprile, con l'intesa che si procederà alla deliberazione del parere entro le ore 15.

La Commissione concorda.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata per il 27 aprile 2011.

La seduta termina alle 14.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.20.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. C. 4219 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	193
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	195
ALLEGATO (<i>Proposta di parere formulata dal relatore</i>)	206

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 356 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento e rinvio</i>)	203
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	205

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Enrico FARINONE.

La seduta comincia alle 15.35.

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali.

C. 4219 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, sottolinea che il provvedimento in esame si colloca nel contesto della nota vicenda Parmalat, senza tuttavia affrontare diret-

tamente il tema della disciplina delle offerte pubbliche di acquisto per imprese ritenute di valore strategico in uno Stato membro dell'Unione europea e quello della reciprocità tra tali discipline tra gli Stati membri. Il provvedimento appare infatti volto a delineare una sorta di « normativa-ponte », che ha consentito lo slittamento al mese di giugno dell'assemblea dei soci di Parmalat (così come potrebbe risultare idoneo a far slittare ipoteticamente i termini dell'assemblea di altre imprese interessate da vicende analoghe). Tale normativa-ponte trova peraltro giustificazione nella circostanza che questo è il primo anno di applicazione del decreto legislativo n. 27 del 2010, che ha recepito nell'ordinamento italiano la direttiva 2007/36/CE concernente l'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate. Una soluzione più strutturale al problema è invece contenuta nell'articolo 7

del decreto-legge n. 34 del 2011 (A.S. 2665), che ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti ad assumere partecipazioni in società considerate di rilevante interesse nazionale in termini di strategicità del settore di operatività, livelli occupazionali, entità di fatturato e ricadute per il sistema economico-produttivo del Paese. Il provvedimento è attualmente all'esame del Senato e sarà esaminato da questa Commissione quando lo stesso giungerà alla discussione in questo ramo del Parlamento.

Per quanto concerne quindi il provvedimento, esso consente, all'articolo 1, comma 1, di posticipare i termini per la convocazione dell'assemblea annuale da 120 a 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio 2010, anche qualora tale possibilità non sia prevista dallo statuto, per gli emittenti gli emittenti quotati che hanno l'Italia come Stato membro d'origine (ossia quelli di cui all'articolo 154-ter del TUF), investiti dall'obbligo di pubblicare alcune relazioni finanziarie a cadenza periodica (relazione finanziaria annuale, semestrale, resoconto intermedio di gestione).

Il comma 2 dell'articolo 1 consente alle predette società, ove al 27 marzo 2011 (data di entrata in vigore del decreto-legge in commento) abbiano già pubblicato l'avviso di convocazione dell'assemblea annuale, di convocare l'assemblea, in prima o unica convocazione, a nuova data.

Il nuovo avviso dovrà rispettare i termini e le modalità di cui all'articolo 125-bis del TUF.

La nuova convocazione è possibile solo ove non sia decorso, con riferimento all'assemblea originariamente convocata, il termine per l'invio delle comunicazioni che legittimano all'intervento in assemblea e all'esercizio del diritto di voto nelle società italiane con azioni ammesse alla negoziazione nei mercati regolamentati o nei sistemi multilaterali di negoziazione italiani o di altri Paesi dell'Unione europea, con il consenso dell'emittente.

Le disposizioni contemplano poi il caso in cui l'assemblea sia stata convocata anche per la nomina dei componenti degli organi societari. Viene mantenuta, anche

per la nuova convocazione, la validità delle liste già depositate presso l'emittente, con facoltà di presentarne di nuove nel rispetto dei termini previsti dalla legge (articolo 147-ter, comma 1-bis del TUF).

La possibilità di rinvio a nuova data è estesa, infine, anche all'assemblea straordinaria convocata con il medesimo avviso.

Per quanto concerne i profili di interesse della Commissione XIV, ricorda che la direttiva 2007/36/CE dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate, reca disposizioni in materia di informazioni da rendere disponibili agli azionisti prima dell'assemblea, prevedendo, tra l'altro, specifiche disposizioni in merito al procedimento di convocazione assembleare, sotto il profilo dei termini temporali, delle modalità di diffusione dell'avviso di convocazione e del suo contenuto.

La direttiva si applica alle società che hanno la sede legale in uno Stato membro e le cui azioni sono ammesse alla negoziazione su un mercato regolamentato situato o operante all'interno di uno Stato membro. Gli Stati membri possono escludere dall'ambito di applicazione della direttiva alcune tipologie di società, quali gli organismi di investimento collettivo del risparmio e le società cooperative.

Tra le disposizioni previste dalla direttiva si segnalano quelle relative al diritto degli azionisti di presentare proposte di delibera, di iscrivere punti all'ordine del giorno e di porre domande sugli stessi. Gli Stati membri devono anche consentire la partecipazione a distanza alle assemblee con mezzi elettronici mediante i quali venga assicurata la possibilità di esprimere il proprio voto. Vengono dettate disposizioni per disciplinare il voto per delega e per corrispondenza e la possibilità di designare un rappresentante con mezzi elettronici.

La direttiva reca, inoltre, disposizioni relative ai casi in cui l'azionista, persona fisica o giuridica, agisca nel quadro di un'attività professionale per conto di un cliente (voto fiduciario). L'azionista fidu-

ciario può esprimere il proprio voto in maniera differenziata a seconda delle istruzioni ricevute dai diversi clienti.

Vengono, infine, dettate regole per la determinazione del risultato della votazione finalizzate a dare la massima evidenza al risultato assembleare.

Per quanto riguarda, in particolare, la convocazione dell'assemblea, l'articolo 5, paragrafo 1, specifica che essa deve essere fatta dalla società interessata deve provvedere non oltre il ventunesimo giorno precedente la data stabilita secondo le modalità definite nel paragrafo 2 del medesimo articolo.

Qualora la società offra agli azionisti la possibilità di votare con mezzi elettronici, l'assemblea degli azionisti può decidere di emettere la convocazione dell'assemblea (purché non si tratti di quella annuale) non oltre il quattordicesimo giorno precedente la data dell'assemblea. La società è tenuta a emettere la convocazione in modo tale da assicurare un accesso rapido e su base non discriminatoria alla medesima.

La direttiva è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo 27 del 2010 che, all'articolo 3, comma 6, prevede — mediante l'inserimento di un nuovo articolo 125-*bis* nel decreto legislativo 58 del 1998 (TUF) — ad aggiornare i termini di convocazione delle assemblee societarie.

Per quanto riguarda la compatibilità del provvedimento con la normativa europea, non ritiene di segnalare profili contrastanti, posto che la direttiva 2007/36/CE non appare intervenire direttamente sulla disciplina dell'intervallo di tempo che deve intercorrere tra chiusura dell'esercizio e assemblea.

Formula, pertanto, una proposta di parere favorevole.

Nicola FORMICHELLA (Pdl) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Enrico FARINONE, *presidente*, intervenendo a nome del gruppo del PD, eviden-

zia come il provvedimento affronti un tema rilevante, ma che ha destato qualche perplessità a livello europeo, e che merita ulteriore approfondimento sia presso la Commissione di merito che nel corso dell'esame in Assemblea. Preannuncia pertanto l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, ricorda preliminarmente che il nuovo sistema di *governance* economica dell'UE si è delineato, in seguito all'acuirsi della crisi economica e finanziaria e alla definizione della nuova strategia dell'Unione per la crescita e l'occupazione (Europa 2020), attraverso la combinazione di iniziative, legislative e non legislative, assunte dalle istituzioni dell'UE e dagli Stati membri e riconducibili a sei assi di intervento: 1) un meccanismo per il coordinamento ex ante delle politiche economiche nazionali (c.d. « semestre europeo »), che è già stato avviato, per la prima volta, nel 2011; 2) una più rigorosa applicazione del Patto di stabilità e crescita; 3) l'introduzione, mediante appositi regolamenti, di una sorveglianza sugli squilibri macroeconomici che include anch'essa meccanismi di allerta e di sanzione; 4) l'introduzione di requisiti comuni per i quadri nazionali di bilancio; 5) l'istituzione di un meccanismo permanente per la stabilità finanziaria della zona euro; 6) il patto « europlus », che impegna gli Stati membri dell'area euro e alcuni altri Stati aderenti a porre in essere ulteriori interventi in materia di politica economica.

L'introduzione, a livello comunitario, di moduli decisionali ed operativi tesi a favorire, nell'ambito del « Semestre europeo », un più intenso coordinamento ex ante delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri della UE ed una più stretta sorveglianza in campo fiscale e macro-economico, nonché la revisione dei contenuti e dei tempi di presentazione dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma, hanno indotto il Legislatore a regolamentare in modo nuovo i profili sostanziali e procedurali della normativa contabile nazionale.

Con la recente legge 7 aprile 2011, n. 39 sono state pertanto apportate talune modifiche alla legge di contabilità e finanza pubblica, volte, in via generale, ad assicurare la coerenza della programmazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche con le procedure e i criteri stabiliti in sede europea.

A tal fine sono stati rivisitati il ciclo e gli strumenti della programmazione economico-finanziaria, nonché introdotte alcune disposizioni volte a rafforzare la disciplina fiscale in linea con le indicazioni formulate dalle istituzioni comunitarie ai fini della riduzione del deficit e del debito.

Per quanto concerne, segnatamente, il ciclo di bilancio, le recenti modifiche apportate alla legge di contabilità, allineandosi con il nuovo calendario stabilito in sede europea, anticipano alla prima parte dell'anno l'intero processo di programmazione nazionale, fissando al 10 aprile la data di presentazione alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, del Documento di Economia e Finanza (DEF).

Il DEF diviene dunque il principale strumento della programmazione economico-finanziaria, che ricomprende lo schema del Programma di stabilità e lo schema del Programma nazionale di riforma, documenti, questi ultimi, che dovranno essere presentati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

Il Documento è articolato in tre sezioni.

La prima sezione espone lo schema del Programma di stabilità, che dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico.

La seconda sezione contiene una serie di dati e informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica e, in misura minore, nella Decisione di finanza pubblica. In questa sezione è previsto che siano individuate regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica, anche attraverso la fissazione di tetti di spesa.

La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR), recante gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per tale Programma.

Il PNR, che costituisce la più rilevante novità del DEF, è un documento strategico che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia « Europa 2020 ».

In allegato al DEF – ovvero alla Nota di aggiornamento del medesimo – sono indicati gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, da presentarsi alle Camere entro il mese di gennaio di ogni anno. Ciascun disegno di legge reca disposizioni omogenee per materia, tenendo conto delle competenze delle amministrazioni, e concorre al raggiungimento degli obiettivi programmatici anche attraverso interventi di carattere ordinamentale, organizzatorio ovvero di rilancio e sviluppo dell'economia.

Al DEF devono, infine, essere allegati, sulla base della nuova legge di contabilità, una serie di documenti, recanti:

a) un'unica relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate, nell'ambito della quale il Ministro dello sviluppo economico è tenuto a evidenziare il contributo dei fondi nazionali addizionali e i risultati conseguiti, con particolare riguardo alla coesione sociale, alla sostenibilità ambientale, nonché alla ripartizione territoriale degli interventi;

b) il Programma delle infrastrutture strategiche previsto dalla legge obiettivo, nonché lo stato di avanzamento del medesimo programma relativo all'anno precedente, predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

c) un documento, predisposto dal Ministro dell'ambiente, relativo allo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra derivanti dagli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea e internazionale, e sui relativi indirizzi;

d) un documento recante l'esposizione, con riferimento agli ultimi dati di consuntivo disponibili, delle risorse del bilancio dello Stato destinate alle singole regioni, con separata evidenza delle categorie economiche relative ai trasferimenti correnti e in conto capitale agli enti locali e alle province autonome di Trento e di Bolzano;

e) uno specifico rapporto sullo stato di attuazione della legge di riforma della contabilità e finanza pubblica.

Quanto ai contenuti del DEF, il Documento, nella prima Sezione relativa al Programma di stabilità e crescita, mette in evidenza la ripresa economica mondiale che ha caratterizzato il 2010, nonostante alcuni segnali di rallentamento emersi nell'ultimo scorcio dell'anno. L'economia mondiale è tornata a crescere a ritmi sostenuti, facendo registrare un tasso di crescita del PIL del 4,8 per cento, grazie soprattutto alla consistente ripresa del

commercio mondiale che risulta aumentato del 12 per cento in tale anno dopo la sensibile riduzione registrata nel 2009 (-10,7 per cento).

Lo scenario di previsione per il 2011 – riportato nel DEF – prospetta una crescita dell'economia globale del 4,0 per cento ed una espansione del commercio mondiale al 7,1 per cento. Il commercio mondiale è previsto mantenersi su tassi sostanzialmente stabili, in media all'incirca intorno al 7 per cento, per tutto il periodo 2012-2014.

Con riferimento all'economia mondiale, il DEF evidenzia, tuttavia, come la ripresa economica sia stata disomogenea e differenziata (contraddistinta da tassi più elevati nei paesi emergenti) e come persistano, nei paesi più avanzati, elementi di rischio connessi ad un possibile indebolimento della congiuntura legato al graduale venir meno delle eccezionali misure di politica fiscale e monetaria adottate in ambito internazionale negli ultimi due anni. Le economie avanzate potrebbero inoltre risentire della minore crescita dei paesi emergenti, in parte indotta da politiche economiche che iniziano a farsi restrittive.

Anche l'andamento dei prezzi delle materie prime è tornato a crescere in modo significativo soprattutto nei mesi più recenti e ciò a discapito dei paesi importatori, in un quadro geopolitico che presenta elevate tensioni in varie aree.

Il DEF espone quindi il quadro macroeconomico italiano per l'anno in corso e per il triennio 2012-2014, che riflette le incertezze che caratterizzano le prospettive economiche mondiali, determinate dal difficile contesto internazionale e dall'esaurirsi delle politiche di stimolo fiscale e monetario che hanno caratterizzato il trascorso biennio.

Il quadro esposto evidenzia un trend di crescita dell'economia italiana meno favorevole rispetto alle previsioni formulate nella Decisione di finanza pubblica presentata a settembre 2010.

In particolare, per il 2011 il PIL italiano è stimato crescere ad un tasso dell'1,1 per cento (rispetto all'1,3 per cento indicato a settembre).

Una crescita ancora modesta è indicata anche per gli anni 2012 e 2013, in cui il PIL è previsto, rispettivamente, all'1,3 per cento e all'1,5 per cento rispetto al 2 per cento stimato per entrambi gli anni nella Decisione di settembre.

Nel 2014 la crescita dell'economia italiana si attesterebbe all'1,6 per cento.

Nel complesso, per il periodo post-crisi 2011-2014, si evidenzia un andamento positivo, in un quadro, tuttavia, di crescita lenta.

Per il 2011, gli investimenti fissi lordi sono stimati in crescita dell'1,8 per cento grazie alla dinamica espansiva degli investimenti in macchinari e attrezzature (+2,8 per cento). Gli investimenti in costruzioni, invece, continuano ancora nel 2011 a risentire del ciclo negativo che ha interessato il settore, risultando stazionari. Dopo i primi segnali di recupero emersi nel primo semestre del 2010, infatti, sia la produzione nel settore delle costruzioni che le transazioni nel comparto residenziale hanno subito una battuta d'arresto.

Nel triennio successivo, gli investimenti in macchinari sono previsti ulteriormente in crescita, in media del 3,8 per cento. Anche gli investimenti in costruzioni riprenderebbero a crescere a partire dal 2012, in media nel triennio dell'1,5 per cento.

Anche i consumi finali sono complessivamente previsti in aumento nel periodo considerato, sebbene in misura moderata, dallo 0,8 per cento nel 2011 fino all'1,3 per cento nel 2014. Sulla ripresa dei consumi privati pesa comunque, come evidenziato nel DEF, il recupero ancora graduale e moderato dell'occupazione.

Gli scambi con l'estero mostrano segnali di ripresa. In particolare, le esportazioni sono stimate in crescita del 4,8 per cento nel 2011, nonostante il rallentamento, nel breve periodo, della domanda estera e l'apprezzamento dell'euro. La crescita delle esportazioni si manterrebbe ad un livello medio del 4,5 per cento anche nel triennio successivo.

Per quanto concerne l'occupazione, il Documento conferma come nel 2010 la crisi abbia continuato ad influire negati-

vamente sul mercato del lavoro, nonostante i dati italiani risultino migliori della media europea.

Nel 2010, in media d'anno, l'occupazione calcolata in termini di unità di lavoro standard (ULA), ha registrato una contrazione pari a -0,7 per cento. Il tasso di disoccupazione si è collocato all'8,4 per cento.

Per il 2011 e per gli anni successivi, le stime del Governo mostrano un moderato recupero. L'occupazione tornerebbe finalmente a crescere dello 0,5 per cento nel 2011, sebbene ad valore più basso rispetto alle previsioni formulate nella DFP di settembre (0,7 per cento). La crescita dell'occupazione, pur mantenendosi sostanzialmente su livelli di miglioramento modesti, si attesterebbe allo 0,6 per cento nel 2012 fino ad aumentare di un ulteriore decimo di punto nel 2014 (0,7 per cento). In presenza di una lieve ripresa dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione è stimato stabile all'8,4 per cento nel 2011, per poi ridursi gradualmente fino al 2014 (8,1 per cento).

La stima del DEF del tasso di disoccupazione per l'anno in corso è ad un livello lievemente migliore di quello prospettato dal Governo a settembre 2010 (8,7 per cento).

Relativamente al costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), misurato in termini di rapporto sul PIL, esso è risultato stazionario nel 2010 rispetto all'anno 2009, per effetto della moderazione salariale e del recupero della produttività del lavoro. I tassi di crescita del CLUP resterebbero moderati per il periodo considerato, passando dallo 0,7 per cento nel 2011 allo 0,9 per cento nel 2014.

Quanto all'inflazione, il deflatore del PIL - cresciuto nel 2010 dello 0,6 per cento - è stimato in crescita nell'anno in corso all'1,8 per cento. Per quanto riguarda l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) Il Governo stima che esso, valutato al netto dei prodotti energetici, si attesti nel 2011 al 2 per cento (rispetto all'1,3 per cento del 2010).

Le stime di crescita per l'anno 2011 e le previsioni per l'anno 2012 dell'economia

italiana, risultano in linea con le previsioni aggiornate presentate nei recenti rapporti della Commissione europea (Interim forecast – febbraio 2011) e del Fondo Monetario Internazionale (Word economic outlook – aprile 2011).

Conformemente a quanto previsto dalla disciplina di contabilità nazionale (articolo 10, comma 5, lettera *b*), legge n. 196/2009, come sostituito dall'articolo 2 della legge n. 39/2011), nello schema di Piano Nazionale di Riforma è contenuta l'analisi degli squilibri macroeconomici e dei fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività del paese.

Seguendo l'approccio delineato a livello comunitario, l'analisi governativa opera una distinzione tra gli indicatori di squilibri macroeconomici di tipo esterno e gli indicatori di squilibri macroeconomici di tipo interno.

Quanto ai primi, viene esaminata la posizione del Paese nelle transazioni internazionali, in primis il saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti e la consistenza di attività finanziarie nette sull'estero. Nel Documento si osserva che dalla fine degli anni '90, gli squilibri a livello globale della bilancia di parte corrente si sono ampliati. L'entità degli squilibri commerciali si è attenuata durante la crisi finanziaria, ma non sono stati rimossi i fattori sottostanti.

Per l'Italia il deterioramento del saldo delle partite correnti a partire dal 1999 sarebbe attribuibile in larga parte alle importazioni energetiche. In particolare, tale saldo è passato da -0,5 per cento del PIL nell'anno 2000 a -3,5 per cento del PIL nel 2010. La posizione patrimoniale netta dell'Italia sull'estero (net financial assets) non sembrerebbe comunque configurare elementi di insostenibilità, presentando valori sostanzialmente stabili dal 2005.

La competitività internazionale del Paese è poi analizzata attraverso vari indicatori: in primo luogo, l'andamento del tasso di cambio effettivo reale, indicatore che consente di valutare se in un Paese si registrino guadagni o perdite di competitività dei propri prodotti verso i principali

partner commerciali. In Italia, il tasso di cambio effettivo reale rileva una perdita di competitività a partire dall'inizio dello scorso decennio, soprattutto se valutato sulla base del costo unitario del lavoro o sull'indice dei prezzi all'esportazione. L'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) viene individuato come il fattore che ha inciso in maniera negativa sulla competitività internazionale dell'Italia.

Nel 2010 si è registrato un incremento del CLUP rispetto al valore di tre anni prima pari al 9,1 per cento, cioè un ritmo di crescita di poco superiore a quello ritenuto in sede europea segnale di una situazione di squilibrio di fondo (9 per cento dell'area dell'euro).

Altro fattore esaminato è la dinamica delle esportazioni, rispetto alla quale l'economia italiana registra un indebolimento a partire dalla metà degli anni novanta. Relativamente al 2010, nei primi dieci mesi dell'anno la variazione della quota di mercato dell'Italia sul mercato mondiale (a prezzi correnti) ha subito una riduzione di circa il 17 per cento rispetto al livello di cinque anni prima, passando dal 3,6 per cento del 2005 al 3,0 per cento.

L'insoddisfacente andamento della componente estera costituisce un elemento in cui si manifestano alcuni dei problemi di competitività esterna delle imprese italiane. Tale calo comunque è più pronunciato se si considerano le esportazioni in volume piuttosto che quelle in valore, aspetto questo, segnala il Documento, che potrebbe indicare un accrescimento della qualità dei prodotti.

Relativamente all'analisi dei possibili fattori di squilibrio interno, il Documento analizza, anche alla luce della recente crisi finanziaria, l'andamento del debito nelle sue varie dimensioni all'interno del Paese e le dinamiche del mercato immobiliare, in particolare l'evoluzione dei prezzi delle abitazioni.

In Italia, la crescita dei prezzi delle case che si registra dal 2000, pur sostenuta, è stata inferiore rispetto a quella di

altri paesi europei. Di conseguenza, anche l'aggiustamento successivo alla crisi è stato di entità più contenuta.

Riguardo all'esposizione debitoria del settore privato, la contenuta propensione all'indebitamento delle famiglie e delle imprese non finanziarie ha consentito all'Italia di continuare a registrare – anche nel 2009 – livelli di debito del settore privato più contenuti rispetto alla media dei paesi europei.

In particolare, il debito delle famiglie italiane è risultato pari al 44,4 per cento – rispetto ad una media europea dell'82,3 per cento – e quello delle imprese non finanziarie è risultato pari all'83,8 per cento, rispetto ad una media europea del 120,8 per cento.

In generale, l'Italia risulta tra i paesi meno indebitati nonostante l'elevato debito della Pubblica Amministrazione, pari nel 2010 al 119 per cento del PIL.

Inoltre, relativamente al sistema bancario italiano – caratterizzato da una specializzazione in attività di tipo tradizionale e da un ampio radicamento sul territorio e da uno stretto rapporto bancario – il Documento rileva come la vigilanza prudenziale appare più severa che negli altri Paesi e il quadro regolamentare ben articolato.

Un ulteriore fattore di squilibrio è, infine, costituito dal ritardo strutturale delle regioni meridionali, il cui Pil pro capite è pari al 59 per cento di quello delle regioni centro settentrionali. Nonostante una riduzione del divario negli anni recenti, alcuni nodi strutturali del Paese sono particolarmente accentuati nel Sud (basso tasso di occupazione, insoddisfacente produttività), benché, osserva il DEF, nel periodo 2010-2014 un maggior flusso di investimenti nelle aree svantaggiate possa incidere positivamente su tale situazione.

Il Documento di economia e finanza espone il quadro aggiornato di finanza pubblica per il periodo 2011-2014, elaborato sulla base delle risultanze dell'anno 2010, del nuovo quadro macroeconomico e degli effetti finanziari derivanti sia dalla manovra di finanza pubblica operata con

il decreto-legge n. 78 del 2010 che dagli ulteriori provvedimenti legislativi approvati fino a marzo 2011, compreso il decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 relativo al Federalismo fiscale municipale.

Secondo quanto riportato nel Documento – Sezione I: Programma di stabilità dell'Italia – le misure adottate, nel complesso, consentirebbero il rispetto degli obiettivi programmatici, concordati in sede europea, e contenuti nella Decisione di finanza pubblica del settembre scorso sia per il 2011 che per il 2012. Nel 2012, inoltre, primo anno considerato nel Programma di stabilità, l'indebitamento netto scenderebbe sotto la soglia del valore di riferimento del 3 per cento, assestandosi al -2,7 per cento.

Il percorso di consolidamento proseguirebbe negli anni successivi. Il Documento prevede, con riferimento agli anni 2013 e 2014, una manovra correttiva pari, in termini cumulati, a circa 2,3 punti percentuali di PIL, necessaria a ricondurre il valore dell'indebitamento netto a -0,2 per cento nel 2014 al fine di realizzare la convergenza verso il « close to balance » e mantenere in tal modo gli impegni assunti in sede europea.

Con riferimento all'andamento degli altri saldi di finanza pubblica e alle principali voci del Conto economico della PA, il DEF fornisce – nella Sezione II: Analisi e tendenze della finanza pubblica – i consuntivi 2010 e le stime dei nuovi tendenziali a legislazione vigente per gli anni 2011-2014.

In linea con quanto previsto dalla legge di contabilità, i quadri tendenziali di finanza pubblica sono esposti anche con riferimento ai singoli sottosectori della pubblica amministrazione.

Il quadro programmatico degli obiettivi per gli anni 2011-2014 è invece esposto nel Programma di stabilità, contenuto nella Sezione I.

Per il 2011 l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni viene stimato pari al -3,9 per cento del PIL.

Il valore dell'indebitamento netto stimato per il 2011 risulta da un miglioramento del saldo primario di circa 1 punto

percentuale di PIL rispetto al 2010. Il saldo passa da un valore negativo di -0,1 per cento del PIL nel 2010 ad un valore positivo di 0,9 per cento.

Nel 2011, la spesa per interessi, invece, è prevista in aumento dal 4,5 per cento nel 2010 al 4,8 per cento del PIL, in relazione ad una dinamica dei tassi meno favorevole rispetto alla DFP di settembre.

Pur confermandosi il valore dell'indebitamento netto al -3,9 per cento in rapporto al PIL, in valori assoluti, il confronto tra le stime per il 2011 fornite nella DFP e quelle contenute nell'attuale DEF evidenziano un deficit inferiore di circa 1.200 milioni di euro, derivante da una riduzione sia delle previsioni di spesa che di entrata.

A tal proposito, il DEF evidenzia come le nuove previsioni per l'anno 2011 considerino, a differenza di quelle elaborate a settembre in sede di DFP, « anche gli effetti dei provvedimenti emanati successivamente al suddetto documento, tra cui quelli relativi alla legge di stabilità 2011 ».

In particolare, nella riduzione delle previsioni di spesa va considerata la contabilizzazione delle entrate previste dalle procedure per l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze radioelettriche (2.400 milioni di euro), che, sulla base delle regole del SEC95, sono classificate quale riduzioni di spesa in conto capitale (articolo 1, comma 13, legge n. 220/2010).

Incidono, inoltre, sul miglioramento delle stime per il 2011 esposte nel DEF i risultati raggiunti nel 2010, che hanno evidenziato un andamento più favorevole della finanza pubblica.

In particolare, il Documento indica minori spese per circa 8.000 milioni di euro, dovute, in gran parte, all'effetto di trascinarsi dei risultati 2010.

Infine, per quanto attiene al rapporto debito pubblico/PIL, la previsione per il 2011 è fissata dal 120,0 per cento, in aumento rispetto al risultato raggiunto nel 2009.

Il quadro tendenziale dei conti di finanza pubblica prospetta per il 2012 un indebitamento netto pari al 2,7 per cento del PIL, in miglioramento di 1,2 per cento

rispetto al livello di deficit fissato per il 2011, che conferma l'andamento già previsto nella Decisione di settembre 2010.

Nel biennio 2013-2014 l'indebitamento netto a legislazione vigente è stimato stabilizzarsi, rispettivamente, al 2,7 e 2,6 per cento, riportandosi dunque, già a tendenziale, al di sotto degli soglia comunitaria del 3 per cento per tutto il periodo.

Anche le spese in conto capitale manifesterebbero una riduzione dello 0,9 per cento (dal 3,5 per cento nel 2010 al 2,6 per cento nel 2014), più contenuta, tuttavia, di quella stimata per la spesa primaria.

Nel complesso, il quadro tendenziale aggiornato evidenzia una riduzione delle spese finali delle pubbliche amministrazioni, nel 2014, di circa 2,2 punti percentuali di PIL rispetto al dato registrato nel 2010, che risulterebbe ancor più consistente al netto della spesa per interessi.

Si sottolinea, infatti, il profilo crescente della spesa per interessi in tutto il periodo considerato, la cui incidenza sul PIL passa dal 4,5 per cento registrato del 2010 al 5,6 per cento previsto per il 2014.

Per quanto concerne le entrate delle pubbliche amministrazioni, il quadro tendenziale aggiornato evidenzia come esse si mantengano sostanzialmente stabili in rapporto al PIL.

Soltanto le entrate tributarie manifestano una leggera crescita nel periodo 2011-2014 di circa 0,2 punti percentuali, imputabile, in parte, all'impatto differenziale sugli anni di riferimento delle misure fiscali introdotte negli ultimi due anni, in parte alle variazioni in aumento correlate agli effetti positivi di trascinarsi dei risultati 2010.

I contributi sociali, per contro, manifesterebbero una contrazione, per effetto delle politiche salariali nel pubblico impiego disposte, in particolare, dal decreto-legge di manovra n. 78/2010.

La pressione fiscale si manterrebbe sostanzialmente stabile, in media al 42,5 per cento, nel periodo considerato, con un picco nel 2012 (42,7 per cento).

Il quadro programmatico di finanza pubblica conferma pertanto per il 2011 e il 2012 il livello di indebitamento tenden-

ziale, mentre per gli anni successivi gli obiettivi programmatici evidenziano una riduzione progressiva del deficit verso la soglia del pareggio del bilancio alla fine del periodo.

In particolare, l'obiettivo di indebitamento netto viene fissato all'1,5 per cento nel 2013 e allo 0,2 per cento nel 2014.

Per l'avanzo primario il Governo si prefissa l'obiettivo di un suo graduale aumento, dal 2,4 per cento del 2012 al 3,9 per cento nel 2013 fino al 5,2 per cento nel 2014. Ciò, anche a fronte di una spesa per interessi che, in via programmatica, mantiene un profilo di crescita nel periodo analogo all'andamento tendenziale.

Tenuto conto dell'andamento tendenziale, i nuovi obiettivi finanziari per gli anni 2013 e 2014 individuano dunque una manovra correttiva sul saldo primario pari, in termini cumulati, a circa l'1,2 del PIL nel triennio 2011-2013.

Nel Documento si sottolinea come le misure che dovranno essere assunte continueranno, pertanto, ad essere incentrate sul lato della spesa, essenzialmente finalizzate ad una riduzione della spesa primaria, prevista nell'ordine di oltre 4 punti percentuali sul PIL.

Dal lato dell'entrata, il DEF prevede interventi contenuti, sostanzialmente volti a consentire il mantenimento dell'incidenza del gettito sul livello registrato lo scorso anno.

Vengono peraltro indicati, quali elementi di una strategia di risanamento fiscale, la razionalizzazione delle *tax expenditures*, volta a spostare il prelievo fiscale dalla tassazione diretta a quella indiretta, e il potenziamento dell'attività di accertamento.

Nell'ambito della strategia di risanamento finanziario è considerato, inoltre, l'impatto positivo sulla crescita determinato dall'attuazione delle misure indicate nel Programma Nazionale di Riforma, presentato contestualmente all'Aggiornamento del Programma di stabilità, di cui alla III Sezione del Documento in esame.

Nel Programma Nazionale di Riforma sono state individuate otto aree di politica economica cui sono associate le relative

misure di intervento, con una elencazione, per le principali di queste, delle disponibilità finanziarie nazionali – ad esclusione delle risorse di cofinanziamento dei fondi comunitari – attualmente stanziati a legislazione vigente nonché, ove presenti, gli effetti di variazione di entrata o di spese derivanti dalle medesime, come riportato nella tabella che segue.

Il PNR include l'attuazione del federalismo fiscale tra le misure di politica economica volte a garantire il raggiungimento degli obiettivi di stabilità e crescita. Il Programma sottolinea che dalla riforma prevista nel suo complesso non derivano effetti finanziari immediati ma piuttosto si attendono dalla stessa risparmi futuri.

Tra le azioni di riforma prospettate nel DEF sono in particolare evidenziate quelle volte al superamento del dualismo economico tra le macroaree del Paese e allo sviluppo del Mezzogiorno.

Quanto al debito pubblico, in base ai dati del Documento di economia e finanza il rapporto debito/PIL è stato pari a 116,1 nel 2009 e a 119,0 per cento nel 2010. Rispetto alla stima fornita nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2010, il dato attuale presenta un incremento di 1 punto percentuale nel 2009 e di 2,1 punti percentuali nel 2010. Tale incremento è dovuto, sulla base del Documento in esame, per il 2009, al valore finale del PIL nominale pubblicato dall'ISTAT a marzo del 2010, che è risultato di circa 0,8 punti percentuali inferiore rispetto alla stima dell'Aggiornamento 2009. Per quanto riguarda il 2010, la differenza è, invece, da attribuire sia all'effetto di un maggiore livello dello stock del debito (per circa 0,3 punti) sia al valore del PIL nominale inferiore (per circa 1,8 punti percentuali).

Per gli anni 2011 e 2012, il Documento in esame stima che il rapporto debito/PIL raggiunga rispettivamente il 120 ed il 119,4 per cento, in lieve ascesa rispetto alla previsione contenuta nella DFP 2011-2013, tale incremento sarebbe da attribuirsi soprattutto ad una crescita più moderata.

Per quanto riguarda le stime relative agli anni successivi al 2012 il Documento

registra una riduzione progressiva del rapporto debito/PIL, pari al 116,9 per cento nel 2013 e al 112,8 per cento nel 2014, in ragione della riduzione del fabbisogno a partire dal 2012 che compensa, almeno in parte, le previste dinamiche del ciclo economico più moderata rispetto alle stime precedenti.

Infine, con riferimento alle raccomandazioni indirizzate all'Italia all'avvio della procedura per disavanzo eccessivo, il Documento ricorda che la manovra finanziaria per il 2011-2013, anticipata all'estate con l'approvazione del decreto-legge n. 78 del 2010, è stato operato un aggiustamento pari a 12 miliardi nel 2011 e a circa 25 miliardi nel biennio successivo. Con la legge di stabilità per gli anni 2011-2013 è stata disposta una diversa allocazione delle risorse, senza determinare effetti correttivi sull'indebitamento netto. Viene, pertanto, affermato che l'insieme delle misure consente al Governo di confermare gli obiettivi di consolidamento: l'indebitamento netto, in termini di saldo nominale, ritorna al di sotto del valore di riferimento entro il 2012.

Al fine di agevolare il dibattito, e tenuto conto del fatto che la XIV Commissione dovrà esprimersi sul provvedimento entro mercoledì 27 aprile prossimo, formula sin d'ora una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Enrico FARINONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Enrico FARINONE.

La seduta comincia alle 15.45.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente attuazione della

direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito.

Atto n. 356.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, ricorda preliminarmente che la materia in esame è regolata dalla legge n. 1860/1962, concernente l'impiego pacifico dell'energia nucleare (modificata e integrata dal decreto del Presidente della Repubblica 1704/1965, dalla L. 1008/1969 e dal decreto del Presidente della Repubblica 519/1975) e, in particolare, dal D.Lgs. 230/1995 con cui sono state recepite nell'ordinamento nazionale le direttive Euratom 89/618, 90/641, 92/3 e 96/29 in materia di radiazioni ionizzanti. Successivamente, è stato emanato il D.Lgs. 20 febbraio 2009, n. 23, che – in attuazione della delega recata dalla L. 34/2008 (comunitaria 2007) – ha apportato al D.Lgs. 230/1995 le correzioni necessarie per il suo adeguamento alle nuove norme recate dalla direttiva 2006/117/Euratom.

In particolare il D.Lgs. 23/2009, nel riscrivere l'articolo 157 del D.Lgs. 230/1995 in materia di sorveglianza radiometrica su materiali metallici, ha esteso l'obbligo di sorveglianza radiometrica, previsto dalla previgente normativa solo per i « rottami o altri materiali metallici di risulta », anche ai « prodotti semilavorati metallici ».

Tale estensione ha reso necessaria la predisposizione dello schema in esame, che apporta correzioni al D.Lgs. 23/2009 finalizzate – secondo quanto riportato nella relazione tecnica – a garantire un'applicazione chiara ed uniforme delle nuove norme dettate dallo stesso D.Lgs. 23/2009, nonché ad evitare rallentamenti ai traffici commerciali, « semplificando gli oneri burocratici non definiti in conseguenza delle precitate disposizioni ».

In un documento dell'Agenzia delle Dogane (presentato nel corso del Conve-

gno, tenutosi a Lucca il 25 febbraio 2001) vengono infatti sottolineate, tra le criticità dell'estensione operata dal D.Lgs. 23/2009, il « mancato o insufficiente coordinamento nella fase di produzione della nuova norma per la sua efficace ed effettiva applicazione ai materiali presentati all'importazione », nonché la « genericità della formulazione della norma, suscettibile di attirare nell'ambito della sua applicazione una vastissima gamma di prodotti ». E ancora il potenziale impatto sulla fluidità dei traffici commerciali nei punti di ingresso nazionali dell'attività di sorveglianza radiometrica all'importazione causato dalla citata estensione, che coinvolgerebbe un « volume di merci stimabile in 10-15 milioni di tonnellate all'anno ».

L'analisi di impatto della regolamentazione ricorda che le citate difficoltà operative circa l'ambito applicativo della disposizione sono state sottolineate anche dalle associazioni di categoria.

Le citate difficoltà operative hanno reso inoltre necessaria l'emanazione, da parte dell'Agenzia delle dogane, della circolare 6 aprile 2010, secondo la quale « nelle more dell'emanazione di uno strumento di attuazione che individui le categorie di merce rientranti nella definizione di « prodotti semilavorati metallici », nonché i soggetti chiamati a intervenire nel caso in cui l'ufficio doganale ritenga necessario verificare la correttezza di quanto riportato nei documenti attestanti l'avvenuto controllo radiometrico o nell'eventualità che tale documento sia assente, restano applicabili, anche per le importazioni di prodotti semilavorati metallici, le disposizioni a suo tempo impartite con la circolare n. 13 del 22.01.1996 ».

Con specifico riferimento al contenuto delle disposizioni, ricordo che l'articolo 1, comma 1, riscrive l'articolo 157 del D.Lgs. 230/1995, elencando i soggetti obbligati ad effettuare la sorveglianza radiometrica su materiali o prodotti semilavorati metallici al fine di rilevare la presenza di livelli anomali di radioattività o di eventuali sorgenti dismesse.

Rispetto al testo vigente viene chiarito che la norma è finalizzata a garantire la

protezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente. Inoltre viene prevista, quale condizione aggiuntiva per la non applicazione della norma ai soggetti che svolgono solamente attività di trasporto, la non effettuazione di operazioni doganali.

Le principali modifiche rispetto al testo vigente consistono tuttavia nei nuovi commi 2 e 3. Il nuovo testo del comma 2 dell'articolo 157 del D.lgs. 230/1995 individua le categorie di esperti competenti a rilasciare l'attestazione della sorveglianza radiometrica. Si tratta degli esperti qualificati di secondo o terzo grado, compresi negli elenchi tenuti dal Ministero del lavoro ai sensi dell'articolo 78 del D.Lgs. 230/1995.

Il nuovo testo del comma 3 dell'articolo 157 del D.lgs. 230/1995 prevede invece l'emanazione di un decreto interministeriale, sentiti l'Agenzia delle Dogane e l'ISPRA, finalizzato a stabilire modalità applicative e contenuti delle attestazioni della sorveglianza radiometrica, e a individuare i prodotti semilavorati metallici oggetto della sorveglianza medesima.

Il comma 2 dello schema di decreto legislativo in esame reca – secondo quanto riportato nella relazione illustrativa – una modifica di carattere formale volta all'adeguamento dell'articolo 107 del D.Lgs. 230/1995, al fine di estendere l'applicazione della norma recata dal comma 2, lettera *d-ter*), in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 23/2009, a tutti i rottami metallici.

Il comma 3 dell'articolo 1 dello schema di decreto legislativo in esame disciplina i termini per l'emanazione del decreto interministeriale che, ai sensi del nuovo comma 3 dell'articolo 157, dovrà individuare le modalità di controllo ed elencare i semilavorati metallici. Viene infatti previsto che l'emanazione avvenga entro i 60 giorni successivi all'esito positivo delle notifiche alla Commissione UE e all'OMC.

In una nota di Assofermet (contenuta negli atti del già citato Convegno, tenutosi a Lucca il 25 febbraio 2001) si sottolinea che tale norma è finalizzata a « verificarne la conformità con la politica commerciale comunitaria (e le regole di concorrenza), così come il rispetto dell'accordo sugli

ostacoli tecnici al commercio in vigore dal 1° gennaio 1995. Si rammenta, infatti, che la misura in esame è esclusivamente tutta italiana e non ha eguali negli altri paesi dell'Unione europea in cui i controlli in parola vengono effettuati non in quanto specificatamente previsto da una norma comunitaria ma, solo a campione, qualora richiesto dagli organi di controllo, così come è possibile fare per qualunque altra merce extra-Ue, giacente in dogana, prima dello sdoganamento della stessa ».

L'articolo 2 dello schema di decreto legislativo in esame prevede, al comma 1, un regime transitorio che, nelle more dell'emanazione del citato decreto interministeriale, rinvia per l'individuazione dei semilavorati metallici da sorvegliare ai prodotti indicati nell'Allegato I allo schema in esame. Il successivo comma 2 prevede l'utilizzo del modulo contenuto nell'Allegato II per il rilascio dell'attestazione dell'avvenuta sorveglianza radiometrica.

L'articolo 3 dello schema di decreto legislativo in esame reca le clausole di invarianza degli oneri.

Sottolinea, in conclusione, come lo schema di decreto in esame affronti il tema della sorveglianza e del controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito, e disciplini pertanto questioni di estrema rilevanza e delicatezza, soprattutto sotto il profilo della sicurezza. Invita pertanto tutti i gruppi in Commissione a formulare indicazioni ai fini della predisposizione del parere affinché nessun aspetto venga tralasciato e si possa pervenire alla definizione di un parere il più possibile condiviso dal punto di vista politico.

Enrico FARINONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

ALLEGATO

**Documento di economia e finanza 2011.
(Doc. LVII, n. 4 Governo).**

PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DAL RELATORE

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato il documento di economia e finanza 2011;

richiamato il parere espresso nella seduta del 23 marzo 2011 sulla Comunicazione della Commissione europea sull'analisi annuale della crescita (COM(2011)11 def);

richiamata altresì la legge n. 39 del 2011 la quale, modificando la legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), ha introdotto nel ciclo di bilancio annuale il documento di economia e finanza, da presentare da parte del Governo alle Camere entro il 10 aprile di ciascun anno;

considerato che:

tale documento raccoglie il programma annuale di stabilità e il programma nazionale di riforma, in coerenza con le procedure stabilite dall'Unione europea con il c.d. « semestre europeo »;

il documento di economia e finanza per il 2011 prevede una crescita del PIL dell'1,1 per cento per il 2011 (con una revisione al ribasso di 0,2 punti percentuali rispetto alla decisione di finanza pubblica dell'ottobre 2010); dell'1,3 per cento per il 2012 (con una revisione al ribasso di 0,7 punti percentuali rispetto alla decisione di finanza pubblica), dell'1,5 per cento per il 2013 (con una revisione al ribasso di 0,5 punti percentuali rispetto alla decisione di finanza pubblica) e dell'1,6 per cento del 2014;

in questo contesto, il documento fissa l'obiettivo programmatico di un indebitamento netto del 3,9 per cento per il 2011, del 2,7 per cento per il 2012, dell'1,5 per cento per il 2013 e dello 0,7 per cento per il 2014; tali obiettivi coincidono con gli andamenti tendenziali per il 2011 e per il 2012, mentre renderanno necessaria una manovra correttiva nel biennio 2013-2014 per un valore cumulato del 2,3 per cento del PIL; il documento prevede altresì un debito pubblico pari nel 2011 al 120 per cento del PIL, nel 2012 al 119,4 per cento; nel 2013 al 116,9 e nel 2014 al 112,8;

tale quadro programmatico risulta coerente con i vincoli del patto europeo di stabilità e crescita, anche alla luce delle modifiche in corso di approvazione da parte delle istituzioni dell'Unione europea, sia per quanto concerne l'indebitamento netto sia, se si tiene conto degli altri fattori rilevanti individuati dall'Unione, quali l'indebitamento del settore privato o la struttura del debito, per quanto concerne il debito pubblico;

nel programma nazionale di riforma viene altresì delineato un complesso di interventi in materia di: contenimento della spesa pubblica; energia e ambiente; federalismo; infrastrutture e sviluppo; innovazione e capitale umano; lavoro e pensioni; mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa; sostegno alle imprese;

tali interventi appaiono coerenti con l'impostazione della strategia « Europa 2020 », come definita dalla dieci azioni

prioritarie individuate nel Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011, nonché con il « patto euro-plus »;

ribadito quanto già rilevato nel parere sull'analisi annuale della crescita e cioè che:

il nuovo sistema di *governance* economica dell'Unione europea appare disallineato tra vincoli e sanzioni rigorose per

il rispetto della stabilità macroeconomica e coordinamento debole delle misure per la crescita e l'occupazione;

è presente il rischio di uno scarso coordinamento tra gli obiettivi previsti dalla strategia « Europa 2020 » e quelli del « Patto euro-plus »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti. Nuovo testo C. 4019 e abb. (Parere alle Commissioni riunite VII e XI della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	208
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	213
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	209
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	214
Disposizione per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 (Parere alla VII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	210
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	215
Riqualficazione e recupero dei centri storici. Testo unificato C. 169 e abb. (Parere alla VIII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) .	211
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	216

SEDE CONSULTIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 14.

Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti.

Nuovo testo C. 4019 e abb.

(Parere alle Commissioni riunite VII e XI della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Francesco BEVILACQUA (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, recante norme in materia previdenziale e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti. Rileva che l'articolo 1 dispone che gli atleti e le atlete non professionisti, non iscritti ad alcuna forma obbligatoria di previdenza, che abbiano praticato per almeno un anno discipline di interesse nazionale, possono riscattare a fini previdenziali i periodi di svolgimento dell'attività sportiva; la misura del trattamento pensionistico complessivo a carico degli enti previdenziali pubblici è determinata esclusivamente secondo le regole di calcolo del sistema contributivo. Riferisce che l'articolo 2 prevede che gli atleti e le atlete che praticano da almeno un anno discipline di interesse nazionale hanno diritto ad una indennità di maternità per

i periodi di congedo di maternità previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151. Osserva che l'articolo 3 dispone che con regolamento adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti l'INPS e il Comitato olimpico nazionale italiano, sono individuate le discipline sportive di interesse nazionale di cui agli articoli 1 e 2 e definite le modalità di attuazione della legge. Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore*, illustrando il provvedimento in esame, segnala che a seguito delle modifiche introdotte alla disciplina di bilancio, il Documento di economia e finanza diviene il principale strumento della programmazione economico finanziaria, che ricomprende lo schema del Programma di stabilità e lo schema del Programma nazionale di riforma. Sottolinea che la stabilità e solidità della finanza pubblica devono rappresentare l'obiettivo principale delle politiche economiche nazionali, in quanto una crescita duratura ed equa non è raggiungibile se non sul presupposto della stabilità e della solidità finanziaria. Segnala che il « Patto europeo » vincola a rafforzare le regole e le azioni nazionali necessarie per la disciplina di bilancio, in particolare per garantire il rispetto dei vincoli sull'indebitamento netto e sul rapporto debito/PIL.

Rileva che il Programma di stabilità impegna il Governo ad introdurre nella Costituzione il vincolo della disciplina di bilancio; si ritiene fondamentale che il vincolo della disciplina di bilancio sia direttamente costituzionalizzato in conformità con le nuove regole di bilancio europee. A tal fine, riferisce, si prospetta la presentazione di un testo di riforma costituzionale e si pone l'impegno a raggiungere entro il 2014 un livello prossimo al pareggio di bilancio, per uniformare la dinamica del bilancio pubblico agli obiettivi europei di medio termine e poi proseguire nella direzione della riduzione del debito pubblico. Si sofferma quindi sul Programma nazionale di riforma, in cui il Governo si impegna in relazione a specifiche priorità, quali la riforma del sistema fiscale ed assistenziale sulla base dei principi di progressività, neutralità, solidarietà e semplicità. Con particolare riferimento alle politiche per il Meridione, osserva, si delinea l'esigenza di prestare una specifica attenzione alla « evoluzione a livello regionale »; si prospetta altresì di superare il crescente differenziale economico tra nord-centro e sud concentrando ed utilizzando pienamente i fondi europei, destinandoli a favore delle regioni meridionali in base ad una regia nazionale; occorre altresì definire la priorità delle infrastrutture di collegamento nazionale e della fiscalità di vantaggio, nonché prevedere per ciascuna regione meridionale almeno dieci zone a « burocrazia zero ». Rileva che il programma nazionale di riforma prevede quindi, per l'edilizia privata, di introdurre una disciplina statale di principio, cui dovrà seguire la disciplina regionale; in materia di ricerca e sviluppo si prospetta l'introduzione di un finanziamento pubblico, operato via credito d'imposta, a sostegno delle ricerche che le imprese commissionano alle Università ed agli Istituti di ricerca. Sul piano dell'edilizia scolastica, sottolinea, si propone un sistema di incentivi che sostenga l'eccellenza tra i professori; un programma strutturale che dia applicazione al « Fondo per il merito » previsto nella recente riforma dell'università. Aggiunge che in or-

dine al comparto del turismo, si prospetta l'istituzione lungo le coste dei « Distretti turistico-balneari » attraverso la ridefinizione del demanio marittimo. Segnala che sono poi previste iniziative anche a favore del comparto agricoltura e relativamente alla riforma della pubblica amministrazione. Riferisce che rispetto alle previsioni 2010, si registra un maggior gettito realizzato per il bilancio statale; per il comparto locale si riscontrano minori entrate, imputabili essenzialmente all'ICI e all'imposta provinciale di trascrizione. Osserva che le regioni hanno avuto una riduzione degli incassi totali rispetto alle corrispondenti stime per le seguenti ragioni: minori trasferimenti dal settore statale registrati in considerazione della minore necessità di finanziamento della spesa; riclassificazione della spesa concernente i trasferimenti in conto capitale da settore pubblico verificatasi a seguito dell'utilizzo dei dati SIOPE per l'elaborazione dei conti di cassa nel corso del 2010. Considera opportuno che siano attivate iniziative a favore delle piccole e medie imprese, anche al fine di consentire forme di aggregazione d'impresa per potenziarne la competitività nei mercati internazionali.

Il deputato Mario PEPE (PD), pur ritenendo condivisibili gli obiettivi di rigore e risanamento dei conti pubblici tracciati nel Documento in esame, avanza riserve in ordine a specifiche previsioni del Programma nazionale di riforma. Fa notare che appaiono solo accennati e non sviluppati i riferimenti all'attuazione delle politiche nei comparti dell'agricoltura e della fiscalità di vantaggio. Evidenzia inoltre le carenze del Documento in relazione ai profili afferenti al complessivo sistema delle autonomie, che viene considerato solo in chiave di attuazione degli indirizzi prospettati. Ritene che le regioni e gli enti locali debbano assumere invece un ruolo centrale nella definizione delle politiche economiche, anche accrescendo le relative responsabilità nella programmazione e gestione delle politiche di sostegno al territorio.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD) osserva che il Documento in esame incide su talune rilevanti competenze regionali quali l'edilizia, l'agricoltura, il turismo; in tali comparti occorre riconoscere un più adeguato ruolo alle regioni. Valuta negativamente la mancata previsione nel Documento di specifici riferimenti al nucleare e di puntuali indirizzi in tema di politica energetica. Per tali motivi e per le considerazioni espresse dal deputato Pepe, preannuncia il voto contrario del suo gruppo.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore*, nel rilevare che il federalismo sicuramente accentuerà la responsabilità politica ed amministrativa delle autonomie territoriali, dichiara di condividere le considerazioni svolte nel corso del dibattito; formula, quindi, una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizione per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071.

(Parere alla VII Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Francesco BEVILACQUA (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, recante una serie di interventi volti alla conservazione, al restauro, al recupero e alla valorizzazione di monumenti e luoghi significativi per la memoria civile e storica dell'Italia, nonché iniziative per la celebrazione di ricorrenze ad alcuni di essi riconducibili. Evidenzia che l'articolo 1 destina risorse per interventi di manutenzione e conservazione del Duomo di Mi-

lano; gli interventi sono attuati dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, la quale, per il tramite della competente soprintendenza, è tenuta a trasmettere al Ministero per i beni e le attività culturali il programma degli interventi ed una relazione sui lavori effettuati e sull'impiego del relativo finanziamento. Segnala che l'articolo 2 propone la realizzazione di interventi di recupero, restauro e valorizzazione, anche mediante lo sviluppo di attività agricole e artigianali, del patrimonio storico, architettonico, artistico, culturale e religioso del complesso monastico di San Giovanni Battista del Monte Venda; il programma degli interventi è predisposto dalla Fondazione Monte Venda ONLUS e approvato dal Ministero per i beni e le attività culturali, sentito il parere della competente soprintendenza. Sottolinea che l'articolo 3 concerne l'istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia, cui viene concesso un contributo per ciascuno degli anni 2012 e 2013; l'istituzione della Fondazione è promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con la regione Emilia-Romagna, con le province e i comuni di Modena e di Reggio Emilia, con altri comuni interessati. Riferisce che l'articolo 4 è volto al riconoscimento quale monumento nazionale del Campo di concentramento di Fossoli; alla Fondazione ex campo di Fossoli è assegnato un contributo annuo per ciascuno degli anni 2012 e 2013, per interventi di recupero e conservazione del Campo di concentramento di Fossoli nonché per la promozione di attività di ricerca storica sulle fasi di utilizzazione del Campo. Rileva che l'articolo 5 stanziava risorse per il 2012 e il 2013 per la realizzazione di interventi di conservazione, restauro e valorizzazione culturale, ambientale e turistica del Sacro Eremo e del Cenobio di Camaldoli; è istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali il comitato per gli interventi relativi all'Eremo, composto da rappresentanti della regione e degli enti locali interessati. Si sofferma quindi sull'articolo 6, che autorizza risorse per il 2012 e il 2013 per la

realizzazione di interventi di restauro e valorizzazione architettonica, culturale, paesaggistica e turistica della Rocca di Canossa e dei territori matildici, nonché per la celebrazione, nel 2015, del IX centenario della morte della contessa Matilde di Toscana; per le finalità indicate è istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali un apposito comitato composto da rappresentanti delle regioni e degli enti locali interessati, cui compete adottare il programma degli interventi e curarne l'esecuzione. Precisa che il Ministero definisce con le regioni interessate, attraverso specifici accordi di programma quadro, il piano esecutivo degli interventi. Osserva che l'articolo 7 stanziava risorse per la realizzazione di interventi di conservazione, restauro e valorizzazione dell'area archeologica di Paestum; la programmazione e l'attuazione degli interventi sono demandate alla Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta. Sottolinea quindi gli articoli 8, 9 e 10, che destinano risorse per la realizzazione di interventi, rispettivamente, per la conservazione e il restauro della Chiesa di San Salvatore, in Monopoli; a sostegno del Complesso Monastico della Raccomandata, in Modica; per il restauro dell'«Area Cocco» nella necropoli di Tuvixeddu. Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Riqualificazione e recupero dei centri storici.

Testo unificato C. 169 e abb.

(Parere alla VIII Commissione della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Davide CAPARINI, *presidente*, in sostituzione del relatore senatore Salvatore

Piscitelli, illustra il provvedimento in esame. Riferisce che l'articolo 1 prevede che, al fine di promuovere lo sviluppo e di rimuovere gli squilibri economici e sociali di determinati territori, ai sensi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, lo Stato favorisce interventi finalizzati al recupero, alla tutela e alla riqualificazione dei centri storici, dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e delle unioni di comuni di analoga dimensione, anche per attivare i finanziamenti per gli interventi nelle aree urbane eventualmente previsti nei Programmi operativi nazionali (PON) e nei Programmi operativi regionali (POR) adottati nell'ambito dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013. Precisa che i comuni e le unioni di comuni possono individuare zone di particolare pregio, dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, in cui realizzare interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana; le regioni possono prevedere forme di indirizzo e di coordinamento finalizzate al recupero e alla rivitalizzazione dei centri storici. Segnala che la valorizzazione dei « centri commerciali naturali » consiste nel favorire la costituzione di uno o più insiemi organizzati, anche in forme societarie, di esercizi commerciali, di strutture ricettive, di attività artigianali e di servizio, che insistono all'interno dei centri storici, in cui si concentra un'offerta di prodotti, di servizi e di attività da parte di una pluralità di soggetti, con particolare riferimento o collegamento alla valorizzazione, alla distribuzione e alla commercializzazione delle produzioni tipiche locali, nonché allo svolgimento di funzioni informative per la promozione turistica e culturale del territorio. Sottolinea che con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i parametri qualitativi di natura storica, architettonica e urbanistica, sulla base dei quali indivi-

duare centri storici e insediamenti urbanistici in comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, ai quali assegnare il marchio di « borghi antichi d'Italia ». Rileva che l'articolo 2 dispone che al fine di contribuire all'attuazione degli interventi nei comuni, è istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il Fondo nazionale per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia; il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con proprio decreto, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, previa intesa in sede di Conferenza unificata, emana ogni anno un bando di gara destinato ai comuni e alle unioni di comuni che intendono promuovere gli interventi ai fini della ripartizione del Fondo. Fa notare che il decreto stabilisce altresì adeguate procedure per il controllo dei progetti degli interventi di riqualificazione e di recupero delle zone di particolare pregio e per le eventuali revocche dei contributi previsti, nonché le modalità di riparto più idonee ad assicurare priorità agli interventi per i quali gli enti locali abbiano messo a disposizione una percentuale di risorse. Osserva che l'articolo 3 prevede che sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Il deputato Mario PEPE (PD) ritiene utile che il testo in esame sia coordinato con il disegno di legge sui piccoli comuni in corso di esame al Senato.

Davide CAPARINI, *presidente e relatore*, dichiara di concordare con la considerazione svolta dal deputato Pepe; formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 4*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO 1

Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti (Nuovo testo C. 4019 e abb.).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 4019, in corso di esame presso le commissioni riunite VII e XI della Camera, recante norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti;

considerato che il provvedimento riguarda la materia « previdenza sociale »,

che rientra tra quelle di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera o), della Costituzione;

rilevata l'opportunità che sia sentita la Conferenza unificata in sede di adozione del regolamento di cui all'articolo 3 che individua le discipline sportive cui si riferisce il provvedimento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

evidenziato che il « Programma di stabilità » evidenzia che una crescita duratura ed equa non è raggiungibile se non sul presupposto e nel contesto della stabilità e della solidità finanziaria e che occorre potenziare le regole e le azioni necessarie a salvaguardare la disciplina di bilancio, in particolare per garantire il rispetto dei vincoli sull'indebitamento netto e sul rapporto debito/PIL;

rilevata l'impostazione del « Programma nazionale di riforma » ed in particolare la prospettiva di favorire il superamento del crescente differenziale economico tra nord-centro e sud attraverso il pieno utilizzo dei fondi europei e l'esigenza di rilanciare iniziative ed interventi in materia di infrastrutture di collegamento nazionale, di fiscalità di vantaggio,

il sostegno alla ricerca, all'edilizia, al turismo, all'agricoltura, nel quadro di una « evoluzione a livello regionale »;

preso atto che il federalismo fiscale accentuerà la responsabilità politica e amministrativa delle autonomie locali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia riconosciuto un ruolo di centralità alle autonomie territoriali, che hanno sempre fornito un incisivo contributo alla stabilità finanziaria ed hanno altresì contribuito al risanamento pubblico;

2) il Documento in esame sia integrato con apposite previsioni in relazione agli orientamenti che il Governo intende assumere in materia di politiche energetiche.

ALLEGATO 3

Disposizione per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale (Nuovo testo C. 4071).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge C. 4071, in corso di esame presso la VII Commissione della Camera, recante « Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale »;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione ascrive la « tutela dei beni culturali » tra le materie di competenza esclusiva dello Stato, mentre l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, annette la « valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali » tra le materie di legislazione

concorrente; evidenziato altresì che l'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, devolve alla legge statale il compito di disciplinare « forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali » tra Stato e regioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia stabilito che alla realizzazione dei progetti ed alla gestione dei fondi assegnati per le iniziative contemplate dal provvedimento in esame presiedano, ove non espressamente previsti, appositi organismi composti da rappresentanti delle amministrazioni statali e delle autonomie territoriali interessate.

ALLEGATO 4

**Riqualificazione e recupero dei centri storici
(Testo unificato C. 169 e abb.).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato delle abbinatae proposte di legge C. 169 e abb., in corso di esame presso la VIII Commissione della Camera, che reca norme volte alla riqualificazione ed al recupero dei centri storici;

considerato che il testo reca disposizioni riconducibili alla materia « governo del territorio », assegnata dall'articolo 117, comma 3, della Costituzione alla competenza concorrente dello Stato e delle regioni; rilevato che il testo dispone agevolazioni di carattere finanziario in favore degli interventi previsti;

rilevato che il testo è finalizzato a consentire interventi volti alla riqualificazione urbana dei centri storici individuati con decreto del Ministero delle infrastrutture, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, previa intesa in sede di Conferenza unificata;

considerato che il decreto interministeriale con il quale si emana annualmente

il bando di gara per la ripartizione del fondo nazionale per il recupero e la tutela dei centri storici è adottato previa intesa in sede di Conferenza unificata,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità prevedere, all'articolo 1, disposizioni tese a rafforzare il ruolo regionale in ordine alla valorizzazione dei « centri commerciali naturali », in conformità all'assetto ripartito delle competenze fissato dal Titolo V della Costituzione;

b) valuti altresì l'opportunità di precisare che le norme recate dal testo in esame debbano essere coordinate con le previsioni di cui al decreto legislativo di attuazione del federalismo municipale, ovvero debbano essere recepite nel disegno di legge sui piccoli comuni in corso di esame al Senato.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

In ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	217
ALLEGATO (<i>Testo dell'intervento dell'onorevole Causi</i>)	222

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Atto n. 328 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	219
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	221

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA. — Intervengono il ministro per la semplificazione Roberto Calderoli e il ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale Raffaele Fitto.

La seduta comincia alle 14.05.

In ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42.

(Svolgimento e rinvio).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che da parte di alcuni dei gruppi della Commissione è stata avanzata una richiesta in ordine all'utilità di una valutazione dello stato di attuazione della legge n. 42 del 2009, cui ha ritenuto opportuno dar seguito, al fine di una condivisione del consistente lavoro finora condotto sui de-

creti delegati nonché in ordine all'attività futura della Commissione, tenuto altresì conto dell'approssimarsi del termine per la predisposizione della relazione semestrale prevista dall'articolo 3, comma 5, della legge delega. Una riflessione comune potrà risultare proficua anche in considerazione degli impegni che deriveranno dai numerosi adempimenti previsti dai decreti legislativi emanati e dalla preannunciata estensione dei termini della delega.

Il deputato Marco CAUSI (PD), nel giudicare positivamente la fase di riflessione sullo stato di attuazione della legge delega che la Commissione intraprende, anche con la piena collaborazione e disponibilità del Governo, ritiene necessario un approfondimento su talune questioni problematiche di ordine sostanziale che caratterizzano sia i decreti attuativi finora emanati, sia la coerenza stessa della legge n. 42 rispetto al quadro complessivo del nuovo assetto finanziario che da essi scaturisce. Rinviando, per una disamina più puntuale dei singoli aspetti, al testo inte-

grale del proprio intervento, che chiede sia allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato*), espone brevemente le principali criticità riguardanti i provvedimenti finora emanati, che potrebbero trovare soluzione nei decreti integrativi e correttivi che il Governo ha preannunciato nei prossimi mesi. Un primo gruppo di questioni riguarda il decreto sul federalismo regionale nel quale, oltre ad alcune criticità in materia sanitaria, permangono talune ambiguità sulle modalità con cui si distinguono i trasferimenti e le spese storiche delle regioni fra ciò che è relativo ai servizi essenziali e funzioni fondamentali e ciò che non lo è. Ritiene necessari alcuni correttivi urgenti da apportare al decreto legislativo in tema di federalismo municipale, sul quale, ricorda, permangono da parte del proprio gruppo le riserve già espresse in sede di esame del provvedimento. A suo avviso, sono inoltre riscontrabili, in alcuni dei provvedimenti finora emanati, incoerenze rispetto al quadro complessivo della riforma, e omissioni relativamente a quanto previsto dalla legge delega, che andrebbero corrette e colmate con i decreti successivi.

Il ministro Roberto CALDEROLI nel riservarsi di rispondere più compiutamente nel prosieguo dei lavori alle numerose questioni poste dall'onorevole Causi, e rammentando che sui decreti legislativi concernenti la fiscalità municipale e quella regionale il Governo ha cercato di pervenire a valutazioni condivise, osserva che sul tema delle risorse da destinare alla perequazione delle funzioni regionali, distinte in fondamentali ed altre funzioni, è possibile arrivare ad una soluzione che comunque, afferendo ad un meccanismo operante dopo il 2013, potrà essere individuata anche più avanti. In termini analoghi, vale a dire utilizzando lo strumento dei decreti correttivi, potranno affrontarsi altre due questioni poste, concernenti rispettivamente la fiscalizzazione dei trasferimenti riferibili alle spese di conto capitale dei comuni, ora prevista solo per la spesa regionale e provinciale, e le modalità per riferire anche ai comuni il meccani-

simo di reintegro delle risorse previsto nel decreto sul fisco regionale in relazione alla manovra effettuata nel 2010.

Segnala inoltre che sono all'attenzione delle competenti sedi governative anche ulteriori richieste avanzate dagli enti territoriali, la prima delle quali concerne l'imposta di soggiorno, al cui riguardo è in corso di predisposizione il regolamento attuativo nel quale, presumibilmente il sostituto d'imposta verrà individuato nel gestore della struttura ricettiva; quanto poi alle questioni relative all'addizionale Irpef ed alla possibilità di non includere nel computo ai fini del patto di stabilità interno le risorse derivanti dall'imposta di scopo, sono in corso le necessarie valutazioni da parte della Ragioneria generale dello Stato; ancora, sull'opportunità di considerare nelle politiche di sviluppo e coesione anche le autonomie speciali, ritiene urgente, nel necessario rispetto di quanto disposto dall'articolo 27 della legge delega, accelerare i lavori nell'ambito dei tavoli di confronto previsti da tale norma.

Osserva come si presenti più complesso il tema dei fondi di riequilibrio, per i quali una lettura delle relative norme che ne interpreti correttamente le finalità porta a ritenere che agli enti interessati vadano assicurate le risorse già assegnate per il 2010, mediante la compartecipazione Iva, la quota derivante dalla tassazione immobiliare e le altre risorse previste nella disciplina delegata, al cui riguardo sono già in corso alcune simulazioni di base dati, allo scopo di individuare le percentuali da attribuire, mediante i previsti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, ai singoli territori.

Nel segnalare che se in sede di Conferenza Unificata fosse emersa una maggiore disponibilità a soluzioni anche parziali sui beni immobili da attribuire, il decreto legislativo sul federalismo demaniale avrebbe potuto trovarsi ad uno stato di attuazione più avanzato, si augura che la Commissione possa procedere rapidamente all'esame degli schemi attualmente in discussione, in modo da poter affrontare il provvedimento relativo a premi e sanzioni, prossimo all'esame presso la

Conferenza Unificata, nonché gli ulteriori decreti da presentare prima della scadenza del termine di delega; in proposito auspica un rapido esame parlamentare del disegno di legge teso a prorogarne i termini.

Il senatore Walter VITALI (PD), nel sottolineare l'importanza della discussione odierna, rileva l'opportunità che il lavoro di verifica sullo stato di attuazione della delega venga trasfuso nella Relazione semestrale della Commissione bicamerale, in modo che sia possibile, nel corso della discussione della stessa, svolgere audizioni utili a definire il quadro complessivo sul federalismo fiscale, con particolare riferimento sia alle verifiche individuate nel precedente intervento del collega Causi, sia a quelle già precedentemente richieste da alcuni membri della Commissione, tra cui la collega Lanzillotta, in relazione al federalismo demaniale. In tal modo – ritiene – sarà possibile addivenire alla definizione di comuni indirizzi di valutazione della riforma entro il termine generale dell'esercizio della delega che si presume verrà prorogato per circa un semestre. Conclude ribadendo il suo avviso circa l'opportunità di sospendere la discussione in merito allo schema di decreto sugli interventi speciali, in considerazione del carattere preliminare che il suddetto lavoro di verifica assume per l'esame dei successivi provvedimenti di attuazione della legge delega.

Il deputato Marco CAUSI (PD), nell'esprimere apprezzamento per il confronto che il Governo ha intrapreso con i Comuni in ordine ai correttivi da apportare al decreto sul federalismo municipale, con cui – ritiene – sono affrontate alcune questioni problematiche del provvedimento, chiede al ministro Calderoli di pronunciarsi in ordine alle altre criticità esposte nel proprio documento.

Il ministro Roberto CALDEROLI si riserva di approfondire ed esaminare le altre questioni poste nel documento consegnato dall'onorevole Causi.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, nel convenire, come riscontrabile nella seduta odierna, sull'utilità di una verifica dello stato di attuazione della legge delega, richiama la necessità di proseguire nel contempo i lavori sugli schemi di decreto assegnati alla Commissione, per i quali stanno decorrendo i termini di delega, auspicando che nelle riunioni dell'ufficio di presidenza prevista per la giornata odierna possano trovarsi le opportune intese.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA. — Interviene il ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale Raffaele Fitto.

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Atto n. 328.

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 aprile 2011.

Il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (PD), *relatore*, considerando che lo schema in esame sarà, a seguito del consenso intervenuto tra relatori e Ministro, il primo decreto in tema di risorse aggiuntive ed interventi speciali, propone che venga allegato al parere della Commissione lo studio effettuato dall'Istituto Tagliacarne dell'Unioncamere su incarico del CNEL relativo agli squilibri in campo infrastrutturale, al fine di dare più com-

piutamente conto della necessità di operare con ulteriori strumenti finalizzati alla riduzione delle differenze territoriali riscontrabili nel Paese in ordine alla dotazione di infrastrutture.

Il ministro Raffaele FITTO, pur ritenendo lo studio dell'Istituto Tagliacarne sicuramente interessante, ricorda che la disciplina della perequazione infrastrutturale è contenuta nel decreto interministeriale recentemente pubblicato in Gazzetta Ufficiale, il quale prevede che entro novanta giorni dalla pubblicazione sia effettuata la ricognizione degli interventi infrastrutturali. A tal fine propone di effettuare un confronto in Commissione sulle problematiche relative alla perequazione infrastrutturale, in modo che, nell'ambito del provvedimento all'esame possano essere inseriti gli eventuali riferimenti alle problematiche affrontate con il decreto interministeriale medesimo, oltre ovviamente a tener conto delle risultanze del confronto parlamentare, cui per questo profilo potrà risultare utile lo studio predetto. In ogni caso ribadisce che lo schema di decreto legislativo in esame non esaurisce il tema delle risorse aggiuntive e degli interventi speciali.

Il senatore Giuliano BARBOLINI (PD), nell'avanzare perplessità circa il carattere eccessivamente generico del provvedimento, rimarca il dato emerso nel corso delle audizioni circa i flussi di risorse spese nel Mezzogiorno che, dai dati di consuntivo, non appaiono superiori alla media registrata nelle altre macroaree territoriali. In proposito evidenzia in primo luogo come gli interventi in conto capitale e a carattere straordinario siano rimasti molto al di sotto del livello da considerare necessario rispetto alla dimensione e al peso dell'economia del Mezzogiorno e, in seconda istanza, come la spesa aggiuntiva abbia di fatto supplito alle carenze della spesa ordinaria. Per tale motivo ritiene che vi sia un difetto di origine dell'impostazione delle questioni all'esame e sia pertanto necessario recuperare elementi conoscitivi che for-

niscano un quadro di partenza corretto. A suo avviso, infatti, il decreto non focalizza in modo soddisfacente, da una parte, che le risorse del FAS sono state utilizzate per interventi diversi da quelli a sostegno delle aree sottoutilizzate al momento della loro effettiva erogazione e, dall'altra, che è presente la questione dell'inefficienza e della qualità delle spese di investimento, le quali denotano una carenza strutturale nel Mezzogiorno i cui servizi pubblici locali necessitano di un riallineamento con quelli offerti nelle altre macroaree del Paese.

In merito al tema della perequazione reputa necessaria la definizione degli obiettivi di servizio, con particolare riferimento al funzionamento dei servizi pubblici di base, sottolineando la necessità di un processo modulare per il riallineamento delle funzioni in base a standard puntualmente definiti.

Rispetto all'efficacia delle spese in conto capitale, rileva alcune indicazioni emerse nel corso dell'audizione della Banca d'Italia che, a suo avviso, ha espresso un giudizio non lusinghiero sugli interventi di tipo diretto, invitando a valutare l'opportunità di destinare maggiori risorse per la spesa in infrastrutture e di incrementare le forme di incentivazione automatica, quali il credito di imposta, con l'obiettivo di aumentare la produttività delle imprese sottoposte a regimi di controllo più premianti.

Nel richiamare altresì lo strumento del contratto istituzionale di sviluppo, sottolineando la necessità che esso sia messo a sistema col Piano per il Sud, rileva che, se da un lato si assiste a un *deficit* della capacità di autonomia di gestione degli interventi speciali, dall'altro, si rischia un eccessivo accentramento decisionale ed è pertanto necessario, a suo avviso, sforzarsi di trovare modalità e forme di garanzia e controllo, ad esempio tramite lo strumento della cabina di regia, in grado di coinvolgere le realtà locali nella definizione degli indirizzi e degli obiettivi finalizzati al superamento delle inefficienze e delle inerzie finora riscontrate.

Conclusivamente, nel ravvisare elementi condivisibili circa il carattere pluriennale delle priorità programmatiche indicate dall'Unione europea, nonché circa le forme di valutazione dei risultati sulla base di appositi indicatori sui quali fondare i meccanismi premiali e sanzionatori, giudica tuttavia insoddisfacente il quadro delle risorse da destinare agli interventi speciali anche per l'indeterminatezza della definizione del carattere aggiuntivo delle stesse rispetto alla spesa ordinaria.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.20.

ALLEGATO

Testo dell'intervento dell'onorevole Causi.

L'approvazione del decreto sulla finanza regionale e sulla sanità ha rilanciato la discussione pubblica e politica sull'attuazione della legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale. Il decreto sulle Regioni è stato profondamente modificato durante l'iter parlamentare; ma l'architettura della riforma resta ancora zoppicante, barocca e incompleta. Il Partito Democratico ha quindi chiesto di aprire una fase di riflessione, per verificare i decreti già approvati e valutare ogni opportuna correzione. Valutiamo positivamente l'accoglimento della nostra proposta, che si è fra l'altro accompagnata con la proroga fino al 21 novembre 2011 del termine per l'emanazione dei decreti di attuazione e con l'estensione a tre anni (invece di due) del tempo disponibile per ulteriori decreti correttivi e integrativi.

A nostro giudizio il processo di attuazione della legge n. 42 sta procedendo in modo piuttosto confuso. Al di là degli aspetti quantitativi (5 decreti legislativi finora approvati, 3 formulati in via preliminare dal Governo ma in fase di discussione o non ancora discussi in bicamerale, 4 decreti di cui non è ancora cominciata la lavorazione, 67 atti normativi da predisporre a ricaduta dei soli cinque decreti già approvati), è possibile individuare, da un lato, singole questioni di merito sul contenuto dei provvedimenti e, dall'altro lato, una serie di criticità più sistemiche, concernenti il disegno generale della riforma. Tali criticità potrebbero trovare soluzione nei decreti integrativi e correttivi che il Governo ha preannunciato per i prossimi mesi. In qualche caso emerge la necessità di correggere e chiarire lo stesso testo originario della legge delega.

Si tratta di problemi di natura differente che possono essere raggruppati ed esemplificati in sette diversi titoli.

Aspetti critici del decreto Regioni

Resta nel testo del decreto, così come modificato dal parere approvato dalla Commissione bicamerale, un'ambiguità sulle modalità con cui distinguere i trasferimenti e le spese storiche delle Regioni fra ciò che è relativo ai servizi essenziali e alle funzioni fondamentali e ciò che non lo è. Questa ambiguità va sciolta, poiché la legge indica chiaramente che la perequazione sulla prima categoria avviene tramite il fondo perequativo a compartecipazione IVA, mentre la perequazione via addizionale IRPEF vale solo per la seconda categoria. Il Governo ha già accolto in merito un'osservazione al parere sullo schema di decreto, successivamente trasformata in precise proposte di «limatura» degli articoli 2 e 11 dello stesso decreto. Tali proposte incontrano l'assenso dei tecnici della Commissione, dei tecnici del Governo e dei tecnici della Conferenza delle Regioni. È indispensabile che il Governo si attivi velocemente per acquisire tali modifiche.

Restano aperte poi, a nostro giudizio, alcune questioni in materia di sanità, le quali peraltro derivano dal parere emanato con larga maggioranza dalla Commissione Sanità del Senato:

Introdurre fra i parametri di riferimento dei costi standard indicatori di tipo socio economico, con la prioritaria finalità di contribuire alla razionalizzazione e alla modernizzazione delle reti di offerta tramite adeguati investimenti;

Sciogliere l'ipocrisia di definire il fabbisogno standard con lo stesso termine con cui si definisce la quota di riparto;

Arricchire il sistema informativo della sanità (NSIS) dei dati relativi ai

percorsi di cura individuali, con procedure che garantiscano la *privacy*, come primo passo per una più efficace valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi sanitari.

Interventi immediati sul decreto Comuni

È nota la nostra contrarietà complessiva al decreto sui Comuni. Sarebbe comunque necessario intervenire urgentemente sui seguenti punti:

Estendere anche ai Comuni la « clausola di salvaguardia » relativa alle programmazioni finanziarie contenute nel decreto-legge n. 78/2010 che è stata adottata per le Regioni nel decreto a loro dedicato;

Verificare sul piano quantitativo il funzionamento dei fondi di riequilibrio provvisori per Comuni e Province;

Verificare sul piano quantitativo la previsione della compartecipazione IVA ai Comuni;

Coordinare, nel caso dei Comuni, il Fondo di riequilibrio con il calcolo della compartecipazione IVA;

Introdurre norme di indirizzo per il coordinamento fra i Fondi di riequilibrio destinati a Comuni e Province da parte di Stato e Regioni.

Omissioni

In alcuni casi i decreti legislativi approvati non affrontano alcuni punti rilevanti della riforma che, al contrario, visti gli oggetti dei singoli decreti, dovrebbero essere coerentemente considerati da tali provvedimenti. Si tratta quindi di colmare tali lacune mediante i prossimi decreti integrativi, anticipando il prima possibile almeno alcuni elementi « programmatici ». Esempi:

Sistema della perequazione dei Comuni « a regime »;

Relazioni finanziarie Regioni-Comuni (possibilità da parte delle Regioni di stabilire criteri di riparto del fondo perequativo tra i Comuni e Province inclusi nel proprio territorio integrativi di quelli fissati dallo Stato);

Collegamento fra fabbisogni standard di Comuni e Province e LEP, sia nei settori finanziati da interventi multilivello (come ad esempio assistenza e istruzione) sia nei settori dove prevalgono le funzioni fondamentali degli enti territoriali, anche finanziate via tariffe (acqua, rifiuti, trasporto pubblico locale, viabilità, illuminazione pubblica);

Definizione dei livelli « adeguati » del servizio di trasporto pubblico locale (parte corrente);

Trattamento delle spese ordinarie in conto capitale;

Trattamento delle fonti di finanziamento della spesa in conto capitale diverse da quelle ordinarie (emissione di debito, proventi straordinari);

Costruzione delle regole per il funzionamento dei « piani per il conseguimento degli obiettivi di convergenza », ad esempio integrando opportunamente il decreto « premi e sanzioni ».

Incoerenze

Una lettura trasversale dei decreti finora approvati o in via di approvazione (soprattutto quelli del federalismo municipale, del federalismo regionale, dei fabbisogni standard degli enti locali e quello degli interventi speciali) fa emergere una serie di incoerenze nel disegno generale, di carenze di coordinamento tra le varie componenti della riforma. Si tratta di contraddizioni che derivano dall'approccio « di breve respiro » seguito dalla riforma. Un approccio inadeguato perché: *a*) ha avuto come obiettivo centrale soltanto la fiscalizzazione dei trasferimenti statali; *b*) è condizionato da una malintesa applicazione della clausola di invarianza finan-

ziaria in cui ogni nuova risorse deve trovare esatta corrispondenza in una risorsa abolita; *c*) ha lavorato per livelli di governo senza tener conto delle esistenti interrelazioni/sovrapposizioni; *d*) ha fatto riferimento soltanto allo scenario attuale di devoluzione delle funzioni di spesa. Esempi:

Finanziamento della spesa in conto capitale e, in particolare, della spesa infrastrutturale, che chiama in causa a sua volta:

Il coordinamento fra la perequazione infrastrutturale e la definizione dei fabbisogni *standard*;

Il coordinamento (almeno programmatico) fra spese in conto capitale ordinarie e interventi speciali;

Finanziamento delle funzioni di spesa LEP « multilivello » quali assistenza ed istruzione;

Fondi perequativi per Comuni e Province: coordinamento tra componente statale e componente regionale;

Legame fra LEP, loro ricognizione e fissazione di obiettivi e livelli di servizio, anche con riferimento al ciclo della decisione di finanza pubblica.

Su queste questioni appare necessaria una fase di approfondimento tecnico e metodologico, simile a quella affrontata nei mesi scorsi sulla questione dei costi e dei fabbisogni *standard*, ad esempio attraverso l'organizzazione di seminari istituzionali.

Appare prioritaria, soprattutto, la riforma della struttura finanziaria dei servizi oggi erogati in una situazione « multilivello ». Ad esempio, nel caso dell'assistenza è necessario ricostruire un vero quadro della situazione esistente, oggi non conosciuta, e passare per la determinazione dei Lep e dei fabbisogni *standard* tenendo conto congiuntamente delle prestazioni oggi erogate, separatamente, da Stato, Regioni, Province e Comuni. A questo fine i procedimenti di valutazione analitica dei fabbisogni *standard* varati con

i precedenti decreti per Comuni e Province e con l'ultimo decreto per Regioni devono potersi integrare.

L'intreccio fra evoluzione della finanza pubblica e attuazione del federalismo fiscale non va sottovalutato. È chiaro che la crisi economica scoppiata nel 2008 ha reso doppiamente difficile la riforma dei rapporti finanziari fra Stato, Regioni e autonomie locali, ed è chiaro che nessuno può muoversi, su questo terreno, in modo demagogico. D'altra parte, dietro l'attuazione della legge 42 c'è la riscrittura di un patto nazionale per il finanziamento di importanti servizi di *welfare*, e su questo non ci possono essere ipocrisie. Non possono gli enti locali e le Regioni addossarsi la responsabilità per aumenti di imposte e riduzioni di servizi che dovessero, se necessario, derivare da una più generale decisione sulle condizioni della finanza pubblica e sulle scelte di politica economica del paese, dentro i vincoli europei.

È da questa ipocrisia che il Governo deve uscire, accettando un vero confronto inter-istituzionale Stato-Regioni-autonomie dentro il processo di coordinamento dinamico della finanza pubblica. Fissare obiettivi di servizio e fabbisogni *standard* deve diventare un compito ordinario, annuale, del processo di decisione di finanza pubblica, in modo che ci sia coerenza fra risorse disponibili e servizi che si possono con quelle risorse erogare, senza determinare aumenti della pressione fiscale né dislivelli insopportabili fra territori ad ampia e meno ampia base fiscale locale.

Necessità informative

I meccanismi di finanziamento previsti dai decreti legislativi richiedono per la loro concreta applicazione informazioni che non sempre sembrano effettivamente disponibili all'amministrazione finanziaria con un adeguato grado di affidabilità. È opportuno fare il punto sullo stato dell'informazione necessaria al funzionamento della riforma. L'esempio principale è quello della compartecipazione Iva, per la quale il Governo è gravemente inadem-

piante, non avendo ancora ottemperato all'impegno assunto di rendere pubblici i dati del modello VT, al fine di verificarne l'affidabilità.

Attuazione dei decreti attuativi

Come messo in luce dal Servizio studi della Camera i decreti legislativi finora approvati rimandano a cascate di ulteriori adempimenti attuativi (DPCM, decreti ministeriali, regolamenti, altri atti). Ciò riflette indubbiamente la complessità della riforma ma anche un certo grado di improvvisazione ed incompletezza con cui i decreti sono stati formulati, che costringe ad integrazioni ed aggiunte mediante successivi provvedimenti. È opportuno fare il punto sullo stato di avanzamento dell'« attuazione dei decreti attuativi », verificando i ritardi nei tempi di adozione dei provvedimenti previsti nei diversi decreti. È urgente, in particolare:

Una verifica dello stato di attuazione del decreto sul trasferimento del patrimonio demaniale;

Una verifica dello stato di attuazione del decreto sul calcolo dei fabbisogni standard di Comuni e Province;

Una verifica dello stato di attuazione della riforma nelle Regioni a Statuto Speciale, soprattutto con riferimento all'applicazione dei nuovi meccanismi di finanziamento agli enti territoriali ricompresi in quei territori.

Incoerenze della delega

La specificazione dei principi direttivi della legge delega in indicazioni più puntuali mediante i decreti legislativi ha fatto emergere con maggiore chiarezza alcune carenze e incongruenze della legge delega. Sarebbe opportuno superare tali criticità attraverso un intervento correttivo sulla legge delega a cui poi conformare le revisioni dei decreti legislativi. Esempi:

Sistema perequativo delle funzioni non-LEP regionali (limitato alla sola componente « trasferimenti » della spesa storica; articolo 8, comma 1, lettera *h*);

Chiarimento in merito agli interventi speciali per lo sviluppo e la coesione nelle Regioni a statuto speciale, necessario al fine di mantenere unitarietà alle politiche strutturali di origine comunitaria e nazionale.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune relative alle campagne per i referendum popolari indetti per i giorni 12 e 13 giugno 2011 (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	226
Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni (<i>Rinvio del seguito della discussione – Rinvio del seguito dell'esame di schemi di risoluzione</i>)	226
SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI. CONVOCAZIONE DI NUOVA SEDUTA	226
CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI	227
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	227

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente ZAVOLI. — Intervengono per la RAI il dottor Luca Romano e il dottor Pier Paolo Pioli.

La seduta comincia alle 15.20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune relative alle campagne per i referendum popolari indetti per i giorni 12 e 13 giugno 2011.

(Rinvio del seguito dell'esame).

In considerazione del ritardo con cui si è iniziata la seduta, dovuto al tentativo di verificare la possibilità di raggiungere un accordo necessario per definire i tempi di

lavoro e le possibilità di concludere l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, nonché dei concomitanti impegni parlamentari, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame del provvedimento in titolo alla prossima seduta.

Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni.

(Rinvio del seguito della discussione – Rinvio del seguito dell'esame di schemi di risoluzione).

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI. CONVOCAZIONE DI NUOVA SEDUTA

Il PRESIDENTE propone che la seduta notturna di oggi non abbia più luogo e che

la seduta già convocata per domani, mercoledì 20 aprile alle ore 14, sia anticipata alle ore 13,30. Propone altresì che l'eventuale seguito dei lavori abbia luogo in una ulteriore seduta da convocare per domani alle ore 20.

Concorda la Commissione.

**CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
PARLAMENTARI**

Su richiesta dell'onorevole CAPARINI (LNP), il presidente ZAVOLI dispone l'im-

mediata convocazione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi per programmazione lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 15.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, si è riunito dalle 15.25 alle 15.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	228
Sui lavori della Commissione	228
Seguito dell'audizione del dottor Adalberto Capriotti sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di Direttore generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria <i>pro tempore</i>	228

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PISANU.

La seduta comincia alle 13.15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Sui lavori della Commissione.

L'onorevole PICCOLO richiama l'attenzione della Commissione su alcune candidature presentate in Campania per le

prossime elezioni amministrative che risulterebbero in contrasto con il codice di autoregolamentazione approvato dalla Commissione antimafia nel 2010.

Il PRESIDENTE assicura che il problema verrà esaminato nella riunione dell'ufficio di presidenza, convocato al termine della seduta.

Seguito dell'audizione del dottor Adalberto Capriotti sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di Direttore generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria *pro tempore*.

Prosegue l'audizione del dottor Adalberto Capriotti.

Svolgono considerazioni e pongono domande gli onorevoli VELTRONI e GARAVINI, il senatore SALTAMARTINI, l'onorevole TASSONE, i senatori LAURO,

ARMATO e, per ulteriori chiarimenti, prende la parola l'onorevole GARAVINI.

Il dottor CAPRIOTTI risponde, con distinti interventi e con un passaggio in seduta segreta, ai quesiti posti.

Pone domande la senatrice LEDDI e, per ulteriori quesiti, interviene il senatore LUMIA.

Il dottor CAPRIOTTI risponde, con distinti interventi e con un passaggio in seduta segreta, ai quesiti posti.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Audizione del Commissario delegato per l'emergenza immigrazione dal Nord Africa, Prefetto Franco Gabrielli (*Svolgimento e conclusione*) 230

AVVERTENZA 230

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Margherita BONIVER.

La seduta comincia alle 13.

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Audizione del Commissario delegato per l'emergenza immigrazione dal Nord Africa, Prefetto Franco Gabrielli.

(Svolgimento e conclusione).

Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Introduce quindi il tema oggetto dell'audizione.

Franco GABRIELLI, *Commissario delegato per l'emergenza immigrazione dal Nord Africa*, svolge un ampio e dettagliato intervento.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiari-

menti, il deputato Ivano STRIZZOLO (PD), i senatori Massimo LIVI BACCI (PD) e Pierfrancesco GAMBA (PdL), nonché il deputato Sandro GOZI (PD).

Franco GABRIELLI, *Commissario delegato per l'emergenza immigrazione dal Nord Africa*, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Prefetto Gabrielli e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sulle missioni svolte a Crotona (18 febbraio 2011), Gradisca D'Isonzo (11 marzo 2011) e Lampedusa (22 marzo 2011).

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	231
Audizione del generale Sergio Siracusa in qualità di direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) pro tempore (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	231

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.05 alle 14.20.

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 14.30.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del generale Sergio Siracusa in qualità di direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) pro tempore.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del generale Sergio Siracusa in qualità di direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) pro tempore. Quindi, propone, e la Commissione concorda, che l'audizione si svolga in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

S O M M A R I O

Audizione di rappresentanti della Confederazione italiana agricoltori (Cia) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	232
--	-----

Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Ludovico VICO.

La seduta comincia alle 14.45.

Ludovico VICO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione di rappresentanti della Confederazione italiana agricoltori (Cia).

(Svolgimento e conclusione).

Ludovico VICO, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione della dottoressa Cristina CHIRICO, *responsabile Ufficio internazionale della Cia*.

Cristina CHIRICO, *responsabile Ufficio internazionale della Cia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gabriele CIMADORO (IdV), Angelo ZUCCHI (PD), Filippo ASCIERTO (PdL) e Ludovico VICO, *presidente*.

Cristina CHIRICO, *responsabile Ufficio internazionale della Cia*, risponde ai quesiti posti.

Ludovico VICO, *presidente*, ringrazia la dottoressa Chirico per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	3
AVVERTENZA	3

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni del deputato Landolfi (Doc. IV, n. 11) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	4
Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 87 del 2011	5
Sull'ordine dei lavori	6
Comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 104 del 2011	7

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV Camera e 3^a e 4^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, sui recenti sviluppi della situazione in Libia e nella regione mediterranea (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	8
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (5^a Senato e V Camera)

Sulla pubblicità dei lavori	9
-----------------------------------	---

PROCEDURE INFORMATIVE:

Audizione, ai sensi dell'articolo 125- <i>bis</i> del Regolamento del Senato e dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (Doc. LVII n. 4), dei rappresentanti di CONFINDUSTRIA e di R.E.T.E. Imprese Italia	10
Sulla pubblicità dei lavori	10

PROCEDURE INFORMATIVE:

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125- <i>bis</i> del Regolamento del Senato e dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (Doc. LVII n. 4).	
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze	10
Audizione dei rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI	11

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con una delegazione della Commissione Affari esteri e della Commissione Difesa della Camera dei rappresentanti della Repubblica di Indonesia	12
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	14
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulle Autorità amministrative indipendenti (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	14
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	14
SEDE REFERENTE:	
Modifiche agli articoli 41, 97 e 118, comma quarto, della Costituzione. C. 3039 Cost. Vignali, C. 3054 Cost. Vignali, C. 3967 Cost. Beltrandi e C. 4144 Cost. Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	18
Norme per la stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui. C. 1150 Catanoso, C. 3588 Granata e C. 4123 La Loggia (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	22
Norme per la tutela della minoranza linguistica ladina della regione Veneto. C. 24 Zeller (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	22
RISOLUZIONI:	
Sui lavori della Commissione	23
7-00506 Bressa: Sul decentramento amministrativo comunale (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	23
COMITATO RISTRETTO:	
Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati <i>burqa</i> e <i>niqab</i> . C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini	27
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dei sindaci dei comuni di Soncino e Torre Pallavicina, in relazione all'esame della proposta di legge C. 1320 Gregorio Fontana «Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Torre Pallavicina e di Soncino nonché delle province di Bergamo e Cremona»	27
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Doha il 14 gennaio 2007. C. 4248 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	28
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	34
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Beirut il 22 novembre 2000. C. 4249 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	28
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	35
DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. C. 4219 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	28
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	36
Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti. Nuovo testo C. 4019 Di Centa, adottato come testo base, ed abb. (Parere alle Commissioni VII e XI) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i>)	30
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di parere</i>)	37
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato</i>)	38

Riqualificazione e recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 169 Tommaso Foti e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	31
ALLEGATO 6 (<i>Parere approvato</i>)	39
AVVERTENZA	33

II Giustizia

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del professore Raffaele Caterina, ordinario di diritto privato presso l'Università di Torino, di rappresentanti di Confedilizia, Confabitare, Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari (ANACI) e Federcasa, nonché seguito dell'audizione del professore Michele Costantino, ordinario di diritto privato presso l'Università di Bari, e del dottor Raffaele Corona, già Presidente della II sezione civile della Corte di cassazione, in relazione all'esame della proposta di legge C. 4041, approvata dal Senato, e delle abbinate proposte, recanti modifiche alla disciplina del condominio negli edifici	41
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	42
ALLEGATO 1 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo IDV</i>)	50
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo PD</i>)	55
DL 26/11 Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. C. 4219 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	46

INTERROGAZIONI:

5-04582 Bernardini: Sulle gravi condizioni di trattamento dei detenuti nella Casa circondariale di Messina	47
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	58

SEDE REFERENTE:

Circostanza aggravante relativa all'aver provocato dissesto finanziario. C. 2996 Reguzzoni (<i>Esame e rinvio</i>)	47
Disposizioni in materia di adozioni da parte delle famiglie affidatarie. C. 3459 Vassallo, C. 3854 Savino e C. 4077 Motta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	48
Disposizioni sulla Corte penale internazionale. C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro, C. 2445 Bernardini e C. 1695 Gozi (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	48
ALLEGATO 4 (<i>Emendamenti del relatore</i>)	63
AVVERTENZA	49

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	64
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	68
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	69
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67

V Bilancio, tesoro e programmazione

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno alle aree sottoutilizzate.	
Audizione del presidente e amministratore delegato di Pirelli Spa, Marco Tronchetti Provera (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	70

SEDE CONSULTIVA:

DL 27/2011: Misure urgenti per la corresponsione di assegni <i>una tantum</i> al personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. C. 4220-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	71
Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale. Testo unificato C. 1439 e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	76

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Libano per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo. C. 4249 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	79
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	84
Riqualficazione e recupero dei centri storici. Testo unificato C. 169 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio</i>)	92

AUDIZIONI:

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, su problematiche in materia tributaria afferenti alla competenza della medesima Agenzia (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	96
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-03482 De Pasquale: Sugli esami di Stato conclusivi del 1° e 2° ciclo di istruzione	99
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	118
5-03803 Pes: Sulla disciplina dei congedi e aspettative per i titolari di assegni di ricerca .	99
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	119
5-03891 Coscia: Apertura straordinaria della prima classe della scuola primaria per i figli dei rifugiati politici nell'ambito del progetto « Rifugiati che chiedono asilo » nel comune di Celleno (VT)	99
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	120
5-04110 Ghizzoni: Applicazione del decreto ministeriale n. 17 del 2010 sull'attivazione di tutti i corsi di laurea	100
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	121
5-04610 Paolo Russo: Sulla recente vicenda accaduta ad uno studente napoletano durante una gita scolastica a Fasano	100
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	122

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi di Parma e Busseto e per la valorizzazione dell'opera verdiana. Nuovo testo unificato C. 1373 Motta, C. 1656 Rainieri, C. 2110 Tommaso Foti, C. 2777 Barbieri e C. 4085 Polledri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	101
---	-----

SEDE LEGISLATIVA:

Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca. C. 2064-B Grimoldi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato (<i>Discussione e approvazione</i>)	101
ALLEGATO 6 (<i>Ordine del giorno</i>)	123

SEDE CONSULTIVA:

Norme per l'adeguamento alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale. Testo unificato C. 1439 Melchiorre ed abbinate. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	103
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4. (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	104
Riqualificazione e recupero dei centri storici. Testo unificato C. 169 Tommaso Foti ed abbinate. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	117
AVVERTENZA	117

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della provincia di Modena nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00531 Alessandri e n. 7-00537 Bratti sulla localizzazione di un deposito di gas da realizzare nel comune di Rivara	125
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Audizioni informali di rappresentanti della regione Marche e della regione Umbria nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3811 Libè, C. 3993 Zamparutti e C. 4107 Lolli recanti « Disposizioni per la ricostruzione, il recupero e lo sviluppo economico-sociale dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 »	125
--	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	125
Audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale dell'industria solare fotovoltaica (Assosolare) e dell'Associazione Nazionale Energia Solare Termodinamica (ANEST) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	125
Audizione di rappresentanti Asso Energie Future (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	126

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente attuazione della direttiva 2006/11/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 356 (<i>Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	126
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	129
Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 Barbieri (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	132

RISOLUZIONI:

7-000545 Margiotta: sulle risorse necessarie per sostenere la regione Basilicata nella gestione delle conseguenze delle calamità naturali che hanno colpito recentemente la regione Basilicata (<i>Discussione e rinvio</i>)	133
--	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti il trasferimento delle partecipazioni al capitale della società ANAS Spa alle regioni e la sua riorganizzazione in senso federalista, regionale e provinciale. C. 3081 Reguzzoni, C. 3673 Bragantini, C. 4164 Mariani, C. 4217 Dionisi e C. 4245 Stradella (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	134
ALLEGATO (<i>Testo unificato adottato dalla Commissione come testo base</i>)	136

Sui lavori della Commissione	135
------------------------------------	-----

COMITATO RISTRETTO:

Sistema casa qualità. Disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale. Nuovo testo C. 1952 Guido Dussin	135
--	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione di rappresentanti del Corpo di polizia municipale del comune di Roma, nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato (COM(2010)542 def.)	139
---	-----

Audizione del direttore generale per la motorizzazione civile, architetto Maurizio Vitelli, nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato (COM(2010)542 def.)	140
---	-----

Audizione del direttore generale per il trasporto stradale e per l'intermodalità, dottor Enrico Finocchi, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni nn. 7-00527 Garofalo, 7-00546 Velo e 7-00552 Desiderati, in materia di autotrasporto	140
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	140
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del direttore del Servizio di polizia stradale, dottor Roberto Sgalla, nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato (COM(2010)542 def.)	140
--	-----

Audizione informale del direttore del Servizio di polizia stradale, dottor Roberto Sgalla, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni nn. 7-00527 Garofalo, 7-00546 Velo e 7-00552 Desiderati, in materia di autotrasporto	140
---	-----

SEDE LEGISLATIVA:

Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau. C. 3403 Zeller (<i>Discussione e conclusione – Approvazione</i>)	140
--	-----

ALLEGATO (<i>Nuovo testo della proposta di legge C. 3403 adottato dalla Commissione come testo base</i>)	145
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. (Doc. LVII, n. 4) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	141
---	-----

X Attività produttive, commercio e turismo**SEDE CONSULTIVA:**

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. C. 4219 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	147
---	-----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	162
--	-----

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 4193 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	150
---	-----

Riqualficazione e recupero dei centri storici. Testo unificato C. 169 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	153
--	-----

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	154
---	-----

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04628 Damiano: Interventi in materia di sicurezza sul lavoro	163
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	173
5-04629 Paladini: Problematiche relative al contratto di apprendistato	164
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	176
5-04630 Poli: Situazione occupazionale nel sito industriale di Piombino	164
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	177

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	165
Sull'ordine dei lavori	170

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. C. 3871 Gneccchi e C. 4260 Cazzola (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	172
Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il sostegno alla maternità e l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio. C. 2618 Mosca, C. 3023 Saltamartini, C. 15 Brugger, C. 2413 Caparini, C. 2672 Calabria, C. 2829 Jannone, C. 2993 Reguzzoni, C. 3534 Donadi, C. 3815 Golfo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	172
<i>ALLEGATO 4 (Proposta di testo unificato delle proposte di legge elaborata dal Comitato ristretto)</i>	178

XII Affari sociali

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla legge n. 281/1991, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo. C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone e C. 2405 Minardo.	
Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione nazionale protezione animali natura ambiente (ANPANA) e dell'Associazione nazionale dei gestori strutture di ricezione degli animali domestici (ASSOCANILI)	181

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e riconoscimento della lingua dei segni italiana. C. 4207 approvato, in un testo unificato, dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato, C. 286 Sereni, C. 351 De Poli, C. 941 D'Ippolito Vitale, C. 1088 Romano, C. 2342 Lorenzin, C. 2528 Rampelli, C. 2734 Carlucci e C. 3490 Miglioli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	182
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni sulla Corte penale internazionale. Testo unificato C. 1439 Melchiorre e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta</i>)	183
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	183
Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 Barbieri (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	187

XIII Agricoltura

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Francesco Saverio Romano, sulle linee programmatiche del suo Dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	189
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	190
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	192

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. C. 4219 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	193
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	195
ALLEGATO (<i>Proposta di parere formulata dal relatore</i>)	206

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 356 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento e rinvio</i>)	203
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	205

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti. Nuovo testo C. 4019 e abb. (Parere alle Commissioni riunite VII e XI della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	208
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	213
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	209
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	214
Disposizione per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 (Parere alla VII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	210
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	215
Riqualficazione e recupero dei centri storici. Testo unificato C. 169 e abb. (Parere alla VIII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) .	211
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	216

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

In ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	217
ALLEGATO (<i>Testo dell'intervento dell'onorevole Causi</i>)	222

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Atto n. 328 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	219
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	221

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune relative alle campagne per i <i>referendum</i> popolari indetti per i giorni 12 e 13 giugno 2011 (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	226
Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni (<i>Rinvio del seguito della discussione – Rinvio del seguito dell'esame di schemi di risoluzione</i>)	226
SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI. CONVOCAZIONE DI NUOVA SEDUTA	226
CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI	227
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	227

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Sulla pubblicità dei lavori	228
Sui lavori della Commissione	228
Seguito dell'audizione del dottor Adalberto Capriotti sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di Direttore generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria <i>pro tempore</i>	228

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.	
Audizione del Commissario delegato per l'emergenza immigrazione dal Nord Africa, Prefetto Franco Gabrielli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	230
AVVERTENZA	230

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	231
Audizione del generale Sergio Siracusa in qualità di direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) <i>pro tempore</i> (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	231

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Audizione di rappresentanti della Confederazione italiana agricoltori (Cia) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	232
--	-----

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 13,00



16SMC0004710